LES
AVENTURES
DE
TELEMAQUE
EN FRANCOIS
ET YTALIEN

1

JUNTA DELEGADA
DEL
TESORO ARTÍSTICO

Libros depositados en la
Biblioteca Nacional

Procedencia

F. Madrazo

N.º de la procedencia

Mad./358

LES AVENTURES DE TÉLÉMAQUE.

LE AVVENTURE DI TELEMACO.

LES AVENTURES DE TÉLÉMAQUE, FILS D'ULYSSE;

Par feu Messire Fr. de Salignac de la Motte Fénélon.

en François et Italien.

TOME I.

A BRUXELLES,

Chez B. Le Francq, Imprimeur-Libraire, rue de la Magdelaine.

1798.

LE AVVENTURE DI TELEMACO, FIGLIUOLO D'ULISSE;

Composte dal fu Monsignor Fr. di Salignac della Motte Fenelon.

in Francese ed Italiano.

TOMO PRIMO.

BRUSSELLE,

Presso B. Le Francq, Libraro, strada della Magdalena.

1798.

63152

LO STAMPATORE
AI LETTORI.

Monsignor FRANCESCO DI SALIGNAC, DELLA MOTTE FENELON essendo stato eletto Precettore del fu Duca di Borgogna, poi Delfino di Francia, e vedendo che questo Principe molto dilettavasi della favola, per istruirlo nello stesso tempo ed allettarlo compose il Telemaco, insinuandogli col dilettarlo le massime più sublimi, e le virtù più eroiche, e mostrandogli insieme tutti gli scogli della suprema grandezza. Correva questo libro manoscrito per le mani d'alcuni amici, e l'illustre Autore non avrebbe pensato a publicarlo sapendo benissimo che in esso contenevansi alcuni ritratti generali, i quali potendo essere applicati con facilità ad alcuni Principi particolari, non sarebbero mancate persone mal intenzionate, che avrebbero voluto storcere la retta intenzione dell' Au-

tore, e far credere ch' egli ora uno, ora l'altro Principe prendesse a dipingere, ed a farne vedere i difetti.

La rettitudine di Monsignor FENELON alienissima da tutti gli altri fini e seconde intenzioni non aveva altro che quello dell' Istruzione del Principe confidatogli, e contendandosi che per lui serviſſe il Telemaco, non cercava gli applausi del publico; ma uno de' suoi domestici, che non aveva i lumi e i fini dell' Autore, lo diede furtivamente alle stampe: il che quantunque sia altamente dispiaciuto all' Autore, non potè però a meno di non riscuoter dal Publico approvazione ed applauso. Tutti ammirarono la sublimità delle massime, la varietà delle pitture, i raziocinj esatti, la retta maniera di pensare e d'esprimersi dell' Autore; e il libro fu ben presto replicatamente stampato, ed in varie lingue tradotto.

L'Italia non volle esser priva d'un libro cotanto utile, e sene vidde l'anno 1710 la prima traduzioni in Venezia, che fu più volte riprodotta.

Paſſati alcuni anni dopo la morte dell' Autore, gli credi di queſto grand' uomo, non meno a lui ſomiglianti nelle ſue virtù, che nella ſua nobiltà, vollero far godere al Publico le Avventure di Telemaco, non quali erano già ſtate ſtampate, ma quali in un manoſcritto originale avevano trovato, diviſe non in dieci libri, ma in ventiquattro, con molte e conſiderabili varietà dalle ſtampate.

Se le prime edizioni benchè mancanti furono ricevute con plauſo, non lo è ſtato con minore queſta ſeconda, e ſene ſono fatte varie edizioni, che portano in fronte un nobiliſſimo diſcorſo ſulla Poeſia Epica, e ſopra le bellezze del Telemaco, ed alcune Annotazioni la maggior parte dirette all' intelligenza de' nomi antichi, ed alla dichiarazion delle favole.

Avendo per tanto riſolto di produrre colle mie ſtampe una nuova edizione del Telemaco, ho procurato che l'antica traduzione, la quale

comunemente è ſtata applaudita, ſia riveduta ſopra queſta moderna Franceſe di cui ho voluto ſeguire la diviſione de' libri, aggiugnendovi e correggendovi tutti que' luoghi o che mancavano, o che abbiſognavano di correzione nella precedente.

Perchè oltre di ciò nulla mancaſſe alla preſente edizione di pregio, v'ho unito il Diſcorſo ſul Poema Epico di ſopra mentovato, e le Annotazioni; ſperando che i miei Lettori riceveranno le induſtrie da me adoprate per loro giovamento con piacere, e mi daranno il coraggio per intraprendere colle mie ſtampe Opere degne della loro attenzione, ed utili al loro profitto.

LES
AVENTURES
DE
TÉLÉMAQUE,
FILS D'ULYSSE.

LE
AVVENTURE
DI
TELEMACO,
FIGLIUOLO D'ULISSE.

LES AVENTURES DE TÉLÉMAQUE, FILS D'ULYSSE.

LIVRE PREMIER.

SOMMAIRE.

Télémaque, conduit par Minerve sous la figure de Mentor, aborde, après un naufrage, dans l'isle de la Déesse Calypso, qui regrettoit encore le départ d'Ulysse. La Déesse le reçoit favorablement, conçoit de la passion pour lui, lui offre l'immortalité, & lui demande le récit de ses aventures. Il lui raconte son voyage à Pylos & à Lacédémone; son naufrage sur la côte de Sicile; le péril où il fut d'être immolé aux mânes d'Anchise; le secours que Mentor & lui donnerent à Aceste

Télémaque accompagné de Mentor, raconte ses aventures à Calypso.

LE AVVENTURE DI TELEMACO, FIGLIUOLO D'ULISSE.

LIBRO PRIMO.

SOMMARIO.

Telemaco accompagnato da Minerva sotto la figura di Mentore spinto da una tempesta di Mare, giugne all' Isola della Dea Calipso, che piangeva ancora la partenza d'Ulisse. La Dea lo riceve cortesemente, concepisce della passione per lui, gli offre l'immortalità, e lo prega a raccontarle le sue avventure. Telemaco le racconta il suo viaggio a Pilo, ed a Lacedemonia, il suo naufragio sopra la costa di Sicilia, il pericolo d'essere sacrificato sulla

dans une incursion de Barbares, & le soin que ce Roi eut de reconnoître ce service, en leur donnant un vaisseau Tyrien pour retourner en leur pays.

CALYPSO ne pouvoit se consoler du départ d'Ulysse : dans sa douleur, elle se trouvoit malheureuse d'être immortelle. Sa grotte ne résonnoit plus du doux chant de sa voix : les nymphes, qui la servoient, n'osoient lui parler. Elle se promenoit souvent seule sur les gazons fleuris, dont un printemps éternel bordoit son isle : mais ces beaux lieux, loin de modérer sa douleur, ne faisoient que lui rappeller le triste souvenir d'Ulysse, qu'elle y avoit vu tant de fois auprès d'elle. Souvent elle demeuroit immobile sur le rivage de la mer qu'elle arrosoit de ses larmes, & elle étoit sans cesse tournée vers le côté où le vaisseau d'Ulysse, fendant les ondes, avoit disparu à ses yeux. Tout-à-coup elle apperçut les débris d'un navire qui venoit de faire naufrage, des bancs de rameurs mis en pieces, des rames écartées çà & là sur le sable, un gouvernail, un mât, des cordages flottans sur la côte. Puis elle découvrit de loin deux hommes, dont l'un paroissoit âgé, l'autre quoique jeune ressembloit à Ulysse. Il avoit sa douceur & sa fierté, avec sa taille & sa démarche majestueuse. La Déesse comprit que c'étoit

sepoltura d'Anchise, il soccorso che Mentore ed egli diedero ad Aceste in un' incursione di Barbari, e la cura ch'ebbe questo Re di reconoscere il servigio prestatogli dando loro un Vascello Fenicio per ritornare ad Itaca.

CALIPSO non poteva consolarsi della partenza d'Ulisse, l'essere immortale faceva che ella si stimasse infelice nel suo dolore. La sua grotta più non risonava del dolce canto della sua voce, e le Ninfe che la serviano non ardivano di parlarle. Ella passeggeava sovente sola su i prati fioriti, dei quali la sua Isola era ornata tutta d'interno da una Primavera perpetua; ma quei bei luoghi, non che mitigar la sua doglia, le riducevano a mente la funesta rimembranza d'Ulisse, che quivi avevasi tante volte veduto allato. Sovente restava immobile in sulla riva del mare, che da lei era bagnata di lagrime, e flavasi continuamente rivolta ver quella parte, dalla quale il vascello d'Ulisse, fendendo le acque, le si era dileguato dinanzi agli occhj. All' improvviso ella osservò gl'infranti avanzi d'una nave che aveva fatto naufragio, i banchi dei rematori ridotti in pezzi, alcuni remi dispersi quà e là su l'arena; un timone, un albero, e delle sarte ondeggianti sopra la spiaggia: indi scoperse di lontano due uomini, l'uno dei quali pareva attempato, e l'altro, tuttochè giovane, si rassomigliava ad Ulisse. Egli ne aveva la soavità, e la vivezza, con insieme

Télémaque fils de ce héros : mais, quoique les Dieux surpassent de loin en connoissance tous les hommes, elle ne put découvrir qui étoit cet homme vénérable, dont Télémaque étoit accompagné. C'est que les Dieux supérieurs cachent aux inférieurs tout ce qu'il leur plaît; & Minerve qui accompagnoit Télémaque sous la figure de Mentor, ne vouloit pas être connue de Calypso. Cependant Calypso se réjouissoit d'un naufrage qui mettoit dans son isle le fils d'Ulysse, si semblable à son pere. Elle s'avance vers lui, & sans faire semblant de savoir qui il est : D'où vous vient, lui dit-elle, cette témérité d'aborder en mon isle? Sachez, jeune étranger, qu'on ne vient point impunément dans mon empire. Elle tâchoit de couvrir sous ces paroles menaçantes la joie de son cœur, qui éclatoit malgré elle sur son visage.

Télémaque lui répondit : O vous, qui que vous soyez, mortelle ou Déesse (quoiqu'à vous voir on ne puisse vous prendre que pour une divinité) seriez-vous insensible au malheur d'un fils, qui, cherchant son pere à la merci des vents & des flots, a vu briser son navire contre des rochers? Quel est donc votre pere que vous cherchez, reprit la Déesse? Il se nomme Ulysse, dit Télémaque : c'est un des rois qui ont, après un siege de dix ans, renversé la fameuse Troye. Son nom fut célebre dans

la sua statura, ed il suo maestoso andamento. La Dea ben tosto s'avviade che questi era Telemaco, figliuolo di quell' Eroe; ma quantunque gli Dei superino di gran lunga tutti gli uomini in cognizione, non potè comprendere chi fosse quel venerabile uomo, dal quale era accompagnato Telemaco, perchè gli Dei superiori nascondono agl'inferiori tutto ciò che loro piace; e Minerva che accompagnava Telemaco sotto la figura di Mentore, non volea che Calipso la conoscesse. Questa intanto godea fra se d'un naufragio, che faceva giungere alla sua Isola il figliuolo d'Ulisse, tanto somigliante a suo Padre. Si fece inanzi ver lui, e senza mostrar di conoscerlo: d'onde è proceduta, gli disse, cotesta vostra temerità d'approdare alla mia Isola? Sappiate, o giovane forestiere, che non viene alcuno dentro al mio imperio senza portarne il gastigo. Sotto a queste minaccianti parole ella sforzavasi di celar l'allegrezza del cuore, che suo mal grado le comparivasul volto.

O voi chiunque siate, le rispose Telemaco, Donna mortale, ovvero Dea (benchè nel vedervi non si possa credervi ch' una Dea) non avrete voi senso alcuna di pietà per la sventura d'un figliuolo, che andano in tracia di suo Padre alla discrezione dei venti, e del mare, ha veduta infrangersi la sua nave nei vostri scoglij? E chi è, soggiunse la dea, cotesto vostro Padre, che voi cercate? Si chiama Ulisse, disse Telemaco, ed è fonno di quei Re, che dopo un assedio di dieci anni, hanno abbattura la famosa Città di Troja. Il suo nomme fu celebre in tutta la

la Grece & dans toute l'Asie par sa valeur dans les combats, & plus encore par sa sagesse dans les conseils. Maintenant, errant dans toute l'étendue des mers, il parcourt tous les écueils les plus terribles. Sa patrie semble fuir devant lui. Pénélope sa femme, & moi qui suis son fils, nous avons perdu l'espérance de le revoir. Je cours avec les mêmes dangers que lui, pour apprendre où il est. Mais, que dis-je! peut-être qu'il est maintenant enseveli dans les profonds abymes de la mer. Ayez pitié de nos malheurs; & si vous savez, ô Déesse, ce que les destinées ont fait pour sauver ou pour perdre Ulysse, daignez en instruire son fils Télémaque.

Calypso, étonnée & attendrie de voir dans une si vive jeunesse, tant de sagesse & d'éloquence, ne pouvoit rassasier ses yeux en le regardant, & elle demeuroit en silence. Enfin elle lui dit: Télémaque, nous vous apprendrons ce qui est arrivé à votre pere; mais l'histoire en est longue: il est temps de vous délasser de vos travaux. Venez dans ma demeure, où je vous recevrai comme mon fils: venez; vous serez ma consolation dans cette solitude; & je ferai votre bonheur, pourvu que vous sachiez en jouir.

Télémaque suivoit la Déesse, environnée d'une foule de jeunes nymphes, au-dessus desquelles elle s'élevoit de toute la tête, comme un grand chêne, dans une forêt,

Grecia, ed in tuta l'Asia, per il suo valore nelle battaglie, e più ancora per la saviezza che dimostro nei consiglij. Al presente vagando per tutto il tratto dei mari, ha scorsi tutt'i più terribili scoglj, la sua Patria par che gli fugga dinanzi. Penelope sua moglie, ed io che son suo figliuolo, abbiamo perduta ogni speranza di rivederlo. Io vo correndo quà e là tra pericoli uguali ai suoi, per sapere dove si trovi. Ma che dico? Ora forse egli è sepolto nei profondi abissi del mare. Abbiate, o Dea, compassione delle nostre disgrazie, e se sapete ciò che abbia fatto il destino, o per salvare Ulisse, o per perderlo, degnatevi avvisarne suo figliuolo Telemaco.

Calipso, attonita ed intenerita nello scorgere tanta saviezza, e tanta eloquenza in una giovenezza così vivace, non poteva saziarsi di rimirarlo, e se ne stava in silenzio. Finalmente così gli disse: Telemaco, io vi ragguaglierò di ciò ch'è avvenuto a vostro Padre; ma è lunga l'istoria che debbo dirvi. E' tempo che vi riposiate di tutte le vostre fatiche: venite nella mia abitazione, dove vi accoglierò come mio figliuolo; venite, voi sarete in questa solitudine il mio conforto, e da me avrete la vostra felicità, purchè sapiate goderne.

Telemaco seguiva la Dea circondata da una turba di Ninfe giovani, sovra le quali ella alzavasi con tutto il capo, come una gran quercia in una foresta, solleva i suoi folti rami

éleve ſes branches épaiſſes au-deſſus de tous les arbres qui l'environnent. Il admiroit l'éclat de ſa beauté, la riche pourpre de ſa robe longue & flottante, ſes cheveux noués par derriere négligemment, mais avec grace; le feu qui ſortoit de ſes yeux, & la douceur qui temperoit cette vivacité. Mentor, les yeux baiſſés, gardant un ſilence modeſte, ſuivoit Télémaque.

On arrive à la porte de la grotte de Calypſo, où Télémaque fut ſurpris de voir avec une apparence de ſimplicité ruſtique, tout ce qui peut charmer les yeux. Il eſt vrai qu'on n'y voyoit ni or, ni argent, ni marbre, ni colonnes, ni tableaux, ni ſtatues: mais cette grotte étoit taillée dans le roc, en voûtes pleines de rocailles & de coquilles; elle étoit tapiſſée d'une jeune vigne qui étendoit également ſes branches ſouples de tous côtés. Les doux Zéphirs conſervoient en ce lieu, malgré les ardeurs du Soleil, une délicieuſe fraîcheur. Des fontaines, coulant avec un doux murmure ſur des prés ſemés d'amaranthes & de violettes, formoient, en divers lieux, des bains auſſi purs & auſſi clairs que le criſtal. Mille fleurs naiſſantes émailloient les tapis verds, dont la grotte étoit environnée. Là on trouvoit un bois de ces arbres touffus qui portent des pommes d'or, & dont la fleur, qui ſe renouvelle dans toutes les ſaiſons, répand le plus doux de tous les parfums.

sopra tutti gli alberi che la circondano. Egli ammirava lo splendore della sua bellezza; la ricca porpora della sua lunga veste, ed ondeggiante; i suoi capelli annodati di dietro con negligenza, eppure nondimeno con leggiadria; quel fuoco che le usciva dagli occhj, e la dolcezza, dalla quale questa vivacità veniva contemperata. Mentore seguitava Telemaco cogli occhj bassi, e con un modesto silenzio.

Giunsero alla porta della grotta di Calipso, dove Telemaco fu sorpreso da maraviglia, nel vedere con un' apparenza di rustica semplicità, tutto ciò che può estremamente dilettar gli occhj. Non vi si scorgeva nè oro, nè argento, nè marmo, nè colonne, nè quadri, nè statue. Questa grotta era intagliata nella rupe, e fatta a volte tutte interstiate di pietruzze, di conchiglie, ed era adobbata d'una vite novella, che stendeva ugualmente i suoi pieghevoli rami da tutt' i latti. I soavi Zeffiri mantenevano in questo luogo, malgrado degli ardori del Sole, una deliziosa freschezza. Le fontane che scorrevano con un dolce mormorio sopra i prati seminati d'amaranti e di viole, formavano in varj luoghj certi bagni così puri, e così limpidi come il cristallo. Mille fiori nascenti smaltavano quelle verdure, delle quali era circondata la grotta. Ivi trovavasi un bosco di quegli alberi fronzuti, che producono pomi d'oro, il cui fiore, che rinnovasi in ogni stagione, sparge un odori il più soave che dar si possa. Pareva che questo bosco coronasse le

Ce bois sembloit couronner ces belles prairies, & formoit une nuit que les rayons du Soleil ne pouvoient percer. Là on n'entendoit jamais que le chant des oiseaux, ou le bruit d'un ruisseau, qui, se précipitant du haut d'un rocher, tomboit à gros bouillons pleins d'écumes, & s'enfuyoit au travers de la prairie.

La grotte de la Déesse étoit sur le penchant d'une colline. De-là on découvroit la mer, quelquefois claire & unie comme une glace, quelquefois follement irritée contre les rochers, où elle se brisoit en gémissant, & élevant ses vagues comme des montagnes. D'un autre côté on voyoit une riviere, où se formoient des isles bordées de tilleuls fleuris, & de hauts peupliers, qui portoient leurs têtes superbes jusques dans les nuées. Les divers canaux, qui formoient ces isles, sembloient se jouer dans la campagne. Les uns rouloient leurs eaux claires avec rapidité; d'autres avoient une eau paisible & dormante; d'autres, par de longs détours, revenoient sur leurs pas, comme pour remonter vers leur source, & sembloient ne pouvoir quitter ces bords enchantés. On appercevoit de loin des collines & des montagnes, qui se perdoient dans les nuées, & dont la figure bizarre formoit un horizon à souhait pour le plaisir des yeux. Les montagnes voisines étoient couvertes de pampre verd, qui pendoit en

sue più belle praterie, e formava una notte, entro la quale i raggj del sole non potevano penetrare. Ivi non udissi giammai se non il canto degli uccelli ed il romor d'un ruscello, che precipitandosi dalla cima d'una rupe, cadeva a grandi zampilli pieni di spuma, e sene fuggivo a traverso del prato.

Era sul pendio d'un colle la grotta di questa Dea. Da quel luogo scoprivasi il mare, talora limpido e piano come uno specchio, talora scioccamente adirato contra le rupi, nelle quali spezzavasi mormorando, & sollevando l'onde come montagne: e da un altro lato vedevasi un fiume in cui si formavano alcune Isole attorniate di tigli fioriti, e d'alti pioppi, i quali andavano a mettere le superbe lor cime fin tra le nuvole. Pareva che i diversi canali, i quali formavano queste Isole, scherzassero nella campagna. Alcuni spingevano le chiare lor acque rapidamente; altri erano placidi e stagnanti, ed altri con lunghi giri ritornavano indietro comme per risalire verso la loro fonte, e pareva che non si potessero partire da quelle rive incantate. Scorgevansi di lontano le colline e le montagne, che perdevansi nelle nuvole, e che colla loro bizzara figura formavano, per diletto degli ochj, un orizzonte a capriccio. I monti vicini erano coperti di verde pampano, che pendeva tutto intrecciato in festone; l'uva risplendente più della porpora non poteva celarsi sotto alle folte foglie della vite,

festons : le raisin, plus éclatant que la pourpre, ne pouvoit se cacher sous les feuilles, & la vigne étoit accablée sous son fruit. Le figuier, l'olivier, le grenadier, & tous les autres arbres couvroient la campagne, & en faisoient un grand jardin.

Calypso, ayant montré à Télemaque toutes ces beautés naturelles, lui dit : Reposez-vous, vos habits sont mouillés, il est temps que vous en changiez; ensuite nous vous reverrons, & je vous raconterai des histoires dont votre cœur sera touché. En même temps elle le fit entrer avec Mentor, dans le lieu le plus secret & le plus reculé d'une grotte voisine de celle où la Déesse demeuroit. Les nymphes avoient eu soin d'allumer en ce lieu un grand feu de bois de cédre, dont la bonne odeur se répandoit de tous côtés, & elles y avoient laissé des habits pour les nouveaux hôtes. Télémaque, voyant qu'on lui avoit destiné une tunique d'une laine fine, dont la blancheur effaçoit celle de la neige, & u robe de pourpre avec une broderie d'or, p it le plaisir qui est naturel à un jeune homme, en considérant cette magnificence.

Mentor lui dit d'un ton grave : Est-ce donc là, ô Télémaque, les pensées qui doivent occuper le fils d'Ulysse ? Songez plutôt à soutenir la réputation de votre pere, & à vaincre la fortune qui vous persécute. Un jeune homme qui aime à se parer

che rimaneva oppressa sotto al suo frutto; il fico, l'ulivo, il melagrano, e tutti gli altri alberi coprivano la campagna, e ne facevano un gran giardino.

Calipso. avendo mostrate a Telemaco tutte queste naturali bellezze così gli disse: Riposatevi, le vostre vestimenta sono bagnate, è tempo che ve ne mutiate, indi ci rivedremo, ed io vi narrerò alcune storie, dalle quali il vostro cuore ne rimarrà intenerito. Nel medesimo tempo lo fece entrare insieme con Mentore, nel più secreto e più ritirato luogo d'una grotta, vicina a quella dove abitava ella stessa. Le Ninfe avevano avuto cura d'accendere quivi un grand fuoco di legno di cedro, il cui buon odore spargevasi da tutt i latti, e vi aveano lasciati de gli abiti per i due forestieri, da loro nuovamente alloggiati. Telemaco veggendo che a lui era destinata una giubba d'una finissima lana, dalla cui biancheZZa quella della neve ne rimaneva oscurata, ed una veste di porpora ricamata, pigliò, nel considerare una sì fatta magnificenza, quel diletto, ch' è naturale in un giovane.

Mentore allora con un tuono grave e severo, sono questi adunque, gli disse, i pensieri che debbono occupare il cuore del figliuolo d'Ulisse? Pensate piuttosto a sostenere la riputazione di vostro Padre, ed a vincere la fortuna che vi perseguita. E' indegno della virtù e della glo-

vainement comme une femme, est indigne de la sagesse & de la gloire : la gloire n'est due qu'à un cœur qui sait souffrir la peine, & fouler aux pieds les plaisirs.

Télémaque répondit en soupirant : Que les Dieux me fassent périr, plutôt que de souffrir que la mollesse & la volupté s'emparent de mon cœur : non, non, le fils d'Ulysse ne sera jamais vaincu par les charmes d'une vie lâche & efféminée. Mais quelle faveur du Ciel nous a fait trouver après notre naufrage cette Déesse, ou cette mortelle qui nous comble de biens ?

Craignez, repartit Mentor, qu'elle ne vous accable de maux : craignez ses trompeuses douceurs plus que les écueils qui ont brisé votre navire. Le naufrage & la mort sont moins funestes que les plaisirs qui attaquent la vertu. Gardez-vous bien de croire ce qu'elle vous racontera. La jeunesse est présomptueuse, elle se promet tout d'elle-même : quoique fragile, elle croit pouvoir tout, & n'avoir jamais rien à craindre ; elle se confie légérement & sans précaution. Gardez-vous d'écouter les paroles douces & flatteuses de Calypso, qui se glisseront comme un serpent sous les fleurs : craignez ce poison caché : défiez-vous de vous-même, & attendez toujours mes conseils.

Ensuite ils retournerent auprès de Calypso qui les attendoit. Les nymphes, avec leurs cheveux tressés & des habits blancs, ser-

ria, un giovane che si diletta d'abbigliarsi vanamente come una femina. La gloria non è dovuta fuorchè ad un cuore che sa tollerare la fatica, e calpestare i piaceri.

Piuttosto, rispose Telemaco sospirando, gli Dei mi facciano perire, che permettere che la effemminatezza, ed il piacere s'impadroniscano del mio cuore. Nò, nò, il figliuolo d'Ulisse non sarà mai vinto dagli allettamenti d'una vita molle, ed effemminata. Ma qual favore del Cielo ci ha fatta ritrovare dopo il nostro naufragio questa Dea, o questa donna che ci colma de tanti beni?

Temete, replicogli Mentore, che non vi colmi di mali; temete le sue ingannatrici dolcezze più che gli scogli, i quali hanno fracassata la vostra nave. Il naufragio, e la morte sono meno terribili dei piaceri, che assaltano la virtù. Guardate bene di non prestar fede a ciò, che da lei vi sarà narrato. La giovanezza è presuntuosa, e si promette tutto di se medesima; quantunque fragile crede poter tutto, e non aver mai a temere cosa veruna; ella si fida di leggieri, ed incautamente. Guardate di non porgere orecchio alle dolci e lusinghevoli parole di Calipso, che s'introdurranno con diletto nel vostro cuore, come un serpente sotto i fiori; temete quel veleno nascosto, diffidate di voi stesso, state sempre ad attendere i miei consigli.

Dopo ciò se ne ritornarono a Calipso, che li aspettava. Le Ninfe coi loro capelli intrecciati, e vestite d'abiti bianchi, portarono subito

virent d'abord un repas simple, mais exquis pour le goût & pour la propreté. On n'y voyoit aucune autre viande que celle des oiseaux qu'elles avoient pris dans leurs filets, ou des bêtes qu'elles avoient percées de leurs fleches à la chasse. Un vin plus doux que le nectar, couloit de grand vases d'argent dans des tasses d'or couronnées de fleurs. On apporta dans des corbeilles tous les fruits que le printemps promet, & que l'automne répand sur la terre. En même temps quatre jeunes nymphes se mirent à chanter. D'abord elles chanterent le combat des Dieux contre les géants; puis les amours de Jupiter & de Sémélé; la naissance de Bacchus & son éducation conduite par le vieux Silene; la course d'Atalante & d'Hipomene, qui fut vainqueur par le moyen des pommes d'or cueillies au jardin des Hespérides: enfin la guerre de Troye fut aussi chantée, les combats d'Ulysse & sa sagesse furent élevés jusqu'aux Cieux. La premiere des nymphes, qui s'appelloit Leucothoé, joignit les accords de sa lyre aux douces voix de toutes les autres. Quand Télémaque entendit le nom de son pere, les larmes qui coulerent le long de ses joues, donnerent un nouveau lustre à sa beauté. Mais comme Calypso apperçut qu'il ne pouvoit manger, & qu'il étoit saisi de douleur, elle fit signe aux nymphes. A l'instant on chanta le combat des Centaures avec les

un desinare semplice, ma squisito, sì per il sapore, comme altresì per la pulitezza. Non vi si vedev' alcun' altra vivanda, fuorchè degli uccelli presi da loro colle reti, o delle fiere, ch' elleno stesse avevano trafite coi loro strali alla caccia. Versavasi da grandi vasi d'argento in tazze doro, coronate oi fiori, un vino più dolce del nettare. Furono recati nel medesimo tempo in alcune ceste, tutt'i frutti che la Primavera promette, e che l'Autunno sparge sopra la terra. Quattro Ninfe giovani si posero allora a cantare. Elle primieramente cantarono la battaglia degli Dei coi Giganti; poscia gli amori di Giove, e di Semele; la nascita di Bacco, ed il modo con che fu allevato dal vecchio Sileno; il corso d'ippomene, e d'Atalanta, che fu vinta col mezzo dei pomi d'oro colta nel giardino d'elle Esperidi. Cantarono finalmente anche la guerra di Troja, ed inalzarono infino al Cielo i combattimenti, e la savièzza d'Ulisse. La prima delle Ninfe, che si chiamava Leucotoe, fu quella che accordò i concenti della sua lira con queste voci soavi. Quando Telemaco udì il nomme di suo Padre, le lagrime che gli corsero per le gote, diedero un nuovo lustro alla sua bellezza. Ma tosto che Calipso s'avvide ch'egli non poteva mangiare, e ch'era occupato dal dolore, fè cenno alle Ninfe, e fu subitamente canta o il combattimento dei Centauri coi Lapite, e la discesa d'Orfeo all' Inferno per trarne la sua diletta Euridice. Finito che fu il desinare, la Dea prese Telemaco, e favellògli in tal guisa.

Lapithes, & la descente d'Orphée aux enfers pour en retirer sa chere Euridice.

Quand le repas fut fini, la Déesse prit Télémaque, & lui parla ainsi : Vous voyez, fils du grand Ulysse, avec quelle faveur je vous reçois; je suis immortelle; nul mortel ne peut entrer dans cette isle sans être puni de sa témérité; & votre naufrage même ne vous garantiroit pas de mon indignation, si d'ailleurs je ne vous aimois. Votre Pere a eu le même bonheur que vous : mais hélas ! il n'a pas su en profiter. Je l'ai gardé long-temps dans cette isle; il n'a tenu qu'à lui d'y vivre avec moi dans un état immortel : mais l'aveugle passion de retourner dans sa misérable patrie lui fit rejetter tous ces avantages. Vous voyez tout ce qu'il a perdu pour Ithaque qu'il ne reverra jamais. Il voulut me quitter; il partit, & je fus vengée par la tempête; son vaisseau, après avoir été long-temps le jouet des vents, fut enseveli dans les ondes. Profitez d'un si triste exemple : après son naufrage vous n'avez plus rien à espérer, ni pour le revoir, ni pour régner jamais dans l'isle d'Ithaque après lui; consolez-vous de l'avoir perdu, puisque vous trouvez une Divinité prête à vous rendre heureux, & un royaume qu'elle vous offre. La Déesse ajouta à ces paroles de longs discours, pour montrer combien Ulysse avoit été heureux auprès d'elle.

Voi vedete, o figliuolo del grand' Ulisse, con qual cortesia v'accolgo. Io sono immortale, nè uomo alcuno pnò entrare in quest' Isola senza essere della sua temerità gastigato; e se per altro io non vi amassi, il vostro stesso naufragio non vi salveria dal mio sdegno. Vostro Padre ha avuto la medesima buona sorte che avete voi; ma oimè, non ha saputo farne profitto! L'ho custodito lungamente in quest' Isola, e non è restato se non da lui il viverci meco in uno stato immortale; ma la cieca brama di rivedere la sua miserabile Patria, fece che rifiutasse tutti questi vantaggj. Voi vedete quanto ha perduto per rivedere Itaca, ch' egli nondimeno non potra giammai rivedere. Ha voluto abbandonarmi, si è partito, ed io sono stata vendicata dalla tempesta. Il suo vascello, dopo essere stato il trastullo dei venti, fu seppellito nel mare. Profittate d'un esempio così funesto; dopo il suo naufragio più non vi resta speranza nè di rivederlo, nè di regnare giammai nell' Isola d'Itaca dopo lui. Consolatevi d'averlo perduto, perciocchè ritrovate una Dea pronta a farvi felice, ed un Regno ch'ella medesima vi offerisce. A queste parole aggiunse alcuni lunghi ragionamenti, per narrar quanto Ulisse fosse stato felice presso di lei. Raccontò le cose accadutegli nella caverna del Ciclope Polifemo, e presso di Antifate Re de' Lestrigoni; ne tralasciò quello che nell' Isola di Circe, figliuola del Sole, gli era avvenuto, ed i pericoli che tra Scilla e Cariddi egli aveva corsi

Elle raconta ſes aventures dans la caverne du Cyclope Polipheme, & chez Antiphate roi des Leſtrigons. Elle n'oublia pas ce qui lui étoit arrivé dans l'iſle de Circé fille du ſoleil, & les dangers qu'il avoit courus entre Scylla & Charibde. Elle repréſenta la derniere tempête que Neptune avoit excitée contre lui, quand il partit d'auprès d'elle. Elle voulut faire entendre, qu'il étoit péri dans ce naufrage, & elle ſupprima ſon arrivée dans l'iſle des Phéaciens.

Télémaque qui s'étoit d'abord abandonné trop promptement à la joie d'être ſi bien traité de Calypſo, reconnut enfin ſon artifice, & la ſageſſe des conſeils que Mentor venoit de lui donner. Il répondit en peu de mots : O Déeſſe, pardonnez à ma douleur. Maintenant je ne puis que m'affliger; peut-être que dans la ſuite j'aurai plus de force pour goûter la fortune que vous m'offrez. Laiſſez-moi en ce moment pleurer mon pere; vous ſavez mieux que moi combien il mérite d'être pleuré.

Calypſo n'oſa d'abord le preſſer davantage : elle feignit même d'entrer dans ſa douleur, & de s'attendrir pour Ulyſſe. Mais, pour mieux connoître les moyens de toucher le cœur du jeune homme, elle lui demanda comment il avoit fait naufrage, & par quelles aventures il étoit ſur ſes côtes. Le récit de mes malheurs, dit-il, ſeroit trop long. Non, non, répondit-elle, il me

sul mare. Rappresentò l'ultima tempesta che Nettuno avea suscitata contro di esso, quando si era da lei dipartito, volendo dare ad intendere che fosse perito in quel naufragio, e tacque il suo arrivo all' Isola dei Feaci.

Telemaco, che nel principio si era dato troppo presto in balia dell' allegrezza, per essere da Calipso sì ben trattato, conobbe al fine il suo artificio, e la saviezza dei consiglj datigli da Mentore. Perdonate al mio dolore, o Dea, rispose in poche parole, al presente non posso se non affliggermi; per l'avvenire forse avrò maggior forza per gustare la fortuna che mi offerite. Lasciatemi in questo momento piangere mio Padre; voi sapete meglio di me quanto egli meriti d'esser pianto.

Calipso, non ardì alla prima di stringerlo maggiormente, anzi finse d'aver compassione d'Ulisse, e d'entrare a parte del suo dolore; ma per meglio conoscere i modi, che fossero i più atti a guadagnare il suo cuore, gli chiese in qual guisa avesse fatto naufragio, e mediante quali avventure fosse giunto sopra le sue spiaggie. Saria troppo lunga la narrazione delle mie disgrazie, egli disse. Nò, nò, rispose Calipso,

tarde de les savoir, hâtez-vous de me les raconter. Elle le pressa long-temps : enfin il ne put lui résister, & lui parla ainsi :

J'étois parti d'Ithaque pour aller demander aux autres rois revenus du siege de Troye, des nouvelles de mon pere. Les amans de ma mere Pénélope furent surpris de mon départ ; j'avois pris soin de le leur cacher, connoissant leur perfidie. Nestor, que je vis à Pylos, ni Ménélas, qui me reçut avec amitié dans Lacédémone, ne purent m'apprendre si mon pere étoit encore en vie. Lassé de vivre toujours en suspens & dans l'incertitude, je me résolus d'aller dans la Sicile, où j'avois ouï dire que mon pere avoit été jetté par les vents. Mais le sage Mentor, que vous voyez ici présent, s'opposoit à ce téméraire dessein : il me représentoit d'un côté les Cyclopes, géants monstrueux, qui dévorent les hommes ; de l'autre la flotte d'Enée & les Troyens, qui étoient sur ces côtes. Les Troyens, disoit-il, sont animés contre tous les Grecs : mais sur-tout ils répandroient avec plaisir le sang du fils d'Ulysse. Retournez, continuoit-il, en Ithaque, peut-être que votre pere, aimé des Dieux, y sera aussi-tôt que vous ; mais si les Dieux ont résolu sa perte, s'il ne doit jamais revoir sa patrie, du moins il faut que vous alliez le venger, délivrer votre mere, montrer votre sagesse à tous les peuples, & faire voir en vous à toute

la

io sono impaziente di saperle, affrettatevi di raccontarmele. Ella lo importunò lungamente, ed egli non potendo più scusarsene, parlò in tal modo.

Io mi era partito d'Itaca per andare a chiedere agli altri Re ritornati d'all' assedio di Troja, qualche novella di Ulisse. Gli amanti di mia Madre Penelope restarono maravigliati di questa mia dipartenza, perocchè io aveva procurato di nasconderla ad essi, conoscendo la loro perfidia. Nestore, che io viddi in Pilo, e Menalao, che mi ricevè amorevolmente in Lacedemonia, non seppero darmi notizia se mio Padre fosse ancora vivo. Infastidito di vivere sempre dubbioso, ed in una sì fatta incertezza, determinai d'andare nella Sicilia, dove io aveva sentito dire che i venti avevano gittato mio Padre. Ma il saggio Mentore, che vedete quì presente, s'oppose a così temerario disegno. Rappresentommi da una parte i Ciclopi, Giganti monstruosi, che divorano gli uomini, e dall' altra l'armata d'Enea, e dei Trojani, i quali costeggiavano quelle spiaggie. I Trojani, diceva, sono adirati contra tutt'i Greci; ma il sangue del figliuolo d'Ulisse è pur quello che specialmente essi spargerebbono con diletto. Tornare in Itaca, seguiva à dirmi, forse, subito che vi sarete giunto, vi giungnerà altresì vostro Padre, ch'è così caro agli Dei. Ma se il Cielo ha determinato ch' egli perisca, e che non abbia a rivedere giammai la sua patria, bisogna almena che voi andiate a vendicarlo a liberare vostra Madre, a mostrare a tutt'i popoli

la Grece un roi aussi digne de régner que le fut jamais Ulysse lui-même. Ces paroles étoient salutaires; mais je n'étois pas assez prudent pour les écouter; je n'écoutai que ma passion. Le sage Mentor m'aima jusqu'à me suivre dans un voyage téméraire, que j'entreprenois contre ses conseils, & les Dieux permirent que je fisse une faute, qui devoit servir à me corriger de ma présomption.

Pendant que Télémaque parloit, Calypso regardoit Mentor. Elle étoit étonnée, elle croyoit sentir en lui quelque chose de divin; mais elle ne pouvoit démêler ses pensées confuses. Ainsi elle demeuroit pleine de crainte & de défiance à la vue de cet inconnu. Alors elle appréhenda de laisser voir son trouble. Continuez, dit-elle à Télémaque, & satisfaites ma curiosité. Télémaque reprit ainsi :

Nous eûmes assez long-temps un vent favorable pour aller en Sicile; mais ensuite une noire tempête déroba le Ciel à nos yeux, & nous fûmes enveloppés dans une profonde nuit. A la lueur des éclairs, nous apperçûmes d'autres vaisseaux exposés au même péril, & nous reconnûmes bientôt que c'étoient les vaisseaux d'Enée. Ils n'étoient pas moins à craindre pour nous que les rochers. Alors je compris, mais trop tard, ce que l'ardeur d'une jeunesse imprudente m'avoit empêché de considérer attentive-

la vostra savièzza, ed a far vedere in voi, a tutta la Grecia, un Re tanto degno di regnare, quanto lo sia mai stato lo stesso Ulisse. Erano salutevoli le sue parole, ma io non era abbastanza prudente per ascoltarle. Io non porgeva orecchio se non alla mia sola passione; ed il saggio Mentore mi amò tanto, per fino a seguitarmi in un viaggio sì temerario, al quale io m'accingeva a dispetto dei suoi saggi consiglj; e gli Dei permisero che facessi un fallo, il quale servir mi doveva per correggermi della mia presunzione.

Mentr'egli parlava, Calipso guardava Mentore. Ella era attonita, e pareale scorger in lui qualche cosa di divino, ma non potea liberare dalla confusione i suoi agitatati. Stavasi perciò piena di paura, e di diffidenza alla presenza di questo incognito; ma temè di lasciar vedere il suo turbamento. Continuate, disse a Telemaco, ed appagate la mia curiosità. Telemaco allora così ripigliò il favellare.

Noi avemmo per molto tempo un vento favorevole per andare nella Sicilia, ma poscia una tenebrosa tempesta, ci tolse la vista del Cielo, e fummo avviluppati in una notte profonda. Al lume dei lampi scorgemmo, posti nel medesimo pericolo, alcuni vascelli, e ci avvedemmo ben tosto ch'erano i vascelli d'Enea. Non erano questi meno da temersi per noi, che gli scoglj. Allora intesi, ma troppo tardi, ciò che l'empito d'una giovanezza imprudente, mi aveva impedito di considerare con attenzione. Mentore mostrossi in questo pericolo non

ment. Mentor parut dans ce danger, non-seulement ferme & intrépide, mais plus gai qu'à l'ordinaire. C'étoit lui qui m'encourageoit : je sentois qu'il m'inspiroit une force invincible. Il donnoit tranquillement tous les ordres, pendant que le pilote étoit troublé. Je lui disois : Mon cher Mentor, pourquoi ai-je refusé de suivre vos conseils ? Ne suis-je pas malheureux d'avoir voulu me croire moi-même dans un âge où l'on n'a ni prévoyance de l'avenir, ni expérience du passé, ni modération pour ménager le présent ? O ! si jamais nous échappons de cette tempête, je me défierai de moi-même, comme de mon plus dangereux ennemi ; c'est vous, Mentor, que je croirai toujours.

Mentor me répondit en souriant : Je n'ai garde de vous reprocher la faute que vous avez faite : il suffit que vous la sentiez, & qu'elle vous serve à être une autre fois plus modéré dans vos desirs. Mais quand le péril sera passé, la présomption reviendra peut-être ; maintenant il faut se soutenir par le courage. Avant que de se jetter dans le péril, il faut le prévoir & le craindre : mais quand on y est, il ne reste plus qu'à le mépriser. Soyez donc le digne fils d'Ulysse, montrez un cœur plus grand que tous les maux qui vous menacent.

La douceur & le courage du sage Mentor me charmerent : mais je fus encore bien plus surpris, quand je vis avec quelle adresse

solamente fermo ed intrepido, ma più giocondo del solito. Desso era quegli che mi faceva coraggio; io sentiva che m'inspirava una forza straordinaria; e mentre il Piloto era turbato, egli dava tutti gli ordini tranquillamente. Mio caro Mentore, io gli diceva, perchè mai ho ricusato di seguitare i vostri consigli? Non sono io stato pazzo nell' aver voluto prestare fede a me stesso in una età, nella quale non si ha nè antivedimento dell' avvenire, nè sperienza del passato, nè moderazione per ben servirsi del presente? Ah! se mai campiamo da questa tempesta, diffiderò di me stesso come del mio più pericoloso nemico! A niun altro, o Mentore, presterò fede per l'avvenire, fuorchè a voi solo.

Io non sono già, mi rispose Mentore sorridendo, per rimproverarvi il falla che avete fatto, basta che vene accorgiate voi stesso, e che questo vi serva per essere un' altra volta ne' vostri desiderj più moderato. Ma quando sarà passato il pericolo ritornerà forse la presunzione. Bisogna antivederlo ed averne timore, ma quando l'uomo è dentro, più non gli resta che lo sprezzarlo. Siate dunque degno figliuolo d'Ulisse, monstrate un cuore più grande di tutt'i mali che vi sovrastano.

La dolcezza, ed il corraggio del savio Mentore m'empievano di stupore; ma restai molto più ancora maravigliato, quando viddi con qual saga-

il nous délivra des Troyens. Dans le moment, où le Ciel commençoit à s'éclaircir, & où les Troyens nous voyant de près, n'auroient pas manqué de nous reconnoître, il remarqua un de leurs vaisseaux, qui étoit presque semblable au nôtre ; & que la tempête avoit écarté ; la poupe en étoit couronnée de certaines fleurs. Il se hâta de mettre sur notre poupe des couronnes de fleurs semblables : il les attacha lui-même avec des bandelettes de la même couleur que celle des Troyens : il ordonna à tous nos rameurs de se baisser le plus qu'il pourroient le long de leurs bancs, pour n'être point reconnus des ennemis. En cet état nous passâmes au milieu de leur flotte. Ils pousserent des cris de joie en nous voyant, comme en voyant les compagnons qu'ils avoient cru perdus ; nous fûmes même contraints par la violence de la mer, d'aller assez long-temps avec eux. Enfin nous demeurâmes un peu derriere ; & pendant que les vents impétueux les poussoient vers l'Afrique, nous fîmes les derniers efforts pour aborder à force de rames sur la côte voisine de Sicile.

Nous y arrivâmes en effet ; mais ce que nous cherchions n'étoit guere moins funeste que la flotte qui nous faisoit fuir. Nous trouvâmes sur cette côte de Sicile d'autres Troyens ennemis des Grecs ; c'étoit là que régnoit le vieux Aceste sorti de Troye. A

cità egli ci sottrasse al pericolo. I Trojani in quel momento, nel quale il Cielo incominciavasi a rischiarare, veggendosi d'appresso, certamente ci avvrebbono riconosciuti. Egli osservò uno dei loro vascelli quasi simile al nostro, che la tempesta aveva allontanato dagli altri, la cui poppo era coronata d'alcuni fiori. Affrettossi Mentore di mettere sulla nostra poppa delle corone di fiori simili, e legolle egli stesso con alcune piccole bende del colore medesimo, di che le avevano i Trojani. Diede ordine a tutt' i nostri rematori, che per non essere conosciuti dai nemici, s'abbassassero quanto potessero lungo i loro banchi; ed in questa guisa passammo per mezzo la loro Armata. Eglino alzarono grida d'allegrezza, in veggendosi comme se riveduti avessero i compagni che avevano perduti; e fummo eziandio costretti dalla violenza del mare ad andarcene per molto tempo con essi loro. Finalmente restammo un poco indietro, e mentre i venti impetuosi li spingevano verso l'Affrica, facemmo gli ultimi sforzi per approdare a forza di remi alla spiaggia vicina della Sicilia.

In fatti vi giungemmo; ma quello che cercavamo, non era meno funesto dell' Armata che ci faceva fuggire. Ritrovammo altri Trojani, nemici dei Greci, su quella costa della Sicilia. Ivi regnava il vecchio Aceste, ch'era venuto di Troja. Appena fummo arrivati alla

peine fûmes-nous arrivés sur ce rivage, que les habitans crurent que nous étions, ou d'autres peuples de l'isle armés pour les surprendre, ou des étrangers qui venoient s'emparer de leurs terres. Ils brûlent notre vaisseau dans le premier emportement; ils égorgent tous nos compagnons, ils ne réservent que Mentor & moi pour nous présenter à Aceste, afin qu'il pût savoir de nous quels étoient nos desseins, & d'où nous venions. Nous entrons dans la ville, les mains liées derriere le dos, & notre mort n'étoit retardée que pour nous faire servir de spectacle à un peuple cruel, quand on sauroit que nous étions Grecs.

On nous présenta d'abord à Aceste, qui, tenant son sceptre d'or en main, jugeoit les peuples & se préparoit à un grand sacrifice. Il nous demanda d'un ton sévere quel étoit notre pays, & le sujet de notre voyage? Mentor se hâta de répondre, & lui dit: Nous venons des côtes de la grande Hespérie, & notre patrie n'est pas loin de là. Ainsi il évita de dire que nous étions Grecs. Mais Aceste, sans l'écouter davantage, & nous prenant pour des étrangers qui cachoient leur dessein, ordonna qu'on nous envoyât dans une forêt voisine, où nous servirions en esclaves sous ceux qui gouvernoient ses troupeaux. Cette condition me parut plus dure que la mort. Je m'écriai: O Roi! faites-nous mourir plutôt que

spiaggia, che gli abitatori credettero che noi fossimo o d' altri popoli di quell' Isola, armati per improvvisamente sorprendergli, o stranieri che venissero ad occupare le loro terre. Nel primo empito del loro furore abbrucciano il nostro vascello, uccidono tutt'i nostri compagni, ne altri riserbano, che Mentore, e me medesimo, per presentarci ad Aceste, acciocchè potesse sapere da noi che disegni avessimo, e di qual luogo venissimo. Entrammo nella Città colle mani legate dietro alla schiena, e non venia ritardata la nostra morte, se non per farci servire di spettacolo ad un popolo crudele, quando si fosse saputo ch'eravamo Greci.

Fummo incontanente presentati ad Aceste, che tenendo in mano uno scettro d'oro, giudicava i popoli, ed apparecchiavasi ad un gran sacrificio. Egli ci chiese con un tuono di voce severo, di che paese noi fossimo, ed il motivo del nostro viaggio. Mentore così rispose: Noi veniamo dalle spiaggie della grand' Esperia, e la nostra patria non è di quivi lontana: in questa guisa sfuggì di dire ch'eravamo Greci. Ma Aceste senza più ascoltarlo, e giudicandoci straniere, che nascondessero il loro disegno, comandò che fossimo inviati ad una vicina foresta, nella quale sotto quei che reggevano gli armenti, dovessimo servire da schiavi. Questa condizione mi parve più dura della morte, e perciò tosto gridai: Fateci, o Re, piuttosto morire, che trattarci sì indegnamente. Sappiate

de nous traiter si indignement. Sachez qu
je suis Télémaque, fils du sage Ulysse, ro
des Ithaciens; je cherche mon pere dan
toutes les mers : si je ne puis le trouver
ni retourner dans ma patrie, ni éviter l
servitude, ôtez-moi la vie que je ne sau
rois supporter.

A peine eus-je prononcé ces mots, qu
tout le peuple ému s'écria qu'il falloit fai
périr le fils de ce cruel Ulysse, dont le
artifices avoient renversé la ville de Troye
O fils d'Ulysse, me dit Aceste, je ne pu
refuser votre sang aux mânes de tant d
Troyens, que votre pere a précipités su
les rivages du noir Cocyte. Vous, & celu
qui vous mene, vous périrez. En même
temps un vieillard de la troupe proposa a
roi de nous immoler sur le tombeau d'An
chise. Leur sang, disoit-il, sera agréable
l'ombre de ce héros; Enée même, quand i
saura un tel sacrifice, sera touché de voi
combien vous aimez ce qu'il avoit de plu
cher au monde. Tout le peuple applaudi
à cette proposition, & on ne songea plu
qu'à nous immoler. Déja on nous menoi
sur le tombeau d'Anchise : on y avoit dress
deux autels, où le feu sacré étoit allumé; l
glaive qui devoit nous percer étoit devan
nos yeux; on nous avoit couronnés de
fleurs, & nulle compassion ne pouvoit ga
rantir notre vie. C'étoit fait de nous, quand
Mentor demanda tranquillement à parle
au roi, & lui dit :

che io sono Telemaco, figliuolo del saggio Ulisse, Re d'Itacha, che vo in cerca di mio Padre per tutt'i mari. Se non posso nè ritornare alla patria, nè sfuggire la servitù, toglietemi una vita che io non saprei sopportare.

Appena ebbi pronunziate queste parole, che tutto il popolo concitato gridò, che bisognava far morire il figliuolo di quello spietato Ulisse, gli artificj del quale avevano mandata la città di Troja in rovina. O figliuolo d'Ulisse, mi disse Alceste, non posso negare il vostro sangue alle anime di tanti Trojani che sono stati uccisi da vostro Padre. Voi dunque morrete insieme con quello che vi conduce. Nel medesimo tempo un vecchio di quella turba propose al Re di sacrificarci sulla sepoltura d'Anchise: il loro sangue, diceva, sarà grato all' anima di quell' Eroe, e lo stesso Enea quando saprà un simile sacrificio, goderà nel vedere quanto voi amiate ciò che egli avea di più caro sopra la terra. Tutto il popolo fece applauso alla proteſta, e più non si pensò che a sacrificarci. Già ci conducevano sulla sepoltura d'Anchise, dove avevano inalzati due Altari, su i quali già il fuoco sacro era acceso. Avevamo dinanzi agli occhj il coltello che doveva trafiggerci, eravamo stati coronati di fiori, nè ad alcun patto potevasi più salvare la nostra vita. Per noi più non vi era rimedio, quando Mentore chiese tranquillamente di parlare al Re, e favellogli in tal modo:

O Acesté, si le malheur du jeune Télémaque, qui n'a jamais porté les armes contre les Troyens, ne peut vous toucher; du moins que votre propre intérêt vous touche. La science que j'ai acquise des présages & de la volonté des Dieux, me fait connoître qu'avant que trois jours soient écoulés, vous serez attaqué par des peuples barbares, qui viennent comme un torrent du haut des montagnes pour inonder votre ville, & pour ravager tout votre pays : hâtez-vous de les prévenir; mettez vos peuples sous les armes, & ne perdez pas un moment pour retirer au-dedans de vos murailles les riches troupeaux que vous avez dans la campagne. Si ma prédiction est fausse, vous serez libre de nous immoler dans trois jours; si au contraire elle est véritable, souvenez-vous qu'on ne doit pas ôter la vie à ceux de qui on la tient.

Acesté fut étonné de ces paroles, que Mentor lui disoit avec une assurance qu'il n'avoit jamais trouvée en aucun homme. Je vois bien, répondit-il, ô étranger, que les Dieux, qui vous ont si mal partagé pour tous les dons de la fortune, vous ont accordé une sagesse qui est plus estimable que toutes les prospérités. En même temps il retarda le sacrifice, & donna avec diligence les ordres nécessaires pour prevenir l'attaque, dont Mentor l'avoit menacé. On ne voyoit de tous côtés que des femmes tremblantes,

Se la disgrazia del giovane Telemaco, che non ha giammai a danno dei Trojani impugnate le armi, non vi può muovere a compassione, almeno vi muova, o Aceste, il vostro proprio interesse. La scienza da me acquistata d'intendere i presagi, ed il voler degli Dei, fa sapere che prima che siano passati tre giorni, voi sarete assalito da alcuni popoli barbari, i quali vengono come un torrente dalla cima dei monti per inondare la vostra Città, e per disolare cotesto vostro paese. Affrettatevi di prevenirli, mettete in armi i vostri popoli, e non perdete un momento a ritirare dentro al ricinto delle vostre mura i ricchi armenti che avete nella campagna. Se la mia predizione è falsa, fra tre giorni sarete in libertà di sacrificarci; e se per il contrario è vera, ricordatevi che un uomo non dee privar quelli di vita, ai quali è debitore della sua propria.

Aceste rimase stordito da queste parole, che Mentore gli diceva con una franchezza, la quale in uomo alcuno egli non aveva mai ritrovata. Io veggo bene, rispose, o straniere, che gli Dei, i quali vi hanno così mal provveduto di qualunque dono di fortuna, vi hanno conceduta una sapienza, ch'è più stimabile di tutte le prosperità della terra. Nel medesimo tempo egli differì questo sacrificio, e diede con diligenza tutti gli ordini necessarj per prevenire l'assalto, di cui gli aveva Mentore anticipatamente avvisato. Altro non si vedeva per ogni parte, che donne tremanti,

blantes, des vieillards courbés, de petits enfans les larmes aux yeux qui se retiroient dans la ville. Les troupeaux de bœufs mugissans & de brebis bêlantes venoient en foule, quittant les gras pâturages, & ne pouvant trouver assez d'étables pour être mis à couvert. C'étoit de toutes parts des bruits confus de gens qui se poussoient les uns les autres, qui ne pouvoient s'entendre, qui prenoient dans ce trouble un inconnu pour leur ami, & qui couroient sans savoir où tendoient leurs pas. Mais les principaux de la ville, se croyant plus sages que les autres, s'imaginoient que Mentor étoit un imposteur, qui avoit fait une fausse prédiction pour sauver sa vie.

Avant la fin du troisieme jour, pendant qu'ils étoient pleins de ces pensées, on vit sur le penchant des montagnes voisines un tourbillon de poussiere; puis on apperçut une troupe innombrable de barbares armés. C'étoient les Himériens, peuples féroces avec les nations qui habitent sur les monts Nébrodes & sur le sommet d'Agragas, où regne un hiver que les Zéphyrs n'ont jamais adouci. Ceux qui avoient mépriſé la prédiction de Mentor, perdirent leurs esclaves & leurs troupeaux. Le roi dit à Mentor: J'oublie que vous êtes des Grecs; nos ennemis deviennent nos amis fideles; les Dieux vous ont envoyés pour nous sauver; je n'attends pas moins de votre vale

vecchi curvi, e fanciullini colle lagrime agli occhi, che si ritiravano nella Città. I buoi e le pecore veniano in folla, abbandonando le grasse pasture, nè potendo ritrovare stalle bastanti per essere posti al coperto. Udivansi da tutti i lati romori confusi d'uomini, che urtavansi gli uni cogli altri, che non potevano intendersi, che prendevano in quella confusione uno sconosciuto per un amico, e che correvano senza sapere a qual parte conducessero i loro passi. Ma i principali della Città credendosi più saggi degli altri, s'immaginavano che Mentore fosse un bugiardo, il quale avesse fatta una falsa predizione per salvare la propria vita.

Prima della fine del terzo giorno, mentre fra se rivolgeano cosi fatti pensieri, fu veduto un nembo di polvere sulle pendici delle montagne vicine, indi si scorse una turba innumerabile di Barbari armati. Questi erano gl' Imerij, Popoli feroci colle nazioni che abitano sopra i monti Nebrodi, e sopra la sommità dell' Agragas, dove regna un inverno, che non fu giammai dai Zefiri addolcito. Quelli, che avevano dispreggiata la saggia predizione di Mentore, perdettero i loro schiavi, ed i loro armenti. Allora Aceste rivolto a Mentore, così gli disse: Io più non mi ricordo che siate Greci; i nostri nemici già ci divengono amici fedeli, ne più vi considero che come uomini, che gli Dei hanno mandati a salvarci. Non aspetto meno dal

que de la sagesse de vos conseils; hâtez-vous de nous secourir.

Mentor montre dans ses yeux une audace qui étonne les plus fiers combattans. Il prend un bouclier, un casque, une épée, une lance : il range les soldats d'Aceste; il marche à leur tête, & s'avance en bon ordre vers les ennemis. Aceste, quoique plein de courage, ne peut dans sa vieillesse le suivre que de loin. Je le suis de plus près : mais je ne puis égaler sa valeur. Sa cuirasse ressembloit dans le combat à l'immortelle Egide. La mort couroit de rang en rang par-tout où tomboient ses coups. Semblable à un lion de Numidie, que la cruelle faim dévore, & qui entre dans un troupeau de foibles brebis, il déchire, il égorge, il nage dans le sang; & les bergers, loin de secourir le troupeau, fuient tremblans, pour se dérober à sa fureur.

Ces barbares, qui espéroient de surprendre la ville, furent eux-mêmes surpris & déconcertés. Les sujets d'Aceste, animés par l'exemple & par les paroles de Mentor, eurent une vigueur dont ils ne se croyoient point capables. De ma lance, je renversai le fils du roi de ce peuple ennemi. Il étoit de mon âge, mais il étoit plus grand que moi : car ce peuple venoit d'une race de géants, qui étoient de la même origine que les Cyclopes. Il mépriſoit un ennemi aussi

vostro valore, che dalle vostre saggie parole: su dunque non indugiate a soccorrerci.

Mentore dimostrò negli occhj un ardire, che spaventava i più feroci guerrieri. Prese uno scudo, un elmo, una spada, ed una lancia; schierò i soldati d'Aceste, marciò alla lor testa, e si fece innanzi con buona ordinanza verso i nemici. Aceste, tuttochè pieno di coraggio, a cagione della sua vecchiezza, non potè seguirlo che da lontano: io lo seguitai più d'appresso, ma non potei pareggiare la sua bravura. La sua corrazza somigliava in quella battaglia l'immortal Egida. La morte correva di fila in fila per tutto dove cadeano i suoi colpi; ed egli era simile ad un Leone della Numidia divorato da crudel fame, ch' entrando in una mandra di deboli pecorelle, sbrana, strozza, nuota nel sangue; ed i Pastori, in vece di soccorrere la greggia, fuggono tremanti per salvarsi dal suo furore.

Quei Barbari, che speravano sorprendere la Città, furono sorpresi, e posti in disordini eglino stessi. I sudditi del Re Aceste furono animati dall' esempio, e dalle parole di Mentore, ed ebbero un vigore, del quale non si credeano capaci. Io abbattei il figliuolo del Re di quel popolo nemico colla mia lancia. Egli era della mia età, ma più grande di me, perocchè quel popolo discendea da una stirpe di Giganti, ch' erano della schiatta medesima che i Ciclopi. Dispregiava costui un nemico sì debole, ma

foible que moi : mais sans m'étonner de sa force prodigieuse, ni de son air sauvage & brutal, je poussai ma lance contre sa poitrine, & je lui fis vomir, en expirant, des torrens d'un sang noir. Il pensa m'écraser dans sa chûte. Le bruit de ses armes retentit jusqu'aux montagnes. Je pris ses dépouilles, & je revins trouver Aceste. Mentor, ayant achevé de mettre les ennemis en désordre, les tailla en pieces, & poussa les fuyards jusques dans les forêts.

Un succès si inespéré fit regarder Mentor comme un homme chéri & inspiré des Dieux. Aceste, touché de reconnoissance, nous avertit qu'il craignoit tout pour nous, si les vaisseaux d'Enée revenoient en Sicile. Il nous en donna un pour retourner sans retardement en notre pays, nous combla de présens, & nous pressa de partir pour prévenir tous les malheurs qu'il prévoyoit. Mais il ne voulut nous donner ni un pilote, ni des rameurs de sa nation, de peur qu'ils ne fussent trop exposés sur les côtes de la Grece. Il nous donna des marchands Phéniciens, qui, étant en commerce avec tous les peuples du monde, n'avoient rien à craindre, & qui devoient ramener le vaisseau à Aceste, quand ils nous auroient laissé en Ithaque : mais les Dieux, qui se jouent des desseins des hommes, nous réservoient à d'autres dangers.

Fin du premier Livre.

senza mettermi in ispavento della mostruosa sua forza, nè dell' aria selvaggia e brutale del suo sembiante, gli cacciai nel petto la lancia, e gli feci vomitare insieme con un torrente di sangue nero e fumante, la crudele sua anima. Nel cadere poco mancò che col peso della sua caduta non mi schiacciasse: lo strepito delle sue armi rimbombò persino nelle montagne. Presi le sue spoglie, e ritornai ad Aceste colle armi tolte allo ucciso. Mentore avendo finito di porre i nemici in disordine, li tagliò a pezzi, ed incalciò i fuggitivi per fino nelle foreste.

Fu egli considerato come un uomo amato, ed inspirato dagli Dei, a cagione d'un avvenimento sì inaspettato. Aceste mosso dalla gratitudine, ci avvisò che temeva molto per noi, se le navi d'Enea fossero venute nella Sicilia, ci diede un vascello acciocchè potessimo ritornare nel nostro paese, ce colmò di doni, ed affrettocci alla partenza per prevenire tutti gli avvenimenti sinistri; ma non volle darci nè piloto, nè rematori della sua nazione, per timore che sulle coste della Grecia andassero ad un pericolo troppo grande. Ci diede bensì alcuni Mercatanti Fenicj, che avendo commercio con tutt'i Popoli dell'Universo, non avevano che temere, e che dovevano ricondurre il vascello ad Aceste, dopo che ci avessero lasciati in Itaca. Ma gli Dei, che si pigliano giuocco dei disegni degli uomini, ci riserbavano ad altri pericoli.

Fin del Libro primo.

LES AVENTURES DE TÉLÉMAQUE, FILS D'ULYSSE.

LIVRE SECOND.

SOMMAIRE.

Télémaque raconte qu'il fut pris dans le vaisseau Tyrien par la flotte de Séſoſtris, & emmené captif en Egypte. Il dépeint la beauté de ce pays, & la ſageſſe du gouvernement de ſon roi. Il ajoute que Mentor fut envoyé eſclave en Ethiopie; que lui-même Télémaque fut réduit à conduire un troupeau dans le déſert d'Oaſis; que Termoſtris Prêtre d'Apollon, le conſola, en lui apprenant à imiter Apollon, qui avoit été autrefois berger chez le roi Admete; que Séſoſtris avoit enfin appris tout ce qu'il faiſoit de merveilleux

LE
AVVENTURE
DI
TELEMACO,
FIGLIUOLO D'ULISSE.

LIBRO SECONDO.

SOMMARIO.

Telemaco racconta d'essere stato preso nel vascello Fenicio, dall' armata Navale di Sesostri, e condotto in Egitto. Egli dipinge la bellezza di quel Paese, e la saviezza del governo del suo Re, e vi aggiugne la narrazione della divisione fatta di Mentore da lui, e come Mentore fu mandato schiavo in Etiopia, ed egli fu ridotto a guidar una greggia nel deserto d'Oasis; che Termosiri Sacerdote d'Apollo lo consolò, insegnandogli ad imitare Apollo, che una volta era stato Pastore presso il Re Admeto, che

parmi les bergers ; qu'il l'avoit rappellé, étant persuadé de son innocence, & lui avoit promis de le renvoyer à Ithaque : mais que la mort de ce roi l'avoit replongé dans de nouveaux malheurs, qu'on le mit en prison dans une tour sur le bord de la mer, d'où il vit le nouveau roi Boccoris, qui périt dans un combat contre ses sujets révoltés, & secourus par les Tyriens.

Les Tyriens, par leur fierté, avoient irrité contre eux le roi Sésostris, qui régnoit en Egypte, & qui avoit conquis tant de royaumes. Les richesses qu'ils ont acquises par le commerce, & la force de l'imprenable ville de Tyr située dans la mer, avoient enflé le cœur de ces peuples. Ils avoient refusé de payer à Sesostris le tribut qu'il leur avoit imposé en revenant de ses conquêtes ; & ils avoient fourni des troupes à son frere qui avoit voulu le massacrer à son retour, au milieu des réjouissances d'un grand festin.

Sésostris avoit résolu, pour abattre leur orgueil, de troubler leur commerce dans toutes les mers. Ses vaisseaux alloient de tous côtés cherchant les Phéniciens. Une flotte Egyptienne nous rencontra, comme nous commencions à perdre de vue les montagnes de la Sicile. Le port & la terre sembloient fuir derriere nous, & se perdre

Sesostri avea finalmente saputo tutte le cose ch'egli facea tra i Pastori, e che persuaso della sua innocenza, l'avea richiamato, e gli avea promesso di rimandarlo in Itaca: ma che la morte di questo Re l'aveva fatto ricadere in nuove disgrazie; ch'era stato messo prigrione in una torre sulle spiaggie del mare, dal qual luogo egli vidde il nuovo Re Boccori, che perisce in una battaglia contro i suoi Sudditi ribellati, e soccorsi da quei di Tiro.

I Tirj colla loro alterigia avevano irritato il Re Sesostri, che regnava in Egitto, e che aveva conquistati tanti Reami. Le ricchezze da loro acquistate col mezzo del commercio, e la fortezza della inespugnabile Tiro, situata nel mare, avevano fatti insuperbire quei popoli, i quali avevano ricusato di pagare a Sesostri il tributo, che in ritornando dalle sue conquiste, ad essi egli aveva imposto: ed avevano date delle soldatesche a suo fratello, che aveva tentato d'ucciderlo a tradimento in mezzo alle allegrezze d'un grand convito.

Sesostri aveva determinato per abbattere il lor' orgeglio, di mandare in rovina il loro commercio, e d'inquietarli su tutt' i marì. I suoi vascelli andavano cercando i Fenicj per ogni parte: noi fummo incontrati da un' Armaea d'Egitto, mentre incominciavamo a perdere di vista le montagne della Sicilia. Parea che il porto, e la terra fuggissero dietro a noi, e che si perdessero nelle nu-

dans les nues. En même temps nous voyons approcher les navires des Egyptiens, semblables à une ville flottante. Les Phéniciens les reconnurent, & voulurent s'en éloigner : mais il n'étoit plus temps. Leurs voiles étoient meilleures que les nôtres ; le vent les favorisoit ; leurs rameurs étoient en plus grand nombre. Ils nous abordent, nous prennent, & nous emmenent prisonniers en Egypte.

En vain je leur représentai que nous n'étions pas Phéniciens : à peine daignerent-ils m'écouter. Ils nous regarderent comme des esclaves dont les Phéniciens trafiquoient, & ils ne songerent qu'à profiter d'une telle prise. Déja nous remarquons les eaux de la mer qui blanchissent par le mêlange de celles du Nil, & nous voyons la côte d'Egypte presqu'aussi basse que la mer. Ensuite nous arrivons à l'isle de Pharos, voisine de la ville de No. De-là nous remontons le Nil jusqu'à Memphis.

Si la douleur de notre captivité ne nous eût rendus insensibles à tous les plaisirs, nos yeux auroient été charmés de voir cette fertile terre d'Egypte, semblable à un jardin délicieux, arrosé d'un nombre infini de canaux. Nous ne pouvions jetter les yeux sur les deux rivages, sans appercevoir des villes opulentes, des maisons de campagne agréablement situées, des terres qui se couvroient tous les ans d'une moisson dorée, sans se reposer jamais, des prairies pleines

vole, quando vedemmo nel medesimo tempo, simili ad una Città ondeggiante, avvicinarsi le navi Egizie. I Fenicj ben le conobbero, e vollero allontanarsene, ma non era più tempo di farlo. Le vele degli Egizj erano migliori delle nostre, il vento le favoriva, ed erano in maggior numero i loro rematori. Ci si accostano, ci prendono, e ci conducono prigionieri in Egitto.

In vano ad essi rappresentai che io non era Fenicio; appena degnarono d'ascoltarmi. Eglino ci considerarono come schiavi, dei quali i Fenicj ne facevano traffico, e non pensarono se non al profitto di una tal preda. Già osservavamo le acque del mare che biancheggiavano per la mescolanza di quelle del Nilo, e vedemmo la costa d'Egitto quasi tanto bassa quanto il mare. Giugnemmo all' Isola di Faro, vicino, alla Città di Nò; di quivi ce n'andammo contro acque su per il Nilo infino a Menfi.

E se il dolore della nostra cattività non ci avesse levato il senso di ogni piacere, i nostri occhi avrebbono pigliato un estremo diletto, nel rimirare quella fertile terra d'Egitto, simile ad un delizioso giardino, irrigato da un infinito numero di canali. Non potevamo gettare gli sguardi sulle due rive senza scorgere delle Città doviziose, case di campagna situate leggiadramente, e terre che coprivansi ogni anno d'una dorata racolta senza mai prendere riposo, e praterie tutte ripiene d'armenti, ed Agricoltori ch'erano oppressi sotto il

de troupeaux, des laboureurs qui étoient accablés sous le poids des fruits que la terre épanchoit de son sein; des bergers qui faisoient répéter le doux son de leurs flûtes & de leurs chalumeaux à tous les échos d'alentour.

Heureux, disoit Mentor, le peuple qui est conduit par un sage roi! il est dans l'abondance, il vit heureux, & il aime celui à qui il doit tout son bonheur. C'est ainsi, ajoutoit-il, ô Télémaque, que vous devez régner, & faire la joie de vos peuples, si jamais les Dieux vous font posséder le royaume de votre pere: aimez vos peuples comme vos enfans, goûtez le plaisir d'être aimé d'eux, & faites qu'ils ne puissent jamais ressentir la paix & la joie, sans se ressouvenir que c'est un bon roi qui leur a fait ces riches présens. Les rois, qui ne songent qu'à se faire craindre, & qu'à abattre leurs sujets pour les rendre plus soumis, sont les fléaux du genre humain. Ils sont craints comme ils le veulent être; mais ils sont hais, détestés, & ils ont encore plus à craindre de leurs sujets, que leurs sujets n'ont à craindre d'eux.

Je répondois à Mentor: Hélas! il n'est pas question de songer aux maximes suivant lesquelles on doit régner. Il n'y a plus d'Ithaque pour nous, nous ne reverrons jamais ni notre patrie ni Pénélope: & quand même Ulysse retourneroit plein de gloire

piso dei frutti che avevano seminati, e Pastori che facevano ripetere a tutti gli echi d'intorno il dolce suono dei lor zufoli, e delle lor sampogne.

Felice quel popolo, diceva Mentore, ch'è governato da un saggio Re! Egli è nell'abbondanza, vive felice, ed ama quello a cui è debitore di tutta la felicità ch'egli gode. In questa guisa, egli soggiungeva, voi dovete regnare Telemaco, ed essere l'allegrezza dei vostri Popoli. Se mai gli Dei vi faranno signoreggiare il regno di vostro Padre, amate i vostri popoli come i vostri figliuoli, gustate il piacere d'essere amato da loro, e fate che non possano giammai sentire la pace, e l'allegrezza, senza ricordarsi di quel buon Re, dal quale avranno ricevuti si ricchi doni. I Re che non pensano se non a farsi temere, e ad opprimere i loro Sudditi per renderli più dimessi, sono i flagelli dell' uman genere. Eglino sono temuti come appunto vogliono esserlo, ma sono odiati, e detestati, ed hanno a temere assai più la ribellione dei loro Sudditi, che i Sudditi non hanno a temere la loro potenza.

Oimè, rispose a Mentore, non è tempo di pensare alle massime, colle quali si dee regnare! Non vi è più Itaca per noi; non rivedremo giammai nè la nostra patria, nè Penelope; e quando anche Ulisse, tutto pieno di gloria, se ne tornasse nel suo Reame, egli mai non avrà il contento di ve-

dans son royaume, il n'aura jamais la joie de m'y voir ; jamais je n'aurai celle de lui obéir pour apprendre à commander. Mourons, mon cher Mentor : nulle autre pensée ne nous est plus permise : mourons, puisque les Dieux n'ont aucune pitié de nous.

En parlant ainsi, de profonds soupirs entrecoupoient toutes mes paroles. Mais Mentor, qui craignoit les maux avant qu'ils arrivassent, ne savoit plus ce que c'étoit que de les craindre dès qu'ils étoient arrivés. Indigne fils du sage Ulysse, s'écrioit-il, quoi donc, vous vous laissez vaincre à votre malheur ! Sachez que vous reverrez un jour l'isle d'Ithaque & Pénélope : vous verrez même dans sa premiere gloire, celui que vous n'avez jamais connu, l'invincible Ulysse, que la fortune ne peut abattre, & qui, dans ses malheurs, encore plus grands que les vôtres, vous apprend à ne vous décourager jamais. O ! s'il pouvoit apprendre, dans les terres éloignées où la tempête l'a jetté, que son fils ne sait imiter ni sa patience, ni son courage, cette nouvelle l'accableroit de honte, & lui seroit plus rude que tous les malheurs qu'il souffre depuis si long-temps.

Ensuite Mentor me faisoit remarquer la joie & l'abondance répandues dans toute la campagne d'Egypte, où l'on comptoit jusqu'à vingt-deux mille villes. Il admiroit la bonne police de ces villes, la justice exercée en faveur du pauvre contre le riche ; la

dermi, ed io non avrò mai quello d'ubbidirgli per apprendere a comandare. Muojamo, o mio caro Mentore, più non ci viene permesso altro pensiero, che questo; muojamo, giacchè non hanno gli Dei alcuna compassione dei nostri mali.

Mentre io così parlava, molti profondi sospiri troncavano tutt' i miei detti: ma Mentore, che temeva i mali prima che venissero, più non sapeva temerli tosto ch'erano venuti. Figliuolo indegno del saggio Ulisse, dicevami con alta voce, voi dunque vi lasciate vincere dalla vostra disavventura? Sappiate che un giorno rivedrete l'Isola d'Itaca, e Penelope vostra Madre; vedrete quello parimente nella primiera sua gloria, che non avete giammai veduto, l'invincibile Ulisse, il quale non può essere abbattuto dalla fortuna, e nelle sue disgrazie maggiori assai delle nostre, c'insegna a non isbigottirci giammai. O se in quelle terre lontane, nelle quali è stato gittato dalla tempesta, potesse sapere che suo figliuolo non sa imitare nè la sua pazienza, nè il suo coraggio, questa nuova lo impierebbe di vergogna, e gli sarebbe più tormentosa di tutte le calamità, che da sì lungo tempo egli soffrisce.

Quindi Mentore mi faceva osservare l'allegrezza, e l'abbondanza, sparse per tutta la campagna d'Egitto, in cui numeravansi fino a ventidue mila Città. Egli ammirava in esse il buon ordine, la giustizia esercitata in favore del povero contro al ricco; la buona educa-

bonne éducation des enfans, qu'on accoutumoit à l'obéissance, au travail, à la sobriété, à l'amour des arts, ou des lettres; l'exactitude pour toutes les cérémonies de la religion, le désintéressement, le désir de l'honneur, la fidélité pour les hommes, & la crainte pour les Dieux, que chaque pere inspiroit à ses enfans. Il ne se lassoit point d'admirer ce bel ordre. Heureux, me disoit-il sans cesse, le peuple qu'un sage roi conduit ainsi! mais encore plus heureux le roi qui fait le bonheur de tant de peuples, & qui trouve le sien dans sa vertu! Il tient les hommes par un lien cent fois plus fort que celui de la crainte; c'est celui de l'amour. Non-seulement on lui obéit, mais encore on aime à lui obéir: il regne dans tous les cœurs; chacun, bien loin de vouloir s'en défaire, craint de le perdre, & donneroit sa vie pour lui.

Je remarquois ce que disoit Mentor, & je sentois renaître mon courage au fond de mon cœur, à mesure que ce sage ami me parloit. Aussi-tôt que nous fûmes arrivés à Memphis, ville opulente & magnifique, le gouverneur ordonna que nous irions jusqu'à Thébes, pour être présentés au roi Sésostris, qui vouloit examiner les choses par lui-même, & qui étoit fort animé contre les Tyriens. Nous remontâmes donc encore le long du Nil, jusqu'à cette fameuse Thébes à cent portes, où habitoit ce grand

zione dei fanciulli che s'accostumavano nella ubbidienza, nella fatica, nella sobrietà, nell' amor delle Arti, o delle Lettere; la perfetta osservanza di tutte le ceremonie della Religione, il disinteresse, il desiderio dell' onore, la fedeltà verso gli uomini, ed il timore degli Dei, che ogni Padre instillava nei suoi figliuoli. Egli non saziavasi d'ammirare un così bell' ordine. Benavventutato, mi diceva continuamente, quel Popolo, che da un Re saggio è governato in tal guisa! Ma assai più benavventurato quel Re ch' è l'autore della felicità di tanti Popoli, e che nella propria virtù trova egli stesso la sua! E' più che temuto perchè egli è amato: non solo gli si ubbidisce, ma altresì gli si ubbidisce di buona voglia. Egli è il Re di tutt'i cuori, e ciascheduno non che bramare di liberarsene, teme di perderlo, e per lui darebbe la propria vita.

Io ponea mente a ciò che diceva Mentore, e secondo che questo saggio amico mi ragionava, io mi sentiva internamente rinascere il mio coraggio. Tosto che fummo arrivati in Menfi, Città doviziosa, ricca, e magnifica, il Governatore ordinò che andassimo insino a Tebe per essere presentati al Re Sesostri, che voleva egli stesso esaminare le cose, e ch'era molto sdegnato contro dei Tirj. Ce ne andammo dunque all' insù del Nilo insino a quella famosa Tebe, che a cento porte, nella quale abitava questo gran Re. Quella Città ci sembrò d'una

roi. Cette ville nous parut d'une étendue immense, & plus peuplée que les plus florissantes villes de la Grece. La police y est parfaite pour la propreté des rues, pour le cours des eaux, pour la commodité des bains, pour la culture des arts, & pour la sûreté publique. Les places sont ornées de fontaines & d'obélisques; les temples sont de marbre, & d'une architecture simple, mais majestueuse. Le palais du prince est lui seul comme une grande ville : on n'y voit que colonnes de marbre, que pyramides & obélisques, que statues colossales, que meubles d'or & d'argent massifs.

Ceux qui nous avoient pris, dirent au roi que nous avions été trouvés dans un navire Phénicien. Il écoutoit chaque jour, à certaines heures réglées, tous ceux de ses sujets qui avoient, ou des plaintes à lui faire, ou des avis à lui donner. Il ne méprisoit ni ne rebutoit personne, & ne croyoit être roi que pour faire du bien à ses sujets, qu'il aimoit comme ses enfans. Pour les étrangers, il les recevoit avec bonté & vouloit les voir, parce qu'il croyoit qu'on apprenoit toujours quelque chose d'utile, en s'instruisant des mœurs & des maximes des peuples éloignés. Cette curiosité du roi fit qu'on nous présenta à lui. Il étoit sur un trône d'ivoire, tenant en main un sceptre d'or : il étoit déja vieux, mais agréable, plein de douceur & de majesté. Il ju-

immensa ampiezza, e più popolata delle più fiorite Città della Grecia. Il buon ordine ivi è perfetto per la pulitezza delle strade, per il corso delle acque, per i condotti dei bagni, per la coltura delle arti, e per la publica sicurezza. Le piazze sono adorne di fontane, e d'aguglie, i Tempj sono di marmo, e d'una maestosa, quantunque semplice architettura. Il solo Palazzo del Principe è come una gran Città: non vi si veggono se non colonne di marmo, piramidi, ed aguglie, colossi, e mobili d'oro e d'argento massiccio.

Quell che ci avevano presi, dissero al Re, ch' eravamo stati trovati in una nave Fenicia. Egli ascoltava ogni giorno in certe ore destinate tutti quei Sudditi che avevano da lamentarsi di qualche cosa, o da dargli qualche consiglio. Non disprezzava, nè ributtava veruno, e non credeva essere Re, se non per beneficare i suoi Sudditi, ch'egli amava al pari de' suoi figliuoli. In quanto agli stranieri li ricevea con bontà, e voleva tutti vederli, perchè credeva che nell' informarsi dei costumi, e delle massime degli altri Popoli lontani, sempre s'imparasse qualche cosa di profittevole. Questa curiosità del Re fu cagione che gli fossimo presentati. Quando mi vidde era sovra un Trono d'avorio, e teneva in mano uno scettro d'oro. Era già vecchio, ma leggiadro, pieno di dolcezza, e di maestà. Giudicava ogni giorno i Popoli con una saviezza, che senz' adulazione

geoit tous les jours les peuples avec une patience & une sagesse qu'on admiroit sans flatterie. Après avoir travaillé toute la journée à régler les affaires, & à rendre une exacte justice, il se délassoit le soir à écouter des hommes savans, ou à converser avec les plus honnêtes gens, qu'il savoit bien choisir pour les admettre dans sa familiarité. On ne pouvoit lui reprocher en toute sa vie, que d'avoir triomphé avec trop de faste des rois qu'il avoit vaincus, & de s'être confié à un de ses sujets que je vous dépeindrai tout à l'heure.

Quand il me vit, il fut touché de ma jeunesse; il me demanda ma patrie & mon nom; nous fûmes étonnés de la sagesse qui parloit par sa bouche. Je lui répondis: O grand roi, vous n'ignorez pas le siege de Troye, qui a duré dix ans, & sa ruine qui a coûté tant de sang à toute la Grece. Ulysse mon pere a été un des principaux rois qui ont ruiné cette ville. Il erre sur toutes les mers sans pouvoir retrouver l'isle d'Ithaque qui est son royaume: je le cherche; & un malheur semblable au sien, fait que j'ai été pris. Rendez-moi à mon pere & à ma patrie: Ainsi puissent les Dieux vous conserver à vos enfans, & leur faire sentir la joie de vivre sous un si bon pere!

Sésostris continuoit à me regarder d'un œil de compassion: mais voulant savoir si ce que je disois étoit vrai, il nous renvoya à un de

era da tutti ammirata. Dopo aver faticato tutta la giornata nel regolare gli affari del Regno, e nel fare una perfetta giustizia, prendea riposo la sera in udire degli uomini dotti, od in conversare colle più onorate persone, che per ammetterle alla sua confidenza, egli ottimamente sapeva scegliere. Altro in tutta la sua vita non gli si poteva rimproverare, se non l'avere con troppo fasto trionfato dei Re, ch'egli aveva vinti, e l'esfersi fidato d'un dei suoi Sudditi, del quale vi farò fra poco la descrizione.

Egli fu intenerito dalla mia giovanezza, e dal mio dolore: mi chiese la mia patria, ed il mio nome: e noi restammo maravigliati dei suoi saggi e sensati ragionamenti. Gran Re, gli risposi, vi è ben noto l'assedio di Troja, ch'è durato per dieci anni, e la sua rovina, che a tutta la Grecia è costata cotanto sangue. Ulisse mio Padre è stato uno dei Re Principali, che hanno abbattuta quella Città. Egli va ora errando per tutt'i mari, senza poter trovare l'Isola d'Itaca, ch'è suo Regno. Io lo cerco, e sono stato preso per una disgrazia non dissomigliante alla sua. Rendetemi a mio Padre, ed alla mia Patria; così gli Dei vi conservino ai vostri figliuoli, e facciano sentire ed essi l'allegrezza di vivere sotto d'un Padre sì buono.

Sesostri continuava a mirarmi con occhio compassionevole, ma volendo sapere se fosse vero ciò ch'io gli diceva, ci mandò ad uno dei

ſes officiers, qui fut chargé de s'informer de ceux qui avoient pris notre vaiſſeau, ſi nous étions effectivement ou Grecs ou Phéniciens. S'ils ſont Phéniciens, dit le roi, il faut doublement les punir, pour être nos ennemis, & plus encore pour avoir voulu nous tromper par un lâche menſonge. Si au contraire ils ſont Grecs, je veux qu'on les traite favorablement, & qu'on les renvoie dans leur pays ſur un de mes vaiſſeaux; car j'aime la Grece : pluſieurs Egyptiens y ont donné des lois; je connois la vertu d'Hercule, la gloire d'Achille eſt parvenue juſqu'à nous, & j'admire ce qu'on m'a raconté de la ſageſſe du malheureux Ulyſſe. Mon plaiſir eſt de ſecourir la vertu malheureuſe.

L'officier auquel le roi renvoya l'examen de notre affaire, avoit l'ame auſſi corrompue & auſſi artificieuſe que Séſoſtris étoit ſincere & généreux. Cet officier ſe nommoit Métophis. Il nous interrogea, pour tâcher de nous ſurprendre; & comme il vit que Mentor répondoit avec plus de ſageſſe que moi, il le regarda avec averſion & avec défiance; car les méchans s'irritent contre les bons. Il nous ſépara, & depuis ce temps-là je ne ſus point ce qu'étoit devenu Mentor. Cette ſéparation fut un coup de foudre pour moi. Métophis eſpéroit toujours qu'en nous queſtionnant ſéparément, il pourroit nous faire dire des choſes contraires;

suoi Ministri, al quale fu commesso l'informarsi da quelli che avevano preso il nostro vascello, se in fatti fossimo Greci, o Fenicj. Se sono Fenicj, disse il Re, bisogna doppiamente punirli, per essere nostri nemici, e molto più per aver voluto ingannarci con una infame bugia: se per il contrario sono Greci, voglio che sieno trattati cortesemente, e che sovra uno dei nostri vascelli sieno rimandati alla loro Patria, imperciocchè io amo teneramente la Grecia. Ivi sono state date le leggi da molti Egizj; m'è nota la virtù d'Ercole; è giunta la gloria d'Achille per fin tra noi; mi sembra maraviglioso ciò, che ho sentito dire della prudenza del miserabile Ulisse. Non ho altro piacere che di soccorrere alla virtù sventurata.

Il ministro, al quale commise il Re l'esame del nostro affare, aveva l'anima altrettanto perversa ed ingannevole, quanto Sesostri era generoso e sincero. Questo ministro era chiamato Metosi. C'interrogò per procurar di sorprenderci, e tosto che vidde che Mentore rispondeva con più accortezza di me, rimirollo con avversione, e con diffidenza, perrochè i cattivi si sdegnano contra i buoni. Egli ci disgiunse; e più non seppi dappoi ciò che avvenisse di Mentore. Questo separamento per me fu come un colpo di fulmine. Metosi sperava sempre che coll' interrogarci separatamente, avrebbe potuto farci dire delle cose contrarie: e specialmente credeva d'abbagliarmi colle lusinghevoli sue promesse, e farmi

traires; sur-tout il croyoit m'éblouir par ses promesses flatteuses, & me faire avouer ce que Mentor lui auroit caché. Enfin il ne cherchoit pas de bonne foi la vérité : mais il vouloit trouver quelque prétexte de dire au roi que nous étions des Phéniciens, pour nous faire ses esclaves. En effet, malgré notre innocence & malgré la sagesse du roi, il trouva le moyen de le tromper. Hélas! à quoi les rois sont-ils exposés! Les plus sages même sont souvent surpris. Des hommes artificieux & intéressés les environnent; les bons se retirent, parce qu'ils ne sont ni empressés ni flatteurs : les bons attendent qu'on les cherche, & les princes ne savent guere les aller chercher. Au contraire, les méchans sont hardis, trompeurs, empressés à s'insinuer & à plaire, adroits à dissimuler, prêts à tout faire contre l'honneur & la conscience, pour contenter les passions de celui qui regne. O! qu'un roi est malheureux d'être exposé aux artifices des méchans! il est perdu, s'il ne repousse la flatterie, & s'il n'aime ceux qui disent hardiment la vérité. Voilà les réflexions que je faisois dans mon malheur, & je rappelois tout ce que j'avois ouï-dire à Mentor.

Cependant Métophis m'envoya vers les montagnes du désert d'Oasis avec ses esclaves, afin que je servisse avec eux à conduire ses grands troupeaux. En cet endroit Calypso interrompit Télémaque, disant :

confessar ciò che da Mentore gli fosse stato taciuto. In somma non cercava sinceramente la verità, ma voleva trovare qualche pretesto di dire al Re che noi eravamo Fenicj, per poter farci suoi schiavi. In fatti a dispetto della nostra innocenza, e dell'avvedimento del Re, trovò la maniera, con che potesse ingannarlo. Oime! a quali frodi sono soggetti i Sovrani! più saggi tra loro sono sovente ingannati dagli uomini astuti, ed interessati, da quali sono di continuo circondati. I buoni si ritirano lungi dal Principe, perchè non sono nè solleciti, nè adulatori; i buoni aspettano di essere, cercati, ed i Principi non sanno andarli a cercare. Per il contrario i cattivi sono arditi, ingannatori, solleciti nell'insinuarsi, e nell'incontrare l'altrui gusto, destri nel dissimulare, e pronti a fare ogni cosa contro l'onore e la propria conscienza, per soddisfare alle passioni del Principe. O che grande infelicità d'un Re si è l'essere esposto agli artificj degli uomini scellerati! Egli è perduto, se da se non discaccia l'adulazione, e se non ama quelli, che dicono coraggiosamente la verità. Queste erano le riflessioni che io faceva nella mia disgrazia, ritaccendomi a memoria tutto ciò che io aveva udito da Mentore.

In questo mentre Metosi mandommi verso le montagne del deserto d'Oasis in compagnia dei suoi schiavi, affinchè servissi a guidare i suoi grandi armenti insieme con esso loro. A questo passo Calipso lo interruppe, così di-

Eh bien, que fites-vous alors, vous qui aviez préféré en Sicile la mort à la servitude ? Télémaque répondit : Mon malheur croiſſoit toujours ; je n'avois plus la miſérable conſolation de choiſir entre la ſervitude & la mort ; il fallut être eſclave, & épuiſer, pour ainſi dire, toutes les rigueurs de la fortune. Il ne me reſtoit plus aucune eſpérance, & je ne pouvois pas même dire un mot pour travailler à me délivrer : Mentor m'a dit depuis qu'on l'avoit vendu à des Ethiopiens, & qu'il les avoit ſuivis en Ethiopie.

Pour moi, j'arrivai dans des déſerts affreux : on y voit des ſables brûlans au milieu des plaines ; des neiges qui ne fondent jamais, & qui font un hiver perpétuel ſur le ſommet des montagnes ; & on trouve ſeulement, pour nourrir les troupeaux, des pâturages parmi des rochers. Vers le milieu de ces montagnes eſcarpées, les vallées ſont ſi profondes, qu'à peine le ſoleil y peut faire luire ſes rayons.

Je ne trouvai d'autres hommes dans ce pays, que des bergers auſſi ſauvages que le pays même. Là je paſſois les nuits à déplorer mon malheur, & les jours à ſuivre un troupeau, pour éviter la fureur brutale d'un premier eſclave, qui, eſpérant d'obtenir ſa liberté, accuſoit ſans ceſſe les autres, pour faire valoir à ſon maître ſon zele & ſon attachement à ſes intérêts. Cet eſclave

cendo : Bene, che faceste allora, voi che avevate anteposta in Sicilia la morte alla servitù? La mia sciagura, le rispose Telemaco, cresceva sempre : io non aveva neppure la meschina consolazione di scegliere tra la servitù e la morte : bisognò essere schiavo, e consumare, per così dire, tutt'i rigori della fortuna. Più non mi restava alcuna speranza, ed io non potea neppur dire una parola per liberarmi. Mentore mi ha detto dipoi, ch'egli era stato venduto ad alcuni Etiopi, e che li avea seguitati nella Etiopia.

In quanto a me, arrivai in alcuni deserti spaventevoli, ne' quali si veggono arene ardenti in mezzo alle pianure, nevi che giammai non si liquefanno, e che fanno un verno perpetuo su la cima delle montagne, e vi si trovano solamente delle pasture tra le rupi, per alimentare gli armenti. Verso il mezzo di quelle scoscese montagne le valli sono tanto profonde, che appena i raggi del Sole possono arrivare a rischiarvi.

Non ritrovai altri uomini in quel paese, fuorchè Pastori tanto selvaggi quanto il paese medesimo. Ivi io passava le notti piangendo la mia disgrazia, ed i giorni in seguitando un armento, per isfuggire il brutal furore d'uno schiavo principale, chiamate Butis, che sperando ottenere la libertà, accusava gli altri continuamente, per mettere in credito presso al Padrone il suo zelo, e la cura che si prendeva dei suoi

se nommoit Butis : je devois succomber dans cette occasion. La douleur me pressant, j'oubliai un jour mon troupeau, & je m'étendis sur l'herbe auprès d'une caverne, où j'attendois la mort, ne pouvant plus supporter mes peines. En ce moment je remarquai que toute la montagne tremblait; les chênes & les pins sembloient descendre du sommet de la montagne; les vents retenoient leurs haleines; une voix mugissante sortit de la caverne, & me fit entendre ces paroles : « Fils du sage Ulysse, il faut que tu deviennes, comme lui, grand par la patience. Les princes qui ont toujours été heureux, ne sont guere dignes de l'être; la mollesse les corrompt, l'orgueil les enivre. Que tu seras heureux, si tu surmontes tes malheurs, & si tu ne les oublies jamais! Tu reverras Ithaque, & ta gloire montera jusqu'aux astres. Quand tu seras le maître des autres hommes, souviens-toi que tu as été foible, pauvre & souffrant comme eux; prends plaisir à les soulager; aime ton peuple, déteste la flatterie, & sache que tu ne seras grand qu'autant que tu seras modéré & courageux pour vaincre tes passions ».

Ces paroles divines entrerent jusqu'au fond de mon cœur, elles y firent renaître la joie & le courage. Je ne sentis point cette horreur qui fait dresser les cheveux sur la tête, & qui glace le sang dans les veines; quand les Dieux se communiquent aux

vantaggj. In queſta occaſione io doveva neceſſariamente rimanere oppreſſo dal peſo di tanti mali. Facendoſi in me ſempre più grave il dolore, mi dimenticai un giorno l'armento, e mi ſteſi ſu l'erba vicino ad una caverna, dove io aſpettava la morte, non potendo più ſopportar le mie pene. In quel punto oſſervai che tutto il monte tremava: parea che le querce, ed i pini ſcendeſſero dalla cima della montagna; ed i venti reſtarono di ſoffiare. Uſcì dalla caverna una voce mugghiante, e mi fece udire queſte parole. Biſogna, o figliuolo del ſaggio Ulifſe, che colla pazienza tu diventi grande come tuo Padre. I principi che ſono ſempre ſtati felici, non ſono meritevoli d'eſſere tali: la delicatezza li guaſta, e la ſuperbia l'innebbria. O quanto ſarai felice, ſe ſuperi le tue preſenti diſgrazie, e ſe giammai non te le laſci fuggire dalla memoria! Tu vedrai l'Iſola d'Itaca, e ſalirà la tua gloria fino alle ſtelle; ma quando ſarai Padrone degli altri uomini, ricordati che ſei ſtato debile, povero, e paziente non meno di loro. Piacciati di conſolarli, ama il tuo Popolo, deteſta l'adulazione, e ſappi che non ſarai grande, ſe non in quanto tu ſarai moderato, e coraggioſo nel vincere le tue paſſioni.

Queſte parole divine mi entrarono per fin nel fondo del cuore, e vi fecero rinaſcere l'allegrezza, ed il coraggio. Io non ſentii quell' orrore che fa arricciare i capelli ſovra la teſta, e che agghiaccia il ſangue dentro alle vene, quando gli Dei vengono a comunicarſi ai mortali. Mi levai tran-

mortels. Je me levai tranquille, j'adorai à genoux, les mains levées vers le ciel Minerve à qui je crus devoir cet oracle. En même temps je me trouvai un nouvel homme : la sagesse éclairoit mon esprit; je sentois une douce force pour modérer toutes mes passions, & pour arrêter l'impétuosité de ma jeunesse. Je me fis aimer de tous les bergers du désert : ma douceur, ma patience, mon exactitude appaiserent enfin le cruel Butis, qui étoit en autorité sur les autres esclaves, & qui avoit voulu d'abord me tourmenter.

Pour mieux supporter l'ennui de la captivité & de la solitude, je cherchai des livres; car j'étois accablé de tristesse, faute de quelque instruction qui pût nourrir mon esprit, & le soutenir. Heureux, disois-je, ceux qui se dégoûtent des plaisirs violens, & qui savent se contenter des douceurs d'une vie innocente ! Heureux ceux qui se divertissent en s'instruisant, & qui se plaisent à cultiver leur esprit par les sciences ! En quelque endroit que la fortune ennemie les jette, ils portent toujours avec eux de quoi s'entretenir; & l'ennui, qui dévore les autres hommes au milieu même des délices, est inconnu à ceux qui savent s'occuper par quelque lecture. Heureux ceux qui aiment à lire, & qui ne sont point, comme moi, privés de la lecture ! Pendant que ces pensées rouloient dans mon esprit, je

quillo, adorai ginocchione colle mani alzate al Cielo Minerva, alla quale mi credetti obbligato di questo Oracolo. Nel medesimo tempo m'accorsi di essere un nuovo uomo diverso da quel di prima: la mia mente era illuminata dalla sapienza, ed io sentiva in me stesso una soave fortezza per moderare tutte le mie passioni, e per arrestar l'empito della mia età giovanile. Mi feci amare da tutt' i Pastori del deserto, e la mia dolcezza, la mia pazienza, e la mia diligenza alla fine, ammansarono il crudel Butis, che aveva autorità sovra gli altri schiavi, e che nel principio aveva voluto recarmi molta inquietudine.

Per meglio supportare la noja della cattività; e della solitudine, cercai qualche libro, ed io era oppresso dal tedio per mancanza di qualche ammaestramento, che potesse nudrirmi la mente, e fortificarla contro agli assalti delle disgrazie. Felici, io diceva, coloro che hanno in odio i piaceri violenti, e che sanno contentarsi d'una vita innocente! Felici coloro che si pigliano diletto in addottrinandosi, e che godono di coltivare il loro intelletto colle scienze! In qualunque luogo sieno gittati dalla nemica fortuna, portano sempre seco stessi il loro trattenimento, e la loro conversazione; ed il tedio che divora gli altri uomini fra le delicie, è incognito a quelli, che con qualche lettura sanno occupare se stessi. Felici coloro che si dilettano di leggere, e che non sono privi della lettura come sono io! Mentre io rivolgea nella mente queste parole, m'internai in una oscura foresta, dove

m'enfonçai dans une sombre forêt, où j'apperçus tout-à-coup, un vieillard qui tenoit un livre à la main.

Ce vieillard avoit un grand front chauve & un peu ridé : une barbe blanche pendoit jusqu'à sa ceinture; sa taille étoit haute & majestueuse, son teint étoit encore frais & vermeil, ses yeux vifs & perçans, sa voix douce, ses paroles simples & aimables. Jamais je n'ai vu un si vénérable vieillard; il s'appelloit Termosiris; il étoit prêtre d'Apollon, qu'il servoit dans un temple de marbre, que les rois d'Egypte avoient consacré à ce Dieu dans cette forêt. Le livre qu'il tenoit, étoit un recueil d'hymnes, en l'honneur des Dieux. Il m'aborde avec amitié, nous nous entretenons. Il racontoit si bien les choses passées, qu'on croyoit les voir; mais il les racontoit courtement, & jamais ses histoires ne m'ont lassé. Il prévoyoit l'avenir par sa profonde sagesse, qui lui faisoit connoître les hommes, & les desseins dont ils sont capables. Avec tant de prudence, il étoit gai, complaisant, & la jeunesse la plus enjouée n'a point autant de graces qu'en avoit cet homme dans une vieillesse si avancée; aussi aimoit-il les jeunes gens, lorsqu'ils étoient dociles, & qu'ils avoient le goût de la vertu.

Bientôt il m'aima tendrement, & me donna des livres pour me consoler; il m'appelloit son fils. Je lui disois souvent : Mon

osservai all'improvviso un vecchio, che nella mano teneva un libro.

Questo vecchio aveva una gran fronte calva; ed alquanto crespa; pendeagli sino alla cintura la bianca barba; era alta, e maestosa la sua statura: la sua carnagione era ancora fresca, e vermiglia; aveva gli occhi vivi, e prespicaci; la sua voce era dolce; e semplici ed amabili le sue parole. Non ho mai veduto un vecchio sì venerabile. Egli chiamavasi Termosiri, ed era Sacerdote d'Apollo in un Tempio di marmo, che a questo Dio era stato consecrato in questa foresta dai Re d'Egitto. Era una raccolta d'Inni in onore degli Dei, quel libro ch'egli tenava tra le mani. Appressomi amorevolmente, e ci ponemmo a ragionare fra noi. Raccontava così bene le cose passate, che a chi lo udiva parea vederle, ma le narrava brievemente, e le sue storie non mi hanno mai annojato. Antivedea l'avvenire col suo profondo sapere, che gli faceva conoscere gli uomini, ed i desegni dei quali sono capaci. Tuttochè dodato di tanta prudenza, era giovale pronto a secondar l'altrui voglie; e la più allegra giovanezza non ha tanta grazia, quanta egli ne avea in una vecchiaja così avanzata, perciò amava i giovani quando erano docili, e quando si dilettavano della virtù.

Mi amò subito teneramente, e mi diede alcuni libri per consolarmi: chiamavami suo figliuolo, ed io gli diceva sovente: Gli Dei, mio Padre,

pere les Dieux qui m'ont ôté Mentor, ont eu pitié de moi; ils m'ont donné en vous un autre soutien. Cet homme, semblable à Orphée ou à Linus, étoit sans doute inspiré des Dieux. Il me récitoit les vers qu'il avoit faits, & me donnoit ceux de plusieurs excellens poëtes favorisés des Muses. Lorsqu'il étoit revêtu de sa longue robe d'une éclatante blancheur, & qu'il prenoit en main sa lyre d'ivoire, les tigres, les ours, les lions, venoient le flatter & lécher ses pieds. Les satyres, sortoient des forêts pour danser autour de lui, les arbres mêmes paroissoient émus, & vous auriez cru que les rochers attendris, alloient descendre du haut des montagnes aux charmes de ses doux accens. Il ne chantoit que la grandeur des Dieux, la vertu des héros, & la sagesse des hommes qui préférent la gloire aux plaisirs.

Il me disoit souvent, que je devois prendre courage, & que les Dieux n'abandonneroient ni Ulysse ni son fils. Enfin il m'assura que je devois à l'exemple d'Apollon, enseigner aux bergers à cultiver les Muses. Apollon, disoit-il, indigné de ce que Jupiter par ses foudres, troubloit le ciel dans les plus beaux jours, voulut s'en venger sur les Cyclopes qui forgeoient les foudres, & il les perça de ses fleches. Aussi-tôt le mont Etna cessa de vomir des tourbillons de flammes; on n'entendit plus les coups

des

che mi hanno tolto Mentore, hanno avuto compassione di me, ed in voi mi hanno dato un altro nuovo sostegno. Questo vecchio simile ad Orfeo, od a Lino, dagli Dei era certamente inspirato. Egli mi recitava i versi da lui composti, e mi dava quegli dei più eccellente Poeti, ai quali le Muse prestavano il lor favore. Allorchè aveva indosso la sua lunga veste d'una luminosa bianchezza, e che prendeva in mano la lira d'oro, le Tigri, gli Orsi, ed i Leoni venivano ad accarezzarlo, e gli leccavano i piedi. I Satiri uscivano dalle boscaglie per danzare d'intorno à lui; pareva che ne fossero mossi gli alberi stessi, ed avreste creduto che i sassi intenerìti, tratti dagli allettamenti delle sue voci soavi, fossero per discendere dalla cima delle montagne. Egli non cantava se non la grandezza degli Dei, la virtù degli Eroi, e la saviezza di quegli uomini, dai quali la gloria viene anteposta ai piaceri.

Diceami sovente che io doveva prendere coraggio, e che gli Dei non avrebbono abbandonato nè Ulisse, nè il suo figliuolo. M'insegnò finalmente, che ad imitazione di Apollo io doveva insegnare ai Pastori a coltivare le Muse. Apollo, diceva egli, sdegnato che Giove nei giorni più sereni turbasse il Cielo coi fulmini, volle vendicarsene contra i Ciclopi che li facevano, e li trafisse colle sue freccie. Incontanente cessò l'Etna di vomitare nembi di fiamme, nè più si udirono i colpi dei terribili martelli, che percuotendo l'ancudine facean gemere in-

des terribles marteaux, qui frappant l'enclume, faisoient gémir les profondes cavernes de la terre, & les abymes de la mer. Le fer & l'airain, n'étant plus polis par les Cyclopes, commençoient à se rouiller. Vulcain furieux sort de sa fournaise; quoique boiteux, il monte en diligence vers l'Olympe; il arrive suant & couvert de poussiere dans l'assemblée des Dieux; il fait des plaintes ameres. Jupiter s'irrite contre Apollon, le chasse du ciel, & le précipite sur la terre. Son char vuide faisoit de lui-même son cours ordinaire, pour donner aux hommes les jours & les nuits, avec le changement régulier des saisons. Apollon, dépouillé de tous ses rayons, fut contraint de se faire berger, & de garder les troupeaux du roi Admete. Il jouoit de la flûte, & tous les autres bergers venoient à l'ombre des ormeaux sur le bord d'une claire fontaine, écouter ses chansons. Jusques-là ils avoient mené une vie sauvage & brutale; ils ne savoient que conduire leurs brebis, les tondre, traire leur lait, & faire des fromages; toute la campagne étoit comme un désert affreux.

Bientôt Apollon montra à tous les bergers les arts qui peuvent rendre leur vie agréable. Il chantoit les fleurs dont le printems se couronne, les parfums qu'il répand, & la verdure qui naît sous ses pas; puis il chantoit les délicieuses nuits de l'été,

sieme colle profonde caverne della terra anche gli abissi del mare: il ferro, ed il rame, più non essendo ripuliti dai Ciclopi, incominciavano a divenir rigginosi. Uscì furioso Vulcano dalla sua infiammata fornace, e quantunque zoppo salendo frettolosamente alla volta del Cielo, arrivò sudato, e coperto di nera polvere nell' assemblea degli Dei, e lamentossene amaramente; Giove adirandosi contro d'Apollo, lo cacciò dal Cielo, e lo precipitò su la terra. Il voto suo carro faceva il suo corso ordinario da per se solo, per apportare agli uomini i giorni, e le notti, insieme col regolato cambiamento delle stagioni. Privo Apollo di tutt' i suoi raggj, fu costretto a farsi Pastore, ed a custodire gli armenti di Admeto Re di Tessaglia. Egli sonava il zufolo, e tutti gli altri Pastori venìano all'ombra degli olmi sul margine d'un chiaro fonte ad udire le sue canzoni. Infino a quel tempo avevano essi menata una vita selvaggia, e brutale; altro non sapevano se non guidar le loro pecore, tosarle, mugnerle, e far del caccio; tutta la campagna si rassomegliava ad un orribile deserto.

Quindi Apollo diè subito a vedere a tutti i Pastori le dolcezze del vivere rustico. Descriveva cantando, i fiori di che si corona la Primavera, e gli odori che sparge, e la verdura che nasce sotto i suoi passi. Descrivea poscia le notti deliziose della State, nelle quali vengono i

où les Zéphyrs rafraîchissent les hommes, & où la rosée désaltere la terre. Il mêloit aussi dans ses chansons les fruits dorés, dont l'automne récompense les travaux des laboureurs, & le repos de l'hiver, pendant lequel la jeunesse folâtre danse auprès du feu. Enfin il représentoit les forêts sombres qui couvrent les montagnes, & les creux vallons où les rivieres, par mille détours, semblent se jouer au milieu des riantes prairies. Il apprit ainsi aux bergers quels sont les charmes de la vie champêtre, quand on sait goûter ce que la simple nature a de gracieux. Bientôt les bergers, avec leurs flûtes, vivent plus heureux que les rois, & leurs cabanes attiroient en foule les plaisirs purs qui fuient les palais dorés : les jeux, les ris, les graces suivoient par-tout les innocentes bergeres. Tous les jours étoient des jours de fêtes. On n'entendoit plus que le gazouillement des oiseaux, ou la douce haleine des Zéphirs, qui se jouoient dans les rameaux des arbres, ou le murmure d'une onde claire, qui tomboit de quelque rocher, ou les chansons que les Muses inspiroient aux bergers qui suivoient Apollon. Ce Dieu leur enseignoit à remporter le prix de la course, & à percer de fleches les daims & les cerfs. Les Dieux mêmes devinrent jaloux des bergers, cette vie leur parut plus douce que toute leur gloire, & ils rappellerent Apollon dans l'Olympe.

Zeffiri a rinfrescare gli uomini, e le rugiade a dissetare la terra. Celebrava altresì nelle sue canzoni i frutti dorati, con che premia l'Autunno le fatiche degli Operaj; ed il riposo del verno, in cui le giocose brigate dei giovani vanno danzando vicino al fuoco. Rappresentava talora le oscure foreste, le quali cuoprono i monti, e le cupe valli; od i fiumi, che in mezzo ai prati ridenti fanno mille giri. Insegnò parimente ai Pastori quali sieno i diletti del vivere villereccio, quando si sa gustare ciò che vi è nella semplice natura di più ammirabile. Tosto i Pastori coi loro zufoli si videro più felici dei Re; ed i puri piaceri che fuggono dai palazzi dorati, corsero in folla alle loro capanne. I giuochi, le risa, e le grazie seguitavano per tutto le Pastorelle innocenti. Tutt' i giorni erano giorni di festa: più non s'udiva se non il garrir degli uccelli, od il dolce soffio dei zeffiri, che scherzavano nei rami degli alberi, od il mormorio d'un' acqua limpida, che cadeva da qualche rupe, e le canzoni inspirate dalle Muse ai Pastori che seguitavano Apollo. Questo Dio insegnava loro a guadagnare il premio del corso, ed a trafiggere i Daini ed i Cervi colle loro freccie. Gli stessi Dei divennero gelosi della felicità dei Pastori, perocchè questa vita parve ad essi più dolce che tutta la loro gloria; onde vollero che Apollo se ne tornasse nel Cielo.

Mon fils, cette histoire doit vous instruire, puisque vous êtes dans l'état où fut Apollon : défrichez cette terre sauvage ; faites fleurir, comme lui, le désert ; apprenez à tous ces bergers, quels sont les charmes de l'harmonie ; adouciſſez les cœurs farouches ; montrez leur l'aimable vertu ; faites leur sentir combien il est doux de jouir dans la solitude des plaisirs innocens, que rien ne peut ôter aux bergers. Un jour, mon fils, un jour, les peines & les soucis cruels qui environnent les rois, vous feront regretter sur le trône la vie pastorale.

Ayant ainsi parlé, Termosiris me donna une flûte si douce, que les échos de ces montagnes, qui la firent entendre de tous côtés, attirerent bientôt autour de moi tous les bergers voisins. Ma voix avoit une harmonie divine ; je me sentois ému & comme hors de moi-même pour chanter les graces dont la nature a orné la campagne. Nous passions les jours entiers & une partie des nuits à chanter ensemble. Tous les bergers, oubliant leurs cabanes & leurs troupeaux, étoient suspendus & immobiles autour de moi, pendant que je leur donnois des leçons. Il sembloit que ces déserts n'eussent plus rien de sauvage ; tout y étoit doux & riant ; la politesse des habitans sembloit adoucir la terre.

Nous nous assemblions souvent pour offrir des sacrifices dans ce temple d'Apollon,

Voi dovete, o mio figliuolo, rimanere ammaestrato dall' Istoria che vi ho narrata. Giacchè siete nel medesimo stato d' Apollo, dissodate questa terra selvaggia, fate fiorire il deserto, com' egli fece, ed insegnate a tutt' i Pastori, quali sieno gli allettamenti dell' armonia. Ammansate i cuori feroci, mostrate ad essi l'amabile virtù, e fate loro sentire quanto sia dolce il godere nella solitudine di quei piaceri innocenti, che ai Pastori non possono essere tolti da cos' alcuna. Un giorno, o mio figliuolo, un giorno le pene, e gli affanni crudeli, che stanno d'intorno ai Re, faranno che vi dispiaccia di cotesta vita pastorale da voi perduta.

Dopo avere così parlato Termosiri, mi donò un zufolo tanto soave, che gli echi di quelle montagne, i quali lo fecero udire da tutti i lati, trassero ben tosto d'intorno a me tutti i vicini Pastori. La mia voce aveva un' armonia divina, ed io mi sentia, come fuor di me stesso, mosso a cantare di quelle belezze, delle quali la campagna è stata ornata dalla natura. Noi passavamo i giorni entieri, ed una parte delle notti cantando insieme. Tutti i Pastori dimenticandosi le loro capanne, ed i loro armenti, in quel mentre che io dava ad essi queste lezioni, mi stavano tutti intorno sospesi, ed immobili. Pareva che quei deserti nulla più avessero di selvaggio; tutto in loro era dolce, tutto ridente, e sembrava che la civilità degli abitatori ingentilisse la terra.

Ci adunavamo sovente per offerire dei sacrifizj in quel Tempio d' Apollo, in cui Termosiri

où Termosiris étoit prêtre. Les bergers y alloient couronnés de lauriers en l'honneur du Dieu. Les bergeres y alloient aussi en dansant avec des couronnes de fleurs, & portant sur leur tête dans des corbeilles les dons sacrés. Après le sacrifice, nous faisions un festin champêtre. Nos plus doux mets étoient le lait de nos chevres & de nos brebis que nous avions soin de traire nous-mêmes, avec les fruits fraîchement cueillis de nos propres mains, tels que les dattes, les figues & les raisins : nos sieges étoient les gazons; les arbres touffus nous donnoient une ombre plus agréable que les lambris dorés des palais des rois.

Mais ce qui acheva de me rendre fameux parmi nos bergers, c'est qu'un jour un lion affamé vint se jetter sur mon troupeau; déja il commençoit un carnage affreux; je n'avois en main que ma houlette; je m'avance hardiment. Le lion hérisse sa criniere, me montre ses dents & ses griffes, ouvre une gueule seche & enflammée; ses yeux paroissoient pleins de sang & de feu; il bat ses flancs avec sa longue queue; je le terrasse. La petite cotte de mailles dont j'étois revêtu, selon la coutume des bergers d'Egypte, l'empêcha de me déchirer. Trois fois je l'abattis, trois fois il se releva : il poussoit des rugissemens qui faisoient retentir toutes les forêts. Enfin je l'étouffai entre mes bras, & les bergers, témoins de ma

era Sacerdote, e vi andavano i Pastori e le Pastorelle, con corone di fiori, ad onore di quel Dio, incoronati di lauri, danzando, e portando sulle loro teste i sacri doni in alcune ceste. Finito il sacrificio facevamo un villereccio banchetto; ed il latte delle nostre capri, e delle nostre pecore che avevamo cura di mugnere noi stessi, ed i frutti colti di fresco da noi quali sono i datteri, i fichi, e l'uve, erano i nostri cibi più delicati. Sedevamo sopra l'erboso terreno, ed i nostri alberi fronzuti ci davano un' ombra più grata, che i tetti dorati di qualsisia Reale Palagio.

Ma ciò che finì di rendermi celebre tra quei Pastori, si fu che un giorno un affamato Leone venne ad avventarsi su l'armento che io custodiva, e già cominciava uno spaventevole macello. Io non aveva altro in mano che il mio bastone: nondimeno coraggiosamente mi feci innanzi. Il Leone arricciò la chioma, mostrommi i denti, e le branche, e spalancò una gola secca, ed infiammata. I suoi occhi parean pienni di sangue e di fuoco, ed esso sterzavasi colla lunga coda i suoi fianchi. Lo atterrai, e la piccola armadura di maglia, della quale io era vestito all'usanza dei Pastori d'Egitto, lo impedì che non mi sbranasse. Tre volte lo getrai a terra, e tre volte pure tornò a rizzarsi. Rugghiava si forte che ne facea rimbombare tutte le selve: contuttociò le abbatei. Lo soffocai finalmente fra le mie braccia, ed i Pastori testimonj

victoire, voulurent que je me revêtisse de la peau de ce terrible animal.

Le bruit de cette action, & celui du beau changement de tous nos bergers, se répandit dans toute l'Egypte; il parvint même jusqu'aux oreilles de Sésostris. Il sut qu'un de ces deux captifs, qu'on avoit pris pour des Phéniciens, avoit ramené l'âge d'or dans ses déserts presque inhabitables. Il voulut me voir, car il aimoit les Muses; & tout ce qui peut instruire les hommes, touchoit son grand cœur. Il me vit, il m'écouta avec plaisir, & découvrit que Métophis l'avoit trompé par avarice: il le condamna à une prison perpétuelle, & lui ôta toutes les richesses qu'il possédoit injustement. O! qu'on est malheureux, disoit-il, quand on est au-dessus du reste des hommes! souvent on ne peut voir la vérité par ses propres yeux; on est environné de gens qui l'empêchent d'arriver jusqu'à celui qui commande; chacun est intéressé à le tromper, chacun, sous une apparence de zele, cache son ambition. On fait semblant d'aimer le roi, & on n'aime que les richesses qu'il donne; on l'aime si peu, que, pour obtenir ses faveurs, on le flatte & on le trahit.

Ensuite Sésostris me traita avec une tendre amitié, & résolut de me renvoyer en Ithaque avec des vaisseaux & des troupes, pour délivrer Pénélope de tous ses amans.

della mia vittoria, vollero che mi vestissi della pelle di quello spaventoso animale.

Si sparse per tutto l'Egitto la fama di quest azione, e del bel cambiamento de tutt'i nostri Pastori, e giunse altresì fino agli orecchi del Re Sesostri. Egli seppi che uno di quei due schiavi, i quali erano stati creduti Fenici, aveva ricondotta l'età dell'oro nei suoi deserti, poco meno che inabitabili. Volle vedermi, perciochè amava le Muse; e tutto ciò che può ammaestrar gli uomini, sollecitava il gran cuore di questo Principe. Mi vidde, mi udì con piacere, e comprese che Metosi l'aveva ingannato per avarizia. Lo condannò ad una perpetua prigionia, e gli levò tutte le ricchezze da lui possedute con ingiustizia. Oh quanto è infelice, deceva, chi è superiore al rimanente degli uomini! Sovente non può vedere cogli occhi propri la verità, ed è attorniato da persone, che ad essa impediscono il giungere insino al Principe. Ciascheduno è stimolato dal proprio interesse ad ingannarlo; ciascheduno sotto un' apparenza di zelo nasconde la sua superbia: mostrano tutti d'amar il Re; e non amano se non le ricchezze che dona: anzi lo amano così poco, che per ottenere i suoi favori lo adulano, e lo tradiscono.

Mi trattò poscia Sesostri con una tenera amorevolezza, e deliberò di rimandarmi in Itaca con alcuni vascelli, e con alcune milizie per liberare Penelope dai suoi amanti. Era già pronta

La flotte étoit déja prête, nous ne songions qu'à nous embarquer. J'admirois les coups de la fortune, qui releve tout-à-coup ceux qu'elle a le plus abaissés. Cette expérience me faisoit espérer, qu'Ulysse pourroit bien revenir enfin dans son royaume après quelque longue souffrance. Je pensois aussi en moi-même que je pourrois encore revoir Mentor, quoiqu'il eût été emmené dans les pays les plus inconnus de l'Ethiopie. Pendant que je retardois un peu mon départ, pour tâcher d'en savoir des nouvelles, Sésostris, qui étoit fort âgé, mourut subitement, & sa mort me replongea dans de nouveaux malheurs.

Toute l'Egypte parut inconsolable de cette perte. Chaque famille croyoit avoir perdu son meilleur ami, son protecteur, son pere. Les vieillards, levant les mains au ciel, s'écrioient : Jamais l'Egypte n'eut un si bon roi, jamais elle n'en aura de semblable! O Dieux! il falloit : ou ne le montrer point aux hommes, ou ne le leur ôter jamais! pourquoi faut-il que nous survivions au grand Sésostris ? Les jeunes gens disoient : L'espérance de l'Egypte est détruite ; nos peres ont été heureux de passer leur vie sous un si bon roi : pour nous, nous ne l'avons vu que pour sentir sa perte. Ses domestiques pleuroient nuit & jour. Quand on fit les funérailles du roi, pendant quarante jours les peuples les plus reculés y

l'Armata, e ad altro più non pensavamo che ad imbarcarci. Io ammirava i colpi della fortuna, la quale in un tratto rileva quei che ha più abbassati. Questo esperimento mi faceva sperare, che dopo un lungo patimento Ulisse potrebbe finalmente ritornasene nel suo Regno. Io pensava altresì fra me stesso, che potrei di nuovo rivedere Mentore, quantunque fosse stato condotto nei più sconosciuti paesi della Etiopia. Mentre io differiva alquanto la mia partenza per procurar di saperne qualche novella, Sesostri, ch' era molto attempato, improvvisamente morì, e la sua morte mi fece di nuovo tornare alle prime disgrazie.

Tutto l'Egitto si mostrò inconsolabile per questa perdita: ogni famiglia credeva di aver perduto un buon amico, un protettore, ed un padre. I vecchi alzando le mani al Cielo, gridavano: L'Egitto mai non ebbe un così buon Re, nè il simile lo avrà giammai! Bisognavo, o Dei, o non mostrarlo all'uman genere, o non levarglielo. Perchè dobbiamo noi sopravvivere al gran Sesostri? La speranza dell' Egitto è distrutta, dicevano i giovani; i nostri Padri sono stati felici, perchè sono vivuti sotto di un Re così buono; noi non l'abbiamo veduto che per sentire il peso della perdita che ne facciamo. I suoi Domestici, giorno e notte lo piangevano. Per lo spazio di quaranta giorni vi accorrevano in folla i popoli più rimoti; ciascheduno voleva conservarne l'immagine, e

accouroient en foule : chacun vouloit voir encore une fois le corps de Séſoſtris : chacun vouloit en conſerver l'image : pluſieurs vouloient être mis avec lui dans le tombeau.

Ce qui augmenta encore la douleur de ſa perte, c'eſt que ſon fils Boccoris n'avoit ni humanité pour les étrangers, ni curioſité pour les ſciences, ni eſtime pour les hommes vertueux, ni amour pour la gloire. La grandeur de ſon pere avoit contribué à le rendre ſi indigne de régner. Il avoit été nourri dans la molleſſe & dans une fierté brutale : il comptoit pour rien les hommes, croyant qu'ils n'étoient faits que pour lui, & qu'il étoit d'une autre nature qu'eux. Il ne ſongeoit qu'à contenter ſes paſſions, qu'à diſſiper les tréſors immenſes que ſon pere avoit ménagés avec tant de ſoin, qu'à tourmenter les peuples, & qu'à ſucer le ſang des malheureux; enfin qu'à ſuivre les conſeils flatteurs des jeunes inſenſés qui l'environnoient, pendant qu'il écartoit avec mépris tous les ſages vieillards qui avoient eu la confiance de ſon pere : c'étoit un monſtre, & non pas un roi. Toute l'Egypte gémiſſoit; & quoique le nom de Séſoſtris, ſi cher aux Egyptiens, leur fît ſupporter la conduite lâche & cruelle de ſon fils, le fils couroit à ſa perte, & un prince ſi indigne du trône ne pouvoit long-temps régner.

molti volevano essere posti con esso lui nel sepolcro.

Ciò che più accrebbe il dolore della sua perdita, si fu che Boccori suo figliuolo non aveva nè affabilità verso gli stranieri, nè curiosità delle scienze, nè stima degli uomini virtuosi, nè alcun amor della gloria. La grandezza di suo Padre aveva contribuito a renderlo immeritevole di regnare. Costui era nudrito nella effeminatezza, ed in una brutale alterigia; nulla stimava gli uomini, credendo che non fossero fatti se non per lui, e d'essere di diversa natura della loro. Egli non pensava se non a scialacquare i tesori immensi, che suo Padre avea risparmiati con tanta cura; se non a tormentare i popoli, ed a succhiare il sangue degl' infelici; nè ad altro finalmente, se non a seguitare i consiglj ripieni d'adulazione, che gli venivano dati dagli stolti giovani, i quali stavangli intorno, mentre allontanava da se con disprezzo tutt' i saggi vecchi, che avevano avuta la confidenza del Re suo Padre. Era questi un mostro, non era un Re. Gemeva tutto l'Egitto, e benchè il nome di Sesostri, così caro agli Egizj, facesse loro sopportare l'infame, e crudel procedere del figliuolo, il figliuolo correva alla perdizione; ed un Principe così indegno del Trono non potea regnare gran tempo.

Il ne me fut plus permis d'espérer mon retour en Ithaque. Je demeurai dans une tour sur le bord de la mer auprès de Péluse, où notre embarquement devoit se faire, si Sésostris ne fût pas mort. Métophis avoit eu l'adresse de sortir de prison, & de se rétablir auprès du nouveau roi : il m'avoit fait renfermer dans cette tour pour se venger de la disgrace que je lui avois causée. Je passois les jours & les nuits dans une profonde tristesse. Tout ce que Termosiris m'avoit prédit, & tout ce que j'avois entendu dans la caverne, ne me paroissoit plus qu'un songe. J'étois abîmé dans la plus amere douleur : je voyois les vagues qui venoient battre le pied de la tour où j'étois prisonnier. Souvent je m'occupois à considérer des vaisseaux agités par la tempête, qui étoient en danger d'être brisés contre les rochers sur lesquels la tour étoit bâtie. Loin de plaindre ces hommes menacés du naufrage, j'enviois leur sort. Bientôt, disois-je à moi-même, ils finiront les malheurs de leur vie, ou ils arriveront en leur pays : hélas ! je ne puis espérer ni l'un ni l'autre.

Pendant que je me consumois ainsi en regrets inutiles, j'apperçus comme une forêt de mâts de vaisseaux. La mer étoit couverte de voiles que les vents enfloient: l'onde étoit écumante sous des rames innombrables. J'entendois de toutes parts des

A me più non fu permesso di sperare il ritorno in Itaca. Rimasi in una Torre sul lido del mare, presso a Peluso dove dovevamo imbarcarci se non fosse morto Sesostri. Metosi era stato così sagace, che aveva saputo uscire di prigione, acquistarsi la grazia del nuovo Re, e rimettersi nel primo grado. Egli per vendicarsi della disgrazia che io gli avea cagionata, mi aveva fatto rinchiudere in quella Torre. Io passava i giorni, e le notti in una profonda tristezza; e tutto ciò che Termosiri mi avea predetto, e tutto ciò che io aveva udito nella caverna, più non mi pareva che un sogno: io era immerso in un dolore amarissimo. Di quivi io vedea le onde, le quali venivano a percuotere il piè della Torre che mi tenea prigioniere; e sovente era la mia occupazione il considerare qualche vascello agitato dalla tempesta, ch' era in pericolo d'essere infranto in quei sassi, su i quali era fabricata la Torre. Nonchè aver compassione di quegli uomini minacciati di naufragio, io invidiava la loro sorte. Tosto, diceva fra me stesso, essi finiranno le sciagure della loro vita o giungeranno nel loro paese. Oimè! io non posso sperare nè l'un, nè l'altro!

Mentre così mi consumava in lamenti inutili, osservai come una selva d'alberi di vascelli. Il mare era coperto di vele ch' erano gonfiate dai venti: spumava l'onda sotto i colpi degl' innumerabili remi: ed io sentia certe grida confuse da tutti i lati. Su la spiaggia io scorgeva

cris confus : j'appercevois sur le rivage une partie des Egyptiens effrayés qui couroient aux armes, & d'autres qui sembloient aller au-devant de cette flotte qu'on voyoit arriver. Bientôt je reconnus que ces vaisseaux étrangers étoient les uns des Phéniciens, & les autres de l'isle de Cypre; car mes malheurs commençoient à me rendre expérimenté sur ce qui regarde la navigation. Les Egyptiens me parurent divisés entre eux. Je n'eus aucune peine à croire que l'insensé Boccoris avoit par ses violences causé une révolte de ses sujets, & allumé la guerre civile. Je fus, du haut de cette tour, spectateur d'un sanglant combat.

Les Egyptiens, qui avoient appellé à leur secours les étrangers, après avoir favorisé leur descente, attaquerent les autres Egyptiens qui avoient le roi à leur tête. Je voyois ce roi qui animoit les siens par son exemple, il paroissoit comme le Dieu Mars; des ruisseaux de sang couloient autour de lui; les roues de son char étoient teintes d'un sang noir, épais & écumant; à peine pouvoient-elles passer sur des tas de corps morts écrasés.

Ce jeune roi, bien fait, vigoureux, d'une mine haute & fiere, avoit dans les yeux la fureur & le désespoir. Il étoit comme un beau cheval qui n'a point de bouche: son courage le poussoit au hasard, & la sagesse ne modéroit point sa valeur. Il ne

una parte degli Egizj spaventari, che correvano a prendere le armi, ed altri, i quali parevano andare incontro all'Armata che si vedeva arrivare. Mi avviddi incontanente che quei vascelli stranieri erano gli uni di Fenicia, gli altri di Cipri: imperciocchè intorno a ciò che appartiene alla navigazione, le mie disgrazie incominciavano a rendermi sperimentato. Gli Egizj mi sembrarono divisi tra loro, e non durai alcuna fatica a credere, che l'insensato Re Boccori avesse colle sue violenze cagionata una ribellione, ed accesa la guerra civile tra i proprj Sudditi. Dall' alto di quella Torre, fui spettatore d'un sanguinoso combattimento.

Gli Egizj, che avevano chiamati gli stranieri al loro soccorso, dopo avergli ajutati a sbarcare, assaltarono gli altri Egizj ch' erano condotti da Boccori. Io vedea questo Re, che ai suoi dava coraggio col proprio esempio, e che rassomigliavasi a Marte. D'intorno a lui scorrevano molti ruscelli di sangue: le ruote del suo Carro erano tinte d'un sangue nero, spesso, e spumante, ed appena poteano passare su i monti degli schiacciati cadaveri.

Questo Re giovane, ben fatto, vigoroso, d'un' aria altiera e feroce; aveva il furore, e la disperazione negli occhi: egli era come un bel cavallo sbocato. Si lasciava desso trasportare inconsideratamente dal suo coraggio: ed il suo volere non era regolato dalla prudenza. Non sapeva nè riparare

savoit ni réparer ses fautes, ni donner des ordres précis, ni prévoir les maux qui le menaçoient, ni ménager les gens dont il avoit le plus grand besoin. Ce n'étoit pas qu'il manquât de génie, ses lumieres égaloient son courage : mais il n'avoit jamais été instruit par la mauvaise fortune. Ses maîtres avoient empoisonné par la flatterie son beau naturel. Il étoit enivré de sa puissance & de son bonheur; il croyoit que tout devoit céder à ses desirs fougueux. La moindre résistance enflammoit sa colere : alors il ne raisonnoit plus; il étoit comme hors de lui-même : son orgueil furieux en faisoit une bête farouche; sa bonté naturelle, & sa droite raison l'abandonnoient en un instant; ses plus fideles serviteurs étoient réduits à s'enfuir : il n'aimoit plus que ceux qui flattoient ses passions. Ainsi il prenoit toujours des partis extrêmes contre ses véritables intérêts, & il forçoit tous les gens de bien à détester sa folle conduite. Long-temps sa valeur le soutint contre la multitude de ses ennemis : mais enfin il fut accablé. Je le vis périr; le dard d'un Phénicien perça sa poitrine; les rênes lui échapperent des mains; il tomba de son char sous les pieds des chevaux. Un soldat de l'isle de Cypre lui coupa la tête; &, la prenant par les cheveux, il la montra comme en triomphe à toute l'armée victorieuse.

i falli, nè dare ordini risoluti, nè antivedere i mali che gli sopraſtavano, nè risparmiare le genti, che gli erano più necessarie d'ogni altra cosa. E non era già che gli mancasse l'ingegno; aveva uguale al corraggio la prespicacità della mente, ma non era mai stato ammaestrato dalla cattiva fortuna. I suoi maestri avevano guastata colle adulazioni la sua bella indole, ed egli era innebriato del suo potere, e della propria felicità. Credea che ogni cosa dovesse cedere agli impetuosi suoi desiderj, e qualunque menoma resistenza tosto accendeva il suo sdegno. Allora più non discorreva, era come fuor di se stesso, e la sua furiosa altezza lo trasformava in una bestia feroce. La sua naturale bontà, e la sua retta ragione lo abbandonavano in un momento, ed i suoi più fedeli servidori erano costretti a fuggirsene. Più non amava se non quei che adulavano le sue passioni, onde prendeva sempre qualche partito violento contra i suoi veri interessi, e sforzava tutte le persone dabbene a detestare la sciocca maniera del suo procedere. Il suo valore lo sostenne lungamente contra la moltitudine dei nemici; ma finalmente fu oppresso. Io lo viddi morire ferito d'un dardo nel petto da un soldato Fenicio, che lo trafisse. Egli cadde giù del suo carro, che i cavalli tuttavia seguiano a tirare, e non potendo più tenere le redini, fu rovesciato sotto i loro piedi. Un soldato dell' Isola di Ciprì gli troncò la testa e prendendola per i capelli, la mostrò come in trionfo a tutto l'esercito vincitore.

Je me souviendrai toute ma vie d'avoir vu cette tête qui nageoit dans le sang, ces yeux fermés & éteints, ce visage pâle & défiguré, cette bouche entr'ouverte qui sembloit vouloir encore achever des paroles commencées, cet air superbe & menaçant que la mort même n'avoit pu effacer. Toute ma vie il sera peint devant mes yeux; & & si jamais les Dieux me faisoient régner, je n'oublierois point, après un si funeste exemple, qu'un roi n'est digne de commander, & n'est heureux dans sa puissance, qu'autant qu'il la soumet à la raison. Eh! quel malheur pour un homme destiné à faire le bonheur public, de n'être le maître de tant d'hommes que pour les rendre malheureux!

Fin du second Livre.

Mi ricorderò per tutto il tempo della mia vita di aver veduto quel capo, che nuotava nel sangue; quegli occhj spenti e serrati; quel volto pallido e sfigurato; quella bocca socchiusa, che parea voler pur anco finire delle parole incominciate; quell' aria orgogliosa e minaccevole, che la stessa morte non aveva potuto cancellare dal suo sembiante. Per tutta la mia vita lo avrò sempre dinanzi agli occhi, e se gli Dei mi facessero mai regnare, non mi dimenticherei, dopo un esempio così funesto, che un Re non è degno di comandare, e non è felice nella sua potenza, se non in quanto la sottomette all' imperio della ragione. Ah che disavventura si è mai d'un uomo destinato ad essere l'autore della publica felicità, il non essere padrone di tanti uomini, se non per farli in felici!

Fine del Libro secondo.

LES AVENTURES DE TÉLÉMAQUE, FILS D'ULYSSE.

LIVRE TROISIEME.

SOMMAIRE.

Télémaque raconte que le successeur de Bocoris, rendant tous les prisonniers Tyriens, lui-même Télémaque fut emmené avec eux à Tyr, sur le vaisseau de Narbal qui commandoit la flotte Tyrienne ; que Narbal lui dépeignit Pygmalion leur roi, dont il falloit craindre la cruelle avarice : qu'ensuite il avoit été instruit par Narbal sur les regles du commerce de Tyr, & qu'il alloit s'embarquer sur un vaisseau Cyprien pour aller par l'isle de Cypre en Ithaque, quand

LE
AVVENTURE
DI
TELEMACO,
FIGLIUOLO D'ULISSE.

LIBRO TERZO.

SOMMARIO.

Telemaco racconta, che il succeſſore di Boccori, rendendo tutti i prigionieri Tirj, egli fu condotto con eſſi a Tiro ſul vaſcello di Narbale, che comandava l'armata di Tiro. Narbale gli dipinge Pigmalione loro Re, di cui biſognava temere la crudele avarizia, e poi lo inſtruiſce delle regole del commercio di Tiro. Racconta poi come eſſendo per imbarcarſi ſopra un vaſcello di Cipri per paſſare da queſt' Iſola in Itaca, è ſcoperto

Pygmalion découvrit qu'il étoit étranger, & voulut le faire pendre : qu'alors il étoit sur le point de périr ; mais qu'Astarbé maîtresse du Tyran, l'avoit sauvé, pour faire mourir en sa place un jeune homme, dont le mépris l'avoit irritée.

CALYPSO écoutoit avec étonnement des paroles si sages. Ce qui la charmoit le plus, étoit de voir que Télémaque racontoit ingénument les fautes qu'il avoit faites par précipitation, & en manquant de docilité pour le sage Mentor. Elle trouvoit une noblesse & une grandeur étonnante dans ce jeune homme, qui s'accusoit lui-même, & qui paroissoit avoir si bien profité de ses imprudences, pour se rendre sage, prévoyant, & modéré. Continuez, dit-elle, mon cher Télémaque, il me tarde de savoir comment vous sortîtes de l'Egypte, & où vous avez retrouvé le sage Mentor, dont vous avez senti la perte avec tant de raison.

Télémaque reprit ainsi son discours : Les Egyptiens les plus vertueux & les plus fideles au roi étant les plus foibles, & voyant le roi mort, furent contraint de céder aux autres. On établit un autre roi nommé Termutis. Les Phéniciens, avec les troupes de l'isle de Cypre, se retirerent, après avoir fait alliance avec le nouveau roi. Celui-ci rendit tous les prisonniers Phé-

per forastiere da Pigmalione, che vuol farlo prendere: e che sarebbe perito, se Astarbe, la quale disponeva del Re suo amante a piacere, non l'avesse salvato, per far morire in suo luogo un giovane che coi suoi dispregi l'aveva irritata.

Calipso ascoltava queste si sagge parole con maraviglia. Quello, che più dilettavala, era il vedere che il giovane Telemaco raccontava ingenuamente i falli che avea commessi, per non avere posatamente esaminate le cose, e per non essere stato docile agli avvertimenti del saggio Mentore. Ella scorgeva nobiltà, ed una stupenda grandezza d'animo in questo Principe, che accusavasi da se stesso, e che sembrava aver così ben profittato della sua propria imprudenza, per rendersi saggio, provvido, e moderato. Continuate, disse, o mio caro Telemaco, io sono impazientissima di sapere come siate uscito d'Egitto, e dove abbiate rinvenuto il saggio Mentore, la cui perdita sì giustamente vi ha contristato.

Telemaco ripigliò il suo ragionamento in tal modo. Gli Egizj più virtuosi, e più fedeli al lor Re, essendo i più deboli, e veggendolo morto, furono costretti a cedere agli altri: indi fu stabilito un altro Re detto Termuti sovra il Trono. I Fenicj insieme colle squadre dell' Isola di Cipri si ritirarono, dopo aver fatta alleanza col nuovo Re. Egli rendè tutt' i prigionieri Fenicj, ed io pure vi fui compreso.

niciens; je fus compté comme étant de ce nombre. On me fit sortir de la tour, je m'embarquai avec les autres, & l'espérance commença à reluire au fond de mon cœur.

Un vent favorable rempliſſoit déja nos voiles, les rameurs fendoient les ondes écumantes; la vaſte mer étoit couverte de navires; les mariniers pouſſoient des cris de joie; les rivages d'Egypte s'enfuyoient loin de nous; les collines & les montagnes s'applaniſſoient peu-à-peu. Nous commencions à ne voir plus que le ciel & l'eau, pendant que le ſoleil, qui ſe levoit, ſembloit faire ſortir de la mer ſes feux étincelans; ſes rayons doroient le ſommet des montagnes, que nous découvrions encore un peu ſur l'horiſon; & tout le ciel, peint d'un ſombre azur, nous promettoit une heureuſe navigation.

Quoiqu'on m'eût renvoyé comme étant Phénicien, aucun des Phéniciens, avec qui j'étois, ne me connoiſſoit. Narbal, qui commandoit dans le vaiſſeau où l'on me mit, me demanda mon nom, & ma patrie. De quelle ville de Phénicie êtes vous, me dit-il? Je ne ſuis point Phénicien, lui dis-je; mais les Egyptiens m'avoient pris ſur la mer dans un vaiſſeau de Phénicie. J'ai demeuré captif en Egypte comme un Phénicien: c'eſt ſous ce nom que j'ai long-temps ſouffert; c'eſt ſous ce nom que l'on m'a délivré. De quel pays êtes-vous donc, re-

Fui fatto uscir dalla Torre : m'imbarcai unitamente cogli altri, e nel fondo del mio cuore cominciò a rinascere la speranza.

Un vento favorevole già empieva le nostre vele, i rematori fendeano l'acque spumanti, il vasto mare era coperto di navi, i marinari alzavano molte grida di giubilo, fuggivano le rive dell' Egitto lungi da noi : i colli, ed i monti a poco a poco s'abbassavano ai nostri sguardi. Noi cominciavamo a non veder più se non il Cielo, e l'acqua, mentre pareva che il Sole, che in quel momento sorgeva, facesse uscir fuori dal seno del mare i suoi scintillanti splendori. I suoi raggj indoravano la cima dei monti, che scorgevamo ancora un poco su l'Orizzonte ; e tutto il Cielo colorito d'un bruno azzuro ci prometteva una felice navigazione.

Avvegnachè fossi stato licenziato come Fenicio, niuno di quei Fenici mi conosceva. Narbale, che comandava nel vascello dove fui posto, mi richiese del mio nome, e della mia patri. Di qual Città della Fenicia siete voi ? egli disse. Non sono di Fenicia, gli risposi, ma gli Egizj mi avevano preso sul mare in un de' vostri vascelli : sono stato per lungo tempo schiavo in Egitto come Fenicio, sotto questo nome ho lungamente patito, e sotto questo medesimo nome sono stato liberato di schiavitudine. Di qual paese dunque voi siete ? soggiunse Narbale. Sono, replicai subito, Tele-

prit alors Narbal ? Je lui parlai ainſi : Je ſuis Télémaque fils d'Ulyſſe, roi d'Ithaque en Grece ; mon pere s'eſt rendu fameux entre tous les rois qui ont aſſiégé la ville de Troye : mais les Dieux ne lui ont pas accordé de revoir ſa patrie. Je l'ai cherché en pluſieurs pays ; la fortune me perſécute comme lui : vous voyez un malheureux, qui ne ſoupire qu'après le bonheur de retourner parmi les ſiens, & de retrouver ſon pere.

Narbal, me regardoit avec étonnement, & il crut appercevoir en moi je ne ſais quoi d'heureux qui vient des dons du ciel, & qui n'eſt point dans le commun des hommes : il étoit naturellement ſincere & généreux : il fut touché de mon malheur, & me parla avec une confiance, que les Dieux lui inſpirerent, pour me ſauver d'un grand péril.

Télémaque, je ne doute point, me dit-il, de ce que vous me dites, & je ne ſaurois en douter ; la douceur & la vertu peintes ſur votre viſage, ne me permettent pas de me défier de vous : je ſens même que les Dieux, que j'ai toujours ſervis, vous aiment ; & qu'ils veulent que je vous aime auſſi comme ſi vous étiez mon fils : je vous donnerai un conſeil ſalutaire, & pour récompenſe je ne vous demande que le ſecret. Ne craignez point, lui dis-je, que j'aie aucune peine à me taire ſur les cho-

maco, figliuolo d'Ulisse, Re d'Itaca nella Grecia. Mio Padre si è renduto famoso tra tutti i Re che hanno assediata la Città di Troja, ma gli Dei non gli hanno permesso di rivedere la sua patria: io l'ho cercato per molti paesi, e non meno di lui sono perseguitato dalla fortuna. Voi vedere uno sventurato, che altro non brama, fuorchè la felicità di ritornare tra i suoi, e di ritrovare suo Padre.

Narbale mi rimirava con maraviglia, e gli parve scorgere in me un non so che di eccellente, che tutto è dono del Cielo, e che non si trova nel rimanente degli uomini. Egli era naturalmente sincero e generoso, si mosse a pietà della mia sciagura, e mi favellò con una confidenza, che gli Dei gli ispirarono per salvarmi da un gran pericolo.

Telemaco, disse, non dubito punto di ciò che mi dite, anzi neppure posso concepire alcun dubbio. Il dolore, e la virtù ritratti sul vostro volto non mi permettono di diffidare di voi. M'avveggo eziandio che siete amato dagli Dei, i quali da me sono stati perpetuamente onorati, e che vogliono essi altresì che io vi ami come se mi foste figliuolo. Vi darò un consiglio salutevole, nè altro vi chieggo, fuorchè la segretezza per guiderdone. Non temete, gli dissi, che io durì alcuna fatica a tacere le cose, che voi vorrete comunicarmi. Quantunque

ſes que vous voudrez me confier; quoique je ſois ſi jeune, j'ai déja vieilli dans l'habitude de ne dire jamais mon ſecret, & encore plus de ne trahir jamais, ſous aucun prétexte, le ſecret d'autrui. Comment avez-vous pu, me dit-il, vous accoutumer au ſecret dans une ſi grande jeuneſſe? Je ſerai ravi d'apprendre par quel moyen vous avez acquis cette qualité, qui eſt le fondement de la plus ſage conduite, & ſans laquelle tous les talens ſont inutiles?

Quand Ulyſſe, dis-je, partit pour aller au ſiege de Troye, il me prit ſur ſes genoux, & entre ſes bras (c'eſt ainſi qu'on me l'a raconté). Après m'avoir baiſé tendrement, il me dit ces paroles, quoique je ne puſſe les entendre: O mon fils! que les Dieux me préſervent de te revoir jamais; que plutôt le ciſeau de la Parque tranche le fil de tes jours lorſqu'il qu'il eſt à peine formé, de même que le moiſſonneur tranche de ſa faux une tendre fleur qui commence à éclore; que mes ennemis te puiſſent écraſer aux yeux de ta mere & aux miens, ſi tu dois un jour te corrompre & abandonner la vertu. O mes amis! continua-t-il, je vous laiſſe ce fils qui m'eſt ſi cher, ayez ſoin de ſon enfance. Si vous m'aimez, éloignez de lui la pernicieuſe flatterie, enſeignez-lui à ſe vaincre: qu'il ſoit comme un jeune arbriſſeau encore tendre, qu'on plie pour le redreſſer. Sur-tout n'ou-

io fia giovane, sono già invecchiato nel abito di mai non dire i miei, ed assai più di non tradire sotto qualsivoglia pretesto gli altrui segreti. Come avete potuto, egli disse, avvezzarvi ad esser segreto in una giovanezza sì acerba? Avrò un sommo piacere di saper con qual mezzo avete fatto acquisto di cotesta prerogativa, ch'è il fondamento della più saggia condotta, e senza la quale sono inutili tutti i talenti.

Quando Ulisse, gli disse, si partì per andarsene all' assedio di Troja, mi prese su le ginocchia, e tra le sue braccia: (così mi fu riferito) e dopo avermi teneramente baciato, mi disse queste parole, quantunque non ancora fossi in istato d'intenderle. Prego gli Dei, o mio figliuolo, che mi preservino dalla disgrazia di vederti mancar giammai al tuo debito. Piuttosto le forbici della Parca tronchino il filo della tua vita, or ch' egli appena è formato, in quella guisa che il mietitore tronca colla sua falce un fior tenero mentre comincia a spuntare; ed i miei nemici possanti schiacciare dinanzi agli occhj di tua madre, ed ai miei, se un giorno tu dei corromperti, ed abbandonar la virtù. A voi, seguì a dire, o miei amici, io lascio questo figliuolo, che mi è sì caro: se m'amate, abbiate cura della sua infanzia, allontanate da lui la nocevole adulazione, ed insegnategli a vincere se medesimo. Sia egli come un arbuscello ancor tenero, che si piega a fine d'addrizzarlo. Prin-

bliez rien pour le rendre juste, bienfaisant, sincere & fidele à garder un secret. Quiconque est capable de mentir, est indigne d'être compté au nombre des hommes; & quiconque ne sait pas se taire, est indigne de gouverner.

Je vous rapporte ces paroles, parce qu'on a eu soin de me les répéter souvent, & qu'elles ont pénétré jusqu'au fond de mon cœur : je me les redis souvent à moi-même. Les amis de mon pere eurent soin de m'exercer de bonne heure au secret. J'étois encore dans la plus tendre enfance, & ils me confioient déja toutes les peines qu'ils ressentoient, voyant ma mere exposée à un grand nombre de téméraires qui vouloient l'épouser. Ainsi on me traitoit dès-lors comme un homme raisonnable & sûr; on m'entretenoit souvent des plus grandes affaires; on m'instruisoit de ce qu'on avoit résolu pour écarter ces prétendans. J'étois ravi qu'on eût en moi cette confiance; par-là je me croyois déja un homme fait. Jamais je n'en ai abusé; jamais il ne m'est échappé une seule parole qui pût découvrir le moindre secret. Souvent les prétendans tâchoient de me faire parler, espérant qu'un enfant, qui auroit vu ou entendu quelque chose d'important, ne sauroit pas se retenir : mais je savois bien leur répondre sans mentir, & sans leur apprendre ce que je ne devois point leur dire.

cipalmente non lasciate d'usare ogni diligenza per renderlo giusto, benefico sincero, e fedele nel custodire i segreti. Chiunque è capace di mentire, è indegno d'esser annoverato fra gli uomini; e chiunque non sa tacere, è indegno di governare.

Vi riferisco queste parole, perchè gli amici di mio Padre si sono presi l'impaccio di replicarmele frequentemente. Essi ebbero cura d'esercitarmi nella segretezza per tempo, ed io era ancora nella più tenera infanzia, che già mi confidavano tutte le afflizioni da lor provate, in veggendo mia madre esposta ad un gran numero di temerarj, che la volevano per moglie. Così mi trattavano fin d'allora come un uomo ragionevole, e fidato, mi comunicavano segretamente i più grandi affari, e m'informavano di tutto ciò, ch' era stato determinato, per tener lontani tutti coloro, che pretendevano di ottenerla. Io sentiva un sommo piacere, che avessero in me tanta fede. ne mai l'ho abusata, nè m'è scappata giammai neppure una sola parola, che potesse manifestare il più leggiero segreto. Soventi i pretendenti procuravano di farmi parlare, sapendo che un fanciullo, il quale avesse veduto, o sentito qualche cosa di rilevante, non si potrebbe tener di non palesarla. Io nondimeno ben sapeva rispondere ad essi senza mentire, e senza discoprir ciò, che bisognava tacere.

Alors Narbal me dit : Vous voyez, Télémaque, la puissance des Phéniciens. Ils sont redoutables à toutes les nations voisines par leurs innombrables vaisseaux. Le commerce qu'ils font jusqu'aux colonnes d'Hercule leur donne des richesses qui surpassent celles des peuples les plus florissans. Le grand roi Sésostris, qui n'auroit jamais pu les vaincre par mer, eut bien de la peine à les vaincre par terre, avec ses armées qui avoient conquis tout l'Orient : il nous imposa un tribut que nous n'avons pas longtems payé. Les Phéniciens se trouvoient trop riches & trop puissans pour porter patiemment le joug de la servitude; nous reprimes notre liberté. La mort ne laissa pas à Sésostris le temps de finir la guerre contre nous. Il est vrai que nous avions tout à craindre de sa sagesse, encore plus que de sa puissance : mais sa puissance passant entre les mains de son fils, dépourvu de toute sagesse, nous conclûmes que nous n'avions plus rien à craindre. En effet, les Egyptiens, bien loin de rentrer les armes à la main dans notre pays pour nous subjuguer encore une fois, ont été contraints de nous appeller à leur secours, pour les délivrer de ce roi impie & furieux. Nous avons été leurs libérateurs. Quelle gloire ajoutée à la liberté & à l'opulence des Phéniciens !

Mais pendant que nous délivrons les autres,

Allora Narbale me disse: Voi vedete o Telemaco, qual sia la potenza de' Fenicj. Eglino sono formidabili a tutte le nazioni vicine cogl' innumerabili lor vascelli; ed il commercio, che stendono insino alle Colonne d'Ercole, dà loro tante ricchezze, che superano quelle dei popoli più dovizioso. Il gran Re Sesostri, che mai non li avrebbe potuti vincere in mare, durò molta fatica a vincerli in terra coi suoi eserciti, che avevano conquistato tutto l'Oriente; e c'impose un tributo, che non abbiamo pagato per molto tempo. I Fenicj erano troppo ricchi, e troppo potenti, per sopportare con pazienza il giogo della servitù loro imposta. Noi ripliammo la nostra libertà. La morte non lasciò agio a Sesostri di terminare la guerra contro di noi. Egli è vero che dovevamo temer tutto dalla sua prudenza assai più, che dal suo potere; ma passando il suo potere nelle mani di quel suo figliuolo sprovveduto d'ogni prudenza, conchiudemmo che più non avevamo a temere cosa alcuna. In fatti Egizj, non che rientrare con le armi alla mano nel nostro paese per di nuovo soggiogarci, sono stati costretti a chiamarci in loro ajuto, perchè il liberassimo da un Re sacrilego, e furibondo. Noi siamo stati i loro liberatori, ed oh qual gloria è stata aggiunta da quest' azione alla libertà, ed alla ricchezza dei popoli di Fenicia!

Ma mentre liberiamo gli altri, noi medesimi

tres, nous sommes esclaves nous-mêmes. O Télémaque! craignez de tomber dans les mains de Pygmalion notre roi. Il les a trempées ces mains cruelles dans le sang de Sichée, mari de Didon sa sœur. Didon, pleine de desirs de vengeance, s'est sauvée de Tyr avec plusieurs vaisseaux. La plupart de ceux qui aiment la vertu & la liberté, l'ont suivie: elle a fondé sur la côte d'Afrique une superbe ville qu'on nomme Carthage. Pygmalion, tourmenté par une soif insatiable de richesses, se rend de plus en plus misérable & odieux à ses sujets. C'est un crime à Tyr que d'avoir de grands biens. L'avarice le rend défiant, soupçonneux, cruel; il persécute les riches & il craint les pauvres.

C'est un crime encore plus grand à Tyr d'avoir de la vertu: car Pygmalion suppose que les bons ne peuvent souffrir ses injustices & ses infamies. La vertu le condamne, il s'aigrit & s'irrite contre elle. Tout l'agite, l'inquiete, le ronge; il a peur de son ombre; il ne dort ni nuit ni jour. Les Dieux, pour le confondre, l'accablent de trésors, dont il n'ose jouir. Ce qu'il cherche pour être heureux, est précisément ce qui l'empêche de l'être. Il regrette tout ce qu'il donne, & craint toujours de perdre. Il se tourmente pour gagner. On ne le voit presque jamais, il est seul, triste, abattu au fond de son palais: ses amis même n'osent

siamo schiavi. Abbiate paura, o Telemaco, di cadere nelle mani crudeli del nostro Re Pigmalione: egli le ha bagnate nel sangue di Sicheo, marito di sua sorella Didone. Didone repiena d'orrore, e di disiderio di vendicarsi, è fuggita di Tiro con molte navi; e la maggior parte di quei, che son amanti della virtù, e della libertà, l'hanno seguita. Ha ella fondata su le spiaggie dell' Africa la superba Città di Cartagine. Pigmalione tormentato da una sete insaziabile di arricchirsi, si rende sempre più miserabile, ed odioso a' suoi Sudditi. In Tiro l'essere dovizioso è una colpa; l'avarizia le rende diffidente, sospettoso, e crudele; ed egli perseguita i ricchi, ed ha timore de' poveri.

E' ancora cosa cattiva l'esser in Tiro virtuoso, perchè Pigmalione supponendo che i buoni non possano soffrire le sue ingiustizie, e le sue scelleratezze condannate dalla virtù, egli contra d'essa s'inasprisce, e s'irrita. Ogni cosa lo agita, lo inquieta, e lo rode: ha paura della sua ombra; nè notte, nè giorno giammai non dorme. Gli Dei per confonderlo l'opprimono co' tesori, de' quali egli non osa godere; ciò che cerca per esser felice, è appunto quello, che gli è d'ostacola ad esserlo. Gli dispiace di rimaner privo di tutto ciò ch'egli dona, e teme sempre di perdere, s'affanna per guadagnare. Non si lascia vedere quasi mai, e se ne stà solo, malinconico, e sbigottino ne' più

l'aborder de peur de lui devenir suspects. Une garde terrible tient toujours des épées nues, & des piques levées autour de sa maison. Trente chambres qui se communiquent les unes aux autres, & dont chacune a une porte de fer avec six gros verroux, sont le lieu où il se renferme. On ne sait jamais dans laquelle de ces chambres il couche, & on assure qu'il ne couche jamais deux nuits de suite dans la même, de peur d'y être égorgé. Il ne connoît ni les doux plaisirs, ni l'amitié encore plus douce. Si on lui parle de chercher la joie, il sent qu'elle fuit loin de lui, & qu'elle refuse d'entrer dans son cœur. Ses yeux creux sont pleins d'un feu âpre & farouche; ils sont sans cesse errans de tous côtés. Il prête l'oreille au moindre bruit, & se sent tout ému; il est pâle, défait, & les noirs soucis sont peints sur son visage toujours ridé. Il se tait, il soupire, il tire de son cœur de profonds gémissemens, il ne peut cacher les remords qui déchirent ses entrailles. Les mets les plus exquis le dégoûtent: ses enfans loin d'être son espérance, sont le sujet de sa terreur; il en a fait ses plus dangereux ennemis. Il n'a eu toute sa vie aucun moment d'assuré; il ne se conserve qu'à force de répandre le sang de tous ceux qu'il craint. Insensé, qui ne voit pas que la cruauté à laquelle il se confie, le fera périr! Quelqu'un de ses

riposti luoghi del suo Palazzo. I suoi stessi amici non ardiscono d'accostarglisi per timore di divenirgli sospetti. Un terribile corpo di guardie tien sempre intorno alla sua casa le spade nude, e le picche alzate. Trenta camere, che hanno comunicazione l'una coll' altra, ciascheduna delle quali ha una porta di ferro con sei grossi catenacci, sono il luogo dove si chiude. Non si sa mai nella quale di queste camere egli si ponga a giacere, e si dice per cosa certa, che non si ponga giammai due notti, l'una dopo l'altra nella medesima, per timore di rimener quivi strozzato. Egli non sa che cosa sieno i dolci piaceri, nè l'amicizia più dolce ancora d'ogni piacere. Se gli si parla di cercar l'allegrezza, s'accorge ch' ella ricusa d'entrar nel suo cuore, e che se ne fugge lungi da lui. I suoi occhi affossati sono ripieni d'un lume severo e feroce, e vanno errando incessantemente da tutt' i lati: porge attento l'orecchio ad ogni menomo strepito: si sente tutto agitato, e pallido e smunto, e le malinconiche cure gli stanno dipinte sul volto sempre increspato. Egli tace, sospira, trae dal cuore profondi gemiti, nè può celare i rimorsi, che gli lacerano continuamente le viscere. I cibi più squisiti gli reca nausea; i suoi figliuoli, in vece d'essere la sua speranza, sono il motivo del suo timore, e li stima i suoi più pericolosi nemici. Non ha avuto in tutto lo spazio della sua vita un sol momento sicuro, e non si conserva, se non a forza di spargere il sangue di quei ch'egli paventa. Insensato! e che non vede che lo farà

domestiques aussi défiant que lui, se hâtent de délivrer le monde de ce monstre.

Pour moi, je crains les Dieux : quoiqu'il m'en coûte, je serai fidele au roi qu'ils m'ont donné. J'aimerois mieux qu'il me fît mourir que de lui ôter la vie, & même que de manquer à le défendre. Pour vous, ô Télémaque, gardez-vous bien de lui dire que vous êtes le fils d'Ulysse : il espéreroit qu'Ulysse, retournant à Ithaque, lui payeroit quelque grande somme pour vous racheter, & il vous tiendroit en prison.

Quand nous arrivâmes à Tyr, je suivis le conseil de Narbal, & je reconnus la vérité de tout ce qu'il m'avoit raconté. Je ne pouvois comprendre qu'un homme se pût rendre aussi misérable que Pygmalion me le paroissoit. Surpris d'un spectacle si affreux, & si nouveau pour moi, je disois en moi-même : Voilà un homme qui n'a cherché qu'à se rendre heureux, il a cru y parvenir par les richesses & par une autorité absolue ; il possede tout ce qu'il peut desirer, & cependant il est misérable par ses richesses & par son autorité même. S'il étoit berger, comme j'étois naguere, il seroit aussi heureux que je l'ai été, il jouiroit des plaisirs innocens de la campagne, & en jouiroit sans remords. Il ne craindroit ni le fer ni le poison. Il aimeroit

perire quella crudeltà medesima, in che si fida? Alcuno de suoi domestici, tanto diffidente quanto lui stesso, affretterassi di liberare il mondo da questo monstro.

In quanto a me, io temo gli Dei, ed a qualunque prezzo sarò fedele a quel Re, che mi è stato dato da loro. Piuttosto che torgli la vita, e piuttosto eziandio che tralasciar di difenderlo, mi contenterei che mi facesse morire. In quanto a voi, o Telemaco, guardate bene di non dirgli che siete figliuolo d'Ulisse; sperebbe che vostro Padre tornando in Itaca fosse per pagargli qualche gran somma di denari per riscattarvi, e vi terrebbe prigione.

Qando arrivammo a Tiro, misi ad effetto i suoi consigli, e conobbi esser vero tutto ciò ch'egli mi avea raccontato. Io non poteva capire come un uomo potesse rendersi tanto infelice, quanto sembravami Pigmalione. Sorpreso da uno spettacolo così terribile, e per me così nuovo, io diceа fra me stesso: Ecco un uomo, che non ha cercato se non di farsi felice: egli ha creduto giungerci col mezzo delle ricchezze, e di un' assoluta autorità, anzi a questo fine fa tutto quelle che può: e nondimeno è miserabile mediante le sue ricchezze, e l'autorità sua medesima. Se fosse Pastore qual io fui non ha molta tempo, sarebbe così felice come sono stato ancor io, goderebbe i piaceri innocenti della campagnia, e ne goderebbe senza rimorso: non temerebbe nè il ferro, nè il veleno: amerebbe gli uomini, e sarebbe amato da loro. Non avrebbe già quelle

les hommes, il en seroit aimé. Il n'auroit point ces grandes richesses qui lui sont aussi inutiles que du sable, puisqu'il n'ose y toucher : mais il jouiroit librement des fruits de la terre, & ne souffriroit aucun véritable besoin. Cet homme paroît faire tout ce qu'il veut, mais il s'en faut bien qu'il ne le fasse; il fait tout ce que veulent ses passions féroces. Il est toujours entraîné par son avarice, par sa crainte & par ses soupçons. Il paroît maître de tous les autres hommes, mais il n'est pas maître de lui-même; car il a autant de maîtres & de bourreaux, qu'il a de desirs violens.

Je raisonnois ainsi de Pygmalion sans le voir; car on ne le voyoit point, & on regardoit seulement avec crainte ces hautes tours qui étoient nuit & jour entourées de gardes, où il s'étoit mis lui-même comme en prison, se renfermant avec ses trésors. Je comparois ce roi invisible avec Sésostris si doux, si accessible, si affable, si curieux de voir les étrangers, si attentif à écouter tout le monde, & à tirer du cœur des hommes la vérité qu'on cache aux rois. Sésostris, disois-je, ne craignoit rien, & n'avoit rien à craindre; il se montroit à tous ses sujets comme à ses propres enfans. Celui-ci craint tout & a tout à craindre. Ce méchant roi est toujours exposé à une mort funeste, même dans son palais inaccessible, au milieu de ses gardes. Au con-

gran richezze, che a lui sono inutili quanto l'arena, perciocchè non osa mettervi mano: ma goderebbe veramente de' frutti della terra, nè sarebbe suggetto ad alcun vero bisogno. Par che costui faccia tutto ciò ch'egli vuole, ma è assai lontano dal farlo; fa tutto ciò che vogliono le sue passioni, ed è sempre trasportato d'all'avarizia, & dai suoi sospetti. Sembra padrone di tutti gli altri, ma non è padrone di se medesimo, perocchè quanti ha desiderj violenti, egli ha altrettanti padroni, ed altrettanti carnefici.

Io così ragionava di Pigmalione senza vederlo, conciossiachè non si lasciava vedere, e si miravano solamente con ispavento quelle alte Torri, che notte e giorno erano circondate di guardie, dove si era posto egli stesso come in prigione, rinchiudendovisi co' suoi tesori. Io paragonava questo Re invisibile con Sesostri così dolce, così accessibile, così affabile, così curioso di vedere gli straniere, così attento ad ascoltar tutti, ed a trarre dal cuor degli uomini la verità, che a' Principi viene celata. Sesostri, io dicea, non temeva cosa veruna, e nulla doveva temere; davasi a vedere a tutti i suoi Sudditi come a' suoi proprj figliuoli, ma costui teme tutto, e dee temere il tutto. Questo empio Re è sempre esposto ad una morte funesta, persino nel suo inaccessibile Palazzo, ed in mezzo alle sue guardie medesime: e per il contrario il

traire, le bon roi Séſoſtris étoit en ſûreté au milieu de la foule des peuples, comme un bon pere dans ſa maiſon environné de ſa famille.

Pygmalion donna ordre de renvoyer les troupes de l'île de Cypre, qui étoient venues ſecourir les ſiennes à cauſe de l'alliance qui étoit entre les deux peuples. Narbal prit cette occaſion de me mettre en liberté; il me fit paſſer en revue parmi les ſoldats Cypriens; car le roi étoit ombrageux dans les moindres choſes. Le défaut des princes trop faciles & inappliqués eſt de ſe livrer avec une aveugle confiance à des favoris artificieux & corrompus : Le défaut de celui-ci étoit au contraire de ſe défier des plus honnêtes gens. Il ne ſavoit point diſcerner les hommes droits & ſimples qui agiſſent ſans déguiſement : auſſi n'avoit-il jamais vu de gens de bien; car de telles gens ne vont point chercher un roi ſi corrompu. D'ailleurs, il avoit vu, depuis qu'il étoit ſur le trône, dans les hommes dont il s'étoit ſervi, tant de diſſimulation, de perfidie & de vices affreux, déguiſés ſous les apparences de la vertu, qu'il regardoit tous les hommes, ſans exception, comme s'ils euſſent été maſques. Il ſuppoſoit qu'il n'y avoit aucune vertu ſincere ſur la terre : ainſi il regardoit tous les hommes comme étant à-peu-près égaux. Quand il trouvoit un homme faux & corrompu, il

buono Re Sesostri era sicuro in mezzo alla folla de popoli, come un buon Padre in sua casa attorniato dalla sua propria famiglia.

Pigmalione diede ordine che fossero licenziate le squadre dell'Isola di Cipri, le quali à cagione dell'alleanza tra questi due popoli, erano venute ad ajutare le sue. Narbale prese questa occasione di mettermi in libertà, e mi fece passare nella rassegna tra i Soldati di Cipri, perocchè il Re era sospettoso eziandio delle più picciole cose. Il difetto de' Principi troppo facili, e disapplicati, è il mettersi con una cieca fidanza nelle mani di favoriti scaltri, e malvagi; e per il contrario il difetto di questo era il diffidare delle più onorate persone. Egli non sapeva discernere gli uomini retti, e semplici! che operano senza simulazione; e perciò non aveva mai veduta alcuna persona dabbene, perocchè le persone di simil fata non vanno a cercare un Principe sì scellerato. Dall'altra parte aveva veduto, d'acchè era sul Trono, negli uomini de' quali si era servito, tanta dissimulazione, tanta perfidia, e tanti vizj spaventevoli travestiti sotto le apparenze della virtù, che rimirava tutti gli uomini, senza eccettuarne pur uno, come se avessero avuto un cuore diverso dal loro volto. Egli figuravasi che non vi fosse alcuna virtù sincera sovra la terra, riguardava per tanto in tal mode gli uomini tutti ugualmente. Quando trovava un uomo falso e perfido, non ne cercava un altro, credendo che ancor esso sarebbe

ne se donnoit point la peine d'en chercher un autre, comptant qu'un autre ne seroit pas meilleur. Les bons lui paroissoient pires que les méchans les plus déclarés, parce qu'il les croyoit aussi méchans & plus trompeurs.

Pour revenir à moi, je fus confondu avec les Cypriens, & j'échappai à la défiance pénétrante du roi. Narbal trembloit de crainte que je ne fusse découvert, il lui en eût coûté la vie & à moi aussi. Son impatience de nous voir partis étoit incroyable; mais les vents contraires nous retinrent assez long-temps à Tyr.

Je profitai de ce séjour pour connoître les mœurs des Phéniciens si célebres chez toutes les nations connues. J'admirois l'heureuse situation de cette grande ville, qui est au milieu de la mer dans une île. La côte voisine est délicieuse par sa fertilité, par les fruits exquis qu'elle porte, par le nombre des villes & des villages qui se touchent presque, enfin par la douceur de son climat: car les montagnes mettent cette côte à l'abri des vents brûlans du midi; elle est rafraîchie par le vent du nord qui souffle du côté de la mer. Ce pays est au pied du Liban, dont le sommet fend les nues & va toucher les astres; une glace éternelle couvre son front; des fleuves pleins de neiges tombent comme des torrens des pointes des roches qui environnent sa tête.

allo stesso modo ingannatore o scellerato. I buoni li credeva peggiori de' più dichiarati perfidi, perchè li credeva quanto loro, scellerati, e più ingannatori.

Per tornare al mio proposito, fui dunque confuso con quei di Cipri, e mi salvai dalla diffidenza perspicace di Pigmalione. Narbale tremava di paura che io fussi scoperto; ciò ad amendue ci sarebbe costato la vita. La sua impazienza di vederci partire, eccedeva i termini del credibile: ma i venti contrarj ci ritennero in Tiro per lungo tempo.

Profittai di questa dimora per informarmi de' costumi de' Fenici, tanto celebri presso a tutt' i popoli conosciuti. Io ammirava il felice situamento di quella gran Città, ch'è in un'Isola in mezzo al mare. La spiaggia vicina è deliziosa per la sua fertilità, per i frutti squisitissimi che produce, per il numero delle Città, e de' Villaggi, che quasi tra lor si toccano, e finalmente per la dolcezza del clima, imperocchè le montagne difendono questa spiagia da' venti infocati del Mezzo giorno. Essa è rinfrescata dal vento di Tramontana, che vien dalla parte del mare. Il paese è a'piè del Libano, la cui cima fende le nuvole, e va a toccare le stelle. Un ghiaccio eterno gli cuopere la fronte, ed alcuni fiumi pieni di nevi cadono come torrenti dalle punte di que' dirupi, che gli circondano il capo. Di sotto si vede un'ampia foresta d'antichi cedri, che

Au-dessous on voit une vaste forêt de cédres antiques, qui paroissent aussi vieux que la terre où ils sont plantés, & qui portent leurs branches épaisses jusques dans les nues : cette forêt a sous ses pieds de gras pâturages dans la pente de la montagne. C'est là qu'on voit errer les taureaux qui mugissent, les brebis qui bêlent avec leurs tendres agneaux, bondissent sur l'herbe. Là coulent mille ruisseaux d'une eau claire. Enfin on voit au-dessous de ces pâturages le pied de la montagne, qui est comme un jardin; le printemps & l'automne y regnent ensemble, pour y joindre les fleurs & les fruits. Jamais ni le souffle empesté du midi, qui seche & qui brûle tout, ni le rigoureux Aquilon, n'ont osé effacer les vives couleurs qui ornent ce jardin.

C'est auprès de cette belle côte que s'éleve dans la mer l'île où est bâtie la ville de Tyr. Cette grande ville semble nager au-dessus des eaux, & être la reine de toute la mer. Les marchands y abordent de toutes les parties du monde, & ses habitans sont eux-mêmes les plus fameux marchands qu'il y ait dans l'univers. Quand on entre dans cette ville, on croit d'abord que ce n'est point une ville qui appartienne à un peuple particulier; mais qu'elle est la ville commune de tous les peuples, & le centre de leur commerce. Elle a deux grands môles, semblables à deux bras qui s'avan-

sembrano tanto vecchj quanto la terra, nella quale sono piantati, e che vanno a metter i lor folti rami fin tra le nuvole. Questa selva ha nel pendio della montagna molte grasse pasture sotto a' suoi piedi. Ivi si veggono andar vagando i tori che mugghiano, le pecore che ballano insieme coi loro teneri agnelli, i quali vanno saltellando su l'erba fresca. Ivi scorrono mille diversi ruscelli, che distribuiscono un' acqua limpida per ogni parte. Si vede finalmente sotto a quelle pasture la parte inferiore del monte, che rassomigliasi ad un giardino. La Primavera, e l'Autunno vi regnano in compagna, per unirvi i fiori, ed i frutti. Giammai nè il vento pestifero del Mezzo giorno, che secca, ed abbrucia tutto, nè lo spietato Aquilone hanno avuto ardire di scolorar le bellezze, che adornano questo giardino.

L'isola, nella quale è fabbricata la Città di Tiro, sorge nel mare presso ad una spiaggia sì bella. Questa gran Città sembra nuotar sovra le acque, ed essere la Regina di tutto il mare. Vi approdano i mercatanti da tutte le parti del mondo, ed i suoi stessi abitatori sono i più celebri mercanti, che siano nell'Universo. Quando si entra in quella Città, si crede subito che non sia essa una Città d'un popolo particolare, ma che sia la Città commune di tutt' i popoli, ed il centro del lor commercio. Ha essa due gran Moli, i quali sono come due braccia, che si spargon nel mare, che abbracciano un vasto porto, dove non entrano

cent dans la mer, & qui embrassent un vaste port, où les vents ne peuvent entrer. Dans ce port on voit comme une forêt de mâts de navires; & ces navires sont si nombreux, qu'à peine peut-on découvrir la mer qui les porte. Tous les Citoyens s'appliquent au commerce, & leurs grandes richesses ne les dégoûtent jamais du travail nécessaire pour les augmenter. On y voit de tous côtés le fin lin d'Egypte, & la pourpre Tyrienne deux fois teinte, d'un éclat merveilleux; cette double teinture est si vive, que le temps ne peut l'effacer : on s'en sert pour des laines fines qu'on rehausse d'une broderie d'or & d'argent. Les Phéniciens ont le commerce de tous les peuples jusqu'au détroit de Gades; & ils ont même pénétré dans le vaste océan qui environne toute la terre. Ils ont fait aussi de longues navigations sur la mer rouge, & c'est par ce chemin qu'ils vont chercher, dans des îles inconnues, de l'or, des parfums, & divers animaux qu'on ne voit point ailleurs.

Je ne pouvois rassasier mes yeux du spectacle magnifique de cette grande ville, où tout étoit en mouvement. Je n'y voyois point, comme dans les villes de la Grece, des hommes oisifs & curieux, qui vont chercher des nouvelles dans la place publique, ou regarder les étrangers qui arrivent sur le port. Les hommes sont occupés à

i venti. In questo porto si vede come una selva d'alberi di navi, e sono queste navi in così gran numero, che appena si può vedere il mare che le sostiene. Tutti i Cittadini s'applicano al commercio, e le loro grandi ricchezze non rendono mai dispiacevole ad essi la fatica necessaria per aumentarle. Vi si vede da tutti i lati il finissimo lino Egitto, e la porpora Tiria, due volte tinta d'un color brillante, e maraviglioso. Questa doppia tintura è sì viva, che il tempo non la può scolorare; ed essi sene servono per tignere la lana fina, che ricamano d'oro e d'argento. I Fenicj hanno commercio con tutt' i popoli, perfino allo Stretto di Gadi: si sono ziandio innoltrati nel vasto Oceano, che circonda tutta la Terra; hanno fatte altresì molte lunghe navigazioni sovra il mare rosso, e per questa via vanno a cercare nelle Isole sconosciute oro, profumi, e diversi animali, che non si rinvengono altrove.

Io non potevo saziarmi di rimirare questa gran Città, nella quale tutto era in moto. Io non vi vedeva, come nelle Isole della Grecia, uomini sfaccendati, e curiosi, che vanno a cercar novelle nella pubblica piazza, ed a mirar gli stranieri, che giungono dentro al porto. Gli uomini sono occupati in iscaricare i loro vascelli, in transportare, od in vendere le

décharger leurs vaisseaux, à transporter leurs marchandises ou à les vendre, à ranger leurs magasins, & à tenir un compte exact de ce qui leur est dû par les négocians étrangers. Les femmes ne cessent jamais, ou de filer des laines, ou de faire des dessins de broderie, ou de ployer les riches étoffes.

D'où vient, disois-je à Narbal, que les Phéniciens se sont rendus les maîtres du commerce de toute la terre, & qu'ils s'enrichissent ainsi aux dépens de tous les autres peuples? Vous le voyez, me répondit-il: la situation de Tyr est heureuse pour le commerce; c'est notre patrie qui a la gloire d'avoir inventé la navigation. Les Tyriens furent les premiers (s'il en faut croire ce qu'on raconte de la plus obscure antiquité) qui dompterent les flots, longtemps avant l'âge de Typhis & des Argonautes tant vantés dans la Grece. Ils furent, dis-je, les premiers qui oserent se mettre dans un frêle vaisseau à la merci des vagues & des tempêtes, qui sonderent les abîmes de la mer, qui observerent les astres loin de la terre, suivant la science des Egyptiens & des Babyloniens; enfin, qui réunirent tant de peuples que la mer avoit séparés. Les Tyriens sont industrieux, patiens, laborieux, propres, sobres & menagers; ils ont une exacte police, ils sont parfaitement d'accord entre eux; jamais peu-

loro merci, in assettare i loro magazzini, in tenere un conto accurato di ciò che a loro è dovuto da mercatanti stranieri: e le donne non cessano mai di far disegni di ricami, di piegare i lor ricchi drappi, o di filar le loro lane.

D'onde vienne, io diceva a Narbale, che i Fenicj si sono renduti padroni del cammercio di tutta la Terra, che tanto arricchiscono alle spese di tutte le altre nazioni? Voi vedete, mi disse, quanto sia comodo alla navigazione il situamento di Tiro; e la nostra Patria ha la gloria d'aver inventata la navigazione. I Tirj furono i primi (se dobbiam credere ciò che ci viene riferito dell'antichità più nascosta) che ardirono di mettersi in un fragil vascello alla discrezione delle acque, che scandagliarono gli abissi del mare, che domarono l'orgoglio delle onde, molto tempo avanti l'età di Tifi, e degli Argonauti, tanto vantati nella Grecia, che lungi dalla terra osservarono le Stelle, seguendo la scienza degli Egizj, e de' Babiloneſi, e che riunirono tanti popoli ch'erano separati dal mare. I Tirj sono industriosi, pazienti, faticchevoli, sobri, ed economi, hanno una perfetta norma di vivere, e sono compiutamente fra loro concordi. Non vi è mai stato alcun popolo più costante, più sincero, più fidato, più cortese di questo ver gli stranieri.

ple n'a été plus constant, plus sincere, plus fidele, plus sûr, plus commode à tous les étrangers.

Voilà, sans aller chercher d'autre cause, ce qui leur donne l'empire de la mer, & qui fait fleurir dans leur port un si utile commerce. Si la division & la jalousie se mettoient entr'eux; s'ils commençoient à s'amollir dans les délices & dans l'oisiveté; si les premiers de la nation mépriſoient le travail & l'économie; si les arts ceſſoient d'être en honneur dans leur ville; s'ils manquoient de bonne foi envers les étrangers; s'ils altéroient tant soit peu les regles d'un commerce libre; s'ils négligeoient leurs manufactures, & s'ils ceſſoient de faire les grandes avances qui sont néceſſaires pour rendre leurs marchandiſes parfaites chacune dans son genre, vous verriez bientôt tomber cette puiſſance que vous admirez.

Mais expliquez-moi, lui diſois-je, les vrais moyens d'établir un jour à Ithaque un pareil commerce. Faites, me répondit-il, comme on fait ici; recevez bien & facilement tous les étrangers; faites-leur trouver dans vos ports la sûreté, la commodité, la liberté entiere; ne vous laiſſez jamais entraîner ni par l'avarice, ni par l'orgueil. Le vrai moyen de gagner beaucoup eſt de ne vouloir jamais trop gagner, & de savoir perdre à propos. Faites-vous aimer par tous les étrangers: ſouffrez même

Eccovi, senza cercarne altra cagione, ciò che dà loro il dominio del mare, che fa fiorire nel loro porto un così profittevole commercio. Se s'introducesse fra loro la divisione, e la gelosia; se cominciassero ad effemminarsi nelle delizie, e nell' ozio; se i principali tra loro disprezzassero la fatica, e l'economia; se le arti cessassero d'essere in pregio in questa Città; se mancassero essi di fedeltà verso gli stranieri, se alterassero le regole d'un commercio libero di qualsivoglia menoma parte; se t ascurassero le loro manifatture; e se trolasciassero d'usare le grandi diligenze che sono necessarie per rendere le loro mercanzie perfette, ciascun nel suo genere; vedreste ben tosto cadere questa potenza, che di presente ammirate.

Ma spiegatemi, io gli diceva, i modi di stabilire un giorno anche in Itaca un somigliante commercio. Fate, mi rispose, in quella maniera che si fa quì, accogliete bene e cortesemente tutti gli stranieri; fate che ritrovino ne' vostri Porti la sicurezza, il comodo, ed una pienissima libertà; e non vi lasciate trasportare nè dall'avarizia, nè dall'orgoglio. La vera maniera di guadagnar molto, è il non voler mai guadagnar troppo, e di saper perder a tempo. Fatevi amare da tutti gli stranieri, e da loro tollerate eziandio qualche cosa; abbiate

quelque chose d'eux : craignez d'exciter la jalousie par votre hauteur : soyez constant dans les regles du commerce, qu'elles soient simples & faciles ; accoutumez vos peuples à les suivre inviolablement ; punissez sévérement la fraude & même la négligence ou le faste des marchands, qui ruinent le commerce en ruinant les hommes qui le font. Sur-tout n'entreprenez jamais de gêner le commerce pour le retourner selon vos vues. Il est plus convenable que le prince ne s'en mêle point, & qu'il en laisse tout le profit à ses sujets qui en ont la peine : autrement il les découragera. Il en tirera assez d'avantages par les grandes richesses qui entreront dans ses états. Le commerce est comme certaines sources : si vous voulez détourner leur cours, vous les faites tarir. Il n'y a que le profit & la commodité qui attirent les étrangers chez vous. Si vous leur rendez le commerce moins commode & moins utile ; ils se retirent insensiblement, & ne reviennent plus, parce que d'autres peuples, profitant de votre imprudence, les attirent chez eux, & les accoutument à se passer de vous. Il faut même vous avouer que depuis quelque temps la gloire de Tyr est bien obscurcie. O ! si vous l'aviez vue, mon cher Télémaque, avant le regne de Pygmalion, vous auriez été bien plus étonné. Vous ne trouvez plus ici maintenant que les tristes res-

paura d'eccitare colla vostra altrigia la gelosia; siate constante nel mantenere le regole del commercio, e siano queste regole semplici, e facili; avvezzate i vostri popoli ad osservarle inviolabilmente; gastigate severamente la frode, ed altresì la trascuraggine, od il fasto de' mercatanti, che mandano in rovina coloro che lo esercitano; ma spezialmente non vi mettere giammai ad inquietare il commercio per aggirarlo secondo i vostri disegni. Fa di mestiere che il Principe non se ne intrometta per non isturbarlo, e che ne lasci tutto il profitto a' suoi Sudditi, i quali ne hanno parimente l'impaccio, altrimenti leverà ad essi il coraggio. Così ne trarrà molti vantaggi mediante le grandi ricchezze, ch' entreranno dentro a' suoi Stati. Il commercio è come alcune fontane; voi le fate seccare, se volette torcere il loro corso. Non vi ha se non il profitto, ed il comodo che allettino a venire nelle vostre Città gli stranieri. Se rendete loro il commercio men comodo, e meno utile, si ritirano insensibilmente, ne più ritornano, perchè altri popoli profitando della vostra imprudenza, il tragono a se, e li assuefanno a restar privi di voi. Bisogna parimente ch'io vi confessi, che di qualche tempo in quà, la gloria di Tiro ha non poco perduto del suo splendore. Oh se l'aveste veduta, mio caro Telemaco, prima che Pigmalione regnasse, assai più ne sareste rimaso maravigliato! Ora qui più non iscorgete, fuorchè i funesti avanzi di una grandezza, che stà in pericolo

tes d'une grandeur qui menace ruine. O malheureuse Tyr ! en quelles mains es-tu tombée ! autrefois la mer t'apportoit le tribut de tous les peuples de la terre.

Pygmalion craint tout, & des étrangers & de ses sujets. Au lieu d'ouvrir, suivant notre ancienne coutume, ses ports à toutes les nations les plus éloignées dans une entiere liberté, il veut savoir le nombre des vaisseaux qui arrivent, leur pays, le nom des hommes qui y sont, leur genre de commerce, la nature & le prix de leurs marchandises, & le temps qu'ils doivent demeurer ici. Il fait encore pis, car il use de supercherie pour surprendre les marchands, & pour confisquer leurs marchandises. Il inquiete les marchands qu'il croit les plus opulens : il établit sous divers prétextes de nouveaux impôts : il veut entrer lui-même dans le commerce, & tout le monde craint d'avoir affaire avec lui. Ainsi le commerce languit. Les étrangers oublient peu-à-peu le chemin de Tyr, qui leur étoit autrefois si connu ; & si Pygmalion ne change de conduite, notre gloire & notre puissance seront bientôt transportées à quelqu'autre peuple mieux gouverné que nous.

Je demandai ensuite à Narbal, comment les Tyriens s'étoient rendus si puissans sur la mer, car je voulois n'ignorer rien de tout ce qui sert au gouvernement d'un royaume. Nous avons, me répondit-il, les forêts

di rovinare. Misera Tiro, in che mani sei tu caduta! Per il passato il mare ti recava il tributo di tutti i popoli della Terra.

Pigmalione teme gli stranieri egualmente, ed i proprj Sudditi: in vece d' aprire i suoi Porti a tutti le più rimote nazioni, con una pienissima libertà, secondo il nostro antico costume; egli vuol sapere il numero de' vascelli che giungono, il lor paese, il nome degli uomini che vi sono, la specie del loro traffico, la quantità, ed il prezzo delle loro mercanzie, ed il tempo, che debbono qui soggiornare. Fa peggio ancora, perochè usa la soperchieria per sorprendere i Mercanti, e per confiscar le lor merci. Inquieta quei, che crede i più doviziosi; stabilisce molte nuove imposizioni sotto diversi pretesti, vuole anch' egli intromettersi nel commercio, e ciascheduno teme d'aver a trattare d'affari, e d'interessi con lui. Perciò il commercio languisce, gli stranieri si dimenticano a poco la via di Tiro, che per addietro essi facevano di sì buon grado; e se Pigmalione non cambia modo di procedere, la nostra gloria, e la nostra potenza, saranno fra poco trasferite a qualche altro popolo governato meglio di noi.

Richiesi poi a Narbale, come i Tirj si fossero renduti così potenti in mare, conciossiachè io voleva sapere ogni cosa di tutto ciò che serve al governo d'un Regno Abbiamo, mi rispose, le foreste del Libano, le quali ci provveggono

forêts du Liban qui nous fournissent les bois des vaisseaux, & nous les réservons avec soin pour cet usage; on n'en coupe jamais que pour les besoins publics. Pour la construction des vaisseaux; nous avons l'avantage d'avoir des ouvriers habiles. Comment, lui disois-je, avez-vous pu trouver ces ouvriers? Il me répondit: Ils se sont formés peu-à-peu dans le pays. Quand on récompense bien ceux qui excellent dans les arts, on est sûr d'avoir bientôt des hommes qui les menent à leur derniere perfection; car les hommes, qui ont le plus de sagesse & de talent, ne manquent point de s'adonner aux arts auxquels les grandes récompenses sont attachées. Ici on traite avec honneur tous ceux qui réussissent dans les arts & dans les sciences utiles à la navigation. On considere un bon géometre; on estime fort un habile astronome; on comble de biens un pilote qui surpasse les autres dans sa fonction; on ne méprise point un bon charpentier; au contraire, il est bien payé & bien traité: les bons rameurs même ont des récompenses sûres & proportionnées à leur service: on les nourrit bien; on a soin d'eux quand ils sont malades; en leur absence on a soin de leurs femmes & de leurs enfans. S'ils périssent dans un naufrage, on dédommage leur famille; on renvoie chez eux ceux qui ont servi un certain temps.

tutto il legname necessario alla fabbrica de' vascelli, e le riserbiamo accuratamente a quest' uso. Non sene taglia mai, se i bisogni pubblici non lo richieggono per fabbricare, ed abbiamo artefici eccellentissimi. E come, soggiunsi, avete potuto ritrovare cotesti artefici? Eglino, mi rispose, si sono fatti à poco à poco qui nel paese. Quando bene si premiano quei, che nelle arti sono eccellenti, si è sicuro d'aver presto di quei, che lo conducono alla ultima lor perfezione; imperocchè gli uomini che hanno conoscimento maggiore, e maggior talento, non lasciano d'applicarsi a quelle arti, alle quali i gran guiderdoni vanno congiunti. Qui si trattano con onore tutti quei, i quali fanno buona riuscita nelle arti, e nelle scienze che alla navigazione son profittevoli. Si fa stima d'un buon Geometra; s'apprezza molto un valente Astronomo; si colma di ricchezze un Piloto, che nel suo ufficio supera gli altri; nè si disprezza, anzi è ben pagato, e ben trattato un buon legnajuolo. Anche i buoni rematori hanno le lor mercedi sicure, proporzionate a quel servigio che prestano. Sono ben nutriti, e si ha cura di loro allorchè sono ammalati; ed in loro assenza si ha cura delle loro mogli, e de' loro figliuoli. Se periscono in un naufragio, si risarcisce il danno alle lor famiglie, e si rimandano alle lor case quei che hanno servito per un certo spazio di tempo. In questa guisa si ha tanti rematori quanti si vuole; il Padre gode d'allevare i figliuoli in un mestiere cotanto utile, e

Ainsi on en a autant qu'on en veut. Le pere est ravi d'élever son fils dans un si bon métier ; & dès sa plus tendre jeunesse, il se hâte de lui enseigner à manier la rame, à tendre les cordages, & à mépriser les tempêtes. C'est ainsi qu'on mene les hommes, sans contrainte, par la récompense & par le bon ordre. L'autorité seule ne fait jamais bien ; la soumission des inférieurs ne suffit pas : il faut gagner les cœurs, & faire trouver aux hommes leur avantage dans les choses où l'on veut se servir de leur industrie.

Après ce discours, Narbal me mena visiter tous les magasins, les arsenaux, & tous les métiers qui servent à la construction des navires. Je demandois le détail des moindres choses, & j'écrivois tout ce que j'avois appris ; de peur d'oublier quelque circonstance utile.

Cependant Narbal, qui connoissoit Pygmalion, & m'aimoit, attendoit avec impatience mon départ, craignant que je ne fusse découvert par les espions du roi, qui alloient nuit & jour par toute la ville : mais les vents ne nous permettoient pas encore de nous embarquer. Pendant que nous étions occupés à visiter curieusement le port, & à interroger divers marchands, nous vîmes venir à nous un officier de Pygmalion, qui dit à Narbal : Le roi vient d'apprendre d'un des capitaines des vaisseaux

s'affretta d'insegnar loro fin dalla loro più tenera giovanezza a maneggiare il remo, e le sarte, ed a sprezzare le tempeste. In questo modo col premio, e col buon ordine, senza violenza, si costringono gli uomini ad ubbidire. La sola autorità mai non giova, e la sommessione degli inferiori non basta: bisogna guadagnare i cuori, e far che gli uomini in quelle cose, nelle quali vogliamo servirci della loro industria, vi ritrovino il lor vantaggio.

Dopo questo ragionamento, Narbale mi condusse a vedere i magazzini, gli arsenali, ed i lavori di tutte le professione, che servono a fabbricare le navi. Io chiedeva le particolarità delle più picciole cose; e scrivea tutto ciò ch' io aveva appreso, per non dimenticarmi qualche utile circonstanza.

Intanto Narbale, che conosceva Pigmalione, e che m'amava teneramente, attendeva con impazienza la mia partita, e temendo che fossi scoperto dalle spie del Re, che andavano girando per tutta la Città notte e giorno. Ma i venti non ancora ci permettevano d'imbarcarci. Mentre eravamo occupati in visitare curiosamente il porto, e ad interrogare diversi mercatanti, vedemmo venirci intorno un Ministro di Pigmalione, che disse a Narbale. Il Re ha saputo da uno de' capitani de' vascelli, i quali con voi sono ritornati d'Egitto, che avete condotto uno

qui sont revenus d'Egypte avec vous, que vous avez amené un étranger qui passe pour Cyprien : le roi veut qu'on l'arrête, & qu'on sache certainement de quel pays il est ; vous en répondrez sur votre tête. Dans ce moment je m'étois un peu éloigné, pour regarder de plus près les proportions que les Tyriens avoient gardées dans la construction d'un vaisseau presque neuf, qui étoit, disoit-on, par cette proportion exacte de toutes ses parties, le meilleur voilier qu'on eût jamais vu dans le port, & j'interrogeois l'ouvrier qui avoit réglé cette proportion.

Narbal, surpris & effrayé, répondit : je vais chercher cet étranger qui est de l'isle de Cypre. Mais quand il eut perdu de vue cet officier, il courut vers moi pour m'avertir du danger où j'étois. Je ne l'avois que trop prévu, me dit-il, mon cher Télémaque ; nous sommes perdus. Le roi, que sa défiance tourmente jour & nuit, soupçonne que vous n'êtes pas de l'isle de Cypre ; il ordonne qu'on vous arrête, il me veut faire périr si je ne vous mets entre ses mains. Que ferons-nous ? O Dieux ! donnez-nous la sagesse pour nous tirer de ce péril. Il faudra, Télémaque, que je vous mene au palais du roi. Vous soutiendrez que vous êtes Cyprien de la ville d'Amathonte, fils d'un statuaire de Vénus. Je déclarerai que j'ai connu autrefois votre pere,

straniere, che falsamente viene tenuto per Ciprio: vuole che sia fermato, e si sappia sicuramente di qual paese egli sia, voi ne sicurate colla vostra testa. In quel momento io m'era alquanto allontanato per rimirar più da presso le proporzioni, che i Tirj avevano ottimamente osservate nel fabbricare un vascello quasi nuovo, il quale, per quanto dicevano, a causa di queste proporzioni, andava a vela più presto di qualunque altro che si fosse giammai veduto nel porto; ed io faceva alcune interrogazioni all' artefice, che aveva aggiustata la proporzione di quel vascello.

Narbale sorpreso, e spaventato, rispose: Io andrò cercando questo creduto straniere, che certamente è di Cipri. Ma quando ebbe perduto di vista quel Ministro, corse ver me per avvisarmi del mio pericolo. Pur troppo io lo aveva preveduto, mi disse, o mio caro Telemaco, noi siam perduti. Il Re, che giorno e notte è tormentato dalla diffidenza, sospetta che voi non siate di Cipri: comanda che siate arrestato, e mi vuol far morire se non vi metto fra le sue mani. Che faremo noi? Dateci, o Dei, la prudenza che si richiede ad uscire da un cos? fatto pericolo! Converrà, o Telemaco, ch' io vi guidi al Palazzo di Pigmalione: voi sosterrete d'esser dell' Isola di Cipri, nato nella Città d'Amatunta, figliuolo d'uno Statuario di Venere, io attesterò che per addietro ho conosciuto vostro Padre, e forse il Re vi lascierà partire

& peut-être que le roi, sans approfondir davantage, vous laissera partir. Je ne vois plus d'autres moyens de sauver votre vie & la mienne.

Je répondis à Narbal ; Laissez périr un malheureux que le destin veut perdre ; je sais mourir, Narbal, & je vous dois trop pour vous entraîner dans mon malheur. Je ne puis me résoudre à mentir. Je ne suis point Cyprien, & je ne saurois dire que je le suis. Les Dieux voient ma sincérité ; c'est à eux à conserver ma vie par leur puissance, s'ils le veulent ; mais je ne veux point la sauver par un mensonge.

Narbal me répondit : Ce mensonge, Télémaque, n'a rien qui ne soit innocent : les Dieux mêmes ne peuvent le condamner : il ne fait aucun mal à personne ; il sauve la vie à deux innocens ; il ne trompe le roi que pour l'empêcher de faire un grand crime. Vous poussez trop loin l'amour de la vertu, & la crainte de blesser la religion.

Il suffit, lui disois-je, que le mensonge soit mensonge, pour n'être pas digne d'un homme qui parle en présence des Dieux, & qui doit tout à la vérité. Celui qui blesse la vérité, offense les Dieux, & se blesse lui-même ; car il parle contre sa conscience. Cessez, Narbal, de me proposer ce qui est indigne de vous & de moi. Si les Dieux ont pitié de nous, ils sauront bien nous délivrer. S'ils veulent nous laisser périr,

senza esaminare più a fondo la verità. Io non iscorgo altri modi per salvare la vostra vita, e la mia.

Lasciate pure, rispose a Narbale, andare alla perdizione uno sventurato, che i destinî vogliono morto. So morire, o Narbale, e vi sono debitore troppo, per poter lasciarmi persuadere a tirare ancor voi nella mia disgrazia. Non posso indurmi a mentire; non son di Cipri, e non posso dir di esserlo. Gli Dei veggono la mia sencerità, ad essi tocca di conservare la mia vita col lor potere, ma non la voglio salvar con una bugia.

E' affato innocente, mi rispose Narbale, questa menzogna, o Telemaco; e gli stessi Dei non la possono condannare. Non fa alcun male a veruno, salva la vita a due innocenti, e non inganna il Re, se non per impedirgli il commettere un gran misfatto. Voi fate andar troppo innanzi, o Telemaco, l'amore della virtù, ed il timore d'offendere la Religione.

Basta, io gli diceva, che la bugia, sia bugia per non esser degna d'un uomo, che parla in presenza degli Dei, e che dee tutto alla verità. Chi fa ingiuria alla verità, offende gli Dei, e fa ingiuria a se stesso, perchè parla contro alla propria coscienza. Cessate, o Narbale, di propormi una cosa, ch'è indegna d'amendue noi. Se gli Dei hanno compassione de' nostri mali, sapranno ben liberarcene; se vogliono lasciarci perire, morendo,

nous ferons en mourant les victimes de la vérité, & nous laisserons aux hommes l'exemple de préférer la vertu sans tache à une longue vie : la mienne n'est déja que trop longue, étant si malheureuse. C'est vous seul, ô mon cher Narbal, pour qui mon cœur s'attendrit. Falloit-il que votre amitié pour un malheureux étranger vous fût si funeste ?

Nous demeurâmes long-temps dans cette espece de combat. Mais enfin nous vîmes arriver un homme qui couroit hors d'haleine : c'étoit un autre officier du roi qui venoit de la part d'Astarbé. Cette femme étoit belle comme une Déesse ; elle joignoit aux charmes du corps tous ceux de l'esprit ; elle étoit enjouée, flatteuse, insinuante. Avec tant de charmes trompeurs, elle avoit, comme les Sirenes, un cœur cruel & plein de malignité ; mais elle savoit cacher ses sentimens corrompus par un profond artifice. Elle avoit su gagner le cœur de Pygmalion par sa beauté, par son esprit, par la douce voix, & par l'harmonie de sa lyre. Pygmalion, aveuglé par un violent amour pour elle, avoit abandonné la reine Topha son épouse. Il ne songeoit qu'à contenter les passions de l'ambitieuse Astarbé. L'amour de cette femme ne lui étoit guere moins funeste que son infame avarice : mais, quoiqu'il eût tant de passion pour elle, elle n'avoit pour lui que du mépris &

saremo vittime della virtù, e lascieremo un esempio agli uomini d'anteporre ad una lunga vita una virtù senza macchia. La mia è già troppo lunga, essendo così infelice. Per voi solo, o mio caro Narbale, s'intenerisce il mio cuore. Doveva dunque il vostro amore verso uno sventurato straniere, essere à voi sì funesto?

Perseverammo lungamente in questa specie di contrasto, ma finalmente vedemmo giugnere un uomo, che correva tutto affannato. Era costui un ministro di Pigmalione, che veniva per parte d'Astarbè. Questa dona era bella come una Dea, ed univa alle bellezze del corpo quelle altresì dello spirito: era lusinghiera, festevole, ed aveva l'arte di saperfi insinuare nell' altrui grazia. Tuttavia con un' apparenza di dolcezza aveva un cuore crudele, e pieno di malignità, ma sapeva celare i suoi sentimenti malvagi, con un profondo artificio. Aveva ella saputo guadagnarsi l' amore di Pigmalione colla sua bellezza, e colla vivacità del suo spirito, colla sua voce soave, e coll' armonio della lira; e Pigmalione, accecato per lei da una passione violenta, aveva abbandonata la Regina Tafa sua moglie. Egli non pensava che a contentar le passioni dell' ambiziosa Astarbè. L'amore di questa donna a lui non era meno funesto, che la sua infame avarizia. Contuttociò, quatunque le portasse tanto amore, dessa non aveva per lui che disprezzo, ed abbominio,

dégoût. Elle cachoit ses vrais sentimens, & elle faisoit semblant de ne vouloir vivre que pour lui, dans le temps même qu'elle ne pouvoit le souffrir.

Il y avoit à Tyr un jeune Crétois, nommé Malachon, d'une merveilleuse beauté, mais mou, efféminé, noyé dans les plaisirs. Il ne songeoit qu'à conserver la délicatesse de son teint, qu'à peigner ses cheveux blonds flottans sur ses épaules, qu'à se parfumer, qu'à donner un tour gracieux aux plis de sa robe; enfin, qu'à chanter ses amours sur sa lyre. Astarbé le vit, elle l'aima, & en devint furieuse. Il la mépriſa, parce qu'il étoit passionné pour une autre femme. D'ailleurs il craignit de s'exposer à la cruelle jalousie du roi. Astarbé, se sentant mépriſée, s'abandonna à son ressentiment. Dans son désespoir, elle s'imagina qu'elle pouvoit faire passer Malachon pour l'étranger que le roi faisoit chercher, & qu'on disoit qui étoit venu avec Narbal. En effet, elle le persuada à Pygmalion, & corrompit tous ceux qui auroient pu le détromper. Comme il n'aimoit point les hommes vertueux, & qu'il ne savoit point les discerner, il n'étoit environné que de gens intéressés, artificieux, prêts à exécuter ses ordres injustes & sanguinaires. De telles gens craignoient l'autorité d'Astarbé, & ils lui aidoient à tromper le roi, de peur de déplaire à cette femme hautaine qui avoit

toute

ma nascondeva i suoi veri sentimenti, e fingeva di non voler vivere che per lui solo.

Nel medesimo tempo in cui ella non poteva sofferirlo, eravi in Tiro un giovane Lidio d'una maravigliosa bellezza, ma molle, effemminato, ed immerso n'e piaceri, il quale chiamavasi Malacone. Non pensava costui se non a conservar la delicatezza della sua carnagione, a pettinare i biondi capelli ondeggianti sulle spalle, a profumar la sua vesti, a darle una figura leggiadra; nè ad altro finalmente, se non a cantar su la lira versi d'amore. Astarbè lo vidde, lo amò, e diede in un furor di passione. Egli sprezzolla, perchè era innamorato excessivamente d'un' altra donna, ed oltre à ciò temeva d'esporsi alla gelosia crudele di Pigmalione. Astarbè accorgendosi d'essere disprezzata, si lasciò trasportare alla collera. Nella sua disperazione s'immaginò di poter far credere che Malacone fosse lo straniere, che il Re faceva cercare, e che si diceva ch' era venuto con Narbale. In fatti lo diede ad intendere a Pigmalione, e corruppe tutti quei, che avrebbono potuto sgannarlo. Come il Re non amava gli uomini virtuosi, e come non sapeva discernerli, così non gli stavano intorno se non persone interessate, ingannevoli, e pronte a mandare ad esecuzione i suoi ordini ingiusti, e sanguinolenti. Costoro temevano l'autorità d' Astarbè, ed ajutavanla ad ingannarlo, per timore di dispiacere a questa donna superba, che

toute sa confiance. Ainsi Malachon, quoique connu pour Crétois dans toute la ville, passa pour le jeune étranger, que Narbal avoit emmené d'Egypte, il fut mis en prison.

Astarbé, qui craignoit que Narbal n'allât parler au roi, & ne découvrît son imposture, envoya en diligence à Narbal cet officier, qui lui dit ces paroles : Astarbé vous défend de découvrir au roi quel est votre étranger; elle ne vous demande que le silence, & elle saura bien faire en sorte que le roi soit content de vous : cependant hâtez-vous de faire embarquer avec les Cypriens le jeune étranger que vous avez amené d'Egypte, afin qu'on ne le voie plus dans la ville. Narbal, ravi de pouvoir ainsi sauver sa vie & la mienne, promit de se taire; & l'officier satisfait d'avoir obtenu ce qu'il demandoit, s'en retourna rendre compte à Astarbé de sa commission.

Narbal & moi nous admirâmes la bonté des Dieux, qui récompensoient notre sincérité, & qui ont un soin si touchant de ceux qui hasardoient tout pour la vertu. Nous regardions avec horreur un roi livré à l'avarice & à la volupté. Celui qui craint avec tant d'excès d'être trompé, disions-nous, mérite de l'être, & l'est presque toujours grossiérement. Il se défie des gens de bien, & s'abandonne à des scélérats : il est le seul qui ignore ce qui se passe. Voyez

aveva tutta la confidenza di Pigmalione. In tal guisa al giovane Malacone, benchè conosciuto per Lidio da tutta la Città, fu addossato il nome di quel giovane straniere, che Narbale aveva condotto d'Egitto, e sotto questo nome fu carcerato.

Astarbè, la quale temette che Narbale andasse a parlare al Re, e che parlesse la sua calunnia, mandogli sollecitamente un Ministro, che gli disse queste parole: Astarbè vi proibisce di manifestare al Re qual siasi lo straniere da lui cercato. Ella non vi chiede fuorchè il silenzio, saprà ben fare in maniera, che il Re sia soddisfatto di voi. Intanto, perchè non sia già veduto nella Città, affrettatevi di far imbarcare insieme con quei di Cipri, il giovane forastiere che avete condotto d'Egitto. Narbale tutto lieto di poter salvare e la sua vita, e la mia, promise di tacere; ed il Ministro ritornosene a render conto ad Astarbè della sua commissione, contento d'aver ottenuto ciò che chiedeva.

Narbale ed io ammirammo la bontà degli Dei, che premiavano la nostra sincerità, e che avevano una cura si affettuosa di que che per la virtù mettevano tutto in pericolo. Noi rimiravamo con orrore un Re dato in preda all' avarizia, ed al piacere disonesto. Chi teme così eccessivamente d'essere ingannato, dicevam noi, merita d'esserlo, ed è quasi sempre ingannato in una maniera grossolana, senza bisogno d'astuzia. Egli diffida delle persone dabbene, e s'abbandonna ad uomini scelerati, ed è il solo, a cui non è noto ciò che suc-

Pygmalion, il est le jouet d'une femme sans pudeur. Cependant les Dieux se servent du mensonge des méchans pour sauver les bons, qui aiment mieux perdre la vie que de mentir.

En même temps nous apperçûmes que les vents changeoient, & qu'ils devenoient favorables aux vaisseaux de Cypre. Les Dieux se déclarent, s'écria Narbal : ils veulent, mon cher Télémaque, vous mettre en sûreté : fuyez cette terre cruelle & maudite. Heureux qui pourroit vous suivre jusques dans les rivages les plus inconnus ! Heureux qui pourroit vivre & mourir avec vous ? Mais un destin sévere m'attache à cette malheureuse patrie ; il faut souffrir avec elle : peut-être faudra-t-il être enseveli dans ses ruines : n'importe, pourvu que je dise toujours la vérité, & que mon cœur n'aime que la justice. Pour vous, ô mon cher Télémaque, je prie les Dieux, qui vous conduisent comme par la main, de vous accorder le plus précieux de tous les dons, qui est la vertu pure & sans tache jusqu'à la mort. Vivez, retournez en Ithaque, consolez Pénélope, délivrez-la de ses téméraires amans; que vos yeux puissent voir, que vos mains puissent embrasser le sage Ulysse, & qu'il trouve en vous un fils égal à sa sagesse. Mais dans votre bonheur souvenez-vous du malheureux Narbal, & ne cessez jamais de m'aimer.

cede. Guardare Pigmalione, egli è il trastullo d'una femmina svergognata. Intanto gli Dei si servono della bugia de' malvagi per salvare i buoni, i quali piuttosto che mentire, vogliono perdere la vita.

Nel medesimo tempo osservammo che i venti si mutavano, e che divenivano favorevoli a' vascelli dei Cipri, che si dovevano partire. Gli Dei si dichiarano, gridò Narbale; essi, o mio caro Telemaco, vogliono porvi in sicuro. Fuggite da questa terra barbara, e maledetta. Felice chi vi potesse seguire fin nelle spiaggie più incognite! Felice chi potesse vivere, e morire con esso voi! Ma un destino severo mi tiene unito a questa misera patria: convien patire con essa, e forse mi converrà esser seppellito altresì nelle sue rovine: ma non importa, purchè io dica sempre la verità, e purchè il mio cuore non ami che la giustizia. Per voi, o mio caro Telemaco, prego gli Dei i quali vi guidano come per mano, che vi concedano il più prezioso di tutti i lor doni, la virtù pura, e senza macchia fino alla morte. Vivere; tornate in Itaca, consolate Penelope, e liberatela da tutti que' temerarj amanti, che la perseguitano. Possano i vostri occhi vedere, le vostre mani abbracciare il saggio Ulisse, ed egli ritrovi in voi un figliuolo eguale alla sua saviezza: ma nella vostra felicità ricordatevi dello sventuratissimo Narbale, e non cessate giammai d'amarmi.

Quand il eut achevé ces paroles, je l'arrosai de mes larmes sans lui répondre. De profonds soupirs m'empêchoient de parler. Nous nous embrassions en silence. Il me mena jusqu'au vaisseau ; il demeura sur le rivage ; & quand le vaisseau fut parti, nous ne cessions de nous regarder, tant que nous pûmes nous voir.

Fin du troisieme Livre.

Quando ebbe finite queste parole, io lo bagnava di lagrime senza rispondergli; molti profondi sospiri m'impedivano il favellare, e ci abbracciavamo in silenzio. Egli mi condusse al vascello, si fermò sul margine della riva; e quando il vascello si fu partito, finchè ci potemmo vedere non cessammo di rimirarci.

Fin del Libro terzo.

LES AVENTURES DE TÉLÉMAQUE, FILS D'ULYSSE.

LIVRE QUATRIEME.

SOMMAIRE.

Calypso interrompt Télémaque, pour le faire reposer. Mentor le blâme en secret d'avoir entrepris le récit de ses aventures, & lui conseille de les achever puisqu'il les a commencées. Télémaque raconte que pendant sa navigation de Tyr jusqu'en l'île de Cypre, il avoit eu un songe où il avoit vu Vénus & Cupidon, contre qui Minerve le protégeoit; qu'ensuite il avoit cru voir aussi Mentor, qui l'exhortoit à fuir l'île de Cypre; qu'à son reveil une tempête auroit fait

Télémaque supplie Hazaël de l'embarquer, et de le recevoir esclave avec Mentor.

LE
AVVENTURE
DI
TELEMACO,
FIGLIUOLO D'ULISSE.

LIBRO QUARTO.

SOMMARIO.

Calipso interrompe Telemaco per farlo riposare, Mentore in secreto lo biasima d'aver intrapreso il racconto delle sue Avventure, e perchè l'ha cominciato, lo consiglia a finirlo. Telemaco racconta che nel tempo della sua navigazione da Tiro fino all' Isola di Cipri, avea avuto un sogno, in cui avea veduto Venere e Cupido, contro i quali lo proteggeva Minerva, e che dopo aveva creduto di vedere ancora Mentore che l'esortava a fuggire

périr le vaisseau, s'il n'eût pris lui-même le gouvernail, parce que les Cypriens, noyés dans le vin, étoient hors d'état de le sauver; qu'à son arrivée dans l'île, il avoit vu avec horreur les exemples les plus contagieux; mais que le Syrien Hazaël, dont Mentor étoit devenu l'esclave, se trouvant alors au même lieu, lui avoit rendu ce sage conducteur, & les avoit embarqués dans son vaisseau pour les mener en Crète, & que dans ce trajet, ils avoient vu le beau spectacle d'Amphitrite traînée dans son char par des chevaux marins.

CALYPSO qui avoit été jusqu'à ce moment immobile & transportée de plaisir en écoutant les aventures de Télémaque, l'interrompit pour lui faire prendre quelque repos. Il est temps, lui dit-elle, que vous alliez goûter la douceur du sommeil après tant de travaux. Vous n'avez rien à craindre ici; tout vous est favorable. Abandonnez-vous donc à la joie. Goûtez la paix, & tous les autres dons des Dieux dont vous allez être comblé. Demain, quand l'Aurore avec ses doigts de roses entr'ouvrira les portes dorées de l'orient, & que les chevaux du soleil, sortant de l'onde amere, répandront les flammes du jour, pour chasser devant eux toutes les étoiles du ciel, nous reprendrons, mon cher Télémaque, l'histoire de vos malheurs. Ja-

l'Isola di Cipri, e che nello risvegliarsi una tempesta avrebbe fatto perire il vascello, s'egli medesimo non avesse preso il timone, perchè quei di Cipri ubbriacchi erano fuori di stato di salvarlo; che al suo arrivo nell' Isola avea con orrore veduti gli esempj più contaggiosi: ma che il Sirio Azaele, di cui era Mentore divenuto schiavo, trovandosi allora nello stesso luogo, li avea riuniti ed imbarcati nel suo vascello per condurli in Creta, e che in questo viaggio aveva veduto il bello spettacolo d'Anfitrite, tirata nel suo carro da due cavalli marini.

Calipso, che in udire le Avventure di Telemaco, infino a questo momento era stata immobile, è portata fuori di se dal piacere, lo interruppe per fargli prendere qualche riposo. Figli è tempo, gli disse, che andiate a gustare la dolcezza del sonno dopo cotanti travagli. Qui non avete da temer nulla; ogni cosa v'è favorevole: datevi dunque interamente all' allegrezza ed alla pace, ed apparecchiatevi a godere di tutti gli altri doni del Cielo, di quali sarete colmato fra poco tempo. Dimani, quando l'aurora vermiglia si farà vedere nell' Oriente, ed il Sole, uscendo fuori del mare, spargerà la luce del giorno, per cacciarsi davanti tutti le Stelle del Cielo, ripiglieremo, o mio caro Telemaco, la storia delle vostre disavventure. Vostro Padre non ha mai pareggiata la vostra prudenza, nè il vostro ardire: nè Achille, vin-

mais votre pere n'a égalé votre sagesse & votre courage. Ni Achille, vainqueur d'Hector; ni Thésée, revenu des enfers; ni même le grand Alcide, qui a purgé la terre de tant de monstres, n'ont fait voir autant de force & de vertu que vous. Je souhaite qu'un profond sommeil vous rende cette nuit courte. Mais hélas! qu'elle sera longue pour moi! Qu'il me tardera de vous revoir, de vous entendre, de vous faire redire ce que je sais déja, & de vous demander ce que je ne sais pas encore! Allez, mon cher Télémaque, avec le sage Mentor que les Dieux vous ont rendu: allez dans cette grotte écartée, où tout est préparé pour votre repos. Je prie Morphée de répandre ses plus doux charmes sur vos paupieres appesanties, de faire couler une vapeur divine dans tous vos membres fatigués, & de vous envoyer des songes légers qui, voltigeant autour de vous flattent vos sens par les images les plus riantes, & repoussent loin de vous tout ce qui pourroit vous réveiller trop promptement.

La Déesse conduisit elle-même Télémaque dans cette grotte séparée de la sienne. Elle n'étoit ni moins rustique, ni moins agréable. Une fontaine, qui couloit dans un coin, y faisoit un doux murmure, qui appelloit le sommeil. Les nymphes y avoient préparé deux lits d'une molle verdure, sur lesquels elles avoient étendu deux grandes

citor d'Ettore, nè Teseo, che ritornò dall' inferno, anzi neppure il grand Alcide, che purgò da mostri la terra, hanno mostrata tanta fortezza e tanta virtù come voi. Io disidero che un sonno profondo renda breve per voi questa notte; ma oimè, quanto per me sarà lunga! Quanto tardo mi parrà il rivedervi, l'udirvi, il farvi ridire ciò che già so, ed il chiedervi ciò che non ancora m'è noto! Andate, o mio caro Telemaco, insieme col saggio Mentore, restituitovi dagli Dei; andate in quella grotta profonda, nella quale stà apparecchiata ogni cosa che possa bisognarvi per riposare. Prego gli Dei che il sonno sparga le sue più suavi dolcezze su le vostre aggravate palpebre; che faccia scorrere un vapore divino per tutte le vostre membra affaticate; e che i sogni lusinghino i vostri sensi colle immagini più gioconde, e ributtino lungi da voi tutto ciò che potrebbe destarvi troppo per tempo.

La Dea condusse Telemaco in una grotta separata da quella ove abitava ella stessa; non era non meno rustica, nè men leggiadra. Una fonte che scorreva da un lato, con un dolce mormorio, faceva invito a dormire. Le Ninfe aveanvi apparecchiati due letti d'una molle verzura, su i quali avevano stese due gran pelli, l'una di Leone per Telemaco, e l'altra d'Orso per Mentore.

peaux, l'une de lion pour Télémaque, & l'autre d'ours pour Mentor.

Avant que de laisser fermer ses yeux au sommeil, Mentor parla ainsi à Télémaque: Le plaisir de raconter vos histoires vous a entraîné; vous avez charmé la Déesse en lui expliquant les dangers dont votre courage & votre industrie vous ont tiré; par là vous n'avez fait qu'enflammer davantage son cœur, & que vous préparer une plus dangereuse captivité. Comment espérez-vous qu'elle vous laisse maintenant sortir de son île, vous qui l'avez enchantée par le récit de vos aventures? L'amour d'une vaine gloire vous a fait parler sans prudence. Elle s'étoit engagée à vous raconter des histoires, & à vous apprendre quelle a été la destinée d'Ulysse; elle a trouvé moyen de parler long-temps sans rien dire, & elle vous a engagé à lui expliquer tout ce qu'elle desire savoir; tel est l'art des femmes flatteuses & passionnées. Quand est-ce, ô Télémaque, que vous serez assez sage pour ne parler jamais par vanité, & que vous saurez taire tout ce qui vous est avantageux quand il n'est pas utile à dire? les autres admirent votre sagesse dans un âge où il est pardonnable d'en manquer: pour moi, je ne puis vous pardonner rien; je suis le seul qui vous connnois, & qui vous aime assez pour vous avertir de toutes vos fautes. Combien êtes-vous encore éloigné de la sagesse de votre pere?

Prima di lasciarsi chiuder gli occhi dal sonno, Mentore favellò a Telemaco in questa guisa: Il piacere di narrare la storia de vostri casi, v' ha fatto dire assai più di quello che si doveva. Voi avete recato un soverchio diletto alla Dea, in raccontandole i pericoli da' quali il vostro coraggio e la vostra industria v'hanno sottrato. Con ciò non altro avete fatto che maggiormente infiammarle il cuore, ed apparecchiarvi una cattività più pericolosa. Come sperate voi che ora ella vi permetta d'uscire fuor di quest' Isola, poichè l'avete, per così dire, incantata colla narrazioni de' vostri casi? L'amore d'una gloria vana v'ha fatto parlare senza prudenza. Calipso s'era impegnata a raccontarvi delle istorie, ed ad instruirvi del destino d'Ulisse; ella ha trovato il mezzo di parlare lungo tempo, senza dire cosa alcuna, e v'ha impegnato a spiegarle tutto ciò ch'ella desidera di sapere: tal è l'arte delle donne adulatrici, ed appassionate. E quando sarete, o Telemaco, abbastanza saggio per giammai non favellare per vanità, e per saper tacere tutto ciò che può accrescere la vostra riputazione, quando il dirlo non sia giovevole? Gli altri ammiranno la vostra prudenza in un età in cui merita perdono l'esserne privo. Per me, non posso perdonarvi cosa veruna, e sono quel solo che vi conosco e che v' amo quanto bisogna per avvertirvi di tutti gli errori che commettete. O quanto siete ancora lontano dalla prudenza di vostro Padre!

Quoi donc, répondit Télémaque, pouvois-je refuser à Calypso de lui raconter mes malheurs ? Non, reprit Mentor, il falloit les lui raconter ; mais vous deviez le faire, en ne lui disant que ce qui pouvoit lui donner de la compassion. Vous pouviez lui dire que vous aviez été tantôt errant, tantôt captif en Sicile, puis en Egypte. C'étoit lui dire assez, & tout le reste n'a servi qu'à augmenter le poison qui brûle déja son cœur. Plaise aux Dieux que le vôtre puisse s'en préserver !

Mais que ferai-je donc, continua Télémaque, d'un ton modéré & docile ? Il n'est plus temps, repartit Mentor, de lui cacher ce qui reste de vos aventures ; elle en sait assez pour ne pouvoir être trompée sur ce qu'elle ne sait pas encore ; votre réserve ne serviroit qu'à l'irriter : achevez donc demain de lui raconter tout ce que les Dieux ont fait en votre faveur, & apprenez une autre fois à parler plus sobrement de tout ce qui peut vous attirer quelque louange. Télémaque reçut avec amitié un si bon conseil, & ils se coucherent.

Aussi-tôt que Phœbus eut répandu ses premiers rayons sur la terre, Mentor entendant la voix de la Déesse qui appelloit ses nymphes dans le bois, éveilla Télémaque. Il est temps, lui dit-il, de vaincre le sommeil : allons, retournez à Calypso, mais défiez-vous de ses douces paroles : ne lui ou-

Poteva io forse, rispose Telemaco, negare a Calipso di narrarle le mie disgrazie? Nò, soggiunse Mentore, conveniva narrargliele, ma dovevate farlo, dicendole solo ciò che poteva muoverla a compassione. Potevate dirle ch'eravate ora stato ramingo, ora schiavo in Sicilia, poscia in Egitto. Questo era un dirle abbastanza, e tutto il resto non ha altro fatto se non accrescere il veleno che già consuma il suo cuore: piaccia agli Dei che possa preservarsene il vostro!

Ma che farò dunque? proseguì Telemaco, con un tuono di voce modesto e docile. Non è più tempo, rispose Mentore, di celarle il rimanente de' vostri casi: ella ne sa quanto basta per non poter essere ingannata intorno a ciò che non ancora l'è noto. La vostra circospezione ad altro non servirebbe che ad irritarla Finite dunque dimani di raccontarle tutte le grazie che v'hanno fatte gli Dei, ed imparate a parlare un altra volta più sobriamente di tutto quello che vi può acquistar qualche lode. Telemaco ricevè amichevolmente un sì buon consiglio, ed amendue si coricarono per dormire.

Subito che il Sole ebbe sparsi i suoi primi raggj sovra la terra, Mentore udendo la voce della Dea, che chiamava tutte le Ninfe nel bosco, destò Telemaco. È già tempo, gli disse, di risvegliarvi. Andiamo, ritornate a Calipso, ma diffidate delle sue dolci parole, mai non le aprite il vostro cuore, e temete il veleno lusin-

vrez jamais votre cœur ; craignez le poison flatteur de ses louanges. Hier elle vous élevoit au-dessus de votre sage pere, de l'invincible Achille, du fameux Thésée, d'Hercule devenu immortel. Sentîtes-vous combien cette louange est excessive ? Crûtes-vous ce qu'elle disoit ? Sachez qu'elle ne le croit pas elle-même. Elle ne vous loue qu'à cause qu'elle vous croit foible, & assez vain pour vous laisser tromper par des louanges disproportionnées à vos actions.

Après ces paroles, ils allerent au lieu où la Déesse les attendoit. Elle sourit en les voyant, & cacha, sous une apparence de joie, la crainte & l'inquiétude qui troubloient son cœur ; car elle prévoyoit que Télémaque conduit par Mentor, lui échapperoit de même qu'Ulysse. Hâtez-vous, dit-elle, mon cher Télémaque, de satisfaire ma curiosité : j'ai cru pendant toute la nuit vous voir partir de Phénicie, & chercher une nouvelle destinée dans l'île de Cypre : dites-nous donc quel fut ce voyage, & ne perdons pas un moment. Alors on s'assit sur l'herbe semée de violettes, à l'ombre d'un bocage épais.

Calypso ne pouvoit s'empêcher de jetter sans cesse des regards tendres & passionnés sur Télémaque, & de voir avec indignation que Mentor observoit jusqu'au moindre mouvement de ses yeux. Cependant toutes les nymphes en silence se penchoient pour prê-

ghevole delle sue lodi. Jeri ella v'innalzava al di sopra del saggio Ulisse vostro Padre, dell' invincibile Achille, del famoso Teseo, ed eziandio dello stesso Ercole già divenuto immortale. V'accorgeste voi quanto cotesta lode fosse eccessiva? Eravate voi persuaso di tutto che vi diceva Calipso? Sappiate che non lo crede ella stessa, nè vi loda, se non perchè vi giudica così debole e così vano, che possiate lasciarvi ingannare da lodi sproporzionate alle vostre azioni.

Dopo queste parole, sene andarono al luogo dove la Dea si attendeva. Ella sorrise in veggendoli, e celò sotto un' apparenza di gioja il timore e la inquietudine che le turbavano il cuore: perochè prevedeva che Telemaco, scorto da Mentore, le scapperebbe, come aveva fatto anch'Ulisse. Non indugiate, disse, o mio caro Telemaco, ad appagare la mia curiosità. M'è paruto durante tutta la notte vedervi partir di Fenicia a cercare nell' Isola di Cipri una nuova sorte. Diteci dunque qual fosse il vostro viaggio, e non perdiamo pur un momento. Allora s'assisero su l'erba seminata di viole, all ombra d'un folto bosco.

Calipso non poteva contenersi di non gittare incessamente qualche sguardo tenero ed appassionato sovra Telemaco, e di non mirar con isdegno, che Mentore stava osservando ogni moto anche menomo de' suoi occhi. Intanto le Ninfe stando in silenzio, chinavansi per porgere

ter l'oreille, & faisoient une espece de demi-cercle pour mieux écouter & pour mieux voir. Les yeux de l'assemblée étoient immobiles & attachés sur le jeune homme. Télémaque baissant les yeux, & rougissant avec beaucoup de grace, reprit ainsi la suite de son histoire.

A peine le doux souffle d'un vent favorable avoit rempli nos voiles, que la terre de Phénicie disparut à nos yeux. Comme j'étois avec les Cypriens, dont j'ignorois les mœurs, je me résolus de me taire, de remarquer tout, & d'observer toutes les regles de la discrétion pour gagner leur estime. Mais, pendant mon silence, un sommeil doux & puissant vint me saisir : mes sens étoient liés & suspendus; je goûtois une paix & une joie profonde qui enivroit mon cœur. Tout-à-coup je crus voir Vénus, qui fendoit les nues dans son char volant conduit par deux colombes. Elle avoit cette éclatante beauté, cette vive jeunesse, ces graces tendres, qui parurent en elle, quand elle sortit de l'écume de l'océan, & qu'elle ébloüit les yeux de Jupiter même. Elle descendit tout-à-coup d'un vol rapide jusqu'auprès de moi, me mit en souriant la main sur l'épaule, & me nommant par mon nom, prononça ces paroles : Jeune Grec, tu vas entrer dans mon empire, tu arriveras bientôt dans cette île fortunée, où les plaisirs, les ris & les jeux folâtres naissent sous mes pas. Là tu

attenti gli orecchi, e formavano un semicircolo per meglio vedere, e per meglio udire. Le pupille dell' assemblea stavanno immobili, ed affissate nel giovane. Telemaco abassando gli occhi, ed arrossendo con molta grazia, così ripigliò il filo del suo interrotto ragionamento.

Appenna il dolce soffio d'un favorevol vento aveva riempiute le nostre vele, che la terra di Fenicia ci sparve dinanzi agli occhi. Trovandomi insieme co' Ciprj, i costumi de' quali m'erano incogniti, determinai di tacere, d'osservar tutto, e di serbare tutte le regole della disgrezione, per guadagnare lo loro stima. Ma nel mio silenzio fui preso da un dolce e profondo sonno. I miei sensi erano legati e sospesi, ed io gustava un' allegrezza ed una pace profonda, che circondavami il cuore. All' improviso mi parve veder Venere, che fendeva le nuvole entro il suo carro volante, guidato da due colombe. Ella aveva quella luminosa beltezza, quella viva gioventù, quelle tenere grazie, che in lei si viddero allorchè uscendo fuor della spuma del mare, abbagliò persino lo stesso Giove. Scese in un tratto con un rapido volo fin presso a me, posemi sorridendo la mano sovra la spalla, e chiamandomi per nome, proferse queste parole: Tu, o giovane Greco, sei per entrare dentro al mio regno, e giugnerai ben tosto in quell' Isola fortunata nella quale nascono i piaceri, i giuochi, e le festevoli risa sotto i miei passi. Ivi tu abbrucierai gl'incensi su i

brûleras des parfums sur mes autels ; là je te plongerai dans un fleuve de délices. Ouvre ton cœur aux plus douces espérances, & garde-toi bien de résister à la plus puissante de toutes les Déesses, qui veut te rendre heureux.

En même temps j'apperçus l'enfant Cupidon, dont les petites ailes s'agitant, le faisoient voler autour de sa mere. Quoiqu'il eût sur son visage la tendresse, les graces, & l'enjouement de l'enfance ; il avoit je ne sais quoi dans ses yeux perçans qui me faisoit peur. Il rioit en me regardant ; son ris étoit malin, moqueur & cruel. Il tira de son carquois d'or la plus aigue de ses fleches, il banda son arc, & alloit me percer, quand Minerve se montra soudainement pour me couvrir de son Egide. Le visage de cette Déesse n'avoit point cette beauté molle, & cette langueur passionnée que j'avois remarquée dans le visage & dans la posture de Vénus. C'étoit au contraire une beauté simple, négligée, modeste ; tout étoit grave, vigoureux, noble, plein de force & de majesté. La fleche de Cupidon, ne pouvant percer l'Egide, tomba par terre. Cupidon indigné en soupira amérement ; il eut honte de se voir vaincu. Loin d'ici, s'écria Minerve, loin d'ici, téméraire enfant ; tu ne vaincras jamais que des ames lâches, qui aiment mieux tes honteux plaisirs que la sagesse, la vertu & la gloire. A ces mots

miei altari, ed ivi da me sarai dentro ad un fiume di delizie tutto attuffato. Apri il tuo cuore alle più dolci speranze, e guarda bene di non resistere alla più possente fra le Dee, che vi vuol render felice.

Osservai nel medesimo tempo il fanciullo Cupido, che agitando le sue picciole ale, volava intorno alla Madre. Tuttochè avesse le bellezze più delicate, e la giocondità della giovanezza sul volto, aveva un non so che ne' perspicaci suoi occhi, che mi faceva paura. Egli rideva mirandomi, ma il suo riso era maligno, schernevole, e dispietato. Trasse dal turcasso d'oro la più acuta delle sue frecce, tese l'arco, ed era già per trafiggermi, quando comparve all' improvviso Minerva per ricoprirmi con l'Egida. Il volto di questa Dea non aveva quella bellezza effemminata, e quella languidezza amorosa ch'io aveva osservate nel volto e nella positura di Venere. Al contratio era questa una bellezza semplice, negletta e modesta: tutto in lei era grave, vigoroso, nobile, pieno di forza e di maestà. La freccia di Cupido non potendo traforar l'Egida, cadde a terra: Cupido sdegnato, ne sospirò amaramente, e si vergognò d'esser vinto. Lungi di quì, gridò Minerva, lungi di quì, o temerario fanciullo: tu in alcun tempo non vincerai se non le anime vili, le quali antepongono alla saviezza, alla virtù, ed alla gloria, i vergognosi piaceri. A queste parole, Cupido sene volò via corrucciato, e men-

l'Amour irrité s'envola; &, Vénus, remontant vers l'Olympe, je vis long-temps son char avec ses deux colombes dans une nuée d'or & d'azur; puis elle disparut. En baissant mes yeux vers la terre, je ne trouvai plus Minerve.

Il me sembla que j'étois transporté dans un jardin délicieux; tel qu'on dépeint les champs Elysées. En ce lieu je reconnus Mentor qui me dit : Fuyez cette cruelle terre, cette île empestée, où l'on ne respire que la volupté. La vertu la plus courageuse y doit trembler, & ne se peut sauver qu'en fuyant. Dès que je le vis, je voulois me jetter à son cou pour l'embrasser : mais je sentois que mes pieds ne pouvoient se mouvoir, que mes genoux se déroboient sous moi, & que mes mains s'efforçant de saisir Mentor, cherchoient une ombre vaine qui m'échappoit toujours. Dans cet effort je m'éveillai, & je connus que ce songe mystérieux étoit un avertissement divin. Je me sentis plein de courage contre les plaisirs, & de défiance contre moi-même, pour détester la vie molle des Cypriens. Mais ce qui me perça le cœur, fut que je crus que Mentor avoit perdu la vie, & qu'ayant passé les ondes du Styx, il habitoit l'heureux séjour des ames justes.

Cette pensée me fit répandre un torrent de larmes. On me demanda pourquoi je pleurois? Les larmes, répondis-je, ne conviennent

te Venere nuovamente alzavasi verso il Cielo, viddi per un gran pezzo il suo carro, con insieme le sue Colombe in una nuvola d'oro e d'azzurro, indi ella dileguommisi dinanzi agli occhi. Nel tornare ad abbassar le pupille verso la terra, io più non viddi Minerva per quanto mi rimirassi d'intorno.

Parvemi allora essere trasportato in un delizioso giardino, tale appunto quali si dipingono i campi Elisj. Quivi riconnobi Mentore, che mi disse: Fuggite questa Terra crudele, quest'Isola avvelenata, nella quale altro non si respira fuorchè il piacere. La virtù più coraggiosa qui dee tremare, e non può salvarsi che col fuggire. Tosto che lo viddi, volli gittarmegli al collo per abbracciarlo, ma io sentiva che i miei piedi non potean muoversi, che le ginocchia mi mancavano sotto, e che sforzandosi le mie mani di stringer Mentore, cercavano un' ombra vana, che mi scappava continuamente. In tale sforzo mi risvegliai, e m'avviddi che quel sogno misterioso era un avvertimento divino. Io mi sentii pieno di coraggio contra i piaceri, e diffidenza verso me stesso per detestare la molle vita de' Ciprj. Ma ciò che trafissemi il cuore, si fu che credetti che Mentore avesse perduta la vita, e che avendo varcata l'onda Stigia fosse passato ad abitare in quel fortunato soggiorno, ove per sempre dimorano le anime giuste.

Questo pensiero mi fè spargere un torrente di lagrime; quindi subito mi si dimandò perchè piagnessi. Le lagrime, risposi, pur troppo con-

viennent que trop à un malheureux étranger, qui erre sans espérance de revoir sa patrie. Cependant tous les Cypriens, qui étoient dans le vaisseau, s'abandonnoient à une folle joie. Les rameurs, ennemis du travail, s'endormoient sur leurs rames; le pilote couronné de fleurs laissoit le gouvernail, & tenoit en sa main une grande cruche de vin qu'il avoit presque vuidée; lui & tous les autres, troublés par la fureur de Bacchus, chantoient à l'honneur de Vénus & de Cupidon, des vers qui devoient faire horreur à tous ceux qui aiment la vertu.

Pendant qu'ils oublioient ainsi les dangers de la mer, une soudaine tempête troubla le ciel & la mer. Les vents déchaînés mugissoient avec fureur dans les voiles, les ondes noires battoient les flancs du navire, qui gémissoit sous leurs coups. Tantôt nous montions sur le dos des vagues enflées, tantôt la mer sembloit se dérober sous le navire, nous précipiter dans l'abîme. Nous appercevions auprès de nous des rochers, contre lesquels les flots irrités se brisoient avec un bruit horrible. Alors je compris par expérience ce que j'avois souvent ouï dire à Mentor, que les hommes, mous & abandonnés aux plaisirs manquent de courage dans les dangers. Tous nos Cypriens abattus pleuroient comme des femmes; je n'entendois que des cris pitoyables, que des

vengono ad uno sventurato straniere, che non ha speranza di riveder la sua patria. Intanto tutti quei Ciprj, i quali erano nel vascello, davansi in preda ad una sciocca allegrezza. I rematori nemici della fatica, s'addormentavano sovra i lor remi, ed il Piloto incoronato di fiori abbandonava il timone, e teneva in mano un gran vaso di vino, ch'egli aveva quasi votato. Desso, e tutti gli altri turbati dal furore della ubbriachezza, cantavano in onore di Venere e di Cupido certi versi, i quali a tutti quei che sono amanti della virtù, avrebbono dovuto essere in orrore & in abbominio.

Mentre si dimenticavano i pericoli del mare in si fatta guisa, una improvvisa tempesta perturbò nello stesso tempo non meno il Cielo che il mare. I venti scatenati mugghiavano con furore nelle vele, e le onde nere battevano i fianchi della nave, che gemeva sotto i lor colpi. Talora salivamo sul dosso delle onde gonfiate; talora pareva che il mare fuggisse di sotto alla nave, e che ci precipitasse fin nell' abisso, e scorgevamo vicini alcuni scogli, ne' quali le onde adirate si spezzavano con un orribil romore. Allora inteśi per esperienza ciò ch'io aveva udito da Mentore, che agli uomini effemminati, e dati in preda a' piaceri, in mezzo i pericoli manca il coraggio. Tutti que' Ciprj sbigottiti piangevano come femmine. Non altro io sentiva che grida compassionevoli, che lamenti di dover perdere le delizie della vita, che vane promesse agli Dei

regrets sur les délices de la vie, que de vaines promesses aux Dieux pour leur faire des sacrifices, si on pouvoit arriver au port. Personne ne conservoit assez de présence d'esprit, ni pour ordonner les manœuvres, ni pour les faire. Il me parut que je devois, en sauvant ma vie, sauver celle des autres. Je pris le gouvernail en main, parce que le Pilote, troublé par le vin comme une Bacchante, étoit hors d'état de connoître le danger du vaisseau; j'encourageai les matelots effrayés; je leur fis abaisser les voiles: ils ramerent vigoureusement: nous passâmes au travers des écueils, & nous vîmes de près toutes les horreurs de la mort.

Cette aventure parut comme un songe à tous ceux qui me devoient la conservation de leur vie; ils me regardoient avec étonnement. Nous arrivâmes en l'île de Cypre au mois du printems, qui est consacré à Vénus. Cette saison, disoient les Cypriens, convient à cette Déesse; car elle semble animer toute la nature, & faire naître les plaisirs comme les fleurs.

En arrivant dans l'île, je sentis un air doux, qui rendoit les corps lâches & paresseux, mais qui inspiroit une humeur enjouée & folâtre. Je remarquai que la campagne, naturellement fertile & agréable, étoit presque inculte, tant les habitans étoient ennemis du travail. Je vis de tous côtés des femmes & de jeunes filles vain-

di far loro de' sacrificj, se fossero potuti giugnere in porto. Non v'era chi conservasse una prontezza di spirito bastante, nè ad ordinare come si dovessero muover le sarte, nè ad eseguirlo. Mi parve di dovere in salvando la mia vita, salvar parimente quella degli altri. Presi in mano il timone, perchè il Piloto turbato dal vino, simile ad una Baccante, non era in istato di conoscere il pericolo del vascello; diedi animo ai marinari spaventati, feci che calassero le vele, ed essi nel medesimo tempo remarono con vigore. Passammo a traverso d'alcuni scogli, vedemo dappresso tutti gli orrori della morte, e finalmente giugnemmo in Cipri.

Questo avvenimento parve come un sogno a tutti quei che mi dovevano la conservazione delle lor vite; e mi rimiravano con maraviglia. Arrivammo nell' Isola di Cipri nel mese di Aprile, sacrato a Venere. Tale stagione, dicevano i Cipri, si convienne a questa Dea, perrochè sembra ch'ella ravvivi tutta la natura, e che faccia nascere i piaceri nella guisa medesima come i fiori.

Giugnendo nell' isola, io sentii un'aria dolce, che rendeva i corpi fiacchi e neghitosi, ma che inspirava un genio allegro e festevole. Osservai che la campagna naturalmente feconda e bella, era quasi tutta non coltivata: tanto gli abitatori erano nemici della fatica. Viddi in ogni parte donne e donzelle vanamente abbigliate, le quali cantando le lodi di Venere, andavano a

ment parées, qui alloient, en chantant les louanges de Vénus, se dévouer à son temple : la beauté, les graces, la joie, les plaisirs éclatoient également sur leurs visages; mais les graces y étoient trop affectées : on n'y voyoit point une noble simplicité, & une pudeur aimable, qui fait le plus grand charme de la beauté. L'air de molleſſe, l'art de composer leurs visages, leur parure vaine, leur démarche languissante, leurs regards qui sembloient chercher ceux des hommes, leurs jalousies entr'elles pour allumer de grandes passions; en un mot, tout ce que je voyois dans ces femmes, me sembloit vil & méprisable : à force de me vouloir plaire, elles me dégoûtoient.

On me conduisit au temple de la Déesse : elle en a plusieurs dans cette île; car elle est particuliérement adorée à Cythere, à Idalie & à Paphos, c'est à Cythere que je fus conduit. Le temple est tout de marbre, c'est un parfait péristile : les colonnes sont d'une grosseur & d'une hauteur qui rendent cet édifice très-majestueux : au-dessus de l'architrave & de la frise, sont à chaque face de grands frontons, où l'on voit en bas-relief toutes les plus agréables aventures de la Déesse. A la porte du temple est sans cesse une foule de peuples qui viennent faire leurs offrandes. On n'égorge jamais dans l'enceinte du lieu sacré aucune victime : on n'y brûle point comme ailleurs la graisse

dedicarlesi nel suo tempio. La beltà, le grazie, l'allegrezza, i piaceri egualmente risplendevano su i loro volti; ma queste grazie erano troppo affettate, ne vi vedeva una nobile semplicità, ed un' amabil vergogna, ch'è ciò che piace maggiormente nella bellezza. L'aria molle de loro volti, l'arte del comporli, i lor vani abbigliamenti, la languida loro andatura, i loro sguardi, che sembravano ricercare quei degli uomini, la lor gelosia vicendevole per accendere qualche gran passione nell' altrui cuore, in una parola tutto ciò ch'io vedeva in esse mi parea vile e spreggevole. Col proccurare a tutto poter di piacermi, mi si faceano nojose.

Fui condotto al Tempio della Dea Venere. Ella ne ha molti in quest'Isola, imperciochè in Citera, in Idalia, & in Paso è specialmente adorata. Io fui condotto a Citera. Il Tempio è tutto di marmo, ed è una loggia perfetta. Le colonne sono di una tale grossezza, e d'una tale altezza, che rendono maestosissimo quell' edifizio. Sopra dell' architrave, e del fregio, vi sono in ciascuna parte alcuni gran frontispizj, ne' quali si veggono in basso rilievo tutte le avventure più dilettevoli della Dea. Alla porta del Tempio vi stà continuamente una gran folla di popoli, i quali vengono a fare le loro offerte. Non si scanna giammai alcuna vittima nel ricinto del luogo sacro; non vi si abbrucia come altrove il grasso delle giovenche e de' tori, ne

des génisses & des taureaux; on n'y répand jamais leur sang : on présente seulement devant l'autel les bêtes qu'on offre, & on n'en peut offrir aucune qui ne soit jeune, blanche, sans défaut & sans tache : on les couvre de bandelettes de pourpre brodées d'or; leurs cornes sont dorées & ornées de bouquets de fleurs odoriférantes. Après qu'elles ont été présentées devant l'autel, on les renvoie dans un lieu écarté, où elles sont égorgées pour les festins des prêtres de la Déesse.

On offre aussi toutes sortes de liqueurs parfumées & du vin plus doux que le nectar. Les prêtres sont revêtus de longues robes blanches avec des ceintures d'or, & des franges de même au bas de leurs robes. On brûle nuit & jour sur les autels, les parfums les plus exquis de l'Orient; & ils forment une espece de nuage qui monte vers le ciel. Toutes les colonnes du temple sont ornées de festons pendans : tous les vases qui servent au sacrifice sont d'or : un bois sacré de myrtes environne le bâtiment. Il n'y a que de jeunes garçons & de jeunes filles d'une rare beauté, qui puissent présenter les victimes aux prêtres, & qui osent allumer le feu des autels : mais l'impudence & la dissolution déshonorent un temple si magnifique.

D'abord j'eus horreur de ce que je voyois, mais insensiblement je commençois à m'y

mai si sparge il lor sangue, ma solamente prensentansi davanti all' Altare gli animali che s'offeriscono; e non si può alcuno offerirne che non sia giovane, bianco, senza difetto, e senza macchia veruna. Si cuoprono questi animali di picciole bende di porpora, ricamate d'oro; sono adorne di mazzi di fiori odorifere le lor dorate corna; e dopo che sono stati presentati dinanzi all' Altare, si mandano in un luogo appartato, dove sono scannati per i convitti de' Sacerdoti

Quivi altresì viene offerta ogni spezie di liquori odoriferi, e vino anche più dolce del nettare. I sacerdoti hanno indosso alcune gran veste bianche, colle cinture d'oro, e colle frange parimente d'oro sul lembo delle lor veste. Sono abbruciati notte e giorno sovra gli Altari i più squisiti profumi dell' Oriente, che formano una specie di nuvola, la quale sollevasi incontro al Cielo. Tutte le colonne di marmo sono adorne di festoni pendenti, tutti i vasi che servono al sacrificio, son d'oro: un bosco sacro di mortelle circonda quell' edificio: non v'ha che alcuni giovanetti, ed alcune donzelle d'una rara bellezza, che possano presentare le vittime ai Sacerdoti, e che ardiscano d'accendere il fuoco sovra gli Altari. Ma la sfacciatezza e la soverchia licenza disonorano un Tempio così magnifico.

Nel principio ebbi in orrore le cose ch'io rimiravo, ma cominciava ad avvezzarmici insensi-

accoutumer. Le vice ne m'effrayoit plus; toutes les compagnies m'inspiroient je ne sais quelle inclination pour le désordre : on se moquoit de mon innocence : ma retenue & ma pudeur servoient de jouet à ces peuples effrontés. On n'oublioit rien pour exciter toutes mes passions, pour me tendre des pieges, & pour réveiller en moi le goût des plaisirs. Je me sentois affoiblir tous les jours; la bonne éducation que j'avois reçue ne me soutenoit presque plus; toutes mes bonnes résolutions s'évanouissoient : je ne me sentois plus la force de résister au mal qui me pressoit de tous côtés; j'avois même une mauvaise honte de la vertu : j'étois comme un homme qui nage dans une riviere profonde & rapide; d'abord il fend les eaux & remonte contre le torrent : mais si les bords sont escarpés, & s'il ne peut se reposer sur le rivage; il se lasse enfin peu à peu, & sa force l'abandonne, ses membres épuisés s'engourdissent, & le cours du fleuve l'entraîne. Ainsi mes yeux commençoient à s'obscurcir, mon cœur tomboit en défaillance, je ne pouvois plus rappeller, ni ma raison, ni le souvenir des vertus de mon pere. Le songe où je croyois avoir vu le sage Mentor descendu aux champs Elysées, achevoit de me décourager : une secrete & douce langueur s'emparoit de moi. J'aimois déja le poison flatteur, qui se glissoit de veine en veine, & qui pénétroit jusqu'à la

bilmente. Lo stesso vizio più non facevami alcuna paura, e tutte le compagnie m'inspiravano una non so quale inclinazione alla sfrenatezza. Beffavano essi la mia innocenza; e la mia modestia e la mia vergogna a quei popoli sfrontati servivano di trastullo. Non trascuravasi alcuna cosa per eccitare tutte le mie passioni, per tendermi delle insidie, e per destar l'appetito de' piaceri dentro al mio cuore. Mi sentiva ogni giorno più indebolire, la buona educazione ch'io aveva ricevuta, quasi più non recavami verun ajuto, e tutte le mie buone risoluzioni svanivano; Io più non mi sentiva in istato di resistere al male, che strignevami da tutti i lati, ed aveva altresì una cattiva vergogna della virtù. Io era come un uomo che nuota in un fiume profondo e rapido; nel principio egli fende l'acque, e va contro all' empito del torrente, ma se le sponde sono scoscese, e se non può riposarsi sovra la riva, finalmente a poco a poco si stanca, la sua forza lo abbandona, le sue membra affievolite s'irrigidiscono, ed il corso del fiume violentemente lo porta seco. Così appunto gli occhi mi si cominciavano ad obscurare, il mio cuore veniva meno, ed io non poteva più richiamare la mia ragione smarrita, ne più ridurmi a memoria le sciagure che sofferiva mio Padre; ed il sogno nel quale parevami aver veduto il saggio Mentore scesso agli Elisj, finiva di sgomentarmi. Una segreta e dolce languidezza impadronivasi di me; ed io già amava quel veleno lusinghevole, e che mi penetrava fin dentro alla midolla

moëlle de mes os. Je poussois néanmoins encore de profonds soupirs ; je versois des larmes ameres ; je rugissois comme un lion dans sa fureur. O malheureuse jeunesse, disois-je ! O Dieux, qui vous jouez cruellement des hommes ! pourquoi les faites-vous passer par cet âge, qui est un temps de folie ou de fievre ardente ? O ! que ne suis-je couvert de cheveux blancs, courbé & proche du tombeau, comme Laërte mon aïeul ! La mort me seroit plus douce que la foiblesse honteuse où je me vois.

A peine avois-je ainsi parlé, que ma douleur s'adoucissoit & que mon cœur, enivré d'une folle passion, secouoit presque toute pudeur ; puis je me voyois plongé dans un abîme de remords. Pendant ce trouble je courois errant ça & là dans le sacré bocage, semblable à une biche que le chasseur a blessée : elle court au travers des vastes forêts pour soulager sa douleur ; mais la fleche qui l'a percée dans le flanc, la suit par-tout : elle porte par-tout avec elle le trait meurtrier. Ainsi je courois en vain pour m'oublier moi-même, & rien n'adoucissoit la plaie de mon cœur.

En ce moment, j'apperçus assez loin de moi dans l'ombre épaisse de ce bois la figure du sage Mentor ; mais son visage me parut si pâle, si triste & si austere, que je n'en pus ressentir aucune joie. Est-ce donc vous, ô mon cher ami, mon unique

delle ossa. Nondimeno io sospirava ancora profondamente, e versavo molte amarissime lagrime, e ruggivo nel mio furore come un leone. O sventurata giovanezza! io diceva: O Dei, che crudelmente vi pigliate giuoco degli uomini, perchè li fate voi passare per questa età, ch'è un tempo di follia, ovver di febbre cuocente? Oh perchè non son io come Laerte, mio Avolo, coperto di capelli canuti, curvo, e già vicino al sepolcro! Più che la obbrobriosa fiacchezza, nella quale mi trovo, mi sarebbe cara la morte.

Appenna io aveva così parlato, che il mio dolore s'allegeriva, ed il mio cuore innebriato d'una stolta passione, scacciava da se quasi tutta la sua vergogna. Indi mi vedevo immerso in un abisso d'acerbi rimordimenti. In questa perturbazione io correva quà e là per la selva sacra, simile ad una cerva ch'essendo stata ferita da un cacciatore, va correndo a traverso le spaziose foreste, per mitigar la sua doglia, ma porta seco per tutto il dardo micidiale che l'ha trafitta nel fianco. Così parimente indarno io andava correndo per dimenticare me stesso, ma niuna cosa potea raddolcire la piaga ch'io portava impressa dentro al mio cuore.

In quel momento osservai assai lungi da me nell'ombra folta del bosco, la figura del saggio Mentore; ma il suo volto mi parve così pallido, così malinconico, e così austero, che non potei sentirne gioja veruna. Siete voi, dissi, o mio caro amico, o unica mia speranza? Siete voi?

que espérance ? Est-ce vous ? Quoi donc ! est-ce vous-même ? Une image trompeuse ne vient-elle pas abuser mes yeux ? Est-ce vous, Mentor ? N'est-ce point votre ombre encore sensible à mes maux ? N'êtes-vous point au rang des ames heureuses, qui jouissent de leur vertu, & à qui les Dieux donnent des plaisirs purs dans une éternelle paix aux champs Elysées ? Parlez, Mentor ; vivez-vous encore ? Suis-je assez heureux pour vous posséder ; ou bien n'est-ce qu'une ombre de mon ami ? En disant ces paroles, je courois vers lui tout transporté jusqu'à perdre la respiration : il m'attendoit tranquillement, sans faire un pas vers moi. O Dieux ! vous le savez, quelle fut ma joie, quand je sentis que mes mains le touchoient ! Non, ce n'est pas une vaine ombre ; je le tiens, je l'embrasse, mon cher Mentor : c'est ainsi que je m'écriai : j'arrosai son visage d'un torrent de larmes : je demeurois attaché à son cou sans pouvoir parler. Il me regardoit tristement avec des yeux pleins d'une tendre compassion.

Enfin je lui dis : Hélas ! d'où venez-vous ? En quels dangers ne m'avez-vous point laissé pendant votre absence, & que ferois-je maintenant sans vous ? Mais sans répondre à mes questions : Fuyez, me dit-il d'un ton terrible ; fuyez, hâtez-vous de fuir. Ici la terre ne porte pour fruit que du poison ; l'air qu'on respire est em-

Non è già cotesta una falsa immagine, che venga ad ingannare le mie pupille? Siete voi, o Mentore? Non è già cotesto il vostro spirito, che senta ancora qualche pieta de' miei mali? Non siete già voi nel numero di quelle anime beate, le quali godono della loro virtù, e di que' puri piaceri, che ad esse dagli Dei sono dati in una eterna pace ne' Campi Elisj? Mentore, vivere ancora? Son io a sufficienza felice per possedervi, oppur questa non è che un' ombra del mio dilettissimo amico? Nel dire queste parole, io correva ver lui tutto fuor di me stesso, con tal empito, ch'io quasi non poteva più rifiatare. Egli senza fare alcun passo ver me, m'aspettava tranquillamente. Voi lo sapete, o Dei, qual fu il mio giubilo, quando lo sentii, che le mie braccia lo toccavano! Nò, non è questa un' ombra vana, gridai; io pur vi stringo, io pur v'abbraccio, mio caro Mentore. Così dicendo io gli bagnava il volto con un torrente di lagrime, e stavamene attacato al suo collo, senza poter favellare. Mentore rimiravami con un' aria malinconica, e cogli occhi pieni d'una tenera compassione.

Finalmente così gli dissi: Oimè! da qual luogo venite voi? In quali pericoli m'avete lasciato durante la vostra assenza? Ed ora che mai farei senza voi? Ma senza rispondere alle mie dimande: Fuggite, mi disse con un tuono di voce terribile; fuggite, affrettatevi di fuggire. Quì la terra non produce altro frutto che tossico; l'aria che vi si respira, è appestata, gli

pesté; les hommes contagieux ne se parlent que pour se communiquer un venin mortel. La volupté lâche & infâme, qui est le plus horrible des maux sortis de la boîte de Pandore, amollit les cœurs, & ne souffre ici aucune vertu. Fuyez : que tardez-vous ? ne regardez pas même derriere vous en fuyant ; effacez jusqu'au moindre souvenir de cette isle exécrable.

Il dit ; & aussi-tôt je sentis comme un nuage épais qui se dissipoit de dessus mes yeux, & qui me laissoit voir la pure lumiere : une joie douce & pleine d'un ferme courage renaissoit dans mon cœur ? cette joie étoit bien différente de cette autre joie molle & folâtre, dont mes sens avoient été empoisonnés : l'une est une joie d'ivresse & de trouble, qui est entrecoupée de passions furieuses, & de cuisans remords; l'autre est une joie de raison, qui a quelque chose de bienheureux & de céleste; elle est toujours pure & égale : rien ne peut l'épuiser : plus on s'y plonge, plus elle est douce ; elle ravit l'ame sans la troubler. Alors je versai de larmes de joie, & je trouvai que rien n'étoit si doux que de pleurer ainsi. O heureux, disois-je, les hommes à qui la vertu se montre dans toute sa beauté ! Peut-on la voir sans l'aimer ? Peut-on l'aimer sans être heureux ?

Mentor me dit : Il faut que je vous quitte ; je pars dans ce moment : il ne

uomini contagiosi non parlano insieme se non per comunicarsi un veleno mortifero; ed il piacer vile ed infame, il quale fra i mali che sono usciti dall' ampolla di Pandora a riempire il mondo, è il più orribile, effemmina tutti i cuori, e qui non lascia allignare virtù veruna. Fuggite, che tardate? Non vi volgere neppure a guardare indietro, e nel fuggire cancellate per fino ogni menoma rimembranza di quest' Isola detestabile.

Disse, e tosto io sentii come una densa nuvola, che mi si dissipava su gli occhi, e che mi lasciava vedere la pura luce; ed un' allegrezza soave, e piena d'un saldo corraggio, rinasceva dentro al mio cuore. Questa allegrezza era assai differente da quella molle e lasciva dalla quale erano stati avvelenati i miei sensi. L'una è un' allegrezza d'ebrietà, e di perturbazione, interrotta da passioni furiose, e da cuocenti rimorsi; l'altra è un' allegrezza di ragione, che ha qualche cosa di beato e di celestiale. Questa è sempre pura ed uguale, nè v'ha cosa che possa renderla esausta; quanto più l'uomo vi s'immerge, tanto la trova più dolce, ed essa trasporta l'anima senza turbarla. Allora versai molte lagrime d'allegrezza, e conobbi che non v'era cosa che fosse più dolce del piangere. Felici, io diceva, quei uomini a' quali la virtù si dà a vedere con tutta la sua bellezza! Puossi vederla senza amarla? Puossi amarla senza essere nel medesimo tempo felice?

Bisogna, mi disse Mentore, che v'abbandoni; in questo momento mi parto, non m'è permesso

m'est pas permis de m'arrêter. Où allez-vous donc, lui répondis-je ? En quelle terre inhabitable ne vous suivrai-je point? Ne croyez pas pouvoir m'échapper; je mourrai plutôt sur vos pas. En disant ces paroles, je le tenois serré de toute ma force. C'est en vain, me dit-il, que vous espérez de me retenir. Le cruel Métophis me vendit à des Ethiopiens ou Arabes. Ceux-ci, étant allés à Damas en Syrie pour leur commerce, voulurent se défaire de moi, croyant en tirer une grande somme d'un nommé Hazaël, qui cherchoit un esclave Grec, pour connoître les mœurs de la Grece, & pour s'instruire de nos sciences. En effet, Hazaël m'acheta cherement. Ce que je lui ai appris de nos mœurs, lui a donné la curiosité de passer dans l'île de Crete, pour étudier les sages loix de Minos. Pendant notre navigation les vents nous ont contraints de relâcher dans l'île de Cypre; en attendant un vent favorable, il est venu faire ses offrandes au temple : le voilà qui en sort; les vents nous appellent : déja nos voiles s'enflent. Adieu, mon cher Télémaque; un esclave qui craint les Dieux, doit suivre fidélement son maître. Les Dieux ne me permettent plus d'être à moi; si j'étois à moi, ils le savent, je ne serois qu'à vous seul. Adieu souvenez-vous des travaux d'Ulysse & des larmes de Pénélope, souvenez-vous des justes Dieux. O Dieux,

di più fermarmi. Dove andate voi? gli risposi. Qual sarà quella terra inabitabile, dove io non sia pronto a seguirvi. Non vi fate a credere di potermi scappare; morrò piuttosto su l'orme de' vostri passi. Nel dire queste parole, io lo tenea stretto con tutta forza tra le mie braccia. In vano, mi disse, sperate di ritenermi. Il crudele Metosi mi vendè ad alcuni Etiopi: e questi essendo andati a Damasco in Soria, per affari del lor commercio, vollero sbrigarsi di me, e credendo cavarne una gran somma di danari, mi vendettero ad un certo chiamato Azaele, il quale cercava uno schiavo Greco, per informarsi de' costumi della Grecia, e per addottrinarsi altresì nelle nostre scienze. In fatti Azaele mi comperò a caro prezzo. Ciò che de' nostri costumi ha egli udito da me, ha destata in lui la curiosità di passare nell' Isola di Creta per istudiare le savie Leggi del Re Minosse. Nella nostra navigazione i venti ci hanno costretti à fermarci nell' Isola di Cipri, per attendere un vento prospero: egli è venuto a far le sue offerte nel Tempio, ed eccolo appunto che n'esce. I venti ci chiamano, già le nostre vele si gonfiano; addio, mio caro Telemaco: uno schiavo che teme gli Dei, fedelmente dee seguitare il Padrone. Gli Dei più non mi permettono d'essere di me stesso; se io le fossi, esti lo sanno, non sarei d'altri che di voi solo. Addio, ricordatevi de' travagli d'Ulisse, e delle lagrime di Penelope; ricordatevi de' giusti Dei. O Dei protettori dell' innocenza,

protecteurs de l'innocence, en quelle terre fuis-je contraint de laisser Télémaque!

Non, non, lui dis-je, mon cher Mentor, il ne dépendra pas de vous de me laisser ici : plutôt mourir que de vous voir partir sans moi. Ce maître Syrien est-il impitoyable? Est-ce une tigresse dont il a sucé les mammelles dans son enfance? Voudra-t-il vous arracher d'entre mes bras? Il faut qu'il me donne la mort, ou qu'il souffre que je vous suive; vous m'exhortez vous-même à fuir, & vous ne voulez pas que je fuie en suivant vos pas. Je vais parler à Hazaël, il aura peut-être pitié de ma jeunesse & de mes larmes : puisqu'il aime la sagesse, & qu'il va si loin la chercher, il ne peut point avoir un cœur féroce & insensible. Je me jetterai à ses pieds, j'embrasserai ses genoux, je ne le laisserai point aller, qu'il ne m'ait accordé de vous suivre. Mon cher Mentor, je me ferai esclave avec vous; je lui offrirai de me donner à lui : s'il me refuse, c'est fait de moi; je me délivrerai de la vie.

Dans ce moment Hazaël appella Mentor; je me prosternai devant lui : il fut surpris de voir un inconnu en cette posture. Que voulez-vous, me dit-il? La vie, répondis-je; car je ne puis vivre, si vous ne souffrez que je suive Mentor qui est à vous. Je suis le fils du grand Ulysse, le plus sage

in qual terra son io costretto a lasciar Telemaco!

Nò, nò, gli dissi, o mio caro Mentore, non sarà in vostro potere il lasciarmi quì, piuttosto morire, che vedervi partire senza ch'io venga con voi. Cotesto Siriano vostro Padrone è dunque così spietato? Ha egli nella sua infanzia succiate le mammelle di qualche tigre? Vorrà strapparvi dalle mie braccia? Bisogna che mi dia la morte, o che permetta ch'io vi segua ovunque andiate. Voi stesso m'esortate a fuggire, non volete ch' io fugga seguendo la traccia de' vostri passi? Voglio parlare ad Azaele; egli avrà forse pieta della mia giovanezza, e delle mie lagrime. Giacchè ama la virtù, e giacchè va a cercarla così lontano, non può avere un cuore feroce, senza senso di compassione. Getterommi a' suoi piedi, abbraccierò le sue ginocchia, nol lascierò, se non m'avrà conceduto di seguitarvi. Mi farò schiavo, o mio caro Mentore, insieme con esso voi, e gli offerirò di mettermi in suo potere. Se mi rifiuta, non v'ha più remedio per me, io mi libererò dalla vita.

In quel momento Azaele chiamò Mentore. Mi prostesi dinanzi a lui, ed egli rimase attonito nel vedere un incognito in simile positura. Che cosa, mi disse, volete voi? La vita, risposi, perciocchè non posso più vivere, se non permettete ch' io segua Mentore vostro schiavo. Io sono figliuolo del grand' Ulisse, il più sag-

des rois de la Grece qui ont renversé la superbe ville de Troye, fameuse dans toute l'Asie. Je ne vous dis pas ma naissance pour me vanter, mais seulement pour vous inspirer quelque pitié de mes malheurs. J'ai cherché mon pere dans toutes les mers, ayant avec moi cet homme qui étoit pour moi un autre pere : la fortune pour comble de maux me l'a enlevé, elle l'a fait votre esclave; souffrez que je le sois aussi. S'il est vrai que vous aimiez la justice, & que vous alliez en Crete pour apprendre les loix du bon roi Minos, n'endurcissez point votre cœur contre mes soupirs & contre mes larmes. Vous voyez le fils d'un roi, qui est réduit à demander la servitude comme son unique ressource. Autrefois j'ai voulu mourir en Sicile pour éviter l'esclavage : mais mes premiers malheurs n'étoient que de foibles essais des outrages de la fortune; maintenant je crains de ne pouvoir être reçu parmi les esclaves. O Dieux! voyez mes maux; O Hazaël, souvenez-vous de Minos, dont vous admirez la sagesse, & qui nous jugera tous deux dans le royaume de Pluton.

Hazaël, me regardant avec un visage doux & humain, me tendit la main & me releva. Je n'ignore pas, me dit-il, la sagesse & la vertu d'Ulysse : Mentor m'a raconté souvent quelle gloire il a acquise parmi les Grecs; & d'ailleurs la prompte renommée

gio fra i Re della Grecia, che hanno abbattuta la superba Città di Troja, famosa per tutta l'Asia. Non vi dico la mia nascita per millantarmi, ma solamente per destare in voi qualche pietà delle mie disgrazie. Ho cercato mio Padre per tutti i mari, avendo meco questo uomo, che mi era in vece d'un altro Padre. La fortuna, per dar compimento a' miei mali, me lo ha rapito, e lo ha ridotto ad essere vostro schiavo; permettete che tal divenga ancor io. S'egli è vero che amiate la giustizia, e che andiate in Creta per apprender le Leggi del buon Minosse, non indurate il vostro cuore ai miei sospiri ed alle mie lagrime. Voi vedete il figliuolo d'un Re, ch'è ridotto a chiedere la servitù come l'unica sua speranza. Per l'innanzi ho voluto morire nella Sicilia, per isfuggire la schiavitudine; ma le mie prime disgrazie non erano che debolì saggi delle ingiurie della fortuna; al presente io temo di non poter essere ricevuto nel numero degli schiavi. Oh Dio! rimirate i miei mali: o Azaele! sovvengavi di Minosse, il cui sapere tanto ammirate, e che amendue ci giudichera nell' Inferno.

Azaele rimirandomi con un volto dolce ed umano, mi porse la destra, e m'alzò da terra. Mi sono note, mi disse, la virtù e la prudenza di vostro Padre. Mentore m'ha sovente narrato qual gloria Ulisse abbia acquistata fra i Greci; e per altro anche la sollecita fama ha fatto udire

a fait entendre son nom à tous les peuples d'Orient. Suivez-moi, fils d'Ulysse, je ferai votre pere jusqu'à ce que vous ayez retrouvé celui qui vous a donné la vie. Quand même je ne serois pas touché de la gloire de votre pere, de ses malheurs & des vôtres, l'amitié que j'ai pour Mentor, m'engageroit à prendre soin de vous. Il est vrai que je l'ai acheté comme esclave : mais je le garde comme un ami fidele ; l'argent qu'il m'a coûté, m'a acquis le plus cher & le plus précieux ami que j'aie sur la terre. J'ai trouvé en lui la sagesse, je lui dois tout ce que j'ai d'amour pour la vertu. Dès ce moment il est libre, vous le serez aussi, je ne vous demande à l'un & à l'autre que votre cœur.

En un instant je passai de la plus amere douleur à la plus vive joie que les mortels puissent sentir. Je me voyois sauvé d'un horrible danger ; je m'approchois de mon pays : je trouvois un secours pour y retourner ; je goûtois la consolation d'être auprès d'un homme, qui m'aimoit déja par le pur amour de la vertu. Enfin je trouvois tout en retrouvant Mentor pour ne le plus quitter.

Hazaël s'avance sur le bord du rivage ; nous le suivons, on entre dans le vaisseau, les rameurs fendent les ondes paisibles. Un zéphyr léger se joue dans nos voiles ; il anime tout le vaisseau, & lui donne un doux mouvement. L'île de Cypre disparoît

il suo nome a tutt i popoli dell' Oriente. Seguitemi, o figliuolo d'Ulisse! io sarò vostro Padre, finchè abbiate trovato quello dal quale avete ricevuta la vita. Quando anche non fossi mosso dalla gloria di vostro Padre, dalle sue, e dalle vostre sciagure, l'amore che porto a Mentore, m'obbligherebbe a prender cura di voi. Egli è vero che l'ho comperato come schiavo, ma lo considero come un amico fedele. I denari che ho spesi in lui, m'hanno acquistato il più caro ed il più prezioso amico ch' io abbia sovra la terra. Ho trovata in lui la sapienza, e quell' amore che porto alla virtù, tutto lo debbo a lui solo. Da questo punto egli è libero, e tal sarete ancor voi; all' uno ed all' altro io nulla chieggo per guiderdone, se non che m'amiate perpetuamente.

In uno stante passai dal più amaro dolore al più vivo giubilo di che gli uomini sieno capaci. Io mi vedeva salvato da un orribil pericolo; m'avviccinavo al mio paese, ritrovavo un ajuto per ritornarvi; gustavo la consolazione d'esser presso ad un uomo che già mi amava per solo amore della virtù; e finalmente io ritrovava ogni cosa nel trovar Mentore, per mai più non separarmi da lui.

Azaele si fa innanzi su la riva, e noi pure lo seguitammo. Entrammo tutti nel vascello; i rematori fendeano il mare tranquillo, scherzava un lieve zefiro nelle nostre vele, e movendo tutto il vascello spignevalo innanzi con un moto dolce e leggiero; e l'Isola di Cipri ci

bientôt. Hazaël, qui avoit impatience de connoître mes sentimens, me demanda ce que je pensois des mœurs de cette île. Je lui dis ingénument en quels dangers ma jeunesse avoit été exposée, & le combat que j'avois souffert au-dedans de moi. Il fut touché de mon horreur pour le vice, & dit ces paroles : O Vénus, je reconnois votre puissance & celle de votre fils; j'ai brûlé de l'encens sur vos autels; mais souffrez que je déteste l'infâme mollesse des habitans de votre île, & l'impudence brutale avec laquelle ils célebrent vos fêtes.

Ensuite il s'entretenoit avec Mentor de cette premiere puissance; qui a formé le ciel & la terre; de cette lumiere infinie, immuable, qui se donne à tous sans se partager; de cette vérité souveraine & universelle, qui éclaire tous les esprits, comme le soleil éclaire tous les corps. Celui, ajoutoit-il, qui n'a jamais vu cette lumiere pure, est aveugle comme un aveugle-né : il passe sa vie dans une profonde nuit, comme les peuples que le soleil n'éclaire point pendant plusieurs mois de l'année. Il croit être sage, & il est insensé : il croit tout voir, & il ne voit rien : il meurt n'ayant jamais rien vu : tout au plus il n'apperçoit que de sombres & fausses lueurs, de vaines ombres, des fantômes qui n'ont rien de réel. Ainsi sont tous les hommes entraî-

disparve incontanente dagli occhi. Azaele, ch' era impaziente di scoprire gl'interni mei sentimenti, prese à parlarmi de' costumi di quell' Isola, e mi chiese che cosa mene paresse. Gli dissi sinceramente a quali pericoli era stata esposta la mia giovanezza, ed il contrasto ch' io avea patito dentro a me stesso. Al vedere quanto io avessi il vizio in orrore intenerissi Azaele, & disse queste parole: Conosco, o Venere! la vostra potenza, e quella del vostro figliuolo: ho abbruciati gl' incensi su i vostri Altari; ma permettete ch' io detesti la infame effemminatezza degli habitatori della vostra isola, e la brutale sfacciataggine con che celebrano le vostre feste.

Indi egli ragionava con Mentore di quella prima Potenza che ha formato il Cielo e la Terra; di quella Luce semplice, infinita ed immutabile, che si comunica a tutti senza dividersi; di quella Verità suprema ed universale che illumina tutti i corpi. Colui, soggiungeva, che non ha mai veduta quella vera Luce, è cieco come un cieco nato, e mena la sua vita in una notte profonda a guisa di que' popoli che non sono illuminati dal Sole per molti messi dell' anno. Egli crede esser saggio, ed è stolto; stima veder tutto, e non vede cosa veruna: muore senza aver mai nulla veduto; ed al più non iscorge se non oscuri e falsi splendori, se non ombre vane, se non fantasime che niente contengono di reale. Tali sono tutti gli uomini che sono trasportati dal piacere de' sensi, e dalle malie della loro immaginazione. Non v'ha su

nés par le plaisir des sens & par le charme de l'imagination. Il n'y a point sur la terre de véritables hommes, excepté ceux qui consultent, qui aiment, qui suivent cette raison éternelle. C'est elle qui nous inspire, quand nous pensons bien; c'est elle qui nous reprend, quand nous pensons mal. Nous ne tenons pas moins d'elle la raison que la vie; elle est comme un grand océan de lumiere : nos esprits sont comme de petits ruisseaux qui en sortent, & qui y retournent pour s'y perdre.

Quoique je ne compriſſe pas encore parfaitement la sagesse de ce discours, je ne laissois pas d'y goûter je ne sais quoi de pur & de sublime : mon cœur en étoit échauffé, & la vérité me sembloit reluire dans toutes ces paroles. Ils continuerent à parler de l'origine des Dieux, des héros, des poëtes, de l'âge d'or, du déluge; des premieres histoires du genre humain, du fleuve d'oubli où se plongent les ames des morts, des peines éternelles préparées aux impies dans le gouffre noir du Tartare, & de cette heureuse paix dont jouissent les justes dans les champs Elysées, sans crainte de la pouvoir perdre.

Pendant qu'Hazaël & Mentor parloient, nous apperçûmes des dauphins couverts d'une écaille qui paroissoit d'or & d'azur. En se jouant, ils soulevoient les flots avec beaucoup d'écume. Après eux venoient des Tritons, qui sonnoient de la trompette avec

la terra altri uomini veri, fuorchè quei che si consigliano con quella eterna ragione, che l'amano, e che la seguono. Essa è quella che c'inspira allorchè noi pensiam bene. Essa è quella che ci riprende allorchè noi pensiam male; da lei abbiamo ricevuta la nostra ragione non men che la nostra vita. Essa è come un grand' Oceano di luce, e le nostre menti sono come piccioli ruscelli, che n'escono, e che vi ritornan per perdervisi.

Avvegnachè non ancora intendessi perfettamente i saggi e profondi sensi di questo ragionamento, io non lasciava di gustarvi un non so che di puro e di sublime: il mio cuore ne rimaneva infiammato, e parevami che in tutte queste parole ci risplendesse la verità. Continuarono essi a ragionare della origine degli Dei, degli Eroi, de' Poeti, del secolo d'oro, e del diluvio; delle prime storie dell' uman genere, del fiume della obblivione; dove le anime de' morti vanno a tuffarsi; delle pene eterne apparecchiate agli scellerati nella oscura voragine del Tartaro, e di quella pace beata di che godono i giusti ne' campi Elisj, senza paura di poterla perder giammai.

Mentre Azaele e Mentore favellavano, scorgemmo alcuni Delfini coperti d'una scaglia che parea d'oro e d'azzuro, i quali scherzando sollevavano le onde con molta spuma. Dietro ad essi venivano alcuni Tritoni, che sonavano di tromba colle ritorte lor conche. Circondavano

leurs conques recourbées. Ils environnoient le char d'Amphitrite traîné par des chevaux marins plus blancs que la neige, & qui, fendant l'onde salée, laissoient loin derrière eux un vaste sillon dans la mer. Leurs yeux étoient enflammés, & leurs bouches écumantes. Le char de la Déesse étoit une conque d'une merveilleuse figure; elle étoit d'une blancheur plus éclatante que l'ivoire, & les roues étoient d'or. Ce char sembloit voler sur la face des eaux paisibles. Une troupe de nymphes couronnées de fleurs nageoient en foule derriere le char; leurs beaux cheveux pendoient sur leurs épaules, & flottoient au gré du vent. La Déesse tenoit d'une main un sceptre d'or pour commander aux vagues, de l'autre elle portoit sur ses genoux le petit Dieu Palémon, son fils, pendant à sa mammelle. Elle avoit un visage serein & une douce majesté, qui faisoit fuir les vents séditieux & toutes les noires tempêtes. Les Tritons conduisoient les chevaux, & tenoient les rênes dorées. Une grande voile de pourpre flottoit dans l'air au-dessus du char; elle étoit à demi enflée par le souffle d'une multitude de petits zéphyrs, qui s'efforçoient de la pousser par leurs haleines. On voyoit au milieu des airs Eole empressé, inquiet & ardent. Son visage ridé & chagrin, sa voix menaçante, ses sourcils épais & pendans, ses yeux pleins d'un feu sombre & austere tenoient

queſti il carro d'Anfitrite, tirato da alcuni cavalli marini più bianchi della neve, i quali fendendo le acque ſalſe, laſciavano dietro a ſe per lungo tratto un vaſto ſolco nel mare. Erano infiammati i lor occhi, e fumanti le loro bocche. Il carro della Dea era una conca d'una mataviglioſa figura, che aveva una bianchezza più lucida dell' avorio, e le ſue ruote eran d'oro. Queſto carro parea volare ſu la ſuperficie delle acque. Nuotavano in folla dietro al carro molte Ninfe inghirlandate di fiori: i lor belli capelli pendeano ſu le loro ſpalle, ed ondeggiavano a piacere de' venti. La Dea ſtringeva con l'una mano uno ſcettro d'oro per comandare alle acque, e coll' altra teneva ſu le ginocchia il piccolo Dio Palemone, ſuo figliuolo, pendente dalle ſue poppe. Aveva ella un volto ſereno, ed una dolce maeſtà, che metta in fuga i venti ſedizioſi, e tutte le caliginoſe tempeſte. I Tritoni guidavano i cavalli, e tenevano le loro briglie dorate. Sovra il carro ondeggiava per l'aria una gran vela di porpora, ch' era mezza gonfiata dal ſoffio d'una moltitudine di Zeffiretti, che ſi sforzavano di ſpignerla co' loro fiati. Vedevaſi in mezzo all' aria Eolo, ſolecito, inquieto ed impetuoſo. Il ſuo volto rugoſo e maiinconico, la voce minacciante, le ſopracciglia folte e pendenti, gli occhi ripieni d'un lume foſco e ſevero, facevano tacere i fieri Aquiloni, e diſcacciavano tutte le nuvole. Le ſmiſurate balene, e tutti i moſtri marini, facendo colle lor

en silence les fiers aquilons, & repoussoient tous les nuages. Les immenses baleines & tous les monstres marins, faisant avec leurs narines un flux & reflux de l'onde amere, sortoient à la hâte de leurs grottes profondes pour voir la Déesse.

Fin du quatrieme Livre.

nari un flusso e riflusso delle acque amare, usciano in fretta fuor delle grotte profonde per rimirare la Dea.

Fine del Libro quarto.

LES AVENTURES DE TÉLÉMAQUE, FILS D'ULYSSE.

LIVRE CINQUIEME.

SOMMAIRE.

Télémaque raconte qu'en arrivant en Crete, il apprit qu'Idoménée, roi de cette île, avoit sacrifié son fils unique pour accomplir un vœu indiscret; que les Crétois voulant venger le sang du fils, avoient réduit le pere à quitter leur pays; qu'après de longues incertitudes, ils étoient actuellement assemblés pour élire un autre roi. Télémaque ajoute qu'il fut admis dans cette assemblée; qu'il y remporta les prix à divers jeux; qu'il expliqua les questions laissées par

LE
AVVENTURE
DI
TELEMACO,
FIGLIUOLO D'ULISSE.

LIBRO QUINTO.

SOMMARIO.

Telemaco racconta che essendo arrivato in Creta, intese che Idomeneo, Re di quell' Isola, avea sacrificato l'unico suo figliolo per adempire un voto indiscreto; che i Cretesi volendo vendicare il sangue del figliuolo, aveano ridotto il Padre ad abbandonare il loro paese, e che dopo lunghe incertezze erano ancora ragunati per eleggere un altro Re. Telemaco racconta come fu ammesso in quest' assemblea, e che vi riportò i premj di diversi giuochi, e spiegò

Minos dans le livre de ſes loix ; & que les vieillards juges de l'île & tous les peuples voulurent le faire roi, voyant ſa ſageſſe.

APRÈS que nous eûmes admiré ce ſpectacle, nous commençâmes à découvrir les montagnes de Crète, que nous avions encore aſſez de peine à diſtinguer des nuées du ciel & des flots de la mer. Bientôt nous vîmes le ſommet du mont Ida au-deſſus des autres montagnes de l'île, comme un vieux cerf dans une forêt porte ſon bois rameux au-deſſus des têtes des jeunes faons, dont il eſt ſuivi. Peu-à-peu nous vîmes plus diſtinctement les côtes de cette île, qui ſe préſentoient à nos yeux comme un amphithéâtre. Autant que la terre de Cypre nous avoit paru négligée & inculte, autant celle de Crete ſe montroit fertile & ornée de tous les fruits par le travail de ſes habitans.

De tous côtés nous remarquions des villages bien bâtis, des bourgs qui égaloient des villes, & des villes ſuperbes. Nous ne trouvions aucun champ où la main du laboureur diligent ne fût imprimée ; par-tout la charrue avoit laiſſé de creux ſillons ; les ronces, les épines & toutes les plantes qui occupent inutilement la terre, ſont inconnues en ce pays. Nous conſidérions avec plaiſir les creux vallons où les troupeaux de

le questioni lasciate da Minosse nel Libro delle sue Leggi, e che i vecchi Giudici dell' Isola, e tutti i Popoli, vedendo la sua saviazza vollero farlo Re.

POICHÈ mirammo con maraviglia tale spettacolo, incominciammo a discoprire le montagne di Creta, a distinguer le quali dalle nuvole del Cielo e dalle acque del mare, duravamo ancora fatica. Ben tosto vedemmo la cima del monte Ida, che s'innalza su gli altri monti dell' Isola, come un vecchio cervo in una foresta solleva le ramose sue corna sur le teste de' cerviatelli che gli van dietro. A poco a poco vedemmo più distintamente le spiaggie di quell' Isola che a guisa d'un anfiteatro si presentavano a' nostri sguardi. Quando la terra di Cipri eraci paruta negletta ed incolta, altrettanto quella di Creta mostravasi fertile, e adorna di tutti i frutti, a cagione della fatica che v'impiegavano gli abitatori nel coltivarla.

Scorgevamo Villaggi leggiadramente fabbricati, Borghi che parreggiavano qualche Città, e Città superbe da tutti i lati. Non incontravamo valli, nè monti, dove non fosse impressa la mano del diligente lavoratore. In ogni luogo l'aratro avea lasciati profondi solchi. Sono incogniti in quel paese i roveti, e le spine, e tutte le piante che occupano inutilmente la terra. Noi consideravamo con diletto le valli profonde, dove le mandre de' buoi mugghiavano nelle

de bœufs mugissent dans les gras herbages le long des ruisseaux ; les moutons paissant sur le penchant d'une colline ; les vastes campagnes couvertes de jaunes épis, riches dons de la féconde Cérès ; enfin les montagnes ornées de pampres & de grappes d'un raisin déja coloré, qui promettoit aux vendangeurs les doux présens de Bacchus pour charmer les soucis des hommes.

Mentor nous dit qu'il avoit été autrefois en Crete, & il nous expliqua ce qu'il en connoissoit. Cette île, disoit-il, admirée de tous les étrangers, & fameuse par ses cent villes, nourrit sans peine tous ses habitans, quoiqu'ils soient innombrables ; c'est que la terre ne se lasse jamais de répandre ses biens sur ceux qui la cultivent. Son sein fécond ne peut s'épuiser ; plus il y a d'hommes dans un pays, pourvu qu'ils soient laborieux, plus ils jouissent de l'abondance : ils n'ont jamais besoin d'être jaloux les uns des autres. La terre, cette bonne mere, multiplie ses dons selon le nombre de ses enfans, qui méritent ses fruits par leur travail. L'ambition & l'avarice des hommes sont les seules sources de leur malheur. Les hommes veulent tout avoir ; & ils se rendent malheureux par le desir du superflu ; s'ils vouloient vivre simplement, & se contenter de satisfaire aux vrais besoins, on verroit par-tout l'abondance, la joie, l'union & la paix.

grasse pasture presso ad alcuoi ruscelli; i montoni, che sul pendio d'un colle andavano pascolando le vaste campagne, coperte di spighe novelle, ricchi doni della feconda Cerere, e finalmente le montagne adorne di pampani e di grappoli d'un' uva già colorita, la quale prometteva a' vendemmiatori i dolci presenti di Bacco, che mitigano tutti gli affanni degli uomini.

Mentore ci disse che per l'innanzi era stato in Creta, e c'informò di tutto quello che ne sapeva. Questa isola, diceva, ammirata da tutti gli stranieri, è famosa per le sue cento Città; tutte nudrisce, quantunque sieno innumerabili, senza difficoltà veruna, gli abitatori, perchè la terra giammai non cessa di dar largamente le sue ricchezze a quei che la coltivano: il suo seno fecondo non può vuotarsi. Quanto maggior numero d'uomini v'ha in un paese, purchè sieno fatichevoli, tanto più godono dell' abbondanza. Essi mai non sono in necessità d'essere gelosi gli uni degli altri, imperciocchè questa buona madre va moltiplicando i doni a proporzione del numero de suoi figliuoli, che si meritano colle loro fatiche i suoi frutti. L'ambizione e l'avarizia degli uomini, sono le sole origini di tutte le loro sciagure. Gli uomini vogliono aver tutto, e si rendono miseri col desirare il superfluo. Se volessero vivere semplicemente, e contentarsi di soddisfare ai bisogni, si vedrebbe in ogni parte l'abbondanza, l'allegrezza, la concordia e la pace.

C'est ce que Minos, le plus sage & le meilleur de tous les rois, avoit compris. Tout ce que vous verrez de plus merveilleux dans cette île, est le fruit de ses loix. L'éducation qu'il faisoit donner aux enfans, rend les corps saints & robustes; on les accoutume d'abord à une vie simple, frugale & laborieuse; on suppose que toute volupté amollit le corps & l'esprit : on ne leur propose jamais d'autre plaisir que celui d'être invincible par la vertu, & d'acquérir beaucoup de gloire. On ne met pas seulement le courage à mépriser la mort dans les dangers de la guerre, mais encore à fouler aux pieds les trop grandes richesses & les plaisirs honteux. Ici on punit trois vices, qui sont impunis chez les autres peuples, l'ingratitude, la dissimulation & l'avarice.

Pour le faste & la mollesse, on n'a jamais besoin de les réprimer; car ils sont inconnus en Crete : tout le monde y travaille, & personne ne songe à s'y enrichir; chacun se croit assez payé de son travail par une vie douce & réglée, où l'on jouit en paix & avec abondance de tout ce qui est véritablement nécessaire à la vie. On n'y souffre ni meubles précieux, ni habits magnifiques, ni festins délicieux, ni palais dorés. Les habits sont de laine fine & de belle couleur, mais tout unis & sans broderie. Les repas y sont sobres; on y boit peu de vin : le bon

Questo è quello che aveva inteso Minosse, il più saggio ed il migliore fra tutti i Re: e tutto ciò che in Creta vedrete di più ammirabile è il frutto delle sue Leggi. La maniera nella quale faceva allevare i fanciulli, rende i corpi sani e robusti. Vengono essi avezzati alla bella prima ad una vita frugale, semplice ed operosa. Credono che qualunque diletto indebolisca il corpo e lo spirito; nè mai viene proposto ad essi altro piacere che quello d'essere invincibili col mezzo della virtù, e d'acquistar molta gloria. Qui il coraggio non consiste solamente nel disprezzare la morte tra i pericoli della guerra, ma nel calpestare le gran ricchezze, ed i vergognosi piaceri. Quì si puniscono tre vizi, i quali appresso agli altri popoli sono impuniti: la dissimulazione, l'ingratitudine e l'avarizia.

La superbia e la effemminatezza sono sconosciute in Creta, e perciò non fa mestiere di mai reprimerle. Tutti faticano, e niuno pensa a divenir ricco: ciascheduno si crede abbastanza premiato della sua propria fatica da una vita dolce e regolata, nella quale gode in pace e con abbondanza di tutto ciò che veramente è necessario alla vita. Qui non si permettono nè mobili preziosi, ne abiti magnifici, nè palagi dorati, ne conviti deliziosi. Gli abiti sono di lana fina, e di bel colore, ma tutti schietti, e senza ornamento d'alcun ricamo. Si mangia sobriamente, si bee poco vino, ed il princi-

pain en fait la principale partie, avec les fruits que les arbres offrent comme d'eux-mêmes, & le lait des troupeaux. Tout au plus on y mange de grosses viandes sans ragoût; encore même a-t-on soin de réserver ce qu'il y a de meilleur dans les grands troupeaux de bœufs, pour faire fleurir l'agriculture. Les maisons y sont propres, commodes, riantes, mais sans ornemens. La superbe architecture n'y est pas ignorée: mais elle est réservée pour les temples des Dieux, & les hommes n'oseroient avoir des maisons semblables à celles des immortels. Les grands biens des Crétois sont, la santé, la force, le courage, la paix & l'union des familles, la liberté de tous les citoyens, l'abondance des choses nécessaires, le mépris des superflues, l'habitude du travail & l'horreur de l'oisiveté, l'émulation pour la vertu, la soumission aux loix, la crainte des justes Dieux.

Je lui demandai en quoi consistoit l'autorité du roi, & il répondit: Il peut tout sur les peuples; mais les loix peuvent tout sur lui. Il a une puissance absolue pour faire le bien, & les mains liées dès qu'il veut faire le mal. Les loix lui confient les peuples, comme le plus précieux de tous les dépôts, à condition qu'il sera le pere de ses sujets. Elles veulent qu'un seul homme serve par sa sagesse & par sa modération à la félicité de tant d'hommes; & non pas que tant

pale apparecchio delle lor mense, è il buon pane insieme co' frutti, che gli alberi quivi offeriscono da se stessi, ed il latte de' loro armenti. Al più mangiano delle vivande grossolane, senza condimento d'intingoli. In oltre hanno cura di riserbare i migliori buoi delle loro gran mandre per far fiorir l'agricoltura. Le case sono pulite, commode e grate, ma sono senza ornamenti. Sanno questi popoli l'arte della magnifica architettura, ma questa è riserbata sol per i Tempj, e non ardirebbero gli uomini d'aver case simili a quelle che sono destinate agli Dei. Le gran ricchezze de' Cretesi sono la sanità, la forza, il coraggio, la pace e la concordia delle famiglie, la libertà di tutti i Cittadini, l'abbondanza delle cose necessarie, il disprezzo delle superflue; l'uso del faticare, l'aver l'ozio in orrore, l'emulazione della virtù, la sommessione alle Leggi, ed il timore de' giusti Dei.

Io lo interrogai in che consistesse l'autorità del Re, e Mentore così rispose: Il Re può tutto su i popoli, ma le Leggi possono tutto sopra di lui. Per fare il bene ha una potenza assoluta, e quando vuol fare il male, tosto ha le mani legate. Le Leggi affidano ad esso i popoli, come il più prezioso di tutti i depositi, con patto che debba essere il Padre de' proprj Sudditi. Vogliono queste, che un solo uomo serva colla sua moderazione, alla felicità di tanti uomini, e non già che tanti uomini servano colla lor mise-

d'hommes, servent par leur misère & par leur servitude lâche à flatter l'orgueil & la molleſſe d'un ſeul homme. Le roi ne doit rien avoir au-deſſus des autres, excepté ce qui eſt néceſſaire ou pour le ſoulager dans ſes pénibles fonctions, ou pour imprimer aux peuples le reſpect de celui qui doit ſoutenir les loix. D'ailleurs le roi doit être plus ſobre, plus ennemi de la molleſſe, plus exempt de faſte & de hauteur qu'aucun autre. Il ne doit point avoir plus de richeſſes & de plaiſirs, mais plus de ſageſſe, de vertu & de gloire, que le reſte des hommes. Il doit être au-dehors le défenſeur de la patrie, en commandant les armées; & au-dedans le juge des peuples pour les rendre bons, ſages & heureux. Ce n'eſt point pour lui-même que les Dieux l'ont fait roi; il ne l'eſt que pour être l'homme des peuples, c'eſt aux peuples qu'il doit tout ſon temps, tous ſes ſoins, toute ſon affection; & il n'eſt digne de la royauté, qu'autant qu'il s'oublie lui-même pour ſe ſacrifier au bien public. Minos n'a voulu que ſes enfans régnaſſent après lui, qu'à condition qu'ils régneroient ſuivant ces maximes. Il aimoit encore plus ſon peuple que ſa famille : c'eſt par une telle ſageſſe qu'il a rendu la Crete ſi puiſſante & ſi heureuſe. C'eſt par cette modération qu'il a effacé la gloire de tous les conquérans, qui veulent faire ſervir les peuples à leur propre gran-

ria, e colla vile lor servitù a lusingare l'orgoglio e la delicatezza d'un suol uomo. Il Re non dee possedere alcuna cosa più de suoi Sudditi, se non ciò ch' è necessario, o per confortalo ne' suoi faticosi uffici, o per imprimer ne' popoli il rispetto verso quella persona che ha da sostenere le Leggi. Dee per altro essere il Re più sobrio, più nemico della effemminatezza, più esente dal fasto e dall' alterigia, che verun altro. Non dee questi aver più ricchezze, e più diluti, ma più di saviezza, di virtù e di gloria, che il rimanente degli uomini. Fuori comandando agli eserciti, ha da essere il difensor della patria, e dentro al suo stato ha da essere il Giudice de' Popoli, per renderli buoni, saggi e felici. Gli Dei non l'hanno fatto Re per lui stesso, ma perchè sia l'uomo de' popoli. A' popoli dee dare tutto il suo tempo, tutti i suoi pensieri, tutto il suo amore, e non è degno del Principato, se non in quanto dimentica se medesimo per sacrificarsi al ben pubblico. Minosse non ha voluto che i suoi figliuoli regnassero dopo lui, se non con patto che dovessero regnare secondo la regola di queste massime. Egli amava assai più il suo popolo, che la sua propria famiglia. Con una tale saviezza ha renduta la Creta così potente e così felice, con questa moderazione ha oscurata la gloria di tutti i Conquistatori, che vogliono far servire i Popoli alla lor propria grandezza, ch' è quanto dire alla lor superbia; e finalmente colla giustizia ha meritato d'essere il Giudice supremo de' Morti là nell' Inferno.

deur, c'est-à-dire, à leur vanité. Enfin c'est par sa justice qu'il a mérité d'être aux enfers le souverain juge des morts.

Pendant que Mentor faisoit ce discours, nous abordâmes dans l'île. Nous vîmes le fameux labyrinthe, ouvrage des mains de l'ingénieux Dédale, & qui étoit une imitation du grand labyrinthe que nous avions vu en Egypte. Pendant que nous considérions ce curieux édifice, nous vîmes le peuple qui couvroit le rivage, & qui accouroit en foule dans un lieu assez voisin du bord de la mer : nous demandâmes la cause de leur empressement, & voici ce qu'un Crétois nommé Nausicrate nous raconta.

Idoménée, fils de Deucalion, & petit-fils de Minos, dit-il, étoit allé comme les autres rois de la Grece au siége de Troye. Après la ruine de cette ville, il fit voile pour revenir en Crete ; mais la tempête fut si violente, que le pilote de son vaisseau, & tous les autres qui étoient expérimentés dans la navigation, crurent que leur naufrage étoit inévitable. Chacun avoit la mort devant les yeux ; chacun voyoit les abîmes ouverts pour l'engloutir : chacun déploroit son malheur, n'espérant pas même le triste repos des ombres qui traversent le Styx après avoir reçu la sépulture. Idoménée levant les yeux & les mains vers le ciel, invoquoit Neptune : O puissant Dieu, s'écrioit-il, toi qui tiens l'empire des ondes, daigne écouter un mal-

Mentre Mentore così ragionava, approdammo all' Isola, e vedemmo il celebre Laberinto, opera delle mani dell' ingegnosissimo Dedalo ch' era una imitazione del gran Laberinto, che avevamo veduto in Egitto. Mentre consideravamo questo singolare edificio, osservammo che il Popolo copriva il lito, e che correva in folla ad un luogo ch' era vicinissimo all'estremità della riva. Dimandammo la cagione di quel frettoloso concorso, e questo è quello che narrato ci fu da un Cretese, che si chiamava Nausicrate.

Idomeneo, figliuolo di Deucalione, e nipote di Minosse, egli disse, era andato all' assedio di Troja come gli altri Re della Grecia. Dopo la rovina di quella Città, fe' vela per ritornarsene in Creta; ma la tempesta fu sì violenta, che il Piloto del suo vascello, e tutti gli altri, i quali erano sperimentati nell' arte del navigare, credettero che fosse inevitabile il lor naufragio. Ciascheduno avea la morte dinanzi agli occhi, ciascheduno vedeva gli abissi aperti per ingojarlo; ciascheduno rammaricavasi della propria disgrazia, non isperando neppure dopo la morte, il funesto riposo di quelle anime, i corpi delle quali furon sepolti. Idomeneo invocava Nettuno, alzando gli occhi e le mani al Cielo. Tu, che possedi l'Imperio del mare, gridava, degnati, o Dio possente! d'ascoltare uno sventurato. Se mi

heureux ! si tu me fais revoir l'isle de Crete malgré la fureur des vents, je t'immolerai la premiere tête qui se présentera à mes yeux.

Cependant, son fils impatient de revoir son pere, se hâtoit d'aller au-devant de lui pour l'embrasser ; malheureux, qui ne savoit pas que c'étoit courir à sa perte ! Le pere, échappé à la tempête, arrivoit dans le port désiré : il remercioit Neptune d'avoir écouté ses vœux : mais bientôt il sentit combien ils lui devoient être funestes. Un pressentiment de son malheur lui donnoit un cuisant repentir de son vœu indiscret ; il craignoit d'arriver parmi les siens, & il appréhendoit de revoir ce qu'il avoit de plus cher au monde. Mais la cruelle Némésis, Déesse impitoyable ; qui veille pour punir les hommes, & sur-tout les rois orgueilleux, poussoit d'une main fatale & invisible Idoménée. Il arrive ; à peine ose-t-il lever les yeux, il voit son fils : il recule saisi d'horreur ; ses yeux cherchent, mais en vain, quelqu'autre tête moins chere qui puisse lui servir de victime. Cependant le fils se jette à son cou, & est tout étonné que son pere répond si mal à sa tendresse ; il le voit fondant en larmes.

O, mon pere, dit-il, d'où vient cette tristesse ? Après une si longue absence, êtes-vous fâché de vous revoir dans votre royaume, & de faire la joie de votre fils ? Qu'ai-je fait ?

rai rivedere l'Isola di Creta, malgrado del furore de' venti, ti sacrificherò la prima persona che presenterammisi dinanzi gli occhi.

Intanto il figliuolo impaziente di rivedere il Padre, affrettavasi d'andargli incontro per abbracciarlo. Infelice, che non sapeva che questo era un correre alla perdizione! Il Padre scampato della tempestà arrivava nel porto desiderato, e ringraziava Nettuno, che avesse esauditi i suoi voti; ma ben tosto s'avvidde quanto i suoi voti a lui medesimo fosser funesti. Un antivedimento della propria disavventura faceva nascere in lui un pentimento dolorosissimo dell'indiscreto suo voto. Temea di giugner fra i suoi, abbassava gli occhi, ed aveva paura di mirar ciò che aveva di più caro sopra la terra. Ma la crudele Nemesi, Dea senza compassione, la quale stà vigilante per punir gli uomini, e principalmente i Re ambiziosi, spigneva con una forza fatale ed invisibile Idomeno. Egli approda, ed osa appena alzar gli occhi, che vede il proprio figliuolo. S'arresta tutto raccapricciato, ed i suoi sguardi vanno cercando, ma in vano, qualche altra testa meno cara, che possa servirgli di vittima. Il figliuolo intanto gli si getta al collo, ed è tutto attonito in rimirare che il Padre corrisponde sì male alle sue tenere dimostranze, e veggendolo piagnere dirottamente, gli dice:

D'onde viene, o mio Padre! cotesta vostra afflizione dopo una lontananza sì lunga? Vi spiace forse di rivedervi nel vostro Regno, e di render contento vostro figliuolo? Di che son reo?

fait ? Vous détournez vos yeux de peur de me voir. Le pere, accablé de douleur, ne répondit rien. Enfin, après de profonds soupirs, il dit : Ah ! Neptune, que t'ai-je promis ? A quel prix m'as-tu garanti du naufrage ? Rends-moi aux vagues & aux rochers, qui devoient en me brisant finir ma triste vie ; laisse vivre mon fils. O Dieu cruel ! tiens voilà mon sang, épargne le sien. En parlant ainsi, il tira son épée pour se percer : mais, tous ceux qui étoient auprès de lui, arrêterent sa main. Le vieillard Sophronyme, interprete des volontés des Dieux, l'assura qu'il pourroit contenter Neptune sans donner la mort à son fils. Votre promesse, disoit-il, a été imprudente ; les Dieux ne veulent point être honorés par la cruauté ; gardez-vous bien d'ajouter à la faute de votre promesse celle de l'accomplir contre les loix de la nature ; offrez à Neptune cent taureaux plus blancs que la neige ; faites couler leur sang autour de son autel couronné de fleurs : faites fumer un doux encens en l'honneur de ce Dieu.

Idoménée écoutoit ce discours, la tête baissée & sans répondre ; la fureur étoit allumée dans ses yeux : son visage pâle & défiguré, changeoit à tout moment de couleur ; on voyoit ses membres tremblans. Cependant son fils lui disoit : me voici, mon pere ; votre fils est prêt à mourir pour ap-

Voi rivolgete altrove gli occhi per timore di rimirarmi. Il Padre oppresso dal dolore, nulla rispose; ma finalmente dopo alcuni profondi sospiri: Ah Nettuno! disse, quale promessa t'ho fatta? A qual prezzo preservato m'hai dal naufragio? Rendimi alle onde, ed agli scogli, che dovevano, fracassandomi, dar fine alla dogliosa mia vita, e lascia vivere il mio figliuolo. Prendi, o crudel Dio! ecco il mio sangue, risparmia il suo. In così dire, sguaino per trafiggersi la spada, ma tutti quei che gli erano appresso, arrestarono la sua mano. Il vecchio Sofronimo, interprete della volontà degli Dei, lo accertò che potrebbe contentare Nettuno, senza dar la morte al figliuolo. La vostra promessa, diceva, è stata imprudente: gli Dei non vogliono essere onorati con atti di crudeltà. Guardate bene di non aggiugnere al fallo della vostra promessa, quello dell'adempirla contro alle Leggi della natura. Offerite cento tori più bianchi della neve a Nettuno, fate scorrere il loro sangue d'intorno al suo Altare incoronato di fiori, ed abbrucciate un suave incenso in onore di questo Dio.

Idomeneo ascoltava il ragionare di Sofronimo col capo chino, e senza nulla rispondere. Ne' suoi occhi era vivamente acceso il furore; il suo viso pallido e sfigurato cambiavasi di colore ad ogni momento, gli si vedeano tremare tutte le membra. Intanto il figliuolo dicevagli: Eccomi, o Padre! vostro figliuolo è pronto a morire per placar la

paiſer le Dieu de la mer : n'attirez pas ſur vous ſa colere : je meurs content, puiſque ma mort vous aura garanti de la vôtre. Frappez, mon pere, ne craignez point de trouver en moi un fils indigne de vous, qui craigne de mourir.

En ce moment Idoménée, tout hors de lui, & comme déchiré par les furies infernales, ſurprend tous ceux qui l'obſervoient de près; il enfonce ſon épée dans le cœur de cet enfant; il la retire toute fumante & toute pleine de ſang pour la plonger dans ſes propres entrailles; il eſt encore une fois retenu par ceux qui l'environnent. L'enfant tombe dans ſon ſang; ſes yeux ſe couvrent des ombres de la mort; il les entr'ouvre à la lumiere, mais à peine l'a-t-il trouvée, qu'il ne peut plus la ſupporter. Tel qu'un beau lys au milieu des champs, coupé dans ſa racine par le tranchant de la charrue, languit & ne ſe ſoutient plus, il n'a point encore perdu cette vive blancheur & cet éclat qui charme les yeux; mais la terre ne le nourrit plus, & ſa vie eſt éteinte. Ainſi le fils d'Idoménée, comme une jeune & tendre fleur, eſt cruellement moiſſonné dès ſon premier âge. Le pere, dans l'excès de ſa douleur, devient inſenſible; il ne ſait où il eſt, ni ce qu'il fait, ni ce qu'il doit faire; il marche chancelant vers la ville, & demande ſon fils.

Cependant le peuple touché de compaſ-

collera di questo Dio. Io mojo contento, poichè voi sarete stato preservato dalla vostra colla mia morte. Ferite, o Padre! non temete di ritrovare in me un figliuolo indegno di voi, e che paventi di morire.

Nel medesimo punto Idomeneo tutto fuor di se stesso, e come lacerato dalle furie infernali, sorprende tutti i quei che l'osservavano d'appresso. Cacciò la sua spada nel cuore del giovanetto, la ritira tutta fumante, e tutta piena di sangue, per immergerla nelle sue viscere, ed è nuovamente ritenuto da quei che sollicitamente gli stanno intorno. Cade il giovanetto nel proprio sangue, e le ombre della morte gli cuoprono gli occhi. Li apre ben egli un poco alle luce, ma appena l'ha riscontrata, che più non può sopportarla. Quale in mezzo à campi un bel giglio troncato dall'aratro nella radice, languisce, nè più si regge, e quantunque non ancora abbia perduta quella viva bianchezza e quello splendore che sommamente dilletta gli occhi, nondimeno la terra più nol nutrisce, e la sua vita è già estiata: nella medesima guisa, il figliuolo d'Idomeneo, come un fiore novello e tenero, nella sua prima età spietatamente è mietuto. Il Padre diviene insensibile nell' eccesso del suo dolore; non sa dove sia, ciò che faccia, o che debba fare, cammina vacillante ver la Città, e va chiamando il suo perduto figliuolo.

Intanto il Popolo mosso a compassione del fi-

sion pour l'enfant, & d'horreur pour l'action barbare du pere, s'écrie que les Dieux justes l'ont livré aux furies : la fureur leur fournit des armes ; ils prennent des bâtons & des pierres ; la discorde souffle dans tous les cœurs un venin mortel. Les Crétois, les sages Crétois, oublient la sagesse qu'ils ont tant aimée ; ils ne reconnoissent plus le petit-fils du sage Minos. Les amis d'Idoménée ne trouvent de salut pour lui, qu'en le ramenant vers ses vaisseaux : ils s'embarquent avec lui ; ils fuient à la merci des ondes. Idoménée revenant à soi, les remercie de l'avoir arraché d'une terre qu'il a arrosée du sang de son fils, & qu'il ne sauroit plus habiter. Les vents les conduisent vers l'Hespérie, & ils vont fonder un nouveau royaume dans le pays des Salentins.

Cependant les Crétois n'ayant plus de roi pour les gouverner, ont résolu d'en choisir un qui conserve dans leur pureté les loix établies. Voici les mesures qu'ils ont prises pour faire ce choix. Tous les principaux citoyens des cent villes sont assemblés ici. On a déja commencé par des sacrifices ; on a assemblé tous les sages les plus fameux des pays voisins, pour examiner la sagesse de ceux qui paroîtront dignes de commander ; on a préparé des jeux publics, où tous les prétendans combattront ; car on veut donner pour prix la

gliuolo, e pien d'orrore per la barbara azione del Padre, grida che Idomeneo è stato dato in balìa delle furie da' giusti Dei. Li provvede d'armi il furore e tosto pigliano bastoni e pietre. La discordia infonde in tutt 'i cuori un veleno mortale; i Cretesi, i saggi Cretesi si dimenticano la prudenza di cui per innanzi sono stati osservatori sì puntuali, e più non conoscono il nipote del loro saggio Minosse. Gli amici d'Idomeneo più non iscorgono altra salute per lui, che ricondurlo alla volta de' suoi vascelli. Egl'ino s'imbarcano in sua compagnia, e fuggono alla discrezione del mare. Idomeneo, ritornando in se stesso, li ringrazia che lo abbiano tratto, fuor d'una terra da sè bagnata col sangue di un suo figliuolo, e nella quale più non potrebbe abitare. I venti li conducono versa l'Esperia, ed essi vanno a fondare un nuovo Regno nel paese de' Salentini.

I Cretesi intanto non avendo più Re, che li governi, hanno deliberato di sceglierne uno, che conservi nella lor patria le Leggi già stabilite. Eccovi l'ordine da loro osservato per fare questa elezione. Si sono congregati tutt 'i principali Cittadini delle cento Città, e già s'è dato principio a' sacrificj. Sonosi adunati tutt 'i saggi più famosi de' paesi vicini, per esaminare la virtù di quei che sembreranno degni di comandare; si sono apparecchiati alcuni pubblici giuocchi, ne' quali tutt 'i pretendenti combattano, perrochè si vuol dare il principato per guiderdone a chi sarà giudicato vincitore di

royauté à celui qu'on jugera vainqueur de tous les autres, & pour l'esprit & pour le corps. On veut un roi dont le corps soit fort & adroit, & dont l'ame soit ornée de la sagesse & de la vertu. On appelle ici tous les étrangers.

Après nous avoir raconté toute cette histoire étonnante, Nausicrate nous dit : Hâtez-vous donc, ô étrangers, de venir dans notre assemblée : vous combattrez avec les autres ; & si les Dieux destinent la victoire à l'un de vous, il regnera en ce pays. Nous le suivîmes sans aucun désir de vaincre, mais par la seule curiosité de voir une chose si extraordinaire.

Nous arrivâmes à une espece de cirque très-vaste, environné d'une épaisse forêt : le milieu du cirque étoit une arêne préparée pour les combattans ; elle étoit bordée par un grand amphithéâtre d'un gazon frais, sur lequel étoit assis & rangé un peuple innombrable. Quand nous arrivâmes, on nous reçut avec honneur ; car les Crétois sont les peuples du monde qui exercent le plus noblement & avec le plus de religion l'hospitalité. On nous fit asseoir, & on nous invita à combattre. Mentor s'en excusa sur son âge, & Hazaël sur sa foible santé. Ma jeunesse & ma vigueur m'ôtoient toute excuse : je jettai néanmoins un coup-d'œil sur Mentor pour découvrir sa pensée, & j'apperçus qu'il souhaitoit que je combat-

tutti gli altri, e quanto allo spirito, e quanto al corpo. Si vuole un Re che sia forte e destro di corpo, che abbia un' anima dotata di prudenza e di virtù; e quà per tal fine tutti si chiamano gli stranieri.

Nausicrate, dopo averci narrata questa mirabile storia, così ci disse: Affrettatevi dunque, o stranieri! di venire nella nostra assemblea: combatterete cogli altri, e se gli Dei destinano ad uno di voi la vittoria, egli sarà Re di quest'Isola. Noi lo seguimmo senza alcun desiderio di vincere, ma per sola curiosità di vedere una cosa sì straordinaria.

Giugnemmo ad una specie di circo vastissimo, circondato da un folto bosco. In mezzo il circo eravi un campo apparecchiato per quei che dovevano combattere; ed era questo attorniato da un grande Anfiteatro d'una eminenza di terra coperta di fresca erbetta, su cui era assiso e schierato un popolo innumerabile. Quando arrivammo, fummo ricevuti con onore, conciossiachè Creta si, tra tutti i popoli del mondo, son quelli ch'esercitano l'ospitalità più nobilmente e più puntualmente di ogni altro. Ci fecero sedere, e c'invitarono a combattere. Mentore sene scusò su la sua vecchiaja, ed Azaele su la sua debole sanità: la mia giovanezza, ed il mio vigore a me toglievano qualunque scusa. Diedi nondimeno una occhiata a Mentore per intendere il suo pensiero, e m'avvidi che desiderava ch'io

tisse. J'acceptai donc l'offre qu'on me faisoit : Je me dépouillai de mes habits ; on fit couler des flots d'huile douce & luisante sur tous les membres de mon corps, & je me mêlai parmi les combattans. On dit de tous côtés que c'étoit le fils d'Ulysse, qui étoit venu pour tâcher de remporter le prix ; & plusieurs Crétois, qui avoient été à Ithaque pendant mon enfance, me reconnurent.

Le premier combat fut celui de la lutte. Un Rhodien, d'environ trente-cinq ans, surmonta tous les autres qui oserent se présenter à lui : il étoit encore dans toute la vigueur de la jeunesse : ses bras étoient nerveux & bien nourris : au moindre mouvement qu'il faisoit, on voyoit tous ses muscles ; il étoit également souple & fort. Je ne lui parus pas digne d'être vaincu ; & regardant avec pitié ma tendre jeunesse, il voulut se retirer ; mais je me présentai à lui. Alors nous nous saisîmes l'un l'autre ; nous nous serrâmes à perdre la respiration. Nous étions épaule contre épaule, pied contre pied, tous les nerfs tendus & les bras entrelacés comme des serpens ; chacun s'efforçant d'enlever de terre son ennemi. Tantôt il essayoit de me surprendre en me poussant du côté droit, tantôt il s'efforçoit de me pencher du côté gauche. Pendant qu'il me tâtoit ainsi, je le poussai avec tant de violence, que ses reins plierent : il tomba

combattitori. Accettai dunque l'invito fattomi; mi spogliai, mi furono sparse d'olio dolce e rilucente tutte le membra del corpo; e coperto di polvere mi mescolai tra i combattitori. Sentissi dire per ogni parte, ch'io era il figliuolo d'Ulisse, ch'era venuto per procurare di riportar la vittoria; e molti Cretesi, i quali erano stati in Itaca nel tempo della mia infanzia, mi riconobbero.

Il primo combattimento fu quel della Lotta. Un Rodiano di circa trentacinque anni superò tutti gli altri, che ardirono di presentargli innanzi. Egli aveva ancora tutto il vigore della giovanezza, le sue braccia erano nerborute e grosse; ad ogni menomo moto ch'egli faceva, vedevansi tutti i suoi muscoli; ed egualmente era pieghevole e forte. Non gli parvi degno d'esser vinto, e rimirando con pietà la mia tenera giovanezza volle ritirarsi, ma io stesso mi feci avanti contro di lui. Allora ci afferrammo l'un l'altro, e ci stringemmo persino a perder la lena. Eravamo spalla contro spalla, piede contro piede, con tutt'i nervi tesi, colle braccia avviticchiate come serpenti, sforzandosi ciascheduno di noi d'alzar da terra il nemico. Talora egli procurava di sorprendermi, spignendomi dal lato destro; talora sforzavasi di farmi piegar dal sinistro. Mentre così mi tentava, lo urtai con tanta violenza, che le sue reni piegarono, ond' egli cadde su l'arena, e tirommi ovra se stesso. Invano si sforzò di cacciarmi al di sotto; io lo tenni

sur l'arène & m'entraîna sur lui. En vain il tâcha de me mettre dessous; je le tins immobile sous moi. Tout le peuple cria : Victoire au Fils d'Ulysse, & j'aidai au Rhodien confus à se relever.

Le combat du ceste fut plus difficile. Le fils d'un riche citoyen de Samos avoit acquis une haute réputation dans ce genre de combat. Tous les autres lui céderent; il n'y eut que moi qui espérai la victoire. D'abord il me donna dans la tête, & puis dans l'estomac, des coups qui me firent vomir le sang, & qui répandirent sur mes yeux un épais nuage. Je chancelai, il me pressoit, & je ne pouvois plus respirer; mais je fus ranimé par la voix de Mentor, qui me crioit : O fils d'Ulysse, seriez-vous vaincu ? La colere me donna de nouvelles forces; j'évitai plusieurs coups dont j'aurois été accablé. Aussi-tôt que le Samien m'avoit porté un faux coup, & que son bras s'allongeoit en vain, je le surprenois dans cette posture penchée : déja il reculoit, quand je haussai mon ceste pour tomber sur lui avec plus de force : il voulut esquiver, & perdant l'équilibre, il me donna le moyen de le renverser. A peine fut-il étendu par terre, que je lui tendis la main pour le relever : il se redressa lui-même couvert de poussiere & de sang; sa honte fut extrême; mais il n'osa renouveller le combat.

Aussi-tôt on commença les courses de

immobile sotto di me. Viva il figliuolo d'Ulisse, gridò tutto il Popolo; ed intanto il Rodiano confuso fu da me ajutato a sollevarsi di terra.

Fu più malagevole il combattimento del Cesto. Il figliuolo d'un ricco Cittadino di Samo, si aveva acquistata in questo genere di combattimento un' alta riputazione: tutti gli altri gli cedettero, io solo ebbi speranza di vincere. Alla prima mi diede sul capo, e poi nello stomaco, alcuni colpi che mi fecero vomitar sangue, e mi sparsero sovra gli occhi una folta nuvola. Io vacillai, egli m'incalzava, ed io non potea più fiatare; ma fui rinvigorito dalla voce di Mentore, che mi gridava: O figliuolo d'Ulisse! vi lascierete voi vincere? La collera mi diede una nuova forza; ed io sfuggii molti colpi, che m'avrebbono oppresso. Mentre il Samio, dopo avermi tirato un colpo falso, allungava indarno il suo bracchio, in quella positura chino tosto da me fu sorpreso. Già egli rinculava, quando alzai all' improviso il mio cesto, perchè sovra lui cadesse con maggior forza. Volle scansarsi, e perdendo l'equilibrio, mi diede modo d'abbatterlo. Appena fu steso a terra, che gli porsi la mano per rilevarlo, ma rizzossi in piedi da se, coperto di sangue e di polvere. La sua vergogna fu estrema; nondimeno non osò rappiccare il combattimento.

Dopo ciò incontanente cominciaronsi i corsi

chariots que l'on distribua au sort. Le mien se trouva le moindre pour la légereté des roues, & pour la vigueur des chevaux. Nous partons ; un nuage de poussiere vole & couvre le ciel. Au commencement je laissai les autres passer devant moi. Un jeune Lacédémonien, nommé Crantor, laissoit d'abord tous les autres derriere lui. Un Crétois, nommé Polyclete, le suivoit de près. Hippomaque, parent d'Idoménée, qui aspiroit à lui succéder, lâchant les rênes à ses chevaux fumans de sueur, étoit tout penché sur leurs crins flottans, & le mouvement des roues de son chariot étoit si rapide, qu'elles paroissoient immobiles comme les ailes d'un aigle qui fend les airs. Mes chevaux s'animerent & se mirent peu à peu en haleine ; je laissai loin derriere moi presque tous ceux qui étoient partis avec tant d'ardeur. Hippomaque, parent d'Idoménée, pressant trop ses chevaux, le plus vigoureux s'abattit, & ôta par sa chûte à son maître l'espérance de régner.

Polyclete se penchant trop sur ses chevaux, ne put se tenir ferme dans une secousse : il tomba, les rênes lui échapperent, & il fut trop heureux de pouvoir éviter la mort. Crantor, voyant avec des yeux pleins d'indignation, que j'étois tout auprès de lui, redoubla son ardeur : tantôt il invoquoit les Dieux, & leur promettoit de riches offrandes ; tantôt il parloit à

de' carri, che furono distribuiti a fortuna. Il mio fu il più picciolo, ed il più veloce, per la leggerezza delle ruote, e per la gagliardia de' cavalli. Noi prendiamo le mosse, già vola una nuvola di polvere, e ricuopre il Cielo. Nel principio lasciai che avanti di me passassero tutti gli altri. Un giovane Lacedemonio, chiamato Cantore, alla prima si lasciava gli altri dietro alle spalle, ed un Cretese chiamato Policleto lo seguitava d'appresso. Ippomaco, parente d'Idomeneo, che aspirava a succedergli, rallentando le redini a' suoi cavalli fumanti per il sudore, era tutto chinato su gli ondeggianti lor crini; ed il moto delle ruote del suo carro, era così rapido che parevano esser immobili come le ale d'un aquila che fende l'aria. I miei cavalli s'incoraggirono, ed a poco a poco presero lena, così che di gran lunga lasciai dietro a me quasi tutti quei che s'erano mossi con sì gran empito. Ippomaco, parente d'Idomeneo, troppo affrettando i suoi cavalli, cadde a terra il più vigoroso di questi, e colla sua caduta levò al padrone la speranza di dominare.

Policleto, troppo chinandosi sovra i cavalli, non potè starsene fermo ed in una scossa egli cadde. Gli scapparono fuor delle mani le redini, e fu molto fortunato, perchè potè nel cadere sfuggir la morte. Crantore rimirando con occhi pieni di sdegno, ch' io era vicinissimo, raddoppiò l'empito del suo corso. Talora invocava gli Dei, e lor prometteva molte ricchissime offerte; talora parlava a' suoi cavalle per animarli. Egli teme-

ſes chevaux pour les animer : il craignoit que je ne paſſaſſe entre la borne & lui; car mes chevaux mieux ménagés que les ſiens, étoient en état de le dévancer; il ne lui reſtoit plus d'autre reſſource, que celle de me fermer le paſſage. Pour y réuſſir, il haſarda de ſe briſer contre la borne, il y briſa effectivement ſa roue. Je ne ſongeai qu'à faire promptement le tour pour n'être pas engagé dans ſon déſordre, & il me vit un moment après au bout de la carriere. Le peuple s'écria encore une fois : Victoire au fils d'Ulyſſe, c'eſt lui que les Dieux deſtinent à regner ſur nous.

Cependant les plus illuſtres & les plus ſages d'entre les Crétois nous conduiſirent dans un bois antique & ſacré, reculé de la vue des hommes profanes, où les vieillards, que Minos avoit établis juges du peuple, & gardes des loix, nous aſſemblerent. Nous étions les mêmes qui avions combattu dans les jeux; nul autre n'y fut admis. Les ſages ouvrirent les livres où toutes les loix de Minos ſont recueillies. Je me ſentis ſaiſis de reſpect & de honte, quand j'approchai de ces vieillards, que l'âge rendoit vénérables, ſans leur ôter la vigueur de l'eſprit : ils étoient aſſis avec ordre, & immobiles dans leurs places; leurs cheveux étoient blancs; pluſieurs n'en avoient preſque plus. On voyoit reluire ſur leurs viſages graves une ſageſſe douce & tranquille;

va ch' io passassi tra lui e la sbarra dello steccato, perrochè i miei cavalli più risparmiati, perciò, meno stanchi de' suoi, erano in istato di trapassarlo. Più non restavagli altra speranza che quella di chiudermi il passo: per serrarmelo, arrischiossi di fracassar nella sbarra il suo carro, ed infatti egli spezzovvi una ruota. Io non pensai ad altro, se non a far prontamente un giro, per non restare imbarrazzato nel suo ordine, ed egli mi vidde un momento d'appoi al termine della carriera. Il Popolo gridò di nuovo: Viva il figliuolo d'Ulisse; desso è dagli Dei destinato a regnare sovra di noi.

In tanto i più illustri ed i più saggi Cretesi ci condussero in un' antica e sacra foresta, appartata dalla veduta degli uomini profani, dove i vecchi che Minosse avea stabiliti Giudici del Popolo, e custodi delle Leggi, ci fecero ragunare. Eravamo quei medesimi che avevamo combattuto ne' giuochi, nè vi fu ammesso alcun altro. I Saggi aprirono i libri ne' quali sono raccolte tutte le Leggi del Re Minosse. Io mi sentii riempire di rispetto e di confusione, quando m'avvicinai a que' vecchi, che l'età rendea venerabili, senza levar loro il vigore dell' intelletto. Stavano essi assisi con ordine, ed immobili ne' lor luoghi. Tutti aveano i capelli bianchi, e molti quasi n'erano affatto privi; si vedea risplendere su i gravi lor volti una saviezza dolce e tranquilla; non s'affrettavano di parlare, e non dicevano se non ciò che ave-

ils ne se pressoient point de parler ; ils ne disoient que ce qu'ils avoient résolu de dire. Quand ils étoient d'avis différens, ils étoient si modérés à soutenir ce qu'ils pensoient de part & d'autre, qu'on auroit cru qu'ils étoient tous d'une même opinion. La longue expérience des choses passées, & l'habitude du travail, leur donnoit de grandes vues sur toutes choses : mais ce qui perfectionnoit le plus leur raison, étoit le calme de leurs esprits délivrés des folles passions & des caprices de la jeunesse. La sagesse toute seule agissoit en eux, & le fruit de leur longue vertu étoit d'avoir si bien dompté leurs humeurs, qu'ils goûtoient sans peine le doux & noble plaisir d'écouter la raison. En les admirant, je souhaitai que ma vie pût s'accourcir pour arriver tout-à-coup à une si estimable vieillesse. Je trouvois la jeunesse malheureuse d'être si impétueuse & si éloignée de cette vertu si éclairée & si tranquille.

Le premier d'entre ces vieillards ouvrit le livre des loix de Minos. C'étoit un grand livre, qu'on tenoit d'ordinaire renfermé dans une cassette d'or avec des parfums. Tous ces vieillards le baisèrent avec respect ; car ils disent qu'après les Dieux, de qui les bonnes loix viennent, rien de doit être si sacré aux hommes que les loix destinées à les rendre bons, sages & heureux. Ceux qui ont dans leurs mains les loix

vano determinato di dire. Quando erano di parer differente, eran così moderati nel sostenere la loro opinione dall' una e dall' altra parte, che si sarebbe creduto che fossero tutti della medesima. La lunga esperienza delle cose passate, e l'uso del faticare, dava loro grandi cognizioni sopra qualunque materia. Ma ciò che maggiormente perfezionava i loro intelletti, si era la tranquillità de' lor animi liberi dalle stolte passioni, e dalle bizzarie della giovanezza. Operava in essi la sola prudenza, ed il frutto della lor lunga virtù era l'aver così ben domati i loro affetti, e gustavano senza fatica il dolce e nobil piacere d'ascoltare i consigli della ragione. Nell' ammirarli, desiderai che la mia vita si fosse potuta accorciare, per giugnere in un tratto ad una così pregevol vecchiaja: e la gioventù mi sembrava infelice, per esser tanto lontana da quella virtù così perspicace e così tranquilla, e per esser essa cotanto impetuosa.

Il principale di que' vecchi aperse il libro delle Leggi di Minosse. Era questo un gran libro, che tenevasi per ordinario rinchiuso in una cassetta d'oro, con dentrovi molti profumi. Tutti que' vecchi baciaronlo con rispetto, imperciocchè dicevano che dopo gli Dei da' quali le buone Leggi derivano, niuna cosa ha da essere tanto sacra appo gli uomini, quanto le Leggi destinate a renderli buoni, saggi, e felici. Quei che hanno nelle loro mani le Leggi per reggere i Popoli,

pour gouverner les peuples, doivent toujours se laisser gouverner eux-mêmes par les loix. C'est la loi & non pas l'homme qui doit régner. Tel étoit le discours de ces sages. Ensuite celui qui présidoit proposa trois questions, qui devoient être décidées par les maximes de Minos.

La premiere question étoit de savoir: Quel est le plus libre de tous les hommes? Les uns répondirent que c'étoit un roi qui avoit sur son peuple un empire absolu, & qui étoit victorieux de tous ses ennemis. D'autres soutinrent que c'étoit un homme si riche, qu'il pouvoit contenter tous ses desirs. D'autres dirent que c'étoit un homme qui ne se marioit point, & qui voyageoit pendant toute sa vie en divers pays, sans être jamais assujetti aux loix d'aucune nation. D'autres s'imaginerent que c'étoit un Barbare, qui vivant de sa chasse au milieu des bois, étoit indépendant de toute police & de tout besoin. D'autres crurent que c'étoit un homme nouvellement affranchi, parce qu'en sortant des rigueurs de la servitude, il jouissoit plus qu'aucun autre des douceurs de la liberté. D'autres enfin s'aviserent de dire que c'étoit un homme mourant, parce que la mort le délivroit de tout, & que tous les hommes ensemble n'avoient plus aucun pouvoir sur lui.

Quand mon rang fut venu, je n'eus pas de peine à répondre, parce que je n'avois

debbono sempre eglino stessi lasciarsi reggere dalle Leggi: la Legge è quella che dee regnare, e non l'uomo. Così ragionavan que' Saggi: indi quegli che presiedeva, propose tre questioni, le quali dovevano esser decise colle massime di Minosse.

La prima questione si fu, qual sia il più libero fra tutti gli uomini. Alcuni risposero esser questo un Re che avesse un assoluto dominio sopra il suo Popolo, e che fosse vincitore per tutto de' suoi nemici. Altri vollero essere un uomo a tal segno ricco, che potesse contentare tutti i suoi desiderj. Altri sostennero essere un uomo che non s'ammogliasse, e che viaggiasse per tutto il corso della sua vita in varj paesi, senza mai esser soggetto alle Legge di verun Popolo. Immaginaronsi altri esser questo un Barbaro, il quale vivendo di cacciagione in mezzo alle selve, fosse independente da qualunque governo, e da qualunque bisogno. Credettero altri essere un uomo di fresco liberato di schiavitudine, perciocchè nell' uscir dalla servitù più godeva delle dolcezze della libertà, che alcun altro. Finalmente altri avvisaronsi essere un uomo che muore, perchè la morte lo liberava da ogni male, e perchè tutti gli uomini insieme più non avevano alcuna podestà sovra lui.

Quando toccò a me, non durai fatica a rispondere, imperciocchè io non m'era dimenticato

pas oublié ce que Mentor m'avoit dit souvent. Le plus libre de tous les hommes, répondis-je, est celui qui peut être libre dans l'esclavage même. En quelque pays & en quelque condition qu'on soit, on est très-libre, pourvu qu'on craigne les Dieux & qu'on ne craigne qu'eux : en un mot, l'homme véritablement libre est celui qui dégagé de toute crainte & de tout desir, n'est soumis qu'aux Dieux & à la raison. Les vieillards s'entre-regarderent en souriant, & furent surpris de voir que ma réponse fut précisément celle de Minos.

Ensuite on proposa la seconde question en ces termes : Qui est le plus malheureux de tous les hommes ? Chacun disoit ce qui lui venoit dans l'esprit. L'un disoit : C'est un homme qui n'a ni biens, ni santé, ni honneur. Un autre disoit : C'est un homme qui n'a aucun ami. D'autres soutenoient que c'est un homme qui a des enfans ingrats & indignes de lui. Il vint un sage de l'île de Lesbos, qui dit : Le plus malheureux de tous les hommes est celui qui croit l'être ; car le malheur dépend moins des choses qu'on souffre, que de l'impatience avec laquelle on augmente son malheur. A ces mots toute l'assemblée se récria : on applaudit, & chacun crut que ce sage Lesbien remporteroit le prix sur cette question. Mais on me demanda ma pensée, & je répondis, suivant les maximes de Mentor ;

di ciò che sovente avea udito da Mentore. Il più libero fra tutti gli uomini, rispose, è quegli che può esser libero nella schiavitudine istessa. In qualunque paese, ed in qualunque condizione egli sia, è liberissimo, purchè tema gli Dei, nè d'altri abbia timore che di lor soli. In una parola, l'uomo veramente libero è quegli che sciolto da qualunque timore, e da qualunque desiderio, non è soggetto se non agli Dei ed alla ragione. I vecchi sorridendo si miraron l'un l'altro, e restaron maravigliati in udire che la mia risposta era appunto la medesima di Minosse.

Indi fu proposta in questi termini la seconda questione: Qual sia il più infelice fra tutti gli uomini. Ciascuno diceva ciò che gli veniva in pensiero. Egli è un uomo, diceva l'uno, il quale non ha ricchezze, nè sanità, nè onore. Egli è un uomo, diceva l'altro, ch'è assai privo d'amici. Sostenevano altri esser questo un uomo il quale ha de' figliuoli ingrati, e che sono indegni di lui. Era venuto un saggio dell' Isola di Lesbo, che disse: Il più infelice fra tutti gli uomini, è quegli che crede d'esserlo, conciossiachè la infelicità dipende meno dalle cose che si patiscono, che dalla impazienza colla quale s'accresce la propria infelicità. Allora tutta l'adunanza alzò un grido, e gli fece applauso, e ciascheduno credette che su questa questione il Saggio Lesbio dovesse ottener la vittoria. Nondimeno io fui richiesto del mio parere, e secondo le massime di Mentore, così risposi:

Le plus malheureux de tous les hommes est un roi qui croit être heureux en rendant les autres hommes misérables. Il est doublement malheureux par son aveuglement : ne connoissant pas son malheur, il ne peut s'en guérir ; il craint même de le connoître. La vérité ne peut percer la foule des flatteurs pour aller jusqu'à lui. Il est tyrannisé par ses passions ; il ne connoît point ses devoirs : il n'a jamais goûté le plaisir de faire le bien, ni senti les charmes de la pure vertu ; il est malheureux & digne de l'être ; son malheur augmente tous les jours ; il court à sa perte, & les Dieux se préparent à le confondre par une punition éternelle. Toute l'assemblée avoua que j'avois vaincu le sage Lesbien, & les vieillards déclarerent que j'avois rencontré le vrai sens de Minos.

Pour la troisieme question, on demanda lequel des deux est préférable ; d'un côté un roi conquérant & invincible dans la guerre ; de l'autre, un roi sans expérience de la guerre, mais propre à policer sagement les peuples dans la paix. La plupart répondirent que le roi invincible dans la guerre étoit préférable. A quoi sert, disoient-ils, d'avoir un roi qui sache gouverner en paix, s'il ne sait pas défendre le pays quand la guerre vient ? les ennemis le vaincront & réduiront son peuple en servitude. D'autres soutenoient au contraire, que le roi pacifique

Il più infelice di tutti, è un Re che si figura d'esser felice nel far miserabili gli altri uomini. A cagione della sua cecità, è doppiamente infelice, imperocchè non conoscendo la sua miseria, non sene può liberare, anzi ha timor di conoscerla. La verità non può farsi strada, tra la calca degli adulatori, per giugnere infino a lui. È tiranneggiato dalle sue passioni, e non conosce i suoi doveri, non ha mai gustato il piacere dell' operar bene, nè sentiti gli allettamenti della pura virtù, è infelice, e ben egli merita d'esser tale. La sua miseria si va ogni giorno aumentando, egli corre alla perdizione, e gli Dei s'apparecchiano a mortificarlo con un eterno gastigo. Confessò tutta l'assemblea, che il Saggio Lesbio era da me stato vinto, ed i vecchi dichiarano che il mio parere era per l'appunto quel di Minosse.

Per la terza questione, fu dimandato qual de' due dovesse anteporsi, un Re conquistatore, ed invincibile in guerra, ovvero un Re senza esperienza di guerra, ma proprio per governare saggiamente i Popoli in pace. La maggior parte risposero che doveva anteporsi il Re invincibile in guerra. A che serve, dicevano essi, avere un Re che sappia ben reggere i Sudditi in pace, se non sa difendere il paese quando se ne viene la guerra? I nemici lo vinceranno, e faranno schiavi i suoi Popoli. Altri sostenevano, per il contrario, che un Re pacifico fosse migliore, perchè temerebbe la guerra, e perchè adopre-

fique seroit meilleur, parce qu'il craindroit la guerre & l'éviteroit par ses soins. D'autres disoient, qu'un roi conquérant travailleroit à la gloire de son peuple aussi bien qu'à la sienne, & qu'il rendroit ses sujets maîtres des autres nations, au lieu qu'un roi pacifique les tiendroit dans une honteuse lâcheté. On voulut savoir mon sentiment. Je répondis ainsi :

Un roi qui ne sait gouverner que dans la paix ou dans la guerre, & qui n'est pas capable de conduire son peuple dans ces deux états, n'est qu'à demi roi. Mais si vous comparez un roi qui ne sait que la guerre, à un roi sage, qui, sans savoir la guerre est capable de la soutenir dans le besoin par ses généraux, je le trouve préférable à l'autre. Un roi entiérement tourné à la guerre, voudroit toujours la faire, pour étendre sa domination & sa propre gloire; il ruineroit son peuple. A quoi sert-il à un peuple que son roi subjugue d'autres nations, si on est malheureux sous son regne ? D'ailleurs, les longues guerres entraînent toujours après elles beaucoup de désordres; les victorieux mêmes se déreglent pendant ce temps de confusion. Voyez ce qu'il en coûte à la Grece pour avoir triomphé de Troye; elle a été privée de ses rois, pendant plus de dix ans. Lorsque tout est en feu par la guerre, les loix, l'agriculture, les arts languissent. Les meilleurs

rebbe ogni industria per isfuggirla. Altri dicevano che un Re conquistatore faticherebbe non meno per la gloria del suo Popolo, che per la propria, e che renderebbe padroni delle altre nazioni i suoi Sudditi; in vece che un Re pacifico li terrebbe in una infingardagine ignominiosa. Vollero sapere il mio sentimento, ed io risposi così:

Non è più che un mezzo Re, che non sa governare, fuorchè nella sola pace, ovvero nella sola guerra, e che non è abile a reggere il suo Popolo in amendue questi stati. Ma se paragonate un Re il quale in altro non è esperto che nella guerra, ad un Re saggio che senza saper l'arte del far la guerra, è capace di sostenerla quando bisogni col mezzo de' suoi generali, a me pare che s'abbia di gran lunga ad anteporre il secondo. Un Re tutto inclinato alla guerra, vorebbe farla sempre per istendere il suo dominio, e la propria fama, e manderebbe in rovina tutti i suoi Popoli. Che giova ad un Popolo, che il suo Re soggioghi le altre nazioni, quando è infelice chi è governato da lui? Per altro le lunghe guerre si tirano sempre dietro molti disordini: si scompigliano gli stessi vincitori in quei tempi di confusione. Vedete ciò che costa alla Grecia l'aver trionfato di Troja; per più di dieci anni è stata senza Re, che la governassero. Mentre ogni cosa è in tumulto per cagion della guerra, le Leggi, l'agricoltura, e tutte le arti languiscono. Gli stessi migliori

princes même, pendant qu'ils ont une guerre à soutenir, sont contraints de faire le plus grand des maux, qui est de tolérer la licence, & de se servir des méchans. Combien y a-t-il de scélérats qu'on puniroit pendant la paix, & dont on a besoin de récompenser l'audace dans les désordres de la guerre? Jamais aucun peuple n'a eu un roi conquérant, sans avoir beaucoup à souffrir de son ambition. Un conquérant enivré de sa gloire ruine presque autant sa nation victorieuse que les autres nations vaincues. Un prince, qui n'a point les qualités nécessaires pour la paix, ne peut faire goûter à ses sujets les fruits d'une guerre heureusement finie: il est comme un homme qui défendroit son champ contre son voisin, & qui usurperoit celui de son voisin même; mais qui ne sauroit ni labourer ni semer, pour recueillir aucune moisson. Un tel homme semble né pour détruire, pour ravager, pour renverser le monde, & non pour rendre le peuple heureux par un sage gouvernement.

Venons maintenant au roi pacifique. Il est vrai qu'il n'est pas propre à de grandes conquêtes, c'est-à-dire, qu'il n'est pas né pour troubler le repos de son peuple, en voulant vaincre les autres nations que la justice ne lui a pas soumises; mais s'il est véritablement propre à gouverner en paix, il a toutes les qualités nécessaires pour met-

Principi, mentre debbono sostenere una guerra, sono costretti a fare il maggiore di tutti i mali, ch'è il tollerar la licenza, ed il servirsi dell' opera de' malvagi. Quanti scellerati ci sono, che punirebbonsi in tempo di pace, e de' quali fa mestiere di premiare l'audacia ne' disordoni della guerra. Non ha mai alcun Popolo avuto un Re conquistatore, che non sia stato costretto a tollerar molti mali, che la superbia di quello gli ha cagionati. Un conquistatore innebriato della sua gloria, manda quasi tanto in rovina la sua nazione vincitrice, quanto le nazioni che sono vinte. Un principe il quale non ha le qualità necessarie per la pace, non può far gustare a' suoi Sudditi i frutti d'una gurrra felicemente condotta a fine. Egli è come un uomo che difendesse, contro del suo vicino, il suo campo, ed usurpasse quello del medesimo suo vicino, ma che non sapesse nè arare nè seminare, per trarne qualche ricolta. Un uomo di questa fatta sembra nato per distruggere, per disolare, per mettere sottosopra tutto il mondo, e non per far felice il suo Popolo con un prudente governo.

Ora veniamo al Re pacifico. Egli è vero che non è atto a conquistar nuovi Stati, cioè che non è fatto per turbare la quiete del suo nel voler vincere gli altri Popoli, i quali non sono stati fatti suoi Sudditi dalla Giustizia; ma veramente egli è atto a governare da Padre. Ha egli tutte le qualità che appunto sono necessarie per mettere in sicuro il suo Popolo contra

tre son peuple en sûreté contre ses ennemis. Voici comment : il est juste, modéré & commode à l'égard de ses voisins : il n'entreprend jamais contre eux rien qui puisse troubler la paix : il est fidele dans ses alliances. Ses alliés l'aiment, ne le craignent point, & ont une entiere confiance en lui. S'il a quelque voisin inquiet, hautain & ambitieux, tous les autres rois voisins, qui craignent ce voisin inquiet, & qui n'ont aucune jalousie du roi pacifique, se joignent à ce bon roi pour l'empêcher d'être opprimé. Sa probité, sa bonne foi, sa modération le rendent l'arbitre de tous les états qui environnent le sien. Pendant que le roi entreprenant est odieux à tous les autres, & sans cesse exposé à leurs ligues, celui-ci a la gloire d'être comme le pere & le tuteur de tous les autres rois. Voilà les avantages qu'il a au-dehors. Ceux dont il jouit au-dedans sont encore plus solides. Puisqu'il est propre à gouverner en paix, je suppose qu'il gouverne par les plus sages loix. Il retranche le faste, la mollesse & tous les arts qui ne servent qu'à flatter les vices : il fait fleurir les autres arts, qui sont utiles aux véritables besoins de la vie; sur-tout il applique ses sujets à l'agriculture. Par-là, il les met dans l'abondance des choses nécessaires. Ce peuple laborieux, simple dans ses mœurs, accoutumé à vivre de peu, gagnant facilement sa vie par la

i nemici, ed eccone la maniera. Egli è giusto, moderato e trattabile co' suoi vicini, non intraprende contro di loro alcuna cosa che possa turbare la pace, ed è fedele nel mantener le alleanze: perciò i suoi collegati lo amano, non lo temono, e pienamente di lui si fidano. Se v'ha qualche vicino inquieto, altiero ed ambizioso, tutti gli altri Re temono quel vicino inquieto, nè hanno gelosia veruna del Re pacifico, e s'uniscono a questo buon Re, per impedire che non l'opprimano i suoi nemici. La sua integrità, la sua lealtà, la sua moderazione, lo rendono l'arbitro di tutti gli Stati i quali circondano il suo. mentre quegli che aspira a nuove conquiste, è odioso a tutti gli altri Principi, ed esposto continuamente alle loro Leghe, desso ha la gloria d'essere come il Padre ed il tutore di tutti gli altri. Questi sono i suoi vantaggi al di fuori; ma sono assai più maravigliosi quei che gode dentro al suo regno, perciocchè egli è proprio per governare da Padre, e sa certamente governare colle Leggi più sagge i suoi Popoli. Egli leva il fasto, la effemminatezza, e tutte quelle arti le quali a null'altro servono che a lusingare il vizio; fa fiorir quelle che sono utili alle vere necessità della vita, applica principalmente i suoi Sudditi all'agricoltura, e con ciò li fa doviziosi delle cose lor necessarie. Questo Popolo operoso, semplice ne' suoi costumi, avvezzo a viver di poco, e che agevolmente si guadagna il vitto colla coltura delle sue terre,

culture de ses terres, se multiplie à l'infini. Voilà dans ce royaume un peuple innombrable; mais un peuple sain, vigoureux, robuste, qui n'est point amolli par les voluptés, qui est exercé par la vertu, qui n'est point attaché aux douceurs d'une vie lâche & délicieuse, qui sait mépriser la mort, qui aimeroit mieux mourir que de perdre cette liberté qu'il goûte sous un sage roi, appliqué à ne régner que pour faire régner la raison. Qu'un conquérant voisin attaque ce peuple, il ne le trouvera peut-être pas assez accoutumé à camper, à se ranger en bataille, ou à dresser des machines pour assiéger une ville; mais il le trouvera invincible par sa multitude, par son courage, par sa patience dans les fatigues, par son habitude de souffrir la pauvreté, par sa vigueur dans les combats, & par une vertu que les mauvais succès même ne peuvent abattre. D'ailleurs, si ce roi n'est pas assez expérimenté pour commander lui-même ses armées, il les fera commander par des gens qui en seront capables, & il saura s'en servir sans perdre son autorité. Cependant il tirera du secours de ses alliés. Ses sujets aimeroient mieux mourir que de passer sous la domination d'un autre roi violent & injuste: les Dieux mêmes combattront pour lui. Voyez quelles ressources il aura au milieu des plus grands périls. Je conclus donc que le roi pacifi-

si moltiplica in infinito. Eccovi in un tal Reame, un Popolo innumerabile, ma un Popolo sano, vigoroso, robusto, che non è snervato dal piacere; ch'è esercitato dalla virtù; che non s'appiglia alle dolcezze d'una vita infingarda e dilettosa, che sa dispregiare la morte; che si contenterebbe piuttosto di morire, che di perdere quella libertà che gode sotto un Re saggio, il quale non regna se non afine di far regnar la ragione. Un Conquistatore vicino assalti pur questo Popolo: nol troverà forse molto avvezzo a campeggiare, a schierarsi, o ad assediare una Città, ma troverallo invincibile per la sua moltitudine, per l'ardire, per la tolleranza delle fatiche, per l'uso di soffrire la povertà, per il suo vigore nelle battaglie, e per una virtù che neppure può essere abattuta dagli stessi avvenimenti sinistri. Per altro, se questo Re non è a sufficienza sperimentato per comandare in persona a' suoi eserciti, ne darà il comando a persone che ne saranno capaci, e saprà servirsi di loro senza perdere egli stesso l'autorità. Intanto da' suoi Collegati gli verrà dato soccorso; i suoi Sudditi vorranno piuttosto morire, che passare sotto al dominio d'un altro Re violente ed ingiusto, e per lui combatteranno gli stessi Dei. Vedete quali modi egli avrà in mezzo i più gran pericoli, di risorgere dalla oppressione de' suoi mali. Io dunque conchiudo che il Re pacifico, che non sa fare la guerra, è un Re imperfettissimo, perchè non sa adempire uno de' suoi uffici più grandi, ch'è

que qui ignore la guerre, est un roi imparfait, puisqu'il ne sait pas remplir une de ses plus grandes fonctions, qui est de vaincre ses ennemis, mais j'ajoute qu'il est néanmoins infiniment supérieur au roi conquérant qui manque des qualités nécessaires dans la paix, & qui n'est propre qu'à la guerre.

J'apperçus dans l'assemblée beaucoup de gens qui ne pouvoient goûter cet avis; car la plupart des hommes, éblouis par les choses éclatantes, comme les victoires & les conquêtes, les préferent à ce qui est simple, tranquille & solide, comme la paix & la bonne police des peuples. Mais tous les vieillards déclarerent que j'avois parlé comme Minos.

Le premier de ces vieillards s'écria: Je vois l'accompliſſement d'un oracle d'Apollon connu dans toute notre île. Minos avoit consulté ce Dieu, pour savoir combien de temps sa race régneroit suivant les loix qu'il venoit d'établir. Le Dieu lui répondit: Les tiens cesseront de régner quand un étranger entrera dans ton île pour y faire régner tes loix. Nous avons craint que quelque étranger viendroit faire la conquête de l'île de Crete; mais le malheur d'Idoménée & la sagesse du fils d'Ulysse, qui entend mieux que nul autre mortel les loix de Minos, nous montrent le sens

il vincere i suoi nemici; ma soggiungo ch'è superiore di gran lunga al Re Conquistatore, il quale è privo delle qualità necessarie a regnare in pace, ed ad altro non è adatto fuorchè alla guerra.

Osservai molti nell' assemblea, che non potevano indursi ad approvare il mio parere, perchè la maggior parte degli uomini presi dalle cose maravigliose, come sono le vittorie e le conquiste, preferiscono questo a ciò ch'è semplice, tranquillo e sodo, come la pace e la buona polizia de' Popoli: ma i vecchi dichiararono ch'io aveva favellato come Minosse.

Allora il principale tra i vecchi gridò: Io veggio l'adempimento d'un Oracolo d'Apollo, che nella nostra Isola a tutti è noto. Minosse avea ricercato gli Dei quanto tempo regnerebbe la sua prosapia secondo le Leggi poco fa da lui stabilite. I tuoi, gli rispose Appollo, cesseran di regnare, quando intrerà in quest' Isola uno straniere per farci regnare le Leggi. Noi temevamo che fosse per venire qualche straniere a conquistare l'Isola di Creta con le armi; ma la disgrazia d'Idomeneo, ed il sapere del figliuolo d'Ulisse, che intende le Leggi di Minosse più perfettamente d'ogni altro, ben ci palesano il sentimento dell'

de l'oracle. Que tardons-nous à couronner celui que les Destins nous donnent pour roi ?

Fin du cinquieme Livre.

LES

Oracolo. Che tardiamo a coronare quello che i destini ci danno per nostro Re?

Fine del Libro quinto.

LES AVENTURES DE TÉLÉMAQUE, FILS D'ULYSSE.

LIVRE SIXIEME.

SOMMAIRE.

Télémaque raconte qu'il refusa la royauté de Crete pour retourner en Ithaque ; qu'il proposa d'élire Mentor, qui refusa aussi le diadéme ; qu'enfin l'assemblée pressant Mentor de choisir pour toute la nation, il leur avoit exposé ce qu'il venoit d'apprendre des vertus d'Aristodeme, qui fut proclamé roi au même moment ; qu'ensuite Mentor & lui s'étoient embarqués pour aller en Ithaque : mais que Neptune, pour consoler Vénus irritée, leur avoit fait faire le naufrage,

LE AVVENTURE DI TELEMACO, FIGLIUOLO D'ULISSE.

LIBRO SESTO.

SOMMARIO.

Seguita Telemaco il racconto delle sue Avventure, e come ricusò il Regno di Creta per ritornare in Itaca, e propose ai Cretesi d'elegger Mentore, che ancor egli ricusò il Diadema; che finalmente l'Assemblea pressanda Mentore di scegliere per tutta la Nazione, chi dovesse governarli, egli loro espose tutto ciò che appreso aveva delle virtù d'Aristodemo, il quale fu nel medesimo momento proclamato Re; dopo di che Mentore e lui s'erano imbarcati per andarsene in Itaca, ma che Nettuno, per confo-

après lequel la Déesse Calypso venoit de le recevoir dans son île.

AUSSI-TÔT les vieillards sortirent de l'enceinte du bois sacré, & le premier me prenant par la main, annonça au peuple, déja impatient dans l'attente d'une décision, que j'avois remporté le prix. A peine achevoit-il de parler, qu'on entendit un bruit confus de toute l'assemblée. Chacun poussa des cris de joie. Tout le rivage & toutes les montagnes voisines retentirent de ce cri: Que le fils d'Ulysse semblable à Minos regne sur les Crétois.

J'attendis un moment, & je faisois signe de la main pour demander qu'on m'écoutât. Cependant Mentor me disoit à l'oreille: Renoncez-vous à votre patrie? L'ambition de régner vous fera-t-elle oublier Pénélope, qui vous attend comme sa derniere espérance, & le grand Ulysse, que les Dieux avoient résolu de vous rendre; ces paroles percerent mon cœur, & me soutinrent contre le vain desir de régner. Cependant un profond silence de toute cette tumultueuse assemblée me donna le moyen de parler ainsi: O illustres Crétois, je ne mérite point de vous commander. L'oracle qu'on vient de rapporter, marque bien que la race de Minos cessera de régner, quand un étranger entrera dans cette île, & y fera régner les loix de ce sage roi; mais

lare Venere sdegnata, li aveva fatti naufragio stati ricevuti nell' Isola dalla Dea Calipso.

Tosto i vecchi uscirono dal recinto del bosco sacro, ed il principale prendendomi per la mano annunciò al Popolo già impaziente nell' aspettazione d'una decisione, ch' io aveva riportata la vittoria fra tutti gli altri. Appena fui di parlare, che udissi un confuso romore di tutta l'assemblea; ciascheduno gridò per giubilo, e tutto il lito, e tutte le montagne vicine risonarono di queste voci: Il figliuolo d'Ulisse, somigliante a Minosse, sia Re di Creta.

Atteso un momento, indi accennai colla mano, per chiedere che m'ascoltassero. Intanto Mentore mi diceva all' orecchio: Rinunziate voi dunque la vostra patria? L'ambizione di regnare vi farà forse dimenticare Penelope, che v'attende come ultima sua speranza, ed il grand' Ulisse, che gli Dei avevano determinato di rendervi? Queste parole mi trafissero il cuore, e mi difesero contro al disio di regnare. Intanto un profondo silenzio di tutta quella tumultuosa assemblea, mi diede agio di ragionare in tal guisa. Io non merito, o illustri Cretesi, di comandarvi. L'Oracolo, che fu poco fa riferito, dichiara bensì, che la stirpe di Minosse cesserà di regnare quando entrerà uno straniere in quest' Isola, e farà quì regnare le Leggi di quel prudentissimo Re; ma non ha già detto che desso dovrà regnare. Voglio

il n'est pas dit que cet étranger régnera. Je veux croire que je suis cet étranger marqué par l'oracle. J'ai accompli la prédiction; je suis venu dans cette île; j'ai découvert le vrai sens des loix, & je souhaite que mon explication serve à les faire régner avec l'homme que vous choisirez. Pour moi, je préfere ma patrie, la pauvre petite île d'Ithaque, aux cent villes de Crete, à la gloire & l'opulence de ce beau royaume. Souffrez que je suive ce que les destins ont marqué. Si j'ai combattu dans vos jeux, ce n'étois pas dans l'espérance de régner ici; c'étoit pour mériter votre estime & votre compassion; c'étoit afin que vous me donnassiez les moyens de retourner promptement au lieu de ma naissance. J'aime mieux obéir à mon pere Ulysse, & consoler ma mere Pénélope, que de régner sur tous les peuples de l'Univers. O Crétois! vous voyez le fond de mon cœur; il faut que je vous quitte; mais la mort seule pourra finir ma reconnoissance. Oui, jusqu'au dernier soupir Télémaque aimera les Crétois, & s'intéressera à leur gloire comme à la sienne propre.

A peine eus-je parlé qu'il s'éleva un bruit sourd, semblable à celui des vagues de la mer, qui s'entre-choquent dans une tempête. Les uns disoient: Est-ce quelque Divinité sous une figure humaine? D'autres soutenoient qu'ils m'avoient vu en d'autres

credere d'esser io lo straniere, che dall' Oracolo fu additato: ho adempiuta la predizione, sono venuto in quest' Isola, ho palesato il vero senso delle Leggi, e desidero che la mie spiegazione serva a farle regnare insieme con quello che sceglierete per vostro Re. Inquanto a me, io antepongo la mia patria, la picciola Isola d'Itaca alle cento Città di Creta, alla gloria, ed alle richezze di questo bellissimo Regno. Lasciate ch' io segua ciò che hanno stabilito i destini. Se ho combattuto ne' vostri giuochi, ciò non ho fatto che per meritare la vostra stima, e la vostra compassione; l'ho fatto, acciochè mi ajutaste a ritornar senza indugio nella mia patria. Voglio piuttosto ubbidire ad Ulisse, mio Padre, e consolare mia Madre Penelope, che reggere tutti i Popoli dell' Universo. Voi vedete, o Cretesi, apertamente tutto il mio cuore: bisogna ch' io vi lasci, ma la mia gratitudine non potrà finire che colla morte. Sì, fino all' ultimo spirito, Telemaco amerà i Cretesi, e s'interesserà nella loro gloria, come appunto nella sua propria.

Appena ebbi finito di favellare, che sollevossi in tutta l'assemblea un tacito susurro somigliante a quello delle onde del mare, che s'urtano l'una con l'altra in una tempesta. E'forse questi, dicevano gli uni, un qualche Dio sotto la figura d'un uomo. Altri affermavano d'avermi veduto

pays, & qu'ils me reconnoissoient. D'autres s'écrioient : il faut le contraindre de régner ici. Enfin je repris la parole, & chacun se hâte de se taire, ne sachant si je n'allois point accepter ce que j'avois refusé d'abord. Voici les paroles que je leur dis :

Souffrez, ô Crétois, que je vous dise ce que je pense. Vous êtes le plus sage de tous les peuples; mais la sagesse demande, ce me semble, une précaution qui vous échappe. Vous devez choisir, non pas l'homme qui raisonne le mieux sur les loix, mais celui qui les pratique avec la plus constante vertu. Pour moi je suis jeune, par conséquent sans expérience, exposé à la violence des passions, & plus en état de m'instruire en obéissant pour commander un jour, que de commander maintenant. Ne cherchez donc pas un homme qui ait vaincu les autres dans les jeux d'esprit & de corps, mais qui se soit vaincu lui-même, cherchez un homme qui ait vos loix écrites dans le fond de son cœur, & dont toute la vie soit la pratique de ces loix : que ses actions plutôt que ses paroles vous le fassent choisir.

Tous les vieillards charmés de ce discours, & voyant toujours croître les applaudissemens de l'assemblée, me dirent : Puisque les Dieux nous ôtent l'espérance de vous voir régner au milieu de nous, du moins aidez-nous à trouver un roi qui fasse

in altri paesi, ch' eglino mi conoscevano. Gridavano altri: bisogna costrignerlo ad essere nostro Re. Tornai finalmente a parlare, e non sapendo se io volessi forse accettare la dignità dinanzi da me ricusata, ciascheduno incontanente si tacque. Così dunque lor favellai.

Permettete, o Cretesi, ch' io vi dica il mio pensiero. Voi siete il Popolo più saggio dell' Universo; ma la saviezza richiede, per quanto a me pare, un provvedimento, cui non badate. Dovete eleggere per vostro Re, non quello, che meglio discorre sopra le Leggi, ma quello, che le mette in pratica con una virtù più costante. Io sono giovane, e conseguentemente senza sperienza, esposto alla violenza delle passioni, e più in istato d'addottrinarmi con ubbidire, per poi un giorno comandare, che di commandare al presente. Non cercate adunque un uomo, che abbia vinti gli altri ne' giuochi, ed abiali superati & colla mente, e col corpo, ma che abbia vinto se stesso. Cercate un uomo, che abbia scritte le vostre Leggi nel cuore, e tutta la vita del quale sia una pratica continua di queste Leggi. Non sieno già le sue parole, ma piuttosto le operazioni, che velo facciano scieglière.

Tutti i vecchi avendo sentito un gran piacere di un tale ragionamento, e scorgendo che sempre più cresceano gli applausi dell' adunanza, così mi dissero. Giacchè gli Dei ci levano la speranza di vedervi regnar tra noi, ajutateci almeno à trovare un Re, che faccia regnare le

régner nos loix. Connoissez-vous quelqu'un qui puisse commander avec cette modération ? Je connois, leur dis-je d'abord, un homme de qui je tiens tout ce que vous estimez en moi ; c'est sa sagesse, & non pas la mienne qui vient de parler ; & il m'a inspiré toutes les réponses que vous venez d'entendre.

En même temps toute l'assemblée jetta les yeux sur Mentor, que je montrois le tenant par la main. Je racontois les soins qu'il avoit eus de mon enfance ; les périls dont il m'avoit délivré ; les malheurs qui étoient venus fondre sur moi, dès que j'avois cessé de suivre ses conseils. D'abord on ne l'avoit point regardé à cause de ses habits simples & négligés, de sa contenance modeste, de son silence presque continuel, de son air froid & reservé. Mais quand on s'appliqua à le regarder, on découvrit dans son visage je ne sais quoi de ferme & d'élevé : on remarqua la vivacité de ses yeux & la vigueur avec laquelle il faisoit jusqu'aux moindres actions ; on le questionna ; il fut admiré ; on résolut de le faire roi. Il s'en défendit sans s'émouvoir : il dit qu'il préféroit les douceurs d'une vie privée à l'éclat de la royauté ; que les meilleurs rois étoient malheureux, en ce qu'ils ne faisoient presque jamais les biens qu'ils vouloient faire, & qu'ils faisoient souvent, par la surprise des flatteurs, les maux qu'ils ne

noſtre Leggi. Conoſcete voi alcuno che poſſa comandare con queſta moderazione? Conoſco, incontanente lor diſſi, un uomo, dal quale ho imparato tutto quello, che m'ha guadagnata la voſtra ſtima; il ſuo ſapere, e non il mio, è ſtato quello che ha favellato, ed egli m'ha inſpirate quelle riſpoſte, che avete da me ſentite.

Nel medeſimo tempo tutta l'aſſemblea guardò fiſſamente Mentore, ch' io moſtrava ed eſſi, tenendolo per la mano. Io narrava la cura che egli aveva avuta della mia infanzia, i pericoli da' quali avevami liberato, e le diſgrazie, che mi erano intervenute, toſto ch' io avea tralaſciato di ſeguitare i conſigli, ch' egli mi dava. Nel principio Mentore non era ſtato oſſervato a cagione del ſuo ſemplice, e negletto veſtire, del ſuo portamento modeſto, del ſuo ſilenzio quaſi continuo, dell'aria grave, e contegnoſa del ſuo ſembiante: ma quando s'applicarono a rimirarlo, ſcoperſero nel ſuo volto un non ſo che d'intrepido, e di ſublime; oſſervarono la vivacità di quegli occhi, il vigore con che faceva perſin le menome azioni; lo interrogarono di molte coſe, lo ammirarono, e deliberarono di farlo Re. Egli ſene difeſe ſenza turbarſi, e diſſe, che anteponeva le dolcezze d'una vita privata allo ſplendore della Real dignità, che i Re migliori erano ſuggetti a queſta diſgrazia, di non far quaſi mai le azioni buone, le quali volevan fare, e che ſovente ingannati dagli adulatori, facevano le cattive, le quali

vouloient pas. Il ajouta que si la servitude est misérable, la royauté ne l'est pas moins, puisqu'elle est une servitude déguisée. Quand on est roi, on dépend de tous ceux dont on a besoin pour se faire obéir. Heureux celui qui n'est point obligé de commander! Nous ne devons qu'à notre seule patrie, quand elle nous confie l'autorité, le sacrifice de notre liberté pour travailler au bien public.

Alors les Crétois ne pouvant revenir de leur surprise, lui demanderent quel homme ils devoient choisir. Un homme, répondit-il, qui vous connoisse bien, puisqu'il faudra qu'il vous gouverne, & qui craigne de vous gouverner. Celui qui desire la royauté ne la connoit pas : & comment en remplira-t-il les devoirs, ne les connoissant point? Il la cherche pour lui, & vous devez désirer un homme qui ne l'accepte que pour l'amour de vous.

Tous les Crétois furent dans un étrange étonnement de voir deux étrangers qui refusoient la royauté recherchée par tant d'autres : ils voulurent savoir avec qui ils étoient venus. Nausicrates, qui les avoit conduits depuis le port jusqu'au cirque, où l'on célébroit les jeux, leur montra Hazaël, avec lequel Mentor & moi étions venus de l'île de Cypre. Mais leur étonnement fut encore bien plus grand, quand ils furent que Mentor avoit été esclave d'Ha-

far non volevano. Soggiunse, che se la servitù è miserabile, la Real degnità non è meno, perciocchè è una servitù mascherata. Quando un uomo, diceva, è Re, dipende da tutti quei, de' quali egli ha bisogno per farsi ubbidire. Felice colui, che non è obbligato a comandare! Noi non dobbiamo se non alla sola patria, quando essa ci affida l'incarico del governarla, il sacrificio della nostra libertà, a fine di faticare per il ben pubblico.

Allora i Cretesi non potendo tornare in se stessi dallo stupore, lo richiesero chi dovessero scegliere per loro Sovrano. Un uomo, rispose, che sia ben conosciuto da voi, perciocchè bisognerà che vi governi, e che tema di governarvi. Chi desidera il grado Reale, non lo conosce; come dunque ne adempirà i debiti, non conoscendoli? Egli lo cerca per se; e voi dovete desiderare un uomo, il quale non lo accetti, che per amore di voi.

Tutti i Cretesi rimasero stranamente maravigliati nel vedere due forestiere, che ricusavano il grado Reale, ricercato da tanti altri. Vollero sapere con chi eravamo venuti; e Nausicrate, che ci aveva condotti dal porto insino al Circo, ove si celebravano i giuochi, mostrò loro Azaele, col quale Mentore, ed io eravamo venuti di Cipri. Ma fu altresì molto più grande la loro maraviglia, quando seppero che Mentore era stato schiavo d'Azaele: che Azaele mosso dalla savieza, e dalla virtù del suo

zaël, qu'Hazaël, touché de sa sagesse & de la vertu de son esclave, en avoit fait son conseil & son meilleur ami; que cet esclave, mis en liberté, étoit le même qui venoit de refuser d'être roi, & qu'Hazaël étoit venu de Damas en Syrie pour s'instruire des loix de Minos, tant l'amour de la sagesse rempliſſoit son cœur.

Les vieillards dirent à Hazaël : nous n'osons vous prier de nous gouverner, car nous jugeons que vous avez les mêmes pensées que Mentor. Vous mépriſez trop les hommes pour vouloir vous charger de les conduire; d'ailleurs vous êtes trop détaché des richesses & de l'éclat de la royauté, pour vouloir acheter cet éclat par les peines attachées au gouvernement des peuples. Hazaël répondit : Ne croyez pas, ô Crétois, que je mépriſe les hommes. Non, non, je sais combien il est grand de travailler à les rendre bons & heureux; mais ce travail est rempli de peine & de dangers. L'éclat qui y est attaché est faux, & ne peut éblouir que des ames vaines. La vie est courte, les grandeurs irritent plus les passions qu'elles ne peuvent les contenter : c'est pour apprendre à me passer de ces faux biens, & non pas pour y parvenir, que je suis venu de si loin. Adieu. Je ne songe qu'à retourner dans une vie paisible & retirée, où la sagesse nourriſſe mon cœur, & où les espérances qu'on tire de la

schiavo, lo aveva fatto il suo consigliere, ed il suo amico migliore; che questo schiavo posto in libertà era il medesimo, che poco fa non aveva voluto esser Re: e che Azaele era venuto fin di Damasco per imparare le Leggi di Minosse, tanto il suo cuore era innamorato della virtù.

I vecchi allora dissero ad Azaele: Noi non osiamo pregarvi di governarci, perocchè stimiamo che i vostri sentimenti s'accordino con quei di Mentore. Voi disprezziate troppo gli uomini, per volervi prender l'impaccio del governarli; e per altro siete troppo alieno dalle ricchezze, e dallo splendore della Real dignità, per voler comperare questo splendore cogli affanni, che sono uniti, al reggimento de' Popoli. Non credete, o Cretesi, rispose Azaele, ch' io sprezzi gli uomini: Nò, nò, io so quanto sia glorioso il faticare per renderli buoni, e felici; ma questa fatica è piena d'affanni, e di pericoli, ed è falso lo splendore, che le va unito, nè può abbagliare se non le anime ambiziose. La vita è corta, le grandezze più irritano le passioni, che non possono contentarle; ed io sono venuto sì di lontano, non già per arrivare all' acquisto di questi beni, che sono falsi, ma per imparare a non pigliarmene cura veruna. Addio, io non penso che a ritornare ad una vita pacifica, e ritirata, nella quale la sapienza nudrisca il mio cuore, e tutte le speranze, che si traggono dalla virtù per un'

vertu pour une autre meilleure vie après la mort, me consolent dans les chagrins de la vieillesse. Si j'avois quelque chose à souhaiter, ce ne seroit pas d'être roi; ce seroit de ne me séparer jamais de ces deux hommes que vous voyez.

Enfin les Crétois s'écrierent parlant à Mentor: Dites-nous, ô le plus sage & le plus grand de tous les mortels, dites-nous donc qui est-ce que nous pouvons choisir pour notre roi? Nous ne vous laisserons point aller, que vous ne nous ayez appris le choix que nous devons faire. Il leur répondit: Pendant que j'étois dans la foule des spectateurs, j'ai remarqué un homme qui ne témoignoit aucun empressement. C'est un vieillard assez vigoureux; j'ai demandé quel homme c'étoit; on m'a répondu qu'il s'appelloit Aristodeme. Ensuite j'ai entendu qu'on lui disoit que ses deux enfans étoient au nombre de ceux qui combattoient; il a paru n'en avoir aucune joie: il a dit que pour l'un il ne lui souhaitoit point les périls de la royauté; & qu'il aimoit trop sa patrie, pour consentir que l'autre régnât jamais. Par-là j'ai compris que ce pere aimoit d'un amour raisonnable l'un de ses enfans qui a de la vertu, & qu'il ne flattoit point l'autre dans ses déréglemens. Ma curiosité augmentant, j'ai demandé quelle a été la vie de ce vieillard. Un de vos citoyens m'a répondu: Il a long-temps porté

altra vita migliore dopo la morte, mi consolino nelle tristezze della vecchiaja. Se io avessi a desiderar qualche cosa, non bramerei già d'esser Re, ma di non separarmi giammai da questi due miei compagni, che voi vedete.

Finalmente i Cretesi gridarono, parlando a Mentore: Diteci, o il più saggio, ed il più grande fra tutti gli uomini, diteci dunque chi mai sia quegli, che possiamo scieglierе per nostro Re. Non vi lasceremo partire, che prima non ci abbiate insegnata la scelta, che dobbiam fare. Mentre io era, rispose Mentore, nella calca de' riguardanti, ho osservato un uomo, che non sene mostrava punto follecito. E' questi un vecchio moltò robusto: ho dimandato chi fosse, e m'è stato risposto, che chiamavasi Aristodemo. Ho sentito poscia che gli fu detto, che i suoi due figliuoli erano nel numero di quei, che combattevano; ed egli ha mostrato di non averne alcuna allegrezza, anzi ha detto, che all'uno di loro non desiderava i pericoli del Principato; e che amava troppo la sua patria, per acconsentire che l'altro giammai regnasse. Da ciò compresi che questo Padre amava, con un amor ragionevole, l'uno de' suoi figliuoli, ch'era dotato di gran virtù, e che non adulava l'altro ne' suoi disordini. Accrecendosi la mia curiosità, dimandai qual fosse stata la vita di questo vecchio; ed uno de' vostri Cittadini, così risposemi: Egli ha portate le armi per lungo tempo, ed è coperto di ferite; ma la sua virtù sincera, e nemica dell' adulazione, lo ave-

les armes, & il est couvert de blessures: mais sa vertu sincere & ennemie de la flatterie, l'avoit rendu incommode à Idoménée; c'est ce qui empêcha ce roi de s'en servir dans le siege de Troye. Il craignoit un homme qui lui donneroit de sages conseils qu'il ne pourroit se résoudre à suivre: il fut même jaloux de la gloire que cet homme ne manqueroit pas d'acquérir bientôt; il oublia tous ses services; il le laissa ici pauvre, méprisé des hommes grossiers & lâches, qui n'estiment que les richesses: mais content dans sa pauvreté, il vit gaiement dans un endroit écarté de l'isle, où il cultive son champ de ses propres mains. Un de ses fils travaille avec lui: ils s'aiment tendrement; ils sont heureux par leur frugalité; & par leur travail ils se sont mis dans l'abondance des choses nécessaires à une vie simple. Le sage vieillard donne aux pauvres malades de son voisinage tout ce qui lui reste au-delà de ses besoins & de ceux de son fils. Il fait travailler tous les jeunes gens; il les exhorte; il les instruit: il juge tous les différends de son voisinage: il est le pere de toutes les familles. Le malheur de la sienne est d'avoir un second fils, qui n'a voulu suivre aucun de ses conseils. Le pere, après l'avoir long-temps souffert pour tâcher de le corriger de ses vices, l'a enfin chassé. Il s'est abandonné à une folle ambition & à tous les plaisirs.

va renduto spiacevole a Idomeneo. Ciò fece che il Re nell' assedio di Troja non si servisse di lui. Egli ebbe paura d'un uomo, che avrebbegli dati de' saggi consigli, i quali desso non poteva indursi a seguire; e fu geloso eziandio della gloria, che Aristodemo avrebbe indubitamente acquistata. Ben presto si dimenticò tutti i servigi da lui prestatigli, e lo lasciò in Creta, povero e dispregiato dagli uomini vili, i quali altro non istimano che le ricchezze. Egli nondimeno contento nella sua povertà, vive allegramente in un luogo poco frequentato dell'Isola, dove coltiva colle proprie mani il suo campo. Uno de' suoi figliuoli lavora insieme con esso lui: s'amano essi teneramente, sono felici a cagione della loro frugalità; e col lavoro, che fanno, si sono renduti abbondevoli di quelle cose, che al mantenimento d'una vita semplice son necessarie. Dà il saggio vecchio agli ammalati poveri del suo vicinato, tutto ciò che avanza a' suoi bisogni, ed a quelli di suo figliuolo, fa lavorar tutti i giovani, li esorta, li ammaestra, ed è il Giudice di tutte le dissensioni del vicinato. Egli è il Padre di tutte le famiglie, e la disgrazia della sua è l'avere un secondo figliuolo, che non ha voluto seguitare alcuno de' suoi consigli. Il Padre, dopo averlo lungamente sofferto per procurar di correggerlo de' suoi vizj, lo ha finalmente scacciato, ed egli s'è abbandonato a tutti i piaceri, e ad una sciocca superbia.

Voilà, ô Crétois, ce qu'on m'a raconté. Vous devez savoir si ce récit est véritable. Mais si cet homme est tel qu'on le dépeint, pourquoi faire des jeux ? Pourquoi assembler tant d'inconnus ? Vous avez au milieu de vous un homme qui vous connoît & que vous connoissez, qui sait la guerre, qui a montré son courage, non-seulement contre les fleches & contre les dards, mais contre l'affreuse pauvreté, qui a méprisé les richesses acquises par la flatterie, qui aime le travail, qui sait combien l'agriculture est utile à un peuple, qui déteste le faste, qui ne se laisse point amollir par un amour aveugle de ses enfans, qui aime la vertu de l'un, qui condamne le vice de l'autre : en un mot, un homme qui est déja le pere du peuple. Voilà votre roi, s'il est vrai que vous desiriez de faire régner chez vous les loix du sage Minos.

Tout le peuple s'écria : Il est vrai, Aristodeme est tel que vous le dites : c'est lui qui est digne de régner. Les vieillards le firent appeller : on le chercha dans la foule, où il étoit confondu avec les derniers du peuple ; il parut tranquille : on lui déclara qu'on le faisoit roi. Il répondit : Je n'y puis consentir qu'à trois conditions. La premiere, que je quitterai la royauté dans deux ans, si je ne vous rends meilleurs que vous n'êtes, & si vous résistez

Ecco, o Cretesi, ciò che m'è stato narrato; voi dovete sapere, se una tal narrazione sia vera. Ma se Aristodemo è quale appunto viene descritto, perchè far mai questi giuochi? Perchè avete ragunato un sì gran numero di sconosciuti? Avete tra voi un uomo che vi conosce, e che voi conoscete; che sa l'arte della guerra, che ha mostrato il suo coraggio, non solamente contra le frecce, e contro i dardi, ma contra la terribile povertà; che ha dispregiate le ricchezze, le quali col mezzo dell' adulazione s'acquistano; che ama la fatica; che sa quanto ad un Popolo, il quale abbomina il fasto, sia giovevole l'agricoltura; che non si lascia intenerire da un amor cieco de' suoi figliuoli; che ama la virtù dell'uno, e che condanna il vizio dell' altro; in una parola un uomo, ch'è già il Padre di tutto il Popolo. Ecco il vostro Re, s'egli è vero che desideriate di far qui regnare le Leggi del vostro saggio Minosse.

Egli è vero, gridò tutto il popolo, Aristodemo è tale quale dite voi, e desso è quegli, ch'è meritevole di regnare. I vecchi lo fecero chiamare, e tosto fu cercato tra la calca, dove si stava confuso cogli ultimi della plebe. Aristodemo si fè vedere tranquillo, gli dissero che volevano farlo Re, ed egli rispose in tal guisa: Non posso acconsentire a questo, senon con tre condizioni; la prima, che abbandonerò la dignità Reale nel termine di due anni, se non vi rendo migliori di quel che siete, e se v'opponete alle Leggi;

aux loix. La seconde, que je ferai libre de continuer une vie simple & frugale. La troisieme, que mes enfans n'auront aucun rang, & qu'après ma mort on les traitera sans distinction selon leur mérite, comme le reste des citoyens.

A ces paroles, il s'éleva dans l'air mille cris de joie. Le diadême fut mis par le chef des vieillards, gardes des loix, sur la tête d'Aristodeme. On fit des sacrifices à Jupiter, & aux autres grands Dieux. Aristodeme nous fit des présens, non pas avec la magnificence ordinaire aux rois, mais avec une noble simplicité. Il donna à Hazaël les loix de Minos écrites de la main de Minos même. Il lui donna aussi un recueil de toute l'histoire de Crete depuis Saturne & l'âge d'or : il fit mettre dans son vaisseau des fruits de toutes les espéces qui sont bonnes en Crete, & inconnues dans la Syrie, & lui offrit tous les secours dont il pouvoit avoir besoin.

Comme nous pressions notre départ, il nous fit préparer un vaisseau avec un grand nombre de bons rameurs & d'hommes armés; il y fit mettre des habits pour nous, & des provisions. A l'instant même il s'éleva un vent favorable pour aller en Ithaque; ce vent qui étoit contraire à Hazaël, le contraignit d'attendre. Il nous vit partir; il nous embrassa comme des amis qu'il ne devoit jamais revoir. Les Dieux sont justes, di-

la seconda, che sarò in libertà di continuare una vita semplice, e parca; la terza, che i miei figliuoli non avranno alcun grado, e che dopo la mia morte saranno trattati senza distinzione secondo il lor merito comme il rimante de' Cittadini.

A queste parole, mille grida di giubilo si sollevarono in aria. Dal principale de' vecchi, ch'era il custode delle Leggi, fu posto il diadema in capo ad Aristodemo; indi furono fatti molti sacrificj a Giove, ed a tutti gli altri gran Dei. Aristodemo ci fece molti doni, non già colla solita magnificenza de' Re, ma con una nobile semplicità. Donò ad Azaele le Leggi di Minosse scritte per mano di Minosse stesso: donogli eziandio una compilazione di tutta la storia di Creta, che principiava da tempo di Saturno, e dell'età d'oro: fece porre nel suo vascello molti frutti di tutte le spezie, che sono buoni in Creta, o sconosciuti nella Soria; e gli offerse tutti gli ajuti, che gli potevano bisognare.

Come noi avevamo fretta de partirce, fece apparechiarci con un gran numero di buoni rematori, e di soldati un vascello; e vi fece porre delle vestimenta per noi, ed altresì delle provvisioni. Nel medesimo punto cominciò a spirare un vento favorevole al viaggio d'Itaca. Questo vento, ch'era contrario ad Azaele, lo costrinse ad aspettare, ed egli ci vidde partire, e ci abbracciò come amici, che non doveva mai rivedere. Gli Dei sono giusti, diceva egli, veggono un' amicizia, la quale

soit-il, ils voient une amitié qui n'est fondée que sur la verru : un jour ils nous réuniront, & ces champs fortunés, où l'on dit que les justes jouissent après la mort d'une paix éternelle, verront nos ames se rejoindre pour ne se séparer jamais. O si mes cendres pouvoient ainsi être recueillies avec les vôtres! En prononçant ces mots, il versoit des torrens de larmes, & les soupirs étouffoient sa voix. Nous ne pleurions pas moins que lui; & il nous conduisit au vaisseau.

Pour Aristodeme, il nous dit : C'est vous qui venez de me faire roi : souvenez-vous des dangers où vous m'avez mis : demandez aux Dieux qu'ils m'inspirent la vraie sagesse : & que je surpasse autant en modération les autres hommes, que je les surpasse en autorité. Pour moi, je les prie de vous conduire heureusement dans votre patrie, d'y confondre l'insolence de vos ennemis, & de vous y faire voir en paix Ulysse régnant avec sa chere Pénélope. Télémaque, je vous donne un bon vaisseau plein de rameurs & d'hommes armés; ils pourront vous servir contre ces hommes injustes qui persécutent votre mere. O Mentor, votre sagesse, qui n'a besoin de rien, ne me laisse rien à desirer pour vous. Allez tous deux, vivez heureux ensemble; souvenez-vous d'Aristodeme; & si jamais les Ithaciens ont besoin des Crétois, comptez sur moi jusqu'au dernier soupir de ma vie. Il nous embrassa,

non è fondata, che su la sola virtù; un giorno dunque ci ricongiugneranno in quei Campi fortunati, dove si dice che i giusti dopo la morte godono una pace immortale. Ivi vedremo riunirsi le nostre anime per non separarsi giammai. Oh se mai potessero essere nella medesima guisa raccolte le mie ceneri colle vostre! Nel profferire queste parole versava torrenti di lagrime, ed i sospiri gli soffogavano la voce. Noi non piagnevamo meno di lui, e fummo da esso accompagnati al vascello.

Aristodemo allora parloci in tal modo: Voi siete quelli, che poco fa m'avete fatto Re di quest'Isola: ricordatevi de pericoli ne' quali mi avete posto; pregate gli Dei che m'inspirino la vera prudenza affinchè tanto io superi nella moderazione, quanto sopravanzo nell' autorità tutti gli altri. Per me, io li prego, che vi conducano felicemente alla vostra patria; che ivi confondano l'insolenza de' vostri nemici; e che vi facciano vedere in pace Ulisse regnante colla sua cara Penelope. Io vi dò un buon vascello, o Telemaco, pieno di rematori, e d'armati: esse potrano servirvi contra quegli uomini ingiusti, che perseguitano vostra Madre. La vostra virtù, che non ha bisogno di nulla, non mi lascia, o Mentore, cosa veruna da desiderare per voi. Andate amendue, vivete insieme felici, ricordatevi d'Aristodemo, e se i Popoli d'Itaca mai avranno bisogno de' miei Cretesi, siate sicuri che li ajuterò fino all'ultimo respiro della mia vita. Egli ci abbracciò, e non potemmo

embrassa, & nous ne pûmes en le remerciant retenir nos larmes.

Cependant le vent, qui enfloit nos voiles, nous promettoit une douce navigation. Déja le mont Ida n'étoit plus à nos yeux que comme une colline : tous les rivages disparoissoient. Les côtes du Péloponese sembloient s'avancer dans la mer pour venir au-devant de nous. Tout-à-coup une noire tempête enveloppa le ciel, & irrita toutes les ondes de la mer. Le jour se changea en nuit, & la mort se présenta à nous. O Neptune, c'est vous qui excitâtes par votre superbe trident toutes les eaux de votre empire ! Vénus, pour se venger de ce que nous l'avions mépriſée jusques dans son temple de Cythere, alla trouver ce Dieu; elle lui parla avec douleur; ses beaux yeux étoient baignés de larmes : du moins c'est ainsi que Mentor, instruit des choses divines, me l'a assuré. Souffrirez-vous, Neptune, disoit-elle, que ces impies se jouent impunément de ma puissance? Les Dieux mêmes la sentent; & ces téméraires mortels ont osé condamner tout ce qui se fait dans mon île. Ils se piquent d'une sagesse à toute épreuve, & ils traitent l'amour de folie. Avez-vous oublié que je suis née dans votre empire? Que tardez-vous à ensévelir dans vos profonds abîmes ces deux hommes que je ne puis souffrir?

in ringranziandolo ritenere le nostre lagrime.

Intanto il vento, che gonfiava le nostre vele, ci prometteva una placida navigazione. Già il monte Ida più non ci compariva dinanzi agli occhi se non come un picciolo colle; sparivano tutti i lidi, e pareva che le Coste del Peloponnese s'innoltrassero nel mare per venire a farci incontro, quando all' improvviso una oscura tempesta ingombrò di nuvole il Cielo, e fuscitò tutte le acque del mare contro di noi. Il giorno cambiossi in notte, e ci si presentò dinanzi gli occhi la morte. Voi siete stato, o Nettuno, che avete eccitate tutte le acque del vostro Imperio col vostro superbo Tridente. Venere per vendicarsi del dispregio, che in Citera avevamo fatto di lei persino dentro al suo Tempio, andossene a ritrovar questo Dio. Ella gli parlò dolcemente, ed aveva i suoi begli occhi tutti bagnati di lagrime; così almeno melo attestò Mentore, addottrinato nell' arte di conoscer gli Dei, e d'intendere i lor segreti. Soffrirete voi, o Nettuno, ella diceva, che questi empj si facciano beffa impunemente del mio potere, lo sentono gli stessi Dei, e questi due temerarj hanno avuto ardire di condannare tutto ciò che fassi nella mia Isola. Si vantano essi d'una prudenza bastante a resistere ad ogni prova, all' amore danno titolo di pazzia. Vi siete forse dimenticato ch' io sono nata nel vostro Imperio! Che tardate a sepellire ne' profondi abissi questi due uomini, ch' io non posso più sopportare?

A peine avoit-elle parlé, que Neptune souleva les flots jusqu'au ciel, & Vénus rit, croyant notre naufrage inévitable. Notre pilote troublé s'écria, qu'il ne pouvoit plus résister aux vents qui nous poussoient avec violence vers les rochers : un coup de vent rompit notre mât ; & un moment après nous entendîmes les pointes des rochers qui entr'ouvroient le fond du navire. L'eau entre de tous côtés ; le navire s'enfonce ; tous nos rameurs poussent de lamentables cris vers le ciel. J'embrasse Mentor, & je lui dis : Voici la mort, il faut la recevoir avec courage. Les Dieux ne nous ont délivrés de tant de périls, que pour nous faire périr aujourd'hui. Mourons, Mentor, mourons. C'est une consolation pour moi de mourir avec vous ; il seroit inutile de disputer notre vie contre la tempête.

Mentor me répondit : Le vrai courage trouve toujours quelque ressource. Ce n'est pas assez d'être prêt à recevoir tranquillement la mort ; il faut sans la craindre faire tous ses efforts pour la repousser. Prenons, vous & moi, un de ces grands bancs de rameurs. Tandis que cette multitude d'hommes timides & troublés regrette la vie, sans chercher les moyens de la conserver, ne perdons pas un moment pour sauver la nôtre. Aussi-tôt il prend une hache, il acheve de couper le mât qui étoit déja rompu, & qui penchant dans la mer, avoit mis le vaisseau sur le côté ; il jette le mât hors

Appena Venere aveva così parlato, che Nettuno gonfiando le acque del mare, le sollevò fino al Cielo, ed ella si pose a ridere, credendo che il nostro naufragio non si potesse sfuggire. Turbato il nostro Piloto, gridò che più non poteva resistere ai venti, i quali ci spignevano con violenza alla volta d'alcuni scogli. Un urto di vento ci ruppe l'albero, ed un momento dopo sentimmo le punte degli scogli, che aprivano a mezzo la nostra nave. Entrò l'acqua da tutti i lati, affondò la nave, e tutti i nostri rematori alzarono al Cielo un lamentevole grido. Io allora abbracciando Mentore, così gli disse: Ecco la morte, bisogna riceverla con coraggio: gli Dei non ci hanno liberati da tanti pericoli, se non per farci in questo giorno morire. Muojamo, o Mentore, muojamo, è una consolazione per me il morire insieme con esso voi. Sarebbe cosa inutile il contrastare colla tempesta per salvare la nostra vita.

Al vero coraggio, mi rispose Mentore, mai non manca qualche speranza. Non basta esser pronto a ricever tranquillamente la morte, bisogna senza temerla far tutti gli sforzi per isfuggirla, prendiamo voi ed io, uno di questi gran banchi da rematore, mentre questa moltitudine d'uomini timidi, e scompigliati, si duole di dover perder la vita, senza cercare come salvarla, e non perdiamo neppure un momento per conservare la nostra. Egli, prende incontanente una scure, finisce di tagliar l'albero, ch' era già rotto, e che piegato nel mare aveva inclinato il vascello dall'un de' lati, lo getta fuor del vascello, e vi si lancia sopra in mezzo alle

du vaisseau, & s'élance dessus au milieu des ondes furieuses; il m'appelle par mon nom, & m'encourage pour le suivre. Tel qu'un grand arbre, que tous les vents conjurés attaquent, & qui demeure immobile sur ses profondes racines, en sorte que la tempête ne fait qu'agiter ses feuilles; de même Mentor non-seulement ferme & courageux, mais doux & tranquille, semblois commander aux vents & à la mer. Je le suis; & qui auroit pu ne le pas suivre, encouragé par lui? Nous nous conduisions nous-mêmes sur ce mât flottant. C'étoit un grand secours pour nous; car nous pouvions nous asseoir dessus. S'il eût fallu nager sans relâche, nos forces eussent été bientôt épuisées. Mais souvent la tempête faisoit tourner cette grande piece de bois, & nous nous trouvions enfoncés dans la mer; alors nous buvions l'onde amere qui couloit de notre bouche, de nos narines & de nos oreilles, & nous étions contraints de disputer contre les flots, pour rattrapper le dessus de ce mât. Quelquefois aussi une vague haute comme une montagne venoit passer sur nous, & nous nous tenions fermes, de peur que dans cette violente secousse le mât, qui étoit notre unique espérance, ne nous échappât.

Pendant que nous étions dans cet état affreux, Mentor, aussi paisible qu'il est maintenant sur ce siege de gazon, me disoit:

onde infuriate; mi chiama per nome, e mi da coraggio per seguitarlo. Come una gran quercia, ch' è assaltata da tutti i venti congiurati insieme a' suoi danni, e che rimane immobile su le sue più profonde radici, di modo che la tempesta altro non fa, se non agitar le sue foglie; così pareva appunto che Mentore, non solamente saldo, e coraggioso, ma dolce, e tranquillo, comandasse a' venti, ed al mare Io lo seguo; e chi avrebbe potuto non seguitarlo, essendo incorato da lui? Noi ci guidavamo sopra quell' albero ondeggiante da noi medesimi, ed era questo un grand' ajuto per noi, imperciocchè potevamo sederci sopra. Se fosse bisognato nuotare senza intermissione, si sarebbono ben tosto consumate le nostre forze. Nondimeno la tempesta faceva sovente rivoltar quel gran legno, e ci trovavamo tutti raffondati nel mare. Allora inghiottivamo l'acqua amara, che scorrea dalla nostra bocca, dalle nostre nari, e da' nostri orecchi; e per ripigliare la parte superiore dell' albero, eravamo costretti a contrastare colla marea. Qualche volta un' onda, simile nell' altezza ad una montagna, veniva a passare sul nostro capo, e noi ci stavamo fermi, per timore che in quella scossa violenta ci scappasse l'albero, ch' era l'unica nostra speranza.

Mentre eravamo in sì terribile stato, Mentore così tranquillo, come ora si sta sedendo su l'erba fresca, in tal maniera mi ragionava: Credete

Croyez-vous, Télémaque, que votre vie soit abandonnée aux vents & aux flots? Croyez-vous qu'ils puissent vous faire périr sans l'ordre des Dieux? Non, non, les Dieux décident de tout. C'est donc les Dieux & non pas la mer qu'il faut craindre. Fussiez-vous au fond des abîmes, la main de Jupiter pourroit vous en tirer. Fussiez-vous dans l'Olympe, voyant les astres sous vos pieds, Jupiter pourroit vous plonger au fond de l'abîme, ou vous précipiter dans les flammes du noir Tartare. J'écoutois, & j'admirois ce discours qui me consoloit un peu; mais je n'avois pas l'esprit assez libre pour lui répondre. Il ne me voyoit point: je ne pouvois le voir. Nous passâmes toute la nuit tremblans de froid & demi-morts, & sans savoir où la tempête nous jettoit. Enfin les vents commencerent à s'appaiser, & la mer mugissante ressembloit à une personne qui ayant été long-tems irritée, n'a plus qu'un reste de trouble & d'émotion, étant lasse de se mettre en fureur; elle grondoit sourdement, & ses flots n'étoient presque plus que comme les sillons qu'on trouve dans un champ labouré.

Cependant l'Aurore vint ouvrir au soleil les portes du ciel, & nous annonça un beau jour. L'orient étoit tout en feu, & les étoiles qui avoient été si long-tems cachées, reparurent & s'enfuirent à l'arrivée de Phébus.

voi, o Telemaco, che la vostra vita sia abbandonata alla discrezione de' venti, ed acque? Credete voi che possano farvi perire senza l'ordine degli Dei? Nò, nò, gli Dei danno la decisione di tutto; bisogna dunque temer gli Dei, non il mare. Se voi foste nel fondo dell' abisso, la mano di Giove potrebbe trarvene; se foste in Cielo, e vedeste sotto a' vostri piedi le stelle, Giove potrebbe cacciarvi nell' abisso, o precipitarvi dentro alle fiamme infernali. Io ascoltava, ed ammirava questo discorso, che consolavami un poco, ma non aveva la mente abbastanza libera per rispondergli. Egli non mi vedeva, ed io pure non lo poteva rimirare. Passammo tutta la notte tremanti di freddo, e mezzo morti, senza sapere dove fossimo gettati dalla tempesta. Finalmente i venti cominciarono ad abbonacciarsi, ed il mare mugghiente si rassomigliava ad una persona, ch' essendo stata lungamente sdegnata, stanca finalmente di porsi in furia, non ha più se non un residuo di turbazione, e d'agitamento: mormorava sordamente, e le sue onde quasi non erano più, che come tanti solchi in un campo arato.

Intanto l'aurora venne prometterci il Sole, e ad annunciarci un bel giorno. Tutto l'Oriente era luminoso, e le stelle ch' erano state sì lungo tempo nascoste, tornarono ad apparire, ed al giugner del Sole se ne fuggirono. Allora vedemmo

DISCOURS
DE LA
POÉSIE ÉPIQUE,
ET
DE L'EXCELLENCE
DU POEME
DE TÉLÉMAQUE.

DISCORSO
DELLA
POESIA EPICA,
E DELL'
ECCELLENZA
DEL POEMA
DI TELEMACO.

DISCOURS*

DE LA

POÉSIE ÉPIQUE,

ET

DE L'EXCELLENCE

DU POËME

DE TÉLÉMAQUE.

Origine & fin de la poéfie.

SI l'on pouvoit goûter la vérité toute nue, elle n'auroit pas beſoin, pour ſe faire aimer, des ornemens que lui prête l'imagination; mais ſa lumiere pure & délicate ne flatte pas aſſez ce qu'il y a de ſenſible en l'homme; elle demande une attention qui gêne trop ſon inconſtance naturelle. Pour l'inſtruire il faut lui donner non-ſeulement des idées pures qui l'éclairent; mais encore des images ſenſibles qui le frappent & qui l'arrêtent dans une vue fixe de la vérité. Voilà

*Ce diſcours a été revu, changé & enrichi en pluſieurs endroits, ſur des corrections envoyées par M. de Ramſay, qui en eſt l'auteur.

DISCORSO
DELLA
POESIA EPICA,
E DELL'
EXCELLENZA
DEL POEMA
DI TELEMACO.

Se gustar si potesse la verità affato nuda, non avrebbe ella bisogno per farsi amare, degli ornamenti prestatigli dall' immaginazione; ma il suo lume puro, e dilicato non alletta i sensi dell' uomo, la di cui incostanza naturale è troppo offesa dalla viva attenzione ch'ella dimanda Adunque per istruire bisogna non solamente adoperare delle idee pure che l'illuminino, ma ancora delle immagini sensibili che lo fermino in una vista fissa della verità. Ecco la sorgente della poesia, dell' Eloquenza, e di tutte le scienze ch' escono dall' immaginazione. La debolezza dell' uomo rende queste scienze necessarie, essendochè non sempre lo tocca la belleza semplice

la source de l'éloquence, de la poésie, & de toutes les sciences qui sont du ressort de l'imagination. C'est la foiblesse de l'homme qui rend ces sciences nécessaires. La beauté simple & immuable de la vertu ne le touche pas toujours ; il ne suffit point de lui montrer la vérité, il faut la peindre aimable (*a*).

Nous examinerons le poëme de Télémaque dans ces deux vues, d'instruire & de plaire ; & nous tâcherons de faire voir que l'auteur a instruit plus que les anciens par la sublimité de sa morale, & qu'il a plu autant qu'eux, en imitant toutes leurs beautés.

Deux sortes de poésies héroïques.

Il y a deux manieres d'instruire les hommes pour les rendre bons : La premiere, en leur montrant la difformité du vice, & ses suites funestes ; c'est le dessein principal *de la Tragédie* : La seconde, en leur découvrant la beauté de la vertu, & sa fin heureuse ; c'est le caractere propre *à l'Epopée*, ou poëme épique. Les passions qui appartiennent à l'une, sont la terreur & la pitié ; celles qui conviennent à l'autre, sont l'admiration & l'amour. Dans l'une, les acteurs parlent ; dans l'autre, le poëte fait la narration.

(*a*) *Omne tulit punctum, qui miscuit utile dulci, Lectorem delectando, pariterque monendo.*

Hor. Art. Poet.

ed immutabile della virtù. Non basta mostrargli la verità, bisogna a lui dipingerla amabile (a).

Noi esamineremo il Poema di Telemaco secondo questi due fini d'istruire e di piacere, e procureremo di far vedere che l'autore a istruito più degli antichi colla sublimità della sua morale, e imitando tutte le loro belleze, ha quant'essi piaciuto.

Due maniere vi sono d'istruire gli uomini a fine di renderli buoni: la prima, mostrando loro la deformità del vizio, e le conseguenze funeste d'esso, e questo è il disegno principale della Tragedia; *la seconda, scoprendo loro la belleza della virtù, ed il suo fine felice, e questo è il carattere proprio dell' Epopea, o del Poema Epico. Le passioni che appartengono alla Tragedia sono il terrore e la pietà; quelle che convengono all' Epopea sono l'ammirazione e l'amore; nella prima di queste Poesie, parlano gli Attori; nella seconda, il Poeta fa la narrazione.*

(a) *Omne tulit punctum, qui miscuit utile dulci, Lectorem delectando, pariterque monendo.*

Hor. Art. Poet.

Définition & division de la poésie épique.

On peut définir le poëme épique : *Une fable racontée par un poëte pour exciter l'admiration, & inspirer l'amour de la vertu, en nous représentant l'action d'un héros favorisé du ciel, qui exécute un grand dessein, en triomphant de tous les obstacles qui s'y opposent.* Il y a donc trois choses dans l'Epopée, *l'action*, *la morale*, & *la poésie*.

I. De l'Action Epique.

Qualités de l'action épique.

L'action doit être *grande*, *une*, *entiere*, *merveilleuse*, mais cependant *vraisemblable*, & *d'une certaine durée*. Le Télémaque a toutes ces qualités. Comparons-le avec les deux modeles de la poésie épique, Homere & Virgile, & nous en serons convaincus.

Dessein de l'Odyssée.

Nous ne parlerons que de l'Odyssée, dont le plan a plus de conformité avec celui du Télémaque. Dans ce poëme, Homere introduit un roi sage revenant d'une guerre étrangere, où il avoit donné des preuves éclatantes de sa prudence & de sa valeur. Des tempêtes l'arrêtent en chemin, & le jettent dans divers pays, dont il apprend les mœurs, les loix, la politique. De-là naissent naturellement une infinité d'incidens & de périls. Mais sachant combien son absence causoit de désordres dans son royau-

Si può definire il poema epico, una Favola racontata da un poeta, per eccitare l'ammirazione, ed ispirare l'amore della virtù; rappresentandoci l'azione d'un eroe favorito dal Cielo ch' eseguisce un gran disegno, malgrado tutti gli ostacoli che vi si oppongono. *Tre cose adunque vi sono nell' Epopea*; l'azione, la morale, e la poesia.

I. Dell' Azione Epica.

L'azione esser deve grande, una, intiera, maravigliosa, e d'una determinata durazione di tempo. *Il Telemaco ha tutte queste qualità. Paragoniamolo coi due modelli della poesia epica, Omero e Virgilio, e ne resteremo convinti.*

Non parleremo se non dell' Odissea, il di cui piano ha più di conformità col Telemaco. In questo poema Omero introduce un Re saggio di ritorno da una guerra straniera, ove date avea chiare prove della sua prudenza, e del suo valore: lo trattengono per viaggio delle tempeste, e lo gittano in diversi paesi, de' quali apprende i costumi, le leggi, e la politica; dal che nascono naturalmente un' infinità di pericoli e d'accidenti. Sapendo però quanti disordini causasse la sua assenza nel proprio Regno, sormonta tutti i piaceri della vita, l'immortalità stessa non lo muove, ri-

me, il surmonte tous ces obstacles, méprise tous les plaisirs de la vie, l'immortalité même ne le touche point : il renonce à tout pour soulager son peuple, & revoit sa famille (*a*).

Sujet de l'Eneïde.

(*b*) Dans l'Eneïde, un héros pieux & vaillant, échappé des ruines d'un état puissant, est destiné par les Dieux pour en conserver la religion, & pour établir un empire plus grand & plus glorieux que le premier. Ce prince, choisi pour roi par les restes infortunés de ses concitoyens, erre longtemps avec eux dans plusieurs pays, où il apprend tout ce qui est nécessaire à un roi, à un législateur, à un pontife. Il trouve enfin un asyle dans des terres éloignées, d'où ses ancêtres étoient sortis. Il défait plusieurs ennemis puissans qui s'opposent à son établissement, & jette les fondemens d'un empire, qui devoit être un jour le maître de l'univers.

Plan du Télémaque.

L'action du Télémaque unit ce qu'il y a de grand dans l'un & dans l'autre de ces deux poëmes. On y voit un jeune prince, animé par l'amour de la patrie, aller chercher son pere, dont l'absence causoit le malheur de sa famille & de son royaume. Il s'expose

(*a*) Voyez le pere le Bossu, Liv. I. chap. 10.
(*b*) Ibid. chap. 11.

nunzia a tutto per sollevare il suo popolo, e rivedere la sua famiglia.

Nell' Eneide, un pio e valoroso eroe scappato dalle rovine d'uno stato possente, e destinato dagli Dei per conservarne la Religione, e per istabilire un impero più grande e più glorioso del primo. Questo principe scelto da' suoi sfortunati cittadini ch'erano rimasti, per Re, va errando lungo tempo con essi in molti paesi, ne' quali apprende tutto ciò ch'è necessario ad un Re, ad un legislatore, ad un pontifice. Finalmente trova egli un asilo in terre lontane, dalle quali usciti erano i suoi maggiori. Disfà questo Re molti nemici potenti che s'oppogono al suo stabilimento, e gitta i fondamenti d'un impero che un giorno dovea essere il padrone dell' universo.

L'azione del Telemaco unisce ciò che v'è di grande nell' uno e nell' altro di questi due poemi. Si vede in esso un Principe giovane animato dall' amor della patria, andar cercando suo padre, la cui assenza era la cagione della disgrazia della sua famiglia e del suo regno. S'espone egli ad ogni sorta di pericolo; con eroiche virtù si distingue; rinunzia a regni ed a corone, più considerabili della sua, e scorrendo molte terre incognite, apprende tutto

à toutes sortes de périls ; il se signale par des vertus héroïques ; il renonce à la royauté, & à des couronnes plus considérables que la sienne ; &, parcourant plusieurs terres inconnues, apprend tout ce qu'il faut pour gouverner un jour selon la prudence d'Ulysse, la piété d'Enée, & la valeur de tous les deux, en sage politique, en prince religieux, en héros accompli.

L'action doit être une.

L'action de l'Epopée doit être *une*. Le poëme épique n'est pas une histoire, comme la Pharsale de Lucain, & la Guerre Punique de Silius Italicus ; ni la vie toute entiere d'un héros, comme l'Achilleïde de Stace : l'unité du héros ne fait pas l'unité de l'action. La vie de l'homme est pleine d'inégalités ; il change sans cesse de desseins, ou par l'inconstance de ses passions, ou par les accidens imprévus de la vie. Qui voudroit décrire tout l'homme, ne formeroit qu'un tableau bizarre, un contraste de passions opposées, sans liaison & sans ordre. C'est pourquoi l'Epopée n'est pas la louange d'un héros qu'on propose pour modele, mais le récit d'une action grande & illustre qu'on donne pour exemple.

Des Episodes.

Il en est de la poésie comme de la peinture ; l'unité de l'action principale n'empêche pas qu'on n'y insere plusieurs incidens particuliers. Le dessein est formé dès le com-

ciò che bisogna per governare un giorno colla prudenza d'Ulisse, colla pietà d'Enea, e col valore di tutti due, da saggio politico, da Principe religioso, da eroe perfetto.

L'azione del Epopea deve essere una. *Il poema epico non è un' Istoria come la Farsalia di Lucano, o la Guerra Punica di Silio Italico; nè la vita tutta intiera d'un eroe, come l'Achilleide di Stazio: l'unità dell' eroe non fa l'unità dell' azione. La vita dell' uomo è piena d'inegualità, ed egli cangia continuamente i sdegni o per l'incostanza delle proprie passioni, o per i non preveduti accidenti della vita. Chi volesse descrivere tutto l'uomo, non farebbe se non un quadro bizarro, ed un contrasto di passioni opposte, senza legame e senza ordine. L'Epopea perciò non è la lode d'un eroe che si proponga per modello, ma la descrizione d'un azione grande ed illustre che si dà per esempio.*

La poesia è come la pittura; l'unità dell' azione principale non impedisce che molti accidenti particolari non vi si inseriscano. È formato il disegno dal principio del poema; l'eroe ne viene al termine superando tutti gli osta-

mencement du poëme ; le héros en vient à bout en surmontant toutes les difficultés. C'est le récit de ces obstacles qui fait les épisodes ; mais tous ces épisodes dépendent de l'action principale, & sont tellement liés avec elle, & si unis entre eux, que le tout ensemble ne présente qu'un seul tableau, composé de plusieurs figures dans une belle ordonnance & dans une juste proportion.

L'unité de l'action du Télémaque, & la continuité des épisodes.

Je n'examine point ici, s'il est vrai qu'Homere noie quelquefois son action principale dans la longueur & le nombre de ses épisodes ; si son action est double ; s'il perd souvent de vue ses principaux personnages. Il suffit de remarquer, que l'auteur du Télémaque a imité partout la régularité de Virgile, en évitant les défauts qu'on impute au poëte Grec. Tous les épisodes de notre auteur sont continus, & si habilement enclavés les uns dans les autres, que le premier amene celui qui suit. Ses principaux personnages ne disparoissent point, & les transitions qu'il fait de l'épisode à l'action principale, sont toujours sentir l'unité du dessein. Dans les six premiers livres, où Télémaque parle, & fait le récit de ses aventures à Calypso, ce long épisode, à l'imitation de celui de Didon, est raconté avec tant d'art, que l'unité de l'action principale est demeurée

celi. Il racconto delle opposizioni fa gli episodi, ma essi dipendono dall' azione principale, e sono talmente con essa legati, e sì tra loro uniti, che il tutto insieme non presenta se non un sol quadro composto di molte figure in una bella ordinanza ed in una giusta proporzione.

Io non esamino in questo luogo se vero sia che Omero affoghi qualche volta la sua azione principale nella lunghezza e numero de' suoi episodi; se la sua azione sia doppia; se perda egli sovente di vista i suoi principali personnaggi. Basta d'osservare che l'autore del Telemaco ha in ogni luogo imitato la regolarità di Virgilio, schivando i difetti che s'imputano al poeta Greco. Tutti gli episodi del nostro autore sono continui, e sì benè gli uni negli altri innestati, che il primo conduce il seguente. I principali personnaggi non ispariscono giammai, ed i passaggi dall' episodio all'azione principale fanno sempre sentire l'unità del disegno. Ne' primi sei libri ne' quali parla Telemaco, e narra le sue avventure a Calipso, questo lungo episodio ad imitazione di quello di Didone, è raccontato con tant' arte, che l'unità dell' azione principale non perde cosa alcuna della sua perfezione. Il Lettore resta sospeso, ma sente dal principio, che il soggiorno di quest' eroe nell' Isola di

parfaite. Le lecteur y est en suspens, & sent dès le commencement que le séjour de ce héros dans cette isle, & ce qui s'y passe, n'est qu'un obstacle qu'il faut surmonter. Dans le XIII & XIV livre, où Mentor instruit Idoménée, Télémaque n'est pas présent, il est à l'armée : mais c'est Mentor, un des principaux personnages du poëme, qui fait tout en vue de Télémaque, & pour l'instruire après son retour du camp. C'est encore un grand art dans notre auteur, de faire entrer dans son poëme des épisodes qui ne sont pas des suites de sa fable principale, sans rompre ni l'unité, ni la continuité de l'action. Ces épisodes y trouvent place, non-seulement comme des instructions importantes pour un jeune prince (ce qui est le grand dessein du poëte) mais parce qu'il les fait raconter à son héros dans le temps d'une inaction, pour en remplir le vuide. C'est ainsi qu'Adoam instruit Télémaque des mœurs & des loix de la Bétique, pendant le calme d'une navigation ; & que Philoctete lui raconte ses malheurs, tandis que ce jeune prince est au camp des alliés, en attendant le jour du combat.

L'Action doit être entiere.

L'action épique doit être *entiere*. Cette intégrité suppose trois choses : la cause, le nœud, & le dénouement.

La cause de l'action doit être digne du

Calipso non è se non un ostacolo necessario da superarsi. Nel XIIIo. e XIVo. libro, dove Mentore instruisce Idomeneo, Telemaco non è presente, essend all' armata; ma Mentore è uno de' primi personnaggi del poema, ed egli fa tutto per Telemaco, e per instruirlo; di modo che quest' episodio è perfettamente legato col disegno principale. È encora una grand' arte del nostro autore il far entrare nel suo poema degli episodi che non sono conseguenze della sua Favola principale, senza rompere l'unità e la continuazione dell' azione. Questi episodi vi trovano luogo, non solo come istruzioni importanti d'un principe giovane, ch' è il gran disegno del poeta, ma perchè egli li fa raccontare al suo eroe nel tempo d'ozio per impiegarlo. In questa maniera Adoamo istruisce Telemaco de' costumi e delle leggi della Betica in tempo della calma d'una navigazione; e Filoctte gli racconta le sue disgrazie mentre questo giovane Principe è al campo degli alleati, aspettando il giorno della battaglia.

L'azione epica dev' essere intiera, *e l'integrità d'essa suppone tre cose: la cagione, il nodo, e lo scioglimento.*

La cagione dell' Azione esser deve degna

héros, & conforme à son caractere. Tel est le dessein du Télémaque. Nous l'avons déja vu.

Du nœud. Le nœud doit être naturel, & tiré du fond de l'action. Dans l'Odyssée, c'est Neptune qui le forme. Dans l'Enéide, c'est la colere de Junon. Dans le Télémaque, c'est la haine de Vénus. Le nœud de l'Odyssée est naturel, parce que naturellement il n'y a point d'obstacle qui soit plus à craindre pour ceux qui vont sur mer, que la mer même (a). L'opposition de Junon dans l'Enéide, comme ennemie des Troyens, est une belle fiction. Mais la haine de Vénus contre un jeune prince, qui mépriſe la volupté par amour de la vertu, & dompte ses passions par le secours de la sagesse, est une fable tirée de la nature, qui renferme en même-temps une morale sublime.

Le dénouement. Le dénouement doit être aussi naturel que le nœud. Dans l'Odyssée, Ulysse arrive parmi les Phéaciens, leur raconte ses aventures; & ces insulaires, amateurs du merveilleux & charmés de ses récits, lui fournissent un vaisseau pour retourner chez lui : le dénouement est simple & naturel. Dans l'Enéide, Turnus est le seul obstacle à l'établissement d'Enée. Ce héros, pour épargner

(a) Voyez le pere le Bossu, Liv. II, chap. 13.

d'un eroe, e conforme al suo carattere; e tale è il disegno di Telemaco, come l'abbiam veduto.

Il nodo dev' essere naturale, e tratto dal fondo dell' azione. Nell' Odissea, lo forma Nettuno; nell' Eneide, la collera di Giunone; nel Telemaco, l'odio di Venere. Il nodo dell' Odissea è naturale, imperciochè non v' è cosa più da temersi da que' che viaggiano per mare del mare medesimo. L'opposizione di Giunone nell' Eneide, come nemica de' Trojani, è una bella finzione: ma l'odio di Venere contro un principe giovane che disprezza il piacere per amor della virtù, e doma le proprie passioni col soccorso della sapienza, è una favola tratta dalla natura, e che nello stesso tempo contiene una morale sublime.

Lo scioglimento dev' essere tanto naturale quanto il nodo. Nell Odissea, Ulisse arriva fra Feaci; loro racconta le proprie avventure, e questi isolani, amanti delle favole, allettati da' suoi racconti, gli danno una nave per ritornare alla patria: lo scioglimento è semplice e naturale. Nell' Eneide, Turno è il solo ostacolo allo stabilimento d'Enea. Quest' eroe, per risparmiare il sangue de' Trojani e quello de' Latini, de' quali è per essere ben presto Re, termina il litigio con un combattimento da solo a solo. Questo scio-

le sang de ses Troyens, & celui des Latins dont il sera bientôt roi, vuide la querelle par un combat singulier (*a*). Ce dénouement est noble. Celui de Télémaque est tout ensemble naturel & grand. Ce jeune héros, pour obéir aux ordres du ciel, surmonte son amour pour Antiope, & son amitié pour Idoménée, qui lui offroit sa couronne & sa fille. Il sacrifie les passions les plus vives, & les plaisirs mêmes les plus innocens, au pur amour de la vertu. Il s'embarque pour Ithaque sur des vaisseaux que lui fournit Idoménée, à qui il avoit rendu tant de services. Quand il est près de sa patrie, Minerve le fait relâcher dans une petite isle déserte, où elle se découvre à lui. Après l'avoir accompagné à son insu au travers des mers orageuses, des terres inconnues, des guerres sanglantes, & de tous les maux qui peuvent éprouver le cœur de l'homme, la sagesse le conduit enfin dans un lieu solitaire. C'est-là qu'elle lui parle, qu'elle lui annonce la fin de ses travaux, & sa destinée heureuse; puis elle le quitte. Sitôt qu'il va rentrer dans le bonheur & le repos, la Divinité s'éloigne, le merveilleux cesse, l'action héroïque finit. C'est dans la souffrance que l'homme se montre héros, & qu'il a besoin d'un appui tout divin. Ce n'est qu'a-

[*a*] Voyez le pere Bossu, Liv. II, chap. 13.

glimento è nobile, ma quello del Telemaco è insieme naturale e grande. Questo giovane Eroe, per ubbidire agli ordini del Cielo, supera il suo amore per Antiope, e la sua amicizia per Idomeneo che gli offeriva la propria corona e la figlia. Egli sagrifica le passioni più vive, i piaceri ancora i più innocenti all' amore della virtù. S'imbarca per Itaca sopra le navi somministrategli da Idomeneo, a cui avea resi tanti servigi. In vicinanza della sua Patria, Minerva lo fa fermare in una picciola Isola deserta, ove ella se gli scuopre. Dopo averlo accompagnato senza che lo sapesse attraverso de mari borascosi, di terre incognite, di sanguinose guerre, e di tutti i mali che provar possono il cuor dell' uomo, la sapienza finalmente lo conduce in luogo solitario, là ella gli annunzia il fine de' suoi travagli, ed il suo felice destino, poichè ella l'abandonna. Non sì tosto egli è per entrare nella felicità e nel riposo, che la Divinità s'allontana, cessa il maraviglioso, l'azione eroica finisce. Nella sofferenza l'uomo si mostra Eroe, ed a bisogno d'un apppoggio divino; ma dopo che ha sofferto, è capace di camminar solo, di condursi da se medisimo, e di governar gli altri. Nel Poema di Telemaco, l'osservanza delle più picciole regole dell' arte è accompagnata da una profonda morale.

près avoir souffert, qu'il est capable de marcher seul, de se conduire lui-même, & de gouverner les autres. Dans le poëme de Télémaque, l'observation des plus petites regles de l'art est accompagnée d'une profonde morale.

Qualités générales du nœud & du dénouement du poëme épique.

Outre le nœud & le dénouement général de l'action principale, chaque épisode a son nœud & son dénouement propre; ils doivent avoir toutes les mêmes conditions. Dans l'Epopée, on ne cherche point les intrigues surprenantes des Romains modernes : la surprise seule ne produit qu'une passion très-imparfaite & passagere. Le sublime est d'imiter la simple nature, préparer les événemens d'une maniere si délicate qu'on ne les prévoie pas, les conduire avec tant d'art que tout paroisse naturel. On n'est point inquiet, suspendu, détourné du but principal de la poésie héroïque, qui est l'instruction, pour s'occuper d'un dénouement fabuleux, & d'une intrigue imaginaire. Cela est bon, quand le seul dessein est d'amuser; mais dans un poëme épique, qui est une espece de philosophie morale, ces intrigues sont des jeux d'esprit au-dessous de sa gravité & de sa noblesse.

Si l'auteur du Télémaque a évité les intrigues des Romains modernes, il ne s'est pas jetté non plus dans le merveilleux que

Oltre il nodo, e lo scioglimento generale dell' azione principale, ciascun Episodio ha il suo nodo ed il suo scioglimento proprio, e devono aver tutti le stesse condizioni. Nell' Epopea non si ricercano gl' inviluppi sorprendenti de' Romanzi moderni, imperciocchè la sorpresa non produce se non una passione imperfettissima e passeggera. Il sublime consiste nell' imitare la semplice natura, preparare i successi in una maniera sì dilicata, che non sieno preveduti, e con tant' arte condurli, che compariscano naturali. Non si trova in questo modo il lettore inquieto, sospeso sviato dal fine principale della poesia eroica, ch'è l'istruzione, per occuparsi in uno scioglimento favoloso, ed in un viluppo immaginario, sarebbe buona questa occupazione quando il solo disegno fosse il dilettare: ma in un poema epico, ch'è una specie di filosofia morale, questi viluppi sono giuochi di spirito che non bene s'adattano alla sua gravità ed alla sua nobilità.

Se l'autore del Telemaco ha schivati questi viluppi de' Romanzi moderni, non è nemmen caduto nel maraviglioso inverisimile che

quelques-uns reprochent aux anciens; il ne fait ni parler des chevaux, ni marcher des trépieds, ni travailler des statues. Ce n'est pas que ce merveilleux choque la raison, quand on suppose qu'il est l'effet d'une puissance divine qui peut tout.

L'action doit être merveilleuse.

Les anciens ont introduit les Dieux dans leurs poëmes, non-seulement pour exécuter par leur entremise de grands événemens, & unir la vraisemblance & le merveilleux; mais pour apprendre aux hommes, que les plus vaillans & les plus sages ne peuvent rien sans le secours des Dieux. Dans notre poëme, Minerve conduit sans cesse Télémaque. Par-là le poëte rend tout possible à son héros, & fait sentir que sans la sagesse divine l'homme ne peut rien. Ce n'est pas là tout son art. Le sublime est d'avoir caché la Déesse sous une forme humaine. C'est non-seulement le vraisemblable, mais le naturel qui s'unit ici au merveilleux. Tout est divin, & tout paroit humain. Ce n'est pas encore tout: si Télémaque avoit su qu'il étoit conduit par une Divinité, son mérite n'auroit pas été si grand; il en auroit été trop soutenu. Les héros d'Homere savent presque toujours ce que les immortels font pour eux. Notre poëte, en dérobant à son héros le

alcuni rimproverano agli antichi. Egli non fa nè parlare i cavalli, nè camminare i tripodi, ne operare alle statue. L'azione epica esser deve maravigliosa, ma verisimile. Noi non ammiriamo ciò che ci apparisce impossibile, ed il Poeta non deve giammai offendere la ragione, benche qualchè volta oltrepassare possa la natura.

Gli antichi hanno introdotti gli Dei ne' loro poemi non solamente per eseguire col loro mezzo de' grandi avvenimenti, ed unire il verisimile col maravigliosо, ma per insegnare agli uomini che i più valorosi, ed i più saggi tra loro non possono cosa alcuna senza il soccorso degli Dei. Nel nostro poema, Minerva conduce continuamente Telemaco, col qual mezzo il poeta rende tutto possibile al suo eroe, e fa vedere che, senza l'ajuto della divina sapienza, l'uomo non può cosa alcuna. Ma questa non è tutta la sua arte, il sublime si è l'aver nascosta la Deità sotto una forma umana, e in tal modo non solamente il verisimile, ma il naturale s'unisce al maravigliosо: tutto è divino, e tutto vi comparisce umano. Non ancora ho detto il tutto, se Telemaco avesse saputo d'essere condotto da una Divinità, il suo merito non sarebbe stato sì grande: imperciochè il coraggio e la confidenza che ispirato gli avrebbe il sapere d'essere assistito da Minerva, l'avrebbero sostenuto. Gli eroi d'Omero sanno quasi sempre ciò che gli Dei fanno per essi, ma

merveilleux de la fiction, exerce sa vertu & son courage.

Quoique l'action doive être vraisemblable, il n'est pas nécessaire qu'elle soit vraie. C'est que le but du poëme épique n'est pas de faire l'éloge ou la critique d'aucun homme en particulier, mais d'instruire & de plaire par le récit d'une action qui laisse le poëte en liberté de feindre des caracteres, des personnages & des épisodes à son gré, propres à la morale qu'il veut insinuer.

La vérité de l'action n'est pas contraire au poëme épique, pourvu qu'elle n'empêche point la variété des caracteres, la beauté des descriptions, l'enthousiasme, le feu, l'invention & les autres parties de la poësie; & pourvu que le héros soit fait pour l'action, & non pas l'action pour le héros. On peut faire un poëme épique d'une action véritable comme d'une action fabuleuse.

La proximité des temps ne doit pas gêner un poëte dans le choix de son sujet, pourvu qu'il y supplée par la distance des lieux, ou par des événemens probables & naturels dont le détail a pu échapper aux historiens, & qu'on suppose ne pouvoir être connus que des personnages qui agissent. C'est ainsi qu'on peut faire un poëme épique & une fable excellente d'une action de

il nostro poeta nascondendo al suo eroe il maraviglioso della finzione ha fatto ammirare la sua virtù, ed il suo coraggio.

Benche l'azione dee essere verisimile, non è necessario che sia vera; perche il fine del poema epico non è di far l'elogio o la critica di verun uomo in particolare, ma d'istruire e piacere nel recitar un'azione che lasci il poeta in libertà di fingere caratteri, personaggi ed episodi, al suo gusto, propri al morale ch'egli vuol insinuare.

La verità dell' azione non è contraria al poema epico purche non impedisca la varietà dei caratteri, la bellezza delle discrizioni, l'entusiasmo, il fuoco, l'invenzione e le altre parti della poesia; e purchè l'eroe sia fatto per l'azione, e non l'azione per l'eroe. Puo farsi un poema epico d'un' azione vera come d'una azione favolosa.

La prossimità dei tempi non dee incomodare un poeta nella scelta del suo argomento, purch' egli vi supplisca per la distanza dei luoghi, o sia per evenimenti probabili e naturali, la di cui particolarità a potuto scappar a gli storici, e che si presuppone non poter essere conosciuti che dai personaggi ch' agiscono. E' cosi che si puo far un poema epico ed una favola eccellente d'un' azione

de Henri IV ou de Montezuma, parce que l'essentiel de l'action épique, comme dit le pere le Bossu, n'est pas qu'elle soit vraie ou fausse, mais qu'elle soit morale, & qu'elle signifie des vérités importantes.

De la durée du poëme épique. La durée du poëme épique est plus longue que celle de la tragédie. Dans l'un, on raconte le triomphe successif de la vertu qui surmonte tout : dans l'autre, on montre les maux inopinés que causent les passions. L'action de l'un doit avoir par conséquent une plus grande étendue que celle de l'autre. L'Epopée peut renfermer les actions de plusieurs années ; mais, selon les critiques, le temps de l'action principale, depuis l'endroit où le poëte commence sa narration, ne peut être plus long qu'une année, comme le temps d'une action tragique doit être au plus d'un jour. Aristote & Horace n'en disent rien pourtant. Homere & Virgile n'ont observé aucune regle fixe là-dessus. L'action de l'Iliade toute entiere se passe en cinquante jours. Celle de l'Odyssée, depuis l'endroit où le poëte commence sa narration, n'est que d'environ deux mois. Celle de l'Eneïde est d'un an. Une seule campagne suffit à Télémaque, depuis qu'il sort de l'isle de Calypso, jusqu'à son retour en Ithaque. Notre poëte a choisi le milieu entre l'impétuosité & la véhémence avec laquelle le poëte Grec court vers sa fin, & la démarche majestueuse &

d'Enrico quarto o di Montezuma, perchè l'essenziale dell'azione epica, come dice il padre Bossu, non è ch'essa sia vera o falsa, ma ch'ella sia morale, e ch'ella insegni verità importanti.

La durazione del poema epico è più lunga di quella della tragedia. In questa regnano le passioni, e niuna cosa violenta può durare lungo tempo. Ma le virtù e gli abiti che non s'acquistano in un subito sono propri del poema epico, e per conseguenza la sua azione dev' esser più lunga. L'Epopea può contenere le azioni di molti anni; ma, secondo critici, il tempo dell' azione principale dal luogo in cui il poeta principia la sua narrazione non può esser più lungo d'un anno, come il tempo d'un' azione tragica dev' essere al più d'un giorno; contuttociò Aristotele ed Orazio non ne parlano. Omero e Virgilio non hanno osservato in questo particolare alcuna regola fissa. L'azione intiera dell' Illiade si termina in cinquanta giorni; quella dell' Odissea, dal luogo in cui il poeta principia la sua narrazione, passa in due mesi; e quella dell' Eneide, in un anno. Una sola campagna basta a Telemaco dopo la sua uscita dall' Isola di Calipso fino al suo ritorno in Itaca. Il nostro poeta ha scelto il mezzo tra l'impetuosità, e la veemenza con cui il poeta Greco corre verso il fine, ed il passo maestoso e misurato del poeta Latino, che qualche volta comparisce lento, e sembra che troppo allunghi la sua narrazione.

mesurée du poëte Latin, qui paroît quelquefois lent, & semble trop allonger sa narration.

De la narration épique.

(*a*) Quand l'action du poëme épique est longue & n'est pas continue, le poëte divise sa fable en deux parties; l'une où le héros parle, & raconte ses aventures passées; l'autre où le poëte seul fait le récit de ce qui arrive ensuite à son héros. C'est ainsi qu'Homere ne commence sa narration qu'après qu'Ulysse est parti de l'isle d'Ogygie; & Virgile la sienne, qu'après qu'Enée est arrivé à Carthage. L'auteur du Télémaque a parfaitement imité ces deux grands modeles. Il divise son action, comme eux, en deux parties. La principale contient ce qu'il raconte, & elle commence où Télémaque finit le récit de ses aventures à Calypso. Il prend peu de matiere, mais il la traite amplement; dix-huit livres y sont employés. L'autre partie est beaucoup plus ample pour le nombre des incidens, & pour le temps; mais elle est beaucoup plus resserrée pour les circonstances: elle ne contient que les six premiers livres. Par cette division de ce que notre poëte raconte, & de ce qu'il fait raconter à Télémaque, il rappelle toute la vie du héros, il en rassemble tous les événemens, sans

(*a*) Voyez le pere le Bossu, Liv. II, chap. 18.

Quando l'azione del poema epico è lunga, e non è continuata, il poeta divide la sua Favola in due parti; in una, parla l'eroe, e racconta le sue passate avventure; nell' altra, il poeta solo fa la descrizione di ciò che ad esso succede. Omero per tanto non commincia la sua narrazione se non dopo la partenza d'Ulisse d'all' Isola d'Ogigie; e Virgilio, dopo l'arrivo d'Enea a Cartagine. L'autore del Telemaco ha perfettamente imitato questi due modelli; come essi egli divide la sua azione in due parti. La principale contiene ciò ch' egli racconta, e commincia la dove Telemaco finisce la narrazione delle sue avventure a Calipso. La materia ch' egli prende è poca, ma ampiamente trattata, e dieciotto libri vi sono impiegati. L'altra parte è molto più ampia per il numero degli accidenti, e per il tempo; ma è molto più ristretta nelle circostanze, e non contiene che i sei primi libri. Con questa divisione di ciò che racconta il nostro poeta, e di ciò che fa raccontare a Telemaco, tronca i tempi dell' ozio ne quali l'eroe non opera, come la sua schiavitù d'Egitto, e la sua prigionia di Tiro, ec. Non prolunga poi egli troppo la durazione del suo racconto, ma vi unisce la varietà e la continuazione delle avventure, e tutto è moto ed azione nel suo poema, nè si vedono giammai oziosi i personnagi, e a scompare il suo Eroe.

blesser l'unité de l'action principale, & sans donner une trop grande durée à son poëme. Il joint ensemble la variété & la continuité des aventures : tout est mouvement, tout est action dans son poëme. On ne voit jamais ses personnages oisifs, ni son héros disparoître.

II. De la Morale.

On peut recommander la vertu par les exemples & par les instructions, par les mœurs & par les préceptes. C'est ici où notre auteur surpasse de beaucoup tous les autres poëtes.

Des mœurs. On doit à Homere la riche invention d'avoir personnalisé les attributs divins, les passions humaines, & les causes physiques, source féconde des belles fictions, qui animent & vivifient tout dans la poésie. Mais sa religion se réduit à un tissu de fables, qui ne nous représentent la Divinité que sous des images peu propres à la faire aimer & respecter.

L'on sait le goût qu'avoit toute l'antiquité sacrée & profane, Grecque & Barbare, pour les paraboles & les allégories. Les Grecs tiroient leur mythologie de l'Egypte. Or, les caracteres hiéroglyphiques étoient chez les Egyptiens la principale, pour ne pas dire la plus ancienne maniere d'écrire. Ces hiéroglyphes étoient des figu-

II. Della Morale.

Si può raccomandare la virtù cogli esempi e colle instruzioni, coi costumi e co' precetti. Il nostro autore in questa parte sorpassa di molto gli altri poeti.

Si deve ad Omero la ricca invenzione d'aver personalizzato gli attributi divini, le passioni umane, e le cause fisiche, sorgente feconda di belle finzioni che animano e vivificano tutto nella poesia. Ma la sua religione non è se non una tessitura di favole, che proprie non sono nè a far rispettare, nè a far amare la Divinità.

Egli è ben noto il gusto che tutta l'antichità sacra e profana, Greca, e Barbara avea per le parabole e per le allegorie. I Greci traevano la loro mitologia dagli Egiziani; e presso a costoro i caratteri geroglifici erano la principale, per non dire la più antica maniera di scrivere. Erano questi geroglifici figure d'uomini, d'uccelli, d'animali quadrupedi, di rettili, e di diverse altre produzioni della natura; e designa-

res d'hommes, d'oiseaux, d'animaux, de reptiles, & des diverses productions de la nature, qui désignoient, comme des emblêmes, les attributs divins & les qualités des esprits. Ce style symbolique étoit fondé sur une très-ancienne opinion, que l'univers n'est qu'un tableau représentatif des perfections divines; que le monde visible n'est qu'une copie imparfaite du monde invisible; & qu'il y a par conséquent une analogie cachée entre l'original & les portraits, entre les êtres spirituels & corporels, entre les propriétés des uns & celles des autres.

Cette maniere *de peindre la parole, & de donner du corps aux pensées*, fut la véritable source de la mythologie & de toutes les fictions poétiques: mais dans la succession des temps, sur-tout lorsqu'on traduisit le style hiéroglyphique en style alphabétique & vulgaire, les hommes ayant oublié le sens primitif de ces symboles, tomberent dans l'idolâtrie la plus grossiere. Les poëtes dégraderent tout en se livrant à leur imagination. Par le goût du merveilleux, ils firent de la théologie & des traditions anciennes un véritable chaos, & un mêlange monstrueux de fictions & de toutes les passions humaines. Les historiens & les philosophes des siecles postérieurs, comme Hérodote, Diodore de Sicile, Lucien, Pline, Ciceron, qui ne remontoient

vano, come tanti emblemi, gli attributi divini e le qualità degli spiriti. Avea questo stile simbolico il suo fondamento sopra una antichissima opinione, che tutto l'universo altro non sia che un gran quadro, rappresentante le divine perfezioni; che il mondo visibile altro non sia, che una copia imperfetta dell' invisibile; e che siavi per conseguenza una segreta analogia tra l'originale e la copia, tra gli Enti spirituali e i corporei, e tra le proprietà di quelli ed di questi.

Or questa maniera di pingere le parole, e di dar corpo a' pensieri *fu la vera sorgente della mitologia e di tutte le finzioni poetiche: poichè in progresso di tempo, e massimamente, quando fu lo stile geroglifico trasportato nell' alfabetico e volgare, avendo allora gli uomini obbliato il primitivo senso di quei simboli, caddero perciò nella più goffa idolatria. I poeti co' loro ginochi di fantasia guastarono ogni cosa. Presi dal gusto del maraviglioso, fecero della teologia e delle antiche tradizioni un vero caos, e duna mescolanza mostruosa di finzioni e di tutte le umane passioni. Gli storici, e i filosofi de' tempi posteriori, come Erodoto, Diodoro Siculo, Luciano, Plinio, Cicerone, non avendo idea di questa teologia allegorica, prendeano le cose letteralmente, e si rideano ugualmente de' misterì della loro religione, e delle favole. Ma, volendosi tra i Persiani, i Fenecj, i Greci, ed i Ro-*

pas jusqu'à l'idée de cette théologie allégorique, prenoient tout au pied de la lettre, & se moquoient également des mysteres de leur religion & de la fable. Mais quand on consulte chez les Perses, les Phéniciens, les Grecs & les Romains, ceux qui nous ont laissé quelques fragmens imparfaits de l'ancienne théologie, comme Sanchoniaton & Zoroastre, Eusebe, Philon & Manethon, Apulée, Damascius, Horus Apollon, Origene, St. Clément d'Alexandrie, ils nous enseignent tous que ces caracteres hiéroglyphiques & symboliques désignoient les mysteres du monde invisible, les dogmes de la plus profonde théologie, *le ciel & les visages des Dieux.*

La fable Phrygienne inventée par Esope, ou, selon quelques-uns, par Socrate même, nous annonce d'abord qu'il ne faut pas s'attacher à la lettre, puisque les acteurs, qu'on fait parler & raisonner, sont des animaux privés de parole & de raison. Pourquoi ne s'attacher qu'à la lettre, dans la fable Egyptienne & dans la mythologie d'Homere ? La fable Phrygienne exalte la nature de la brute, en lui donnant de l'esprit & des vertus. La fable Egyptienne paroît à la vérité dégrader la nature divine, en lui donnant du corps & des passions. Mais on ne sauroit lire Homere avec attention, sans être convaincu que l'auteur étoit pénétré de plusieurs grandes vérités,

mani consultare coloro che ci hanno tramandato alcuni benchè imperfetti frammenti dell' antica teologia, come Sanconiatone, e Zoroastro, Eusebio, Filone, e Manetone, Apulejo, Niccolò Damasceno, Horo Appolonio, Origene, S. Clemente Alessandrino, troviamo che questi caratteri geroglifici e simbolici designavano i misteri del mondo invisibile, i dogmi della più profonda teologia, il cielo e 'l sembiante degli Dei.

Le favole Frigie inventate da Esopo, o come altri vogliono, da Socrate stesso, si vede benissimo che non si hanno ad intendere secondo la lettera; poichè gli attori, che vi si fanno parlare e ragionare, sono animali bruti privi di favella, e di ragione. Perchè dunque si hanno a prendere letteralmente le favole Egiziane, e la Mitologia d'Omero? Le favole Frigie innalzano la natura de' bruti, con attribuir loro discernimento e virtù. Le Egiziane all' incontro sembrano, a dir vero, abbassare la natura Divina, con attribuirle e corpo e passioni. Ma, leggendosi Omero con attenzione, non si può non conoscere che l'autore era ben persuaso d'alcune sublimi verità, diametralmente opposte alla religione insensata, che ci presentano le sue finzioni, prese secondo il senso letterale. Per esempio, questo poeta

qui sont diamétralement opposées à la religion insensée que la lettre de sa fiction nous présente. Ce poëte établit pour principe dans plusieurs endroits de ses poëmes (*a*); que c'est une folie de croire que les Dieux ressemblent aux hommes, & qu'ils passent avec inconstance d'une passion à une autre; (*b*) que tout ce que les Dieux possedent est éternel, & que tout ce que nous avons passe & se détruit; (*c*) que l'état des ombres, après la mort, est un état de punition, de souffrances & d'expiation; mais que l'ame des héros ne s'arrête point dans les enfers; qu'elle s'envole vers les astres, & qu'elle est assise à la table des Dieux, où elle jouit d'une immortalité heureuse; qu'il y a un commerce continuel entre les hommes & les habitans du monde invisible; que sans la Divinité, les mortels ne peuvent rien; (*d*) que la vraie vertu est une force divine qui descend du ciel, qui transforme les hommes les plus brutaux, les plus cruels & les plus passionnés, & qui les rend humains, tendres & compatissans. Quand je vois ces vérités sublimes dans Homere, inculquées, détaillées, insinuées par mille exemples différens & par mille images variées, je ne saurois croire qu'il faille entendre ce poëte à la lettre dans d'autres

[*a*] Odyss. Liv. III. [*b*] Ibid. Liv. IV. [*c*] Ibid.
[*d*] Iliad. Liv. XXIV.

en-

stabilisce per principio in varj luoghi delle sue opere (a) *che sarebbe una follia il credere che gli Dei rassomigliano agli uomini, o che passino incostantemente da una passione all' altra;* (b) *che quanto gli Dei posseggono è tutto eterno, e quanto noi abbiamo tutto si consuma, e finisce;* (c) *che lo stato delle ombre, dopo la morte, è uno stato di punizione d'espiazione e di patimenti; ma che l'anima degli eroi non rimane negli abissi tartarei; ma vola verso gli astri, dove siede alla mensa degli Dei, e gode una sempiterna felicità; che siavi, tra gli uomini e gli abitanti del mondo invisibile, un commercio perpetuo; che niente possono i mortali senza l'ajuto d'una Divinità;* (d) *che la vera virtù sia una forza divina, che discende dal cielo; e che cambia gli uomini più brutali, più crudeli, e più schiavi delle passioni, rendendogli umani, discreti, benigni. Quando veggo in Omero queste sublimi verità inculcate, sminuzzate, e con tante esempj e con tante diverse immagini insinuate, non so persuadermi che si abbiano poi a intendere letteralmente quegli altri luoghi, dove ei pure che attribuisca alla Divinità pregiudizj, passioni e delitti.*

[a] Odiss. lib. 8. [b] Ivi. lib. 4. [c] Ivi lib. 4.
[d] Iliad. lib. 24.

endroits, où il paroît attribuer à la Divinité suprême, des préjugés, des passions & des crimes.

Je sais que plusieurs modernes, à l'imitation de Pythagore & de Platon, ont condamné Homere d'avoir ravalé ainsi la nature divine, & ont déclamé avec beaucoup d'esprit & de force contre l'absurdité qu'il y a, de représenter les mysteres de la théologie par des actions impies attribuées aux puissances célestes, & d'enseigner la morale par des allégories dont la lettre ne montre que le vice. Mais, sans blesser les égards qu'on doit avoir pour le jugement & le goût de ces critiques, ne peut-on pas leur représenter avec respect, que cette colere contre le goût allégorique de l'antiquité peut-être portée trop loin ?

Au reste, je ne prétends pas justifier Homere dans le sens outré de ses aveugles admirateurs ; il vivoit dans un temps où les anciennes traditions sur la théologie orientale commençoient déja à être oubliées. Nos modernes ont donc quelque sorte de raison, de ne pas faire grand cas de la théologie d'Homere ; & ceux qui veulent le justifier tout-à-fait, sous prétexte d'une allégorie perpétuelle, montrent qu'ils ne connoissent point assez l'esprit de ces véritables anciens, en comparaison de qui, le chantre d'Ilion n'est lui-même qu'un moderne.

Sans continuer plus long-temps cette dis-

So che molti moderni, ad imitazione di Pitagora e di Platone, han condannato Omero d'aver in tal modo abbassato la natura divina, esclamando questi autori molto fervorosamente contra l'impropriettà di rappresentare i misteri della teologia per mezzo d'azioni viziose attribuite alle potenze celesti, e d'insegnare la morale con allegorie, la lettera delle quali non mostra, se non il vizio. Ma, salvo il rispetto dovuto al giudicio ed al gusto di questi valenti critici, perchè non potrebbe dirsi che lo sdegno, da loro concepito contro il gusto allegorico dell' antichità, oltre passa forse qualche poco i limiti del ragionevole?

Non intendo io già di difendere Omero nel senso de' suoi ciechi ammiratori. Scriveva egli in un tempo, quando le antiche tradizioni della teologia orientale cominciavano già a perdersi nell' oblio. Quindi è che i nostri moderni non hanno tutto il torto a non far gran caso della teologia d'Omero; e chi pretende di giustificarlo in tutto col pretesto di una perpetua allegoria, mostra di non intendere bene lo spirito de' veri antichi, a paragone de' quali l'autore stesso dell' Iliade è pur esso un moderno.

Ma, senza più innoltrarmi in questa discus-

cuſſion, on ſe contentera de remarquer que l'auteur du Télémaque, en imitant ce qu'il y a de beau dans les fables du poëte Grec, a évité deux grands défauts qu'on lui impute. Il perſonnaliſe comme lui les attributs divins, & en fait des Divinités ſubalternes; mais il ne les fait jamais paroître qu'en des occaſions qui méritent leur préſence. Il ne les fait jamais parler ni agir, que d'une maniere digne d'elles. Il unit avec art *la poëſie d'Homere & la philoſophie de Pythagore.* Il ne dit rien que ce que les payens auroient pu dire; & cependant il a mis dans leur bouche ce qu'il y a de plus ſublime dans la morale Chrétienne, & a montré par-là que cette morale eſt écrite en caracteres ineffaçables dans le cœur de l'homme, & qu'il les y découvriroit infailliblement, s'il ſuivoit la voix de la pure & ſimple raiſon, pour ſe livrer totalement à cette vérité ſouveraine & univerſelle, qui éclaire tous les eſprits, comme le ſoleil éclaire tous les corps, & ſans laquelle toute raiſon particuliere n'eſt que ténebres & égarement.

Les idées que notre poëte nous donne de la Divinité ſont non-ſeulement dignes d'elle, mais infiniment aimables pour l'homme. Tout inſpire la confiance & l'amour; une piété douce, une adoration noble & libre, due à la perfection abſolue de l'Etre infini; & non pas un culte ſuperſtitieux,

sone, mi contenterò d'osservare che l'autore del Telemaco, imitando ciò che v'è di bello nelle favole del poeta Greco, ha schivati i due gran difetti che a lui s'imputano. Egli non men d'Omero personalizza gli attributi divini, e ne fa delle Divinità subalterne; ma non le fa giammai comparire in occasioni che non meritino la loro presenza, ne le fa parlare, o operare in una maniera che non sia degna di loro. Unisce questo celebre autore con arte la poesia d'Omero e la filosofia di Pitagora, nè dice cosa, che i Pagani non avessero potuto dire; contuttociò ha posto nelle loro bocche ciò che v'è di più sublime nella morale Cristiana; ed in tal modo ha mostrato che questa morale è scritta in caratteri ineffabili nel cuor dell' uomo, e che egli infallibilmente ve la scoprirebbe, se seguisse la voce della pura e semplice ragione, per darsi totalmente a questa verità sovrana e universale che illumina tutti gli spiriti, come il sole illumina tutti i corpi, e senza la quale ogni ragione particolare non è, se non tenebre e sviamento.

Le idee che il nostro poeta ci dà della Divinità, non solamente sono degne di essa, ma infinitamente amabili per l'uomo. Tutto inspira la confidenza e l'amore: una pietà dolce, un' adorazione nobile e libera dovuta alla perfezione assoluta dell' essere infinito, e non un culto superstizioso, oscuro e servile, che s'impadronisce del

sombre & servile, qui saisit & abat le cœur, lorsqu'on considere Dieu seulement comme un puissant législateur, qui punit avec rigueur le violement de ses loix.

Ses idées de la Divinité.

Il nous représente Dieu comme amateur des hommes ; mais dont l'amour & la bonté pour nous ne sont pas abandonnés aux décrets aveugles d'une destinée fatale, ni mérités par les pompeuses apparences d'un culte extérieur, ni sujets aux caprices bizarres des Divinités payennes, mais toujours réglés par la loi immuable de la sagesse, qui ne peut qu'aimer la vertu & traiter les hommes, non selon le nombre des animaux qu'ils immolent, mais des passions qu'ils sacrifient.

Des mœurs des héros d'Homere.

On peut justifier plus aisément les caracteres qu'Homere donne à ses héros, que ceux qu'il donne à ses Dieux. Il est certain qu'il peint les hommes avec simplicité, force, variété & passion. L'ignorance où nous sommes des coutumes d'un pays, des cérémonies de sa religion, du génie de sa langue ; le défaut qu'ont la plupart des hommes, de juger de tout par le goût de leur siecle & de leur nation ; l'amour du faste & de la fausse magnificence, qui a gâté la nature pure & primitive ; toutes ces choses peuvent nous tromper, & nous dégoûter mal à propos de ce qui étoit le plus estimé dans l'ancienne Grece.

cuore, e lo abbatte, allorche non si considera Iddio se non come un potente legislatore, che punisce con rigore la violazione delle sue leggi.

L'autore del Telemaco ci rappresenta Iddio come amatore degli uomini, l'amore e la bontà del quale non sono abbandonnati ai ciechi decreti d'un destino fatale, nè meritati dalle pompose apparenze d'un culto esteriore, ne soggetti ai bizzari capricci delle Divinità Pagane; ma sempre regolati della legge immutabile della sapienza, che non può se non amare la virtù, e trattare gli uomini non secondo il numero degli animali che offeriscono, ma delle passioni che sacrificano.

Si possono più facilmente giustificare i caratteri che Omero dà ai suoi eroi, di quelli che attribuisce ai suoi Dei. È certo ch' egli dipinge gli uomini con semplicità, forza, varietà e passione. L'ignoranza in cui ci troviamo de' costumi d'un paese, delle cerimonie della sua religione, del genio della sua lingua, il difetto che hanno la maggior parte degli uomini di giudicare di tutto col gusto del loro secolo e della loro nazione, l'amore del fasto e della falsa magnificenza, che ha guastato la natura pura e primitiva; tutte queste cose possono ingannarci, e farci riguardare come insipido ciò ch'era stimato nell' antica Grecia.

De deux ſortes d'Epopées, la pathétique & la morale.

Il y a ſelon Ariſtote, deux ſortes d'Epopées, l'une *pathétique*, l'autre *morale* : l'une, où les grandes paſſions regnent ; l'autre, où les grandes vertus triomphent. L'Iliade & l'Odyſſée donnent des exemples de ces deux eſpeces. Dans l'une, Achille eſt repréſenté naturellement avec tous ſes défauts ; tantôt comme emporté, juſqu'à ne conſerver aucune dignité dans ſa colere ; tantôt comme furieux, juſqu'à ſacrifier ſa patrie à ſon reſſentiment. Quoique le héros de l'Odyſſée ſoit plus régulier que le jeune Achille bouillant & impétueux, cependant le ſage Ulyſſe eſt ſouvent faux & trompeur. C'eſt que le poëte peint les hommes avec ſimplicité, & ſelon ce qu'ils ſont d'ordinaire. La valeur ſe trouve ſouvent alliée avec une violence furieuſe & brutale. La politique eſt preſque toujours jointe avec le menſonge & la diſſimulation. Peindre d'après nature, c'eſt peindre comme Homere.

Ces deux eſpeces dans le Télémaque.

Sans vouloir critiquer les vues différentes de l'Iliade & de l'Odyſſée, il ſuffit d'avoir remarqué en paſſant leurs différentes beautés, pour faire admirer l'art avec lequel notre auteur réunit dans ſon poëme ces deux ſortes d'Epopées, la *pathétique* & la *morale*. On voit un mêlange & un contraſte admirable de vertus & de paſ-

Due sono, secondo Aristotele, le specie dell' Epopea; l'una patetica, l'altra morale; l'una in cui regnano le grandi azioni, l'altra nella quale trionfano le gran virtù. L'Iliade, e l'Odissea possono essere gli esempj di queste due spezie. Nell' una Achille è naturalmente representato con tutti i suoi difetti; ora come brutale, fino a non conservare alcuna dignità nella sua collera; ora come furioso, fino a sacrificare la propia patria al suo risentimento. L'eroe dell'Odissea, benchè sia più regolare del giovane Achille violento ed impetuoso, contuttociò il saggio Ulisse è sovente falso ed ingannatore. Ciò succede, perchè 'l poeta dipinge gli uomini con semplicità, e come sono per l'ordinario: imperciocchè il valore si trova sovente unito con una vendetta furiosa e brutale; la politica è quasi sempre congiunta colla menzogna e colla simulazione: e perciò il dipingere come Omero, è dipingere naturalmente.

Senza voler criticare i fini diversi dell' Iliade e dell' Odissea, basta avere osservato di passaggio le loro diverse bellezze, per far ammirare l'arte, con cui il nostro autore unisce nel suo poema l'epopea patetica e la morale. Si vede una mescolanza ammirabile di virtù e di passioni in questo maraviglioso quadro. Egli non offre cosa alcuna troppo grande, ma ci rappresenta ugualmente l'eccellenza, e la bassezza dell' uomo. Co-

sions, dans ce merveilleux tableau. Il n'offre rien de trop grand; mais il nous représente également l'excellence & la bassesse de l'homme. Il est dangereux de nous montrer l'un sans l'autre, & rien n'est plus utile que de nous faire voir les deux ensembles; car la justice & la vertu parfaites demandent qu'on s'estime & se méprise, qu'on s'aime & se haïsse. Notre poëte n'éleve pas Télémaque au-dessus de l'humanité : il le fait tomber dans les foiblesses qui sont compatibles avec un amour sincere de la vertu; & ses foibles servent à le corriger, en lui inspirant la défiance de soi-même, & de ses propres forces. Il ne rend pas son imitation impossible, en lui donnant une perfection sans tache; mais il excite notre émulation en nous mettant devant les yeux l'exemple d'un jeune homme, qui, avec les mêmes imperfections que chacun sent en soi, fait les actions les plus nobles & les plus vertueuses. Il a uni ensemble dans le caractere de son héros, le courage d'Achille, la prudence d'Ulysse, & le naturel tendre d'Enée. Télémaque est colere comme le premier, sans être brutal; politique comme le second, sans être fourbe; sensible comme le troisieme, sans être voluptueux.

J'avoue qu'on trouve une grande variété dans les caracteres d'Homere. Le courage d'Achille & celui d'Hector, la valeur de

me è cosa pericoloso il mostrarci l'una senza l'altra, così non v'è cosa più utile, che il farle a noi vedere tutte e due insieme; essendochè la giustizia e la virtù perfetta dimandano che si stimi e che si disprezzi, che si ami e che si odj. Il nostro poeta non innalza Telemaco sopra l'umanità: egli lo fa cadere in debolezze compatibili con un amor sincero della virtù; e le sue debolezze servono a correggerlo, ispirandogli la diffidenza di se medesimo, e delle sue proprie forze. L'autore non rende la perfezione del suo eroe impossibile, dandogliela senza macchia; ma eccita la nostra emulazione, mettendoci avanti agli occhi l'esempio d'un giovane, il quale colle stesse imperfezioni, che ciascuno sente in se medesimo, fa le azioni più nobili e più virtuose che far si possano. Il poeta ha unito insieme nel carattere del suo eroe il coraggio d'Achille, la prudenza d'Ulisse, e la pietà d'Enea. Telemaco si adira come il primo, senza esser brutale; e politico come il secondo, senza esser furbo; sensibile come il terzo, senza esser voluttuoso.

Confesso che si trova una gran varietà nei caratteri d'Homero. Il coraggio d'Achille, e quello d'Hettore, lo valoroso di Diomede e

Diomede & celle d'Ajax, la prudence de Nestor & celle d'Ulysse, l'amour d'Hélene & celui de Briseïs, la fidélité d'Andromaque & celle de Pénelope, ne se ressemblent point. On trouve un jugement & une finesse admirables dans les caracteres du poëte Grec. Mais que ne trouve-t-on pas en ce genre dans le Télémaque, dans les caracteres si variés & toujours si bien soutenus de Sésostris & de Pygmalion, d'Idoménée & d'Adraste, de Protésilas & de Philoclès, de Calypso & d'Antiope, de Télémaque & de Boccoris? J'ose dire même qu'il se trouve dans ce poëme salutaire non-seulement une variété de nuances des mêmes vertus & des mêmes passions, mais une telle diversité de caracteres opposés, qu'on rencontre dans cet ouvrage l'anatomie entiere de l'esprit & du cœur humain: c'est que l'auteur connoissoit *l'homme & les hommes.* Il avoit étudié l'un au-dedans de lui-même, & les autres au milieu d'une florissante cour. Il partageoit sa vie entre la solitude & la société; il vivoit dans une attention continuelle à la vérité qui nous instruit au-dedans, & ne sortoit de là que pour étudier les caracteres, afin de guérir les passions des uns, ou de perfectionner les vertus des autres. Il savoit s'accommoder à tous pour les approfondir tous, & prendre toutes sortes de formes sans changer jamais son caractere essentiel.

d'Ajax, la prudenza di Nestore e quella d'Ulisse, l'amore d'Elena e quello di Briseis, la fidelità d'Andromaco e quella di Penelope, non si rassomigliano. Si trovano un judicio ed una delicatezza ammirabili nei caratteri del poeta Greco. Ma che non si trova in questo genere nel Telemaco, nei caratteri così variati e sempre così ben sostenuti da Sesostris e da Pimmalione, da Idomeneo ed Adrasto, da Protesilao e da Filoctes, da Calisso ed Antiope, da Telemaco e Boccori? Ardisco dir anche che si trova in quel poema istruttiero non solo una varietà di colori nelle stesse virtù e nelle stesse passioni, ma una tal diversità di caratteri opposti, che si trova in quest' opera la natomia intiera dello spirito e del cuore umano, è che l'autore conosceva l'uomo e gli uomini. *Aveva studiato l'uno nel interior di se stesso, e gli altri nel centro d'una corte risplendente. Divideva la vita frà la solitudine e la società; viveva in un' attenzione continua alla verità che distruisce nel interiore, non n'usciva che per studiare i caratteri, affine di guarire le passioni degli uni, o di perfezionar le virtù degli altri. Sapeva accommodarsi a tutti per sondarli tutti e prendere ogni sorta di forme senza mutar mai il suo carattere essenziale.*

Des préceptes & des instructions morales.

Une autre maniere d'instruire, c'est par les préceptes. L'auteur du Télemaque joint ensemble les grandes instructions avec les exemples héroïques, la morale d'Homere avec les mœurs de Virgile. Sa morale a cependant trois qualités, qui ne se trouvent au même degré dans aucun des anciens, soit poëtes, soit philosophes : Elle est *sublime* dans ses principes *noble* dans ses motifs, *universelle* dans ses usages.

Qualités de la morale du Télemaque.

1. Elle est sublime dans ses principes.

1. Sublime dans ses principes. Elle vient d'une profonde connoissance de l'homme : on l'introduit dans son propre fonds; on lui développe les ressorts secrets de ses passions, les replis cachés de son amour-propre, la différence des vertus fausses d'avec les solides. De la connoissance de l'homme, on remonte à celle de Dieu même. L'on fait sentir par-tout, que l'Etre infini agit sans cesse en nous pour nous rendre bons & heureux; qu'il est la source immédiate de toutes nos lumieres, & de toutes nos vertus; que nous ne tenons pas moins de lui la raison, que la vie : que sa vérité souveraine doit être notre unique lumiere, & sa volonté suprême régler tous nos amours : que faute de consulter cette sagesse universelle & immuable, l'homme

Un' altra maniera d'istruire v' è col mezzo de' precetti. L'autore del Telemaco unisce alle grandi instruzioni gli esempi eroici, la morale d'Omero coi costumi di Virgilio. La sua morale con tutto ciò ha tre qualità, delle quali è mancante quella degli antichi, tanto poeti che filosofi. Ella è sublime ne' suoi principj, nobile ne' suoi motivi, universale ne' suoi usi.

1. *Sublime ne' suoi principj. Ella viene da una profonda cognizione dell' uomo, se gli fa vedere il suo fondo, se gli sviluppano le sorgenti secrete delle sue passioni, i nascondigli più rimoti e più secreti del suo amor proprio, la diversità delle virtù false dalle sode. Dalla cognizione dell' uomo si ascende a quella di Dio. Si fa per tutto riconoscere l'essere infinito che continuamente in noi agisce per renderci buoni e felici, ch' egli è la sorgente immediata di tutti i nostri lumi e di tutte le nostre virtù, che noi ugualmente abbiamo da lui e la ragione, e la vita: che la sua sovrana verità dev' essere l'unico nostro lume, e la sua volontà suprema ha da regolare tutti i nostri amori: che, per mancanza di consultare questa sapienza universale ed immutabile, l'uomo non vede se non de' fantasmi che lo seducono, e per difetto d'ascoltarla, egli non sente se non lo strepito confuso delle proprie passioni: che le sode virtù non ci vengono se non*

ne voit que des fantômes séduisans ; faute de l'écouter, il n'entend que le bruit confus de ses passions ; que les solides vertus ne nous viennent que comme quelque chose d'étranger qui est mis en nous ; qu'elles ne sont pas les effets de nos propres efforts, mais l'ouvrage d'une puissance supérieure à l'homme, qui agit en nous quand nous n'y mettons point d'obstacle, & dont nous ne distinguons pas toujours l'action, à cause de sa délicatesse. L'on nous montre enfin, que sans cette puissance premiere & souveraine, qui éleve l'homme au-dessus de lui-même, les vertus les plus brillantes ne sont que des rafinemens d'un amour-propre, qui se renferme en soi-même, se rend sa Divinité, & devient en même-temps & l'idolâtre & l'idole. Rien n'est plus admirable que le portrait de ce philosophe, que Télémaque voit aux enfers, & dont tout le crime étoit d'avoir été amoureux de sa propre vertu.

C'est ainsi que la morale de notre auteur tend à nous faire oublier nous-mêmes, pour tout rapporter à l'Etre souverain, & nous en rendre les adorateurs ; comme le but de sa politique est de nous faire préférer le bien public au bien particulier, & de nous faire aimer le genre humain. On sait les systêmes de Machiavel, d'Hobbes, & de deux auteurs plus modérés, Puffendorf & Grotius. Les deux pre-

come cose straniere poste in noi, e che elleno non sono l'effetto de' nostri propri sforzi, ma l'opera d'una potenza superiore all' uomo che in noi agisce quando non vi mettiamo ostacolo, e di cui non distinguiamo sempre l'azione a motivo della sua dilicatezza. Finalmente ci vien mostrato che senza questa potenza prima e sovrana che innalza l'uomo sopra di se medesimo, le virtù più luminose non sono se non affinamenti dell' amor proprio, che racchiudendosi in se medesimo diventa nello stesso tempo e l'idolatra, e l'idolo dell' uomo. Non v' è cosa più ammirabile del ritratto di quel filosofo che Telemaco vidde nell' inferno, ed il peccato del quale era stato d'idolatrare la propria virtù.

In questo modo la morale del nostro autore tende a farci dimenticare il nostro esser proprio per riferirlo tutto intiero a Dio, ed esserne gli adoratori: come il fine della sua politica è di farci preferire il bene pubblico al particolare, e di farci amare gli uomini. Si sanno i sistemi di Machiavello e di Hobbes, e dei due autori più moderati Puffendorfio e Grozio. I due primi, sotto il vano e falso pretesto che il bene della società non ha cosa comune col bene essenziale dell'

miers établissent, pour seules maximes dans l'art de gouverner, la finesse, les stratagêmes, le despotisme, l'injustice & l'irréligion. Les deux derniers auteurs ne fondent leur politique que sur des maximes de gouvernement, qui même n'égalent ni celles de la République de Platon, ni celles des Offices de Ciceron. Il est vrai que ces deux écrivains modernes ont travaillé dans le dessein d'être utiles à la société, & qu'ils ont rapporté presque tout au bonheur de l'homme considéré selon le civil. Mais l'auteur du Télémaque est original, en ce qu'il a uni la politique la plus parfaite avec les idées de la vertu la plus consommée. Le grand principe, sur lequel tout roule, est que le monde entier n'est qu'une même république, dont Dieu est le pere commun, & chaque peuple comme une grande famille. De cette belle & lumineuse idée naissent ce que les politiques appellent les *loix de nature & des nations*, équitables, généreuses, pleines d'humanité. On ne regarde plus chaque pays comme indépendant des autres, mais le genre humain comme un tout indivisible. On ne se borne plus à l'amour de sa patrie; le cœur s'étend, devient immense, &, par une amitié universelle, embrasse tous les hommes. De-là naissent l'amour des étrangers, la confiance mutuelle entre les nations voisines, la bonne foi, la justice, & la paix

uomo ch'è la virtù, stabiliscono per sole massime del governo la finezza, gli artifizi, stratagemmi, il dispotismo, l'ingiustizia e l'irreligione. I due ultimi autori non fondano la loro politica se non sopra massime pagane; e che ancora non uguagliano quelle della Repubblica di Platone, e degli Uffizi di Cicerone. È vero che questi due filosofi moderni hanno faticato col disegno d'essere utili alla società; e che hanno riferito tutto alla felicità dell' uomo considerato secondo il civile. Ma l'autore del Telemaco è originale, avendo unita la politica più perfetta colle idee della virtù più consumata. Il gran principio sopra di cui tutto si raggira, è che il mondo intiero non è che una repubblica universale, e ciascun popolo come una gran famiglia. Da questa bella e luminosa idea nascono le leggi che i politici chiamano di natura e delle nazioni, leggi generose, piene d'equità. Non si riguarda più ciascun paese come indipendente dagli altri, ma il genere umano come un tutto indivisibile. L' uomo non si circonscrive più all' amore della sua patria: il cuore s'estende e diventa come immenso, e con una universale amicizia abbraccia tutti gli uomini. Nascono da questi principj l'amore de' forestieri, la confidenza mutua tra le nazioni vicine, la buona fede, la giustizia, e la pace fra i Principi dell' universo, come tra i particolari di ciascuno stato. Il nostro autore ci mostra ancora che la gloria d'un Re è il governare

parmi les princes de l'univers comme entre les particuliers de chaque état. Notre auteur nous montre encore que la gloire de la royauté eſt de gouverner les hommes pour les rendre bons & heureux; que l'autorité du prince n'eſt jamais mieux affermie, que lorſqu'elle eſt appuyée ſur l'amour des peuples & que la véritable richeſſe de l'état conſiſte à retrancher tous les faux beſoins de la vie, pour ſe contenter du néceſſaire, & des plaiſirs ſimples & innocens. Par-là, il fait voir que la vertu contribue non-ſeulement à préparer l'homme pour une félicité future, mais qu'elle rend la ſociété actuellement heureuſe dans cette vie, autant qu'elle le peut être.

La Morale du Télémaque eſt noble dans ſes motifs.

2. La morale du Télémaque eſt noble dans ſes motifs. Son grand principe eſt, qu'il faut préférer l'amour du *beau* à l'amour du *plaiſir*, comme diſent Socrate & Platon : *l'honnête* à *l'agréable*, ſelon l'expreſſion de Ciceron. Voilà la ſource des ſentimens nobles, de la grandeur d'ame, & de toutes les vertus héroïques. C'eſt par ces idées pures & élevées, qu'il détruit, d'une maniere infiniment plus touchante que par la diſpute, la fauſſe philoſophie de ceux *qui font du plaiſir le ſeul reſſort du cœur humain*. Notre poëte montre par la belle morale qu'il met dans la bouche de ſes héros, & les actions généreuſes qu'il

gli uomini per renderli buoni e felici, che l'autorità del Principe non è giammai sì bene stabilita se non quando è appoggiata all' amore de' popoli, e che la vera ricchezza dello stato consiste a troncare tutti i falsi bisogni della vita per contentarsi del necessario, o de' piaceri semplici ed innocenti. Egli in tal modo fa vedere che la virtù contribuisce non solamente a preparar l'uomo per una felicità futura, ma ch'ella rende, quanto esser lo può la società felice in questa vita.

2. *La morale del Telemaco è nobile ne' suoi motivi. Il suo gran principio è che bisogna preferire l'amore del* bello *a quello del* piacere, *come dicono Socrate e Platone, l'onesto all' aggradevole, secondo l'espressione di Cicerone. Ecco la sorgente de' sentimenti nobili, della grandezza dell' anima, e di tutte le virtù eroiche. Con queste pure e sublimi idee egli distrugge d'una maniera infinitamente più forte della disputa la falsa filosofia di coloro, che collocano il solo bene del cuore umano nel piacere. Il nostro poeta mostra colla bella morale che mette in bocca de' suoi eroi, e colle azioni generose che loro fa operare, ciò che può l'amor del bello e del perfetto sopra un cuor nobile per fargli sacrificare i propri pia-*

leur fait faire, ce que peut l'amour pur de la vertu sur un cœur noble. Je sais que cette vertu héroïque passe parmi les ames vulgaires pour un fantôme, & que les gens d'imagination se sont déchaînés contre cette vérité sublime & solide par plusieurs pointes d'esprit frivoles & méprisables : C'est que ne trouvant rien au-dedans d'eux qui soit comparable à ces grands sentimens, ils concluent que l'humanité en est incapable. Ce sont des nains qui jugent de la force des géants par la leur. Les esprits qui rampent sans cesse dans les bornes de l'amour-propre, ne comprendront jamais le pouvoir, & l'étendue d'une vertu qui éleve l'homme au-dessus de lui-même. Quelques philosophes, qui ont fait d'ailleurs de belles découvertes dans la philosophie, se sont laissés entraîner par leurs préjugés, jusqu'à ne point distinguer assez entre l'amour de l'ordre, & l'amour du plaisir, & à nier que la volonté puisse être remuée aussi fortement *par la vue claire de la vérité*, que *par le goût naturel du plaisir.*

On ne peut lire attentivement Télémaque, sans revenir de ces préjugés. L'on y voit des sentiments généreux d'une ame noble qui ne conçoit rien que de grand; d'un cœur désintéressé qui s'oublie sans cesse; d'un philosophe qui ne se borne ni à soi, ni à sa nation, ni à rien de particulier;

ceri ai penosi doveri della virtù. Io so che questa virtù eroica passa fra le anime volgari per un fantasma, e che le persone d'immaginazione forte si sono scatenate contro questa verità sublime e soda con molti falsi argomenti sempre frivoli e sprezzevoli. Nasce ciò perchè non trovando essi in sè medesimi cosa che paragonar si possa a questi grandi sentimenti, concludono che l'umanità ne sia incapace, e si possono chiamar nani che vogliono giudicare sulla propria forza qual sia quella de' giganti. Gli spiriti i quali continuamente si rampicano fra i stretti confini dell' amor proprio, non comprendono giammai il potere e l'estesa d'una virtù che innalza l'uomo sopra di sè medesimo. Alcuni filosofi che per altro hanno fatto delle belle scoperte in filosofia, si sono lasciati strascinare dai loro pregiudizi, fino a non distinguere bastantemente la differenza che v'è fra l'amore dell' ordine e l'amor del piacere, ed a negare che la volontà possa essere mossa tanto fortemente dalla chiara vista della virtù, come dal sentimento cieco del piacere.

Non si può leggere seriamente il Telemaco senza restar convinto in questo gran principio, imperochè vi si vedono in esso i sentimenti generosi d'un' anima nobile che non concepisce cosa alcuna se non grande, d'un cuore disinteressato che si dimentica continuamente di sè medesimo; d'un Filosofo che non si restringe

mais qui rapporte tout au bien commun du genre humain, & tout le genre humain à l'Etre suprême.

La morale de Télémaque est universelle dans ses usages.

3. La morale de Télémaque est universelle dans ses usages, étendue, féconde, proportionnée à tous les temps, à toutes les nations, & à toutes les conditions. On y apprend les devoirs d'un prince, qui est tout ensemble, roi, guerrier, philosophe & législateur. On y voit l'art de conduire des nations différentes; la maniere de conserver la paix au-dehors avec ses voisins, & cependant d'avoir toujours au-dedans du royaume une jeunesse aguerrie prête à le défendre; d'enrichir ses états sans tomber dans le luxe; de trouver le milieu entre les excès d'un pouvoir despotique & les désordres de l'anarchie. On y donne des préceptes pour l'agriculture, pour le commerce, pour les arts, pour la police, pour l'éducation des enfans. Notre auteur fait entrer dans son poëme non-seulement les vertus héroïques & royales, mais celles qui sont propres à toutes sortes de conditions. En formant le cœur de son prince, il n'instruit pas moins chaque particulier de ses devoirs.

L'Iliade a pour but de montrer les funestes suites de la désunion parmi les chefs d'une armée. L'Odyssée nous fait voir ce qui

a sè medesimo, nè alla propria nazione, nè a cosa alcuna di particolare; ma che tutto riferisce al ben commune del genere umano, e tutto il genere umano all' essere supremo.

3. *La morale del Telemaco è universale ne' suoi usi, estesa, feconda, proporzionata a tutti i tempi, a tutte le nazioni, ed a tutte le condizioni. Vi si apprendono i doveri d'un principe, che è insiememente Re, guerriero, filosofo, e legislatore. Vi si vede l'arte per dirigere nazioni differenti, la maniera di conservare la pace al di fuori co' suoi vicini, e d'avere con tutto ciò sempre dentro al regno una gioventù agguerrita, pronta a difenderlo, d'arricchire i propri stati senza cadere nel lusso, di trovare il mezzo tragli eccessi d'un potere dispotico, ed i disordini dell' anarchia. In questo poema si danno precetti per l'agricoltura, per il commercio, per le arti, per la pulizia, per l'educazione de' figliuoli. Il nostro autore fa entrare nel suo poema, non solamente le virtù eroiche e reali, ma quelle ancora che sono proprie d'ogni condizione. Nello stesso tempo che attende a perfezionare il cuor del suo Principe, istruisce ciascun particolare nel proprio dovere.*

L'Iliade ha per fine il mostrare le funeste conseguenze della disunione fra i capi d'un' armata. L'Odissea ci fa vedere ciò che può in

que peut dans un roi la prudence jointe avec la valeur. Dans l'Eneïde on dépeint les actions d'un héros pieux & vaillant. Mais toutes ces vertus particulieres ne font pas le bonheur du genre humain. Télémaque va bien au-delà de tous ces plans, par la grandeur, le nombre & l'étendue de ses vues morales; de sorte qu'on peut dire avec le philosophe critique d'Homere : * *Le don le plus utile que les Muses aient fait aux hommes, c'est le Télémaque; car si le bonheur du genre humain pouvoit naître d'un poëme, il naîtroit de celui-là.*

De la poésie.

C'est une belle remarque du chevalier Temple, *Que la poésie doit réunir ce que la musique, la peinture, & l'éloquence ont de force & de beauté.* Mais comme la poésie ne différe de l'éloquence, qu'en ce qu'elle peint avec enthousiasme; on aime mieux dire que la poésie emprunte son harmonie de la musique, sa passion de la peinture, sa force & sa justesse de la philosophie.

L'harmonie du style dans le Télémaque.

Le style du Télémaque est poli, net, coulant, magnifique; il a toute la richesse d'Homere, sans avoir son abondance de paroles. Il ne tombe jamais dans les redites : quand il

* L'Abbé Terrasson. Diss. sur l'Iliade.

un Re la prudenza unita al valore. Nell' Eneide si dipingono le azioni di un eroe pio e valoroso. Ma tutte queste virtù particolari non fanno la felicità del genere umano. Il Telemaco oltrapassa tutti colla grandezza, col numero e coll' estesa de' suoi fini morali, dimodochè dire si può col filosofo critico d'Omero (a): Il dono più utile che le Muse abiano fatto gli uomini, è il Telemaco, perchè se la felicità del genere umano potesse nascere da un poema, nascerebbe certamente da questo.

Della Poesia.

È un' osservazione molto bella del cavalier Temple, che la poesia deve comprendere tutta la forza e la bellezza della musica, della pittura e dell' eloquenza. Ma come la poesia non differisce dall' eloquenza se non nel entusiasmo con cui ella dipinge le cose, così si ama meglio di dire che la poesia trae l'armonia dalla musica, la passione dalla pittura, la forza e la giustezza dalla filosofia.

Lo stile del Telemaco è polito, netto, corrente e magnifico, ed ha tutta l'abbondanza d'Omero senza avere la sua intemperanza di parole. Egli non cade giammai in repetizioni, e quando parla delle medesime cose, non richia-

(a) *L'Abbate Terrasson.*

parle des mêmes choses, il ne rapelle point les mêmes images. Toutes ses périodes rempliſſent l'oreille par leur nombre & leur cadence : rien ne choque, point de mots durs, point de termes abſtraits, ni de tours affectés. Il ne parle jamais pour parler, ni ſimplement pour plaire : toutes ſes paroles font penſer, & toutes ſes penſées tendent à nous rendre bons.

Excellence des peintures du Télémaque.

Les images de notre poëte ſont auſſi parfaites, que ſon ſtyle eſt harmonieux. Peindre, c'eſt non-ſeulement décrire les choſes, mais en repréſenter les circonſtances d'une maniere ſi vive & ſi touchante, qu'on s'imagine les voir. L'auteur du Télémaque peint les paſſions avec art : il avoit étudié le cœur de l'homme, & en connoiſſoit tous les reſſorts. En liſant ſon poëme, on ne voit plus que ce qu'il fait voir ; on n'entend plus que ceux qu'il fait parler : il échauffe, il remue, il entraîne : on ſent toutes les paſſions qu'il décrit.

Des comparaiſons & deſcriptions du Télémaque.

Les poëtes ſe ſervent ordinairement de deux ſortes de peintures, les comparaiſons & les deſcriptions. Les comparaiſons du Télémaque ſont juſtes & nobles. L'auteur n'éleve pas trop l'eſprit au-deſſus de ſon ſujet par des métaphores outrées ; il ne l'embarraſſe pas non plus par une trop grande foule d'images. Il a imité tout

ma le stesse immagini, e molto meno i medesimi termini. Tutti i suoi periodi riempiono l'orechie col loro numero, e colla loro cadenza. Non v'è cosa che offenda, non parole dure, non termini astratti, non raggiri affettati. Egli non parla giammai per parlare, nè semplicemente per piacere: tutte le sue parole fanno pensare, e tutti i suoi pensieri tendono a renderci buoni.

Le immagini del nostro poeta sono tanto perfette, quanto è il suo stile armonioso. Il dipingere è non solamente descrivere le cose, ma rappresentarle in una maniera sì viva e sì toccante, che si pensi di vederle. L'autore del Telemaco dipinge le passioni con arte, imperocchè avea studiato il cuore dell' uomo, e ne osserva tutti i nascondigli. Leggendo il suo poema, non si vede se non ciò ch'egli fa vedere, non si sente se non ciò ch'egli fa udire; egli riscalda, muove, attrae; in una parola si sentono tutte le passioni ch'egli descrive.

I poeti ordinariamente si servono di due spezie di pitture, delle comparazioni, e delle descrizioni. Le comparazioni del Telemaco sono giuste e nobili. L'autore non innalza troppo lo spirito sopra il suo soggetto con metafore eccedenti; nè lo imbarrazza con la troppa varietà delle immagini. Ha egli imitato tutto ciò che v'è di grande e di bello nelle descrizioni degli antichi, combattimenti, giuochi naufragi,

ce qu'il y a de grand & de beau dans les descriptions des anciens, les combats, les jeux, les naufrages, les sacrifices, &c. sans s'étendre sur les minuties qui font languir la narration, sans rabaisser la majesté du poëme épique par la description des choses basses & au-dessous de la dignité de l'ouvrage. Il descend quelquefois dans le détail; mais il ne dit rien qui ne mérite attention, & qui ne contribue à l'idée qu'il veut donner. Il suit la nature dans toutes ses variétés. Il savoit bien que tout discours doit avoir ses inégalités : tantôt sublime, sans être guindé; tantôt naïf sans être bas. C'est un faux goût, de vouloir toujours embellir. Ses descriptions sont magnifiques, mais naturelles, simples, & cependant agréables. Il peint non-seulement d'après nature, mais ses tableaux sont toujours aimables. Il unit ensemble la variété du dessein, & la beauté du coloris; la vivacité d'Homere, & la noblesse de Virgile. Ce n'est pas tout : les descriptions de ce poëme sont non seulement destinées à plaire, mais elles sont toutes instructives. Si l'auteur parle de la vie pastorale, c'est pour recommander l'aimable simplicité des mœurs. S'il décrit des jeux & des combats, ce n'est pas seulement pour célébrer les funérailles d'un ami ou d'un pere; c'est pour choisir un roi qui surpasse tous les autres par la force de l'esprit & du corps, & qui soit

sacrifizi, &c. senza estendersi sopra le minuzie che fanno languire la narrazione, senz' abbassare la maestà del poema epico colla descrizione di cose basse e disaggradevoli. Qualche volta egli ancora sminuzza le cose, ma non ne dice alcuna che non meriti attenzione, e che non contribuisca all' idea ch'egli vuol dare. Segue il nostro autore la natura in tutte le sue varietà, sapendo che ogni discorso deve avere le sue inuguaglianze, ora è sublime senza essere alto, ora naturale senza essere basso; essendo un falso gusto il voler sempre abbellire. Le sue descrizioni sono magnifiche, ma naturali, semplici, e contuttociò aggradevoli. Egli non solo dipinge secondo la natura ma i suoi quadri sono amabili, e unite si vedono insieme la verità del disegno, e la bellezza de' colori, la vivacità d'Omero, e la nobilità di Virgilio. Ma questo non è il tutto; le descrizioni di questo poema sono non solamente destinate a piacere, ma tutte instruttive. Se l'autore parla della vita pastorale, lo fa per raccomandare la semplicità de' costumi; se descrive de' giuochi e de' combattimenti, non lo fa solamente per celebrare i funerali d'un amico e di un padre, come nell' Illiade, e nell' Eneide, ma per scieglière un Re che sorpassi tutti gli altri, nella forza dello spirito e del corpo, e che sia ugualmente capace di sostenere le fatiche dell' uno e dell' altro. S'egli ci rappresenta i terrori di un naufragio, si è per ispirare al suo eroe la fermezza del cuore, e l'abbandono agli Dei ne'

également capable de soutenir les fatigues de l'un & l'autre. S'il nous représente les horreurs d'un naufrage, c'est pour inspirer à son héros la fermeté de cœur, & l'abandon aux Dieux, dans les plus grands périls. Je pourrois parcourir toutes ces descriptions, & y trouver de semblables beautés. Je me contenterai de remarquer que dans cette nouvelle édition, la sculpture de la redoutable Egide que Minerve envoya à Télémaque, est pleine d'art, & renferme cette morale sublime : que le bouclier d'un prince & le soutien d'un état, sont de bonnes mœurs, les sciences & l'agriculture : qu'un roi, armé par la sagesse, cherche toujours la paix, & trouve des ressources fécondes contre tous les maux de la guerre, dans un peuple instruit & laborieux, dont l'esprit & le corps sont également accoutumés au travail.

Philosophie du Télémaque.

La poésie tire sa force & sa justesse de la philosophie. Dans le Télémaque, on voit par-tout une imagination riche, vive, agréable, & néanmoins un esprit juste & profond. Ces deux qualités se rencontrent rarement dans un auteur. Il faut que l'ame soit dans un mouvement presque continuel, pour inventer, pour passionner, pour imiter, & en même temps dans une tranquillité parfaite, pour juger en produisant, & choisir, entre mille pensées qui se présentent,

pericoli più grandi. Potrei scorrere tutte le descrizioni, e trovarvi delle belleze simili, mi contenterò solamente d'osservare che in questa nuova edizione la scultura della terribile Egida che Minerva invia a Telemaco è piena d'arte d'una sublime morale. Lo scudo d'un Principe e il sostegno di uno stato sono le scienze e l'agricoltura: un Re armato cerca con saviezza sempre la pace, e trova delle sorgenti feconde contro tutti i mali della guerra in un popolo istrutto e laborioso, lo spirito ed il corpo del quale sono ugualmente assuefatti al travaglio.

La poesia cava la sua forza, ed il giusto pensare dalla filosofia. Nel Telemaco si vede per tutto una immaginazione viva, ricca, aggradevole, e ciò non ostante, uno spirito giusto e profondo. Queste due qualità s'incontrano rare volte nella medesima persona. Bisogna che l'anima sia in un moto quasi continuo per inventare, per dipingere le passioni, per imitare, e nello stesso tempo in una tranquillità perfetta per giudicare producendo, e scegliere fra mille pensieri che si presentano quello che conviene. Bisogna che l'immaginazione soffra una specie di trasporto e d'entusiasmo mentre

celle qui convient. Il faut que l'imagination souffre une espece de transport & d'enthousiasme, pendant que l'esprit, paisible dans son empire, la retient & la tourne où il veut. Sans cette passion, qui anime tout, les discours deviennent froids, languissans, abstraits, historiques. Sans ce jugement qui regle tout, ils sont sans justesse & sans vraie beauté.

Comparaison de la Poésie du Télémaque avec Homere & Virgile.

Le feu d'Homere, sur-tout dans l'Iliade, est impétueux & ardent comme un tourbillon de flamme qui embrase tout. Le feu de Virgile a plus de clarté que de chaleur, il luit toujours uniment & également. Celui du Télémaque échauffe & éclaire tout ensemble, selon qu'il faut persuader, ou passionner. Quand cette flamme éclaire, elle fait sentir une douce chaleur, qui n'incommode point. Tels sont les discours de Mentor sur la politique, & de Télémaque sur le sens des loix de Minos, &c. Ces idées pures rempliſſent l'esprit de leur paisible lumiere. Là, l'enthousiasme & le feu poétique seroient nuisibles, comme les rayons trop ardens du soleil qui éblouissent. Quand il n'est plus question de raisonner, mais d'agir; quand on a vu clairement la vérité; quand les réflexions ne viennent que d'irrésolution, alors le poëte excite un feu & une passion qui détermine, & qui emporte une

lo spirito pacifico nel suo impero la trattiene e la volge dov' egli vuole. Senza questa passione, che anima il tutto, i discorsi sono freddi, languenti, astratti, istorici; senza questo giudizio, che il tutto regola, sono falsi ed ingannatori.

Il fuoco d'Omero, sopra tutto nell' Iliade, è impetuoso ed ardente come una forte fiamma, che tutto abrucia. Il fuoco di Virgilio ha più chiarezza che calore; egli luce sempre unitamente e ugualmente. Quello del Telemaco riscalda insieme ed illumina, secondo che bisogna o persuadere o dipingere le passioni. Quando questa fiamma illumina, ella fa sentire un dolce calore che non incomoda. Tali sono i discorsi di Mentore sopra la politica, e di Telemaco sopra il senso delle leggi di Minosse, &c. Queste idee pure riempiono lo spirito del loro pacifico lume; l'entusiasmo od il fuoco poetico sarebbero nocevoli come i raggi troppo ardenti del sole, che stordiscono quei che troppo vi stanno esposti. Quando non si tratta più di discorrere, ma d'operare, quando s'è veduta la verità, quando le riflessioni non vengono se non da irresoluzione, allora il Poeta eccita un fuoco, ed una passione che determina, che trasporta un' anima debole, e che non ha più il coraggio di arrendersi alla verità. L'episodio degli amori di

ame affoiblie, qui n'a pas le courage de se rendre à la vérité. L'épisode des amours de Télémaque, dans l'isle de Calypso, est plein de ce feu.

Ce mélange de lumiere & d'ardeur distingue notre poëte d'Homere & de Virgile. L'enthousiasme du premier lui fait quelquefois oublier l'art, négliger l'ordre, & passer les bornes de la nature. C'étoit la force & l'essor de son grand génie, qui l'entraînoit malgré lui. La pompeuse magnificence, le jugement & la conduite de Virgile dégénerent quelquefois en une régularité trop compassée, où il semble plutôt historien que poëte. Ce dernier plaît beaucoup plus aux poëtes philosophes & modernes, que le premier. N'est-ce pas qu'ils sentent qu'on peut imiter plus facilement par *art* le grand jugement du poëte Latin, que le beau feu du poëte Grec, que la *nature* seule peut donner?

Notre auteur doit plaire à toutes sortes de poëtes, tant à ceux qui sont philosophes, qu'à ceux qui n'admirent que l'enthousiasme. Il a uni les lumieres de l'esprit avec les charmes de l'imagination. Il prouve la vérité en philosophe; il fait aimer la vérité prouvée par les sentimens qu'il excite. Tout est solide, vrai, convenable à la persuasion; ni jeux d'esprit, ni pensées brillantes qui n'ont d'autre but que de faire admirer l'auteur. Il a suivi ce grand précepte

Telemaco nell' Isola di Calipso è pieno di questo fuoco.]

Questa mescolanza di lume e d'ardore distingue il nostro poeta da Omero e da Virgilio. L'entusiasmo del primo gli fa qualche volta obbliar l'arte, trascurar l'ordine, e passar i termini della natura; la forza ed il volo del suo gran genio suo malgrado strascinavalo. La pomposa magnificenza, il giudizio e la condotta di Virgilio degentrano qualche volta in una regolarità troppo compassata, e per ciò apparisce in questi incontri più istorico che poeta. Quest' ultimo piace molto più del primo ai poeti filosofi e moderni, non per tanto essi pensano che sia più facile imitare coll' arte il gran giudizio del poeta Latino, che il bel fuoco del poeta Greco, il quale solo può essere dato dalla natura.

Il nostro autore deve piacere ad ogni sorta di poeti, tanto a quei che sono filosofi, come a quei che non lo sono, e che solo ammirano l'entusiasmo. Egli ha unito i lumi dello spirito cogli allettamenti dell' immaginazione. Prova la verità da Filosofo, e fa amare la verità provata coi sentimenti che' egli eccita. Tutto è sodo, vero, convenevole alla persuasione; non vi si vedono giuochi di spirito e pensieri brillanti, che non hanno altro fine se non il far ammirare l'autore. Il nostro poeta ha seguito quel

cepte de Platon, qui dit qu'en écrivant on doit toujours se cacher, disparoître, se faire oublier, pour ne produire que les vérités qu'on veut persuader, & les passions qu'on veut purifier.

Dans le Télémaque, tout est raison, tout est sentiment. C'est ce qui le rend un poëme de toutes les nations & de tous les siecles. Tous les étrangers en sont également touchés. Les traductions qu'on en a faites en des langues moins délicates que la langue Françoise, n'effacent point ses beautés originales. La savante * apologiste d'Homere nous assure que le poëte Grec perd infiniment par une traduction; qu'il n'est pas possible d'y faire passer la force, la noblesse, & l'ame de sa poésie. Mais on ose dire que Télémaque conservera toujours en toutes sortes de langues, sa force, sa noblesse, son ame, & ses beautés essentielles. C'est que l'excellence de ce poëme ne consiste pas dans l'arrangement heureux & harmonieux des paroles, ni même dans les agrémens que lui prête l'imagination; mais dans un goût sublime de la vérité, dans des sentimens nobles & élevés, & dans la maniere naturelle, délicate & judicieuse de les traiter. De pareilles beautés sont de toutes langues, de tous les temps, de tous les pays, &

* Madame DACIER.

gran precetto di Platone; il quale dice che in iscrivendo è d'uopo nasconderſi, ſcomparire, farſi dimenticare, per non produrre ſe non le verità che ſi vogliono perſuadere, e le paſſioni che ſi deſiderano di purificare.

Nel Telemaco, tutto è ragione, tutto è ſentimento, e perciò egli è un poema a propoſito per tutte le nazioni, e per tutti i ſecoli. Piace molto e ugualmente a tutti i foraſtieri, e le traduzioni che fatte ſene ſono in lingue meno dilicate della Franceſe non ſcancellano punto le ſue bellezze originali. Il dotto apologiſta d'Omero ci aſſicura che il poeta Greco perde infinitamente con una traduzione, in cui non è poſſibile di farvi paſſare la forza, la nobilità, e, per così dire, l'anima della poeſia. Ma ſi oſa dire che il Telemaco conſerverà ſempre in ogni lingua la ſua forza, la ſua nobiltà, la ſua anima, e le ſue bellezze eſſenziali. Naſce ciò perchè l'eccellenza di queſto poema non conſiſte nella diſpoſitione felice ed armonioſa delle parole, nè tampoco negli aggradimenti preſtatigli dall' immaginazione; ma in un guſto ſublime della verità; in ſentimenti nobili ed elevati, e nella maniera dilicata, nobile e giudizioſa di trattarli. Tali belleze ſono di tutte le lingue, di tutti i tempi, di tutti i paeſi, e toccano ugualmente i buoni ſpiriti, e le grand' anime, in tutto l'univerſo.

touchent également les bons esprits & les grandes ames dans tout l'univers.

Premiere objection contre le Télémaque.

On a formé plusieurs objections contre le Télémaque : 1. Qu'il n'est pas en vers.

Réponse.

La versification, selon Aristote, Denys d'Halicarnasse, & Strabon, n'est pas essentielle à l'Epopée. On peut l'écrire en prose, comme on écrit des tragédies sans rimes. On peut faire des vers sans poésie, & être tout poétique sans faire des vers par art : mais il faut naître poëte. Ce qui fait la poésie, n'est pas le nombre fixe & la cadence réglée des syllabes ; mais le sentiment qui anime tout, la fiction vive, les figures hardies, la beauté & la variété des images. C'est l'enthousiasme, le feu, l'impétuosité, la force, un je ne sais quoi, dans les paroles & les pensées, que la nature seule peut donner. On trouve toutes ces qualités dans le Télémaque. L'auteur a donc fait ce que Strabon dit de Cadmus, Phérécide, Hécatée : *Il a imité parfaitement la poésie, en rompant seulement la mesure ; mais il a conservé toutes les autres beautés poétiques.*

Notre âge retrouve un Homere
Dans ce poëme salutaire,
Par la vertu même inventé ;
Les nymphes de la double cime

Si sono fatte molte obbiezioni contro il Telemaco. 1. *Che non è in poesia.*

La versificazione, secondo Aristotile, Dionisio Alicarnasseo, e Strabone, non è essenziale all' Epopea; si può scriverla in prosa, come si scrivono delle tragedie. Si possono far versi senza poesia, ed essere tutto poetico senza far versi; e si può imitare la versificazione con arte, ma bisogna nascer poeta. La poesia non è costituita dal numero fisso e dalla cadenza regolata delle sillabe, ma dalla finzione viva, dalle figure ardite, dalla belleza e varietà delle immagini. L'entusiasmo, il fuoco, l'impetuosità, la forza, un non so che nelle parole, ne' pensieri, che la natura sola può dare, fanno un poeta. Tutte queste qualità si trovano nel Telemaco. L'autore ha fatto dunque ciò che dice Strabone, di Cadmo, Ferecide, Ecateo: Egli ha imitato perfettamente la poesia, e omettendo semplicemente la misura, ha conservate tutte le altre bellezze poetiche.

La nostra etade ritrova un Omero
In quest' util poema, concepito
Dalla virtù medesima.
Le Ninfe del doppio monte

Ne l'affranchissent de la rime,
Qu'en faveur de la vérité *.

De plus, je ne sais si la gêne des rimes, la régularité scrupuleuse de notre construction Européenne, jointe à ce nombre fixe & mesuré de pieds, ne diminueroient pas beaucoup l'essor & la passion de la poésie héroïque. Pour bien émouvoir les passions, on doit souvent retrancher l'ordre & la liaison. Voilà pourquoi les Grecs & les Romains, qui peignoient tout avec vivacité & goût, usoient des inversions de phrases, leurs mots n'avoient point de place fixe ; ils les arrangeoient comme ils vouloient. Les langues de l'Europe sont un composé du Latin, & des jargons de toutes les nations barbares qui renverserent l'empire Romain. Ces peuples du nord glaçoient tout, comme leur climat, par une froide régularité de syntaxe. Ils ne comprenoient point cette belle variété de longues & de breves, qui imite si bien les mouvemens délicats de l'ame. Ils prononçoient tout avec le même froid, & ne connurent d'abord d'autre harmonie dans les paroles qu'un vain tintement de finales monotones. Quelques Italiens, quelques Espagnols ont tâché d'affranchir leur ver-

* *Ode à Messieurs de l'Académie, par M. de la Motte.* Premiere Ode.

Non lo liberarono dalla rima fuorche
In favor del vero *.

Di più, io non so se l'incomodo che portano le rime per comporre e spiegare i proprj sentimenti, e la regolarità scrupolosa della nostra costruzione Europea, unita a quel numero fisso e misurato di piedi, non diminuissero molto il volo e la passione della poesia eroica. Per ben muovere le passioni, si deve sovente troncar l'ordine ed il legame; ed ecco perchè i Greci ed i Romani, che tutto dipingevano con vivacità e gusto, usavano l'inversione delle frasi. I loro termini non avevano luogo fisso, e li disponevano come volevano. Le lingue dell' Europa sono un composto di Latino e de' gerghi di tutte le barbare nazioni che soggiogarono l'impero Romano. Questi popoli del Settentrione agghiacciavano tutto come il lor clima, con una fredda regolarità di sintassi. Non comprendevano la bella varietà delle lunghe e delle brevi, che imita sì bene i moti dilicati dell' anima, e tutto pronunziavano col medesimo freddo, e non conobbero da principio altra armonia nelle parole, che un vano tintinno di finali rimate. Alcuni Italiani e Spagnuoli hanno procurato di liberare la loro versificazione dal giogo delle rime, e un poeta Inglese v'è riuscito maravigliosamente, ed ha cominciato ancora con successo ad introdurre

* *Ode a' Sigg. dell' Academia del Sig. de la Motte,* Ode, I.

sification de la gêne des rimes. Un poëte * Anglois y a réussi merveilleusement, & a commencé même avec succès d'introduire les inversions de phrases dans sa langue. Peut-être que les François reprendront un jour cette noble liberté des Grecs & des Romains.

Seconde objection contre le Télémaque.

Quelques-uns, par une ignorance grossiere de la noble liberté du poëme épique, ont reproché au Télémaque qu'il est plein d'anachronismes.

Réponse.

L'auteur de ce poëme n'a fait qu'imiter le prince des poëtes Latins, qui ne pouvoit ignorer que Didon ** n'étoit pas contemporaine d'Enée. Le Pygmalion du Télémaque, frere de cette Didon, Sésostris, qu'on dit avoir vécu vers le même temps, &c. ne sont pas plus des fautes que l'anachronisme de Virgile. Pourquoi condamner un poëte de manquer quelquefois à l'ordre des temps, puisque c'est une beauté de manquer quelquefois à l'ordre de la nature ? Il ne seroit pas permis de contredire un point d'histoire d'un temps peu éloigné : mais dans l'antiquité reculée, dont les annales sont si incertaines & enveloppées de tant d'obscurités, il est per-

* Milton, & après lui quantité d'autres.

** Selon la chronologie du célebre Newton, ces deux personnages étoient contemporains.

le inversioni delle frasi nella sua lingua. Forse che i Francesi ripiglieranno un giorno questa nobile libertà de' Greci e de' Romani.

2. *Alcuni, per ignoranza grossolana della nobile libertà del poema epico, hanno rimproverato al Telemaco ch'è pieno d'anacronismi.*

L'autore di questo poema altro no ha fatto se non imitare il principe de' poeti Latini, il quale non poteva ignorare che Didone non era stata al tempo d'Enea. Il Pigmalione del Telemaco fratello di questa Didone, Sesostri che si fa vissuto nel tempo medesimo, &c. non sono falli maggiori dell' anacronismo di Virgilio. Perchè condannar un poeta di mancar qualche volte all' ordine de' tempi, se altre volte è una bellezza il mancare nell' ordine naturale? Non sarebbe permesso il contradire ad un punto d'istoria d'un tempo poco lontano. Ma nell' antichità rimota, i di cui annali sono tanto incerti, ed inviluppati in grandi oscurità, si deve seguire il verisimile, e non sempre la verità. L'idea è d'Aristotile, confermata da Orazio. Alcuni istorici hanno scritto che Didone era casta, Penelope impudica; ch' Elena non ha veduta Troja, nè Enea l'Italia. Omero e Virgilio non hanno avuto difficoltà d'allontanarsi dall' istoria, per rendere le loro favole

mis d'accommoder les traditions anciennes à son sujet. C'est l'idée d'Aristote, confirmée par Horace. Quelques historiens ont écrit que Didon étoit chaste, Pénélope impudique ; qu'Hélene n'a jamais vu Troye, ni Enée l'Italie. Homere & Virgile n'ont pas fait difficulté de s'écarter de l'histoire, pour rendre leurs fables plus instructives. Pourquoi ne sera-t-il pas permis à l'auteur du Télémaque, pour l'instruction d'un jeune prince, de rassembler les héros de l'antiquité, Télémaque, Sésostris, Nestor, Idoménée, Pygmalion, Adraste, pour unir dans un même tableau les différens caracteres des princes bons & mauvais, dont il falloit imiter les vertus, & éviter les vices ?

Troisieme objection contre le Télémaque. On trouve à redire que l'auteur de Télémaque ait inséré l'histoire des amours de Calypso & d'Eucharis dans son poëme, & plusieurs descriptions semblables, qui paroissent, dit-on, trop passionnées.

Réponse. La meilleure réponse à cette objection, est l'effet qu'avoit produit le Télémaque dans le cœur du prince pour qui il avoit été écrit. Les personnes d'une condition commune n'ont pas le même besoin d'être précautionnées contre les écueils, auxquels l'élévation & l'autorité exposent ceux qui sont destinés à régner. Si notre poëte avoit écrit pour

più istruttive. Perchè non sarà permesso all' autore del Telemaco, per l'istruzione d'un Principe giovine, il ragunare gli eroi dell' antichità, Telemaco, Sesostri, Nestore, Idomeneo, Pigmalione, Adrasto, per unire in un medesimo quadro i diversi caratteri de' Principi buoni e cattivi de' quali bisognava imitare le virtù, e schivare i vizj?

3. *Si trova da rimproverare l'autore del Telemaco, perchè abbia inserita l'istoria degli amori di Calipso e d'Eucari nel suo poema, e molte simili descrizioni, che appariscono appassionate.*

La migliore risposta a questa obbiezione, è l'effetto che aveva prodoto il Telemaco nel cuore del Principe per cui era stato scritto. Le persone d'una condizione comune, non hanno lo stesso bisogno d'essere precauzionate contro gli scogli a' quali l'innalzamento, e l'autorità espongono quei che sono destinati a regnare. Se il nostro poeta avesse scritto per un uomo il quale avesse dovuto passare la sua vita nell' oscurità,

un homme qui eût dû passer sa vie dans l'obscurité, ces descriptions lui auroient été moins nécessaires. Mais pour un jeune prince, au milieu d'une cour où la galanterie passe pour politesse, où chaque objet réveille infailliblement le goût des plaisirs, & où tout ce qui l'environne n'est occupé qu'à le séduire; pour un tel prince, dis-je, rien n'étoit plus nécessaire que de lui représenter avec cette aimable pudeur, cette innocence & cette sagesse qu'on trouve dans le Télémaque, tous les détours séduisans de l'amour insensé; que de lui peindre ce vice dans son beau imaginaire, pour lui faire sentir ensuite sa difformité réelle; & que de lui montrer l'abyme dans toute sa profondeur, pour l'empêcher d'y tomber, & l'éloigner même des bords d'un précipice si affreux. C'étoit donc une sagesse digne de notre auteur, de précautionner son éleve contre les folles passions de la jeunesse par la fable de Calypso; & de lui donner dans l'histoire d'Antiope l'exemple d'un amour chaste & légitime. En nous représentant ainsi cette passion, tantôt comme une foiblesse indigne d'un grand cœur, tantôt comme une vertu digne d'un héros, il nous montre que l'amour n'est pas au-dessous de la majesté de l'Epopée, & réunit par-là dans son poëme les passions tendres des ro-

queste descrizioni non gli sarebbero state necessarie. Ma per un principe giovine in mezzo ad una corte sovente la galanteria passa per politezza, dove ciascun oggetto risveglia infallibilmente il gusto de' piaceri, e ove tutto ciò che lo circonda può sedurlo; per un tal principe non v'era cosa più necessaria quanto il rappresentargli con quel nobile pudore, quella innocenza, e quella saviezza che si trova nel Telemaco, tutti i sediziosi raggiri dell' amore insensato, dipingergli questo vizio nella sua bellezza immaginaria, per poi fargli conoscere la sua reale deformità; mostrargli l'abisso in tutta la sua profondità, per impedirlo dal cadervi, è allontanarlo ancora dalle vicinanze d'un precipizio sì spaventoso. Era dunque saviezza degna del nostro autore di precauzionare il suo allievo contro le stolte passioni della gioventù colla favola di Calipso, e dargli nell'Istoria d'Antiope l'esempio d'un amore casto e legittimo; rappresentandoci in tal modo questa passione ora come una debolezza indegna d'un gran cuore, ora come una virtù degna d'un eroe, egli ci mostra che l'amore non è superiore alla maestà dell' Epopea, ed unisce con ciò nel suo poema le passioni tenere de Romanzi moderni colle virtù eroiche dell' antica poesia.

mans modernes, avec les vertus héroïques de la poésie ancienne.

Quatrieme objection contre le Télémaque.

Quelques-uns croient que l'auteur du Télémaque épuise trop son sujet par l'abondance & la richesse de son génie. Il dit tout, & ne laisse rien à penser aux autres. Comme Homere, il met la nature toute entiere devant les yeux. On aime mieux un auteur, qui, comme Horace, renferme un grand sens en peu de mots, & donne le plaisir d'en développer l'étendue.

Réponse.

Il est vrai que l'imagination ne peut rien ajouter aux peintures de notre poëte : mais l'esprit, en suivant ses idées, s'ouvre & s'étend. Quand il s'agit seulement de peindre, ses tableaux sont parfaits, rien n'y manque. Quand il faut instruire, ses lumieres sont fécondes & nous y développons une vaste étendue de pensées. Il ne laisse rien à imaginer, mais il donne infiniment à penser. C'est ce qui convenoit au caractere du prince pour qui seul l'ouvrage a été fait. On démêloit en lui, au travers de l'enfance, une imagination féconde & heureuse, un génie élevé & étendu, qui le rendoient sensible aux beaux endroits d'Homere & de Virgile. Ce fut ce qui inspira à l'auteur le dessein d'un poëme, qui renfermeroit également les beautés de l'un &

4. *Alcuni credono che l'autore del Telemaco consumi troppo il suo soggetto coll' abondanza e ricchezza del suo genio. Egli dice tutto, e non lascia cosa da pensare agli altri, e come Omero mette tutta la natura avanti gli occhi. Si ama meglio un autore che come Orazio racchiuda un gran senso in pochè parole, e dia il piacere di svilupparne l'estesa.*

E vero che l'immaginazione non può aggiungere cosa alcuna alla pittura del nostro poeta; ma lo spirito seguendo le sue idee s'apre e s'estende. Quando si tratta solamente di dipingere, i suoi quadri sono perfetti, nè vi manca cosa alcuna. Quando bisogna istruire, i suoi lumi sono fecondi, e vi sviluppiamo una vasta estesa di pensieri, che dal principio non appariscono, ma che, con tutta la sua eloquenza, non sono pienamente espressi; egli non lascia cosa da immaginare, ma molte da pensare, ciò che conveniva al carattere del principe per cui solamente l'opera è stata fatta. Si andava vedendo in lui, nella sua infanzia, una immaginazione feconda a felice, un genio sublime ed esteso, per cui piacere rendevangli i luoghi d'Omero e di Virgilio che erano i più belli. Questo gran naturale inspirò all' autore il disegno d'un poema atto

de l'autre poëte. Cette affluence de belles images étoit nécessaire pour occuper l'imagination, & former le goût du prince. On voit assez que ces beautés n'auroient pas plus coûté à supprimer qu'à produire, qu'elles coulent avec autant de dessein que d'abondance, pour répondre aux besoins du prince & aux vues de l'auteur.

Cinquieme objection contre le Télémaque.

On a objecté, que le héros & la fable de ce poëme n'ont point de rapport à la nation Françoise : Homere & Virgile ont intéressé les Grecs & les Romains, en choisissant des actions & des acteurs dans les histoires de leurs pays.

Réponse.

Si l'auteur n'a pas intéressé particulierement la nation Françoise, il a fait plus, il a intéressé tout le genre humain. Son plan est encore plus vaste que celui de l'un & de l'autre des deux poëtes anciens. Il est plus grand d'instruire tous les hommes ensemble, que de borner ses préceptes à un pays particulier. L'amour-propre veut qu'on rapporte tout à soi, & se trouve même dans l'amour de la patrie : mais une ame généreuse doit avoir des vues plus étendues.

D'ailleurs, quel intérêt la France n'a-

a coltivarlo, e che comprendesse la bellezza tanto del Greco che del Latino poeta. L'affluenza di belle immagini v'era essenziale per occupar l'immaginazione, formare il gusto del principe, e dargli la libertà di scegliere come da sè medesimo le verità preparate al suo cuore, e di nudrirsene. Si vede bastantemente che lo stesso sarebbe costa all'autore il sopprimere queste belezze, ed il produrle, ch' elleno vi sono sparse con tanta abbondanza, quanto disegno, per corrispondere ai bisogni del principe ad ai fini dell' autore.

5. Si è opposto che gli eroi di questa favola non hanno alcuna relazione alla nazione Francese. Omero e Virgilio hanno interessato i Greci ed i Romani, scegliendo delle azioni, e degli attori nelle istorie de' proprj paesi.

Se l'autorenon ha interessato particolarmente la nazione Francese, egli ha fatto qual che cosa di più, egli ha interessato il genere humano. Il suo piano è più vasto di quelli d'Omero e di Virgilio. È cosa più grande l'instruire tutti gli uomini insieme, di quello che sia il racchiudere i suoi precetti ad un paese particolare. L'amor proprio vuol riferire il tutto a se medesimo, e vuol ritrovarsi nello stesso amor della patria; ma un' anima generosa deve avere de' fini più vasti.

Per altro qual interesse non ha preso la Fran-

t-elle point pris à un ouvrage, qui lui avoit formé un prince le plus propre à la gouverner un jour selon ses besoins & ses desirs, en pere des peuples & en héros Chrétien ? Ce qu'on a vu de ce prince donnoit l'espérance & les prémices de cet avenir ; les voisins de la France y prénoient déja part comme à un bonheur universel. La fable du prince *Grec* devenoit l'histoire du prince *François.*

L'auteur avoit un dessein plus grand que celui de plaire à sa nation, il vouloit la servir à son insu, en contribuant à lui former un prince, qui jusques dans les jeux de son enfance, paroissoit né pour la combler de bonheur & de gloire. Cet auguste enfant aimoit les fables & la mythologie ; il falloit profiter de son goût, lui faire voir, dans ce qu'il estimoit, le solide & le beau, le simple & le grand, & lui imprimer, par des faits touchans, les principes généreux, qui pouvoient le précautionner contre les dangers de la plus haute naissance & de la puissance suprême. Dans ce dessein, un héros Grec & un poëme d'après Homere & Virgile, les histoires des pays, des temps, & des faits étrangers, étoient d'une convenance parfaite & peut-être unique pour mettre l'auteur en pleine liberté de peindre, avec vérité & force, tous les écueils qui menacent les souverains dans toute la suite des siecles.

cia in un' opera sì propria per formare un Re atto a governarla un giorno, secondo i suoi bisogni ed i suoi desiderj, da padre de' popoli, e da eroe Cristiano, se nel principe per chi era stata fatta, si vedevano di ciò non solo la speranza, ma ancor le primizie? I vicini della Francia già ne participavano come d'una felicità universale, e la favola del principe Greco *diventava l'istoria del principe* Francese.

L'autore avea un disegno più puro che quello di piacere alla propria nazione, voleva servirla senza che lo sapesse, contribuendo a formare un principe che fino ne' giuochi della sua infancia compariva nato per colmarla di felicità e di gloria. Questo principe amava le favole, la mitologia. Bisogna profittare del suo gusto, fargli vedere in ciò ch'egli stimava il sodo ed il bello, il semplice ed il grande; ed imprimergli con fatti che potessero muoverlo, i principj generali che potessero precauzionarlo contro i pericoli che accompagnano la più alta nascita e la podestà suprema. In questo disegno un eroe Greco e una poesia, seguendo due lumi, Omero e Virgilio, le istorie de Paesi, de tempi e de' fatti stranieri erano d'una convenienza perfetta, e forse unica, per mettere l'autore in piena libertà di dipingere con verità e forza tutti gli scogli che minacciano i sovrani in ogni secolo.

Il arrive, par une conséquence naturelle & nécessaire, que ces vérités universelles peuvent quelquefois paroître avoir du rapport aux histoires du temps, & aux situations actuelles; mais ce ne sont jamais que des rapports généraux, indépendans de toute application particuliere; il falloit bien que les fictions destinées à former l'enfance du jeune prince, renfermassent des préceptes pour tous les momens de sa vie.

Cette convenance des moralités générales à toutes sortes de circonstances, fait admirer la fécondité, la profondeur & la sagesse de l'auteur : mais elle n'excuse pas l'injustice de ses ennemis, qui ont voulu trouver dans son Télémaque certaines allégories odieuses, & changer les desseins les plus sages & les plus modérés en des satyres outrageantes contre tout ce qu'il respectoit le plus. On avoit renversé les caracteres, pour y trouver des rapports imaginaires, & pour empoisonner les intentions les plus pures. L'auteur devoit-il supprimer ces maximes fondamentales d'une morale & d'une politique si saine & si convenable, parce que la maniere la plus sage de les dire, ne pouvoit les mettre à couvert des interprétations de ceux qui ont le goût d'une basse malignité?

Notre illustre auteur à donc réuni dans son poëme les plus grandes beautés des anciens. Il a tout l'enthousiasme & l'abon-

Succede per conseguenza naturale e necessaria, che queste verità universali hanno sovente rapporto alle istorie del tempo, ed alle situazioni attuali. Queste finzioni indipendenti da ogni applicazione, e destinate a ben dirigere l'infanzia d'un principe giovane, contengono de' precetti per tutti i momenti della sua vita.

Questa convenienza di moralità generale a tutte le specie di circostanze, fa ammirare la fecondità, la profondità e la saviezza dell' Autore; ma ella non iscusa l'ingiustizia de' suoi nemici, che hanno voluto ritrovar' nel suo Telemaco certe allegorie odiose, e cangiare i disegni più saggi e più moderati, in sattire oltragiose a quei che più rispettava. Sono stati rinversati i caratteri per trovarvi delle similitudini immaginari, e per avvelenare le intenzioni più pure. Poteva l'autore senza infedeltà sopprimere queste massime fondamentali d'una morale e d'una politica tanto sana e convenevole, perchè la maniera di dirle la più saggia non poteva diffenderle dalla malignità di critici?

Il nostro illustre autore ha dunque unite nel suo poema le bellezze più grandi degli Antichi: Egli ha tutto l'entusiasmo e l'abbondanza d'O-

dance d'Homere, toute la magnificence & la régularité de Virgile. Comme le poëte Grec, il peint tout avec force, simplicité & vie, avec variété dans la fable, & diversité dans les caracteres; ses réflexions sont morales, ses descriptions vives, son imagination féconde; par-tout ce beau feu que la nature seule peut donner. Comme le poëte Latin, il garde parfaitement l'unité d'action, l'uniformité des caracteres, l'ordre & les regles de l'art. Son jugement est profond, & ses pensées élevées, tandis que le naturel s'unit au noble, & le simple au sublime. Par-tout l'art devient nature. Mais le héros de notre poëte est plus parfait que ceux d'Homere & de Virgile, sa morale est plus pure, & ses sentimens plus nobles. Concluons de tout ceci, que l'auteur du Télémaque a montré, par ce poëme, que la nation Françoise est capable de toute la délicatesse des Grecs, & de tous les grands sentimens des Romains. L'éloge de l'auteur est celui de sa nation.

Fin du discours de M. Ramsay.

mero, tutta la magnificenza e regolarità di Virgilo. Ad imitazione del poeta Greco, egli dipinge tutto con forza, semplicità e vita, varietà nella favola, diversità ne' caratteri; le sue riflessioni sono morali, le sue descrizioni vive, la sua immaginazione feconda, per tutto si vede quel bel fuoco che la natura sola può dare. A similglianza del poeta Latino, osserva il nostro autore perfettamente l'unità dell' azione, l'uniformità de' caratteri, l'ordine, e le regole dell'arte. Il suo giudizio è profondo, i suoi pensieri per sublimità elevati, mentre che il naturale s'unisce al nobile, ed il semplice al sublime. Per tutto l'arte diventa natura, ma l'eroe del nostro poeta è più perfetto di quelli d'Omero e di Virgilio, la sua morale è più pura, ed i suoi sentimenti più nobili. Concludiamo da tutto, che l'Autore del Telemaco ha mostrato con questo poema, che la nazione Francese è capace di tutta la delicatezza de' Greci, e di tutti i gran sentimenti de' Romani. L'elogio dell' autore è quello della nazione.

Fin del Discorso del Sig. Ramsay.

MUSEO NACIONAL
DEL **PRADO**
Le avventure di Telemaco, figliuolo
Mad/358
1072738